

Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Storia

(vecchio ordinamento, ante D.M. 509/1999)

Tesi di Laurea

POSATORI NELL'ALTA PADOVANA

UNA COMUNITA' DI MESTIERE
TRA IL BOOM E LA CRISI DEL NORD-EST
(1975-2010)

Relatore

Ch. Prof. Alessandro Casellato

Laureando

Simone Longhin

Matricola 755515

Anno Accademico 2012 / 2013

Indice

Introduzione	p. 5
1. L'oggetto della ricerca	p. 9
I posatori	
L'Alta Padovana	
Una comunità di mestiere	
Tra boom...	
... e crisi del Nord-Est	
2. Ricerca sul campo e riflessioni sul metodo	p. 25
3. I temi	p. 35
La “carriera” del posatore: da <i>bocia</i> a pensionato	
Come è cambiato il lavoro: materiali, procedure, attrezzi	
Mobili e indipendenti: l’autorappresentazione dei posatori	
Le relazioni sociali: colleghi, clienti, concorrenti	
La crisi e le sue interpretazioni	
4. Le storie di vita	p. 91
La mia vita in cantiere	
Intervista ad Otello	
Intervista ad Alfonso	
Intervista a Luigi	
Intervista a Paolo	
Intervista a Flavio	
Intervista a Dimitri	
Intervista a Sandro	

Intervista a Mauro

Intervista a Genesio

Intervista a Massimo

Intervista a Federico

5. Bibliografia

p. 353

Introduzione

Sono arrivato a definire questo tema di ricerca dopo vari tentativi di tesi più convenzionali, abbandonati perché il tempo lavorativo non mi lasciava margini di manovra tra i vari archivi e biblioteche. Alla fine, su proposta del mio relatore, ho cercato di portare alla luce proprio il mondo del mio lavoro, che è quello di posatore di piastrelle in una ditta familiare con mio papà. Mi pare di aver contribuito così a indagare un pezzo di storia sociale del Veneto contemporaneo che non è ancora entrato nei libri di storia, e che forse non entrerà mai.

Il lavoro di ricerca fatto per scrivere questa tesi parte da una prima analisi introspettiva della mia carriera lavorativa nel mondo edile: è quanto compare, nel capitolo *Le storie di vita*, sotto il titolo *La mia vita in cantiere*. Fare il punto sulla mia vita, in forma scritta, mi è servito per analizzare come sono arrivato ad essere quello che sono, perché il mio lavoro mi ha cambiato, mi ha fatto quasi smettere di studiare: da un lavoro iniziato per pagarmi gli studi ad un lavoro che è diventato il centro della mia vita e che mi ha portato ad accantonare l'università, in una spirale dove se lavori di più, devi lavorare sempre di più. Il mio percorso universitario ne ha risentito, i miei studi sono stati abbandonati e ripresi più volte, a seconda del tempo che riuscivo a dedicarci; per diversi anni non ho avuto tempo libero; il lavoro era costante e pressante, non si poteva abbandonare; il cliente aveva fretta, non poteva aspettare: il lavoro prima di tutto. E una volta finito si cominciava di nuovo, con un altro. Solo ora, con la crisi presente oramai dal 2008 che strimege sempre più, si ha più tempo libero: ho quindi avuto la possibilità di riprendere un percorso mai finito e interrotto nello stesso tempo diversi anni fa.

Pensare e scrivere questa tesi è stato un modo per potermi vedere e raccontare con un occhio esterno, cioè come se fossi per davvero uno studente universitario e osservassi un mondo che è fisicamente vicino a dove ho studiato tanti anni, ma che in realtà è distante nelle idee e nei modi di vita. Un modo, anche, per dare voce a tutti i miei colleghi che non compaiono mai nelle cronache né nei libri di storia, persone che come me pensano al lavoro ed alla famiglia, e che solitamente non leggono, non frequentano aule universitarie e hanno dato tutto il loro tempo al lavoro.

Quello dei posatori è un mondo chiuso, piuttosto “endogamico” (di solito ci si passa il lavoro in famiglia, da padre in figlio, o tra zio e nipote), almeno fino alla fine degli anni '90, quando sono comparse le prime squadre di lavoro formate extra-comunitari. È una realtà che non ha nessun punto di contatto con i miei studi precedenti: se qualche mio collega è entrato nell'università – quella di Padova – è stato per lavorarci, cioè per piastrellare i bagni, ben distinto sia dai professori che dagli studenti già dall'abbigliamento, che subito lo definiva come un corpo estraneo e lo rendeva praticamente invisibile.

Ho tentato, con questa tesi, di tirar fuori me stesso e i miei colleghi dall'invisibilità. Cioè di dar voce a un piccolo gruppo di persone con un mestiere particolare che le porta a contatto con la gente, a conoscere moltissime persone ma a non fermarsi mai. Attraverso questa comunità di mestiere, ho cercato di far conoscere uno spaccato della società veneta colta negli anni del “boom” economico, cioè dagli anni '70 in poi, e di far capire il modo in cui la galassia del lavoro artigiano, manuale, pulviscolare e disperso ha vissuto il “decollo” della regione, cioè il passaggio dal vecchio Veneto contadino al moderno Nord-Est industriale.

Nel passato, la storiografia che studia la classe operaia non vedeva le persone singole: vedeva solo i grandi numeri; ma i posatori non sono aggregati in grandi stabilimenti, non fanno parte di movimenti o di realtà di massa: sono solitari, al pari di tante ditte individuali o familiari del settore edile che hanno operato – più di altri – una grande trasformazione del territorio, del paesaggio, degli stili di vita. Nonostante questo, gli storici se ne sono quasi sempre disinteressati. Anche quelli che, negli ultimi anni, hanno scoperto l'esistenza del lavoro autonomo, individuale, parasubordinato, flessibile e precario, hanno prevalentemente dedicato la loro attenzione a chi lavora solo con la testa e non anche con le mani, ai tecnici dell'informazione e ai precari della cultura, che hanno la laurea e non trovano più una collocazione professionale sicura e ben remunerata, non agli artigiani per i quali la fatica del lavoro è quella fisica di chi passa ore in ginocchio e con la schiena curva, e dai quali la mobilità e l'indipendenza sono praticate da sempre, spesso con orgoglio.

L'“autoinchiesta”, la ricerca sul campo e le letture connesse mi hanno consentito di “riconoscere” delle cose che in gran parte già sapevo, ma per le quali non avevo parole: il senso dell'essere un artigiano, il cui sapere – come scrive Richard Sennett

– è per gran parte un sapere tacito, per cui “le persone sanno fare le cose, ma non sanno esprimere in parole ciò che fanno”. Gli storici che lavorano solo sui testi, cioè che costruiscono interpretazioni a partire da parole trovate nei documenti e nei libri, non riescono letteralmente a vedere un pezzo di mondo, di società e di lavoro umano, e quindi di storia; spero che la mia tesi, pur con tutte le difficoltà che ha incontrato, possa colmare almeno in minima parte quel vuoto.

Ho organizzato la tesi in quattro capitoli. Nel primo capitolo ho definito l’oggetto della ricerca, cioè ho definito il soggetto indagato (i posatori di ceramiche), il contesto storico-geografico specifico su cui mi sono concentrato (l’Alta Padovana, vale a dire la zona compresa tra Padova, Castelfranco Veneto, Cittadella e Mirano), ciò che caratterizza i posatori come gruppo sociale (il loro essere una “comunità di mestiere”) e infine gli estremi cronologici periodizzanti la storia di questo gruppo professionale, che coincidono – non per caso – con l’evoluzione dello spazio regionale (il Nord-Est, dal boom degli anni ’70 del Novecento alla crisi degli anni ’10 del nuovo secolo), cioè il quarantennio che ha cambiato letteralmente il volto della regione.

Nel secondo capitolo ho spiegato il modo in cui ho svolto la ricerca, le domande che mi sono fatto strada facendo, mentre procedevo con le interviste sul campo e con la lettura dei libri che mi sono serviti come punto di riferimento. Ho adottato il metodo della storia orale, raccogliendo cioè storie di vita e di lavoro con il registratore, trascrivendole e ricavando dalle testimonianze individuali delle informazioni che potessero avere un valore anche più ampio.

Sono passato poi a definire alcuni temi della ricerca, temi che sono emersi durante le interviste, sia sulla base delle mie domande che spontaneamente dai racconti di vita: la “carriera” del posatore, dal modo in cui si trova lavoro e si entra nella comunità di mestiere a quello in cui ci si congeda, con la pensione; l’evoluzione delle tecniche e dei materiali che hanno accompagnato anche delle trasformazioni interne al modo in cui si lavora; l’identità (o meglio l’autorappresentazione) dei posatori, che pur facendo un lavoro “umile” (dal lat. *humilis*, propr. «poco elevato da terra», der. di *humus* «terra», come recita il Vocabolario Treccani on line), hanno un certo orgoglio di mestiere sia per le specifiche competenze acquisite, sia perché la loro è una professione che li fa sentire indipendenti, non vincolati a un luogo e senza padroni. Un altro tema analizzato è quello delle relazioni sociali, che

sono cambiate nei quarant'anni esaminati sia in rapporto ai committenti (riducendo i margini di autonomia del singolo artigiano) sia tra colleghi (soprattutto a seguito dell'arrivo di lavoratori stranieri). Queste novità sono legate alla percezione della "crisi", che pure ho cercato di mettere a fuoco, prima di dare spazio alle dodici storie di vita: undici interviste trascritte integralmente, più la mia storia scritta direttamente da me.

1. L'oggetto della ricerca

Per meglio definire l'oggetto della mia ricerca mi pare utile partire dal titolo, nel quale ho cercato di condensare tutti gli elementi essenziali di questa tesi di laurea: il soggetto indagato (i posatori di ceramiche), il contesto storico-geografico specifico su cui mi sono concentrato (l'Alta Padovana), ciò che caratterizza i posatori come gruppo sociale (il loro essere una "comunità di mestiere") e infine gli estremi cronologici periodizzanti la storia di questo gruppo professionale, che coincidono – non per caso – con l'evoluzione dello spazio regionale (il Nord-Est, dal boom degli anni '70 del Novecento alla crisi degli anni '10 del nuovo secolo), cioè il quarantennio che ha cambiato letteralmente il volto della regione. I lavoratori edili sono stati, nel bene e nel male, tra i protagonisti di questa trasformazione del territorio, delle abitazioni e dello stile di vita dei suoi residenti; protagonisti poco visibili, ma non secondari.

I posatori

I posatori sono persone che lavorano nel mondo edile, il cui compito è essenzialmente posare ceramiche, ovvero piastrelle, di qualunque genere o formato, dalla tessera di mosaico di due centimetri alla lastra di kerlite o simili da oltre tre metri quadrati. Il posatore è, però, anche in grado di fare partenze calcolando l'arrivo, è in grado di sistemare problemi che in cantiere si trova ad affrontare e di dare al cliente un prodotto finito .

La figura del posatore viene definendosi e specializzandosi tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso, a seguito del diffondersi dell'uso dei pavimenti e rivestimenti in ceramica nelle case. In origine, infatti, il posatore era molto più assimilato al muratore, non perché il muratore non fosse in grado di posare - dato che in realtà lo sapeva fare - ma perché gli mancavano tutte quelle nozioni di base sulle partenze, sugli arrivi e tendenzialmente non aveva tutta la pazienza che serviva per fare questo lavoro.

Il legante usato per i rivestimenti era un impasto di calce, cemento e sabbia il quale veniva steso e poi “fresco su fresco” venivano posate le piastrelle. Anche a pavimento si posava con il “fresco su fresco”, ma l’impasto era diverso (sabbia e cemento), e veniva poi spolverato con un ulteriore strato di cemento; si posava il pavimento e una volta finito si bagnava abbondantemente e si “batteva” (in realtà, si passava una macchina vibrante, prima con piatto e poi con dei rulli), poi si stuccava. Il pavimento posato in questa maniera veniva cominciato la mattina e per sera doveva essere assolutamente finito, dato che non si poteva interrompere il lavoro in nessun caso. Ora come legante c’è la colla, o meglio, le colle, visto che ce ne sono un’infinità. Si può posare dappertutto, basta avere il collante giusto.

Il posatore, nel contesto edile, è un artigiano che in cantiere arriva verso la fine del ciclo costruttivo, quando sono stati conclusi i lavori delle opere murarie, della posa dei tubi idrici ed elettrici da parte dei muratori, idraulici, elettricisti, carpentieri, intonacatori, e prima che arrivino gli elettricisti e gli idraulici (che in realtà ritornano a far passare i fili elettrici, mettere le prese e gli interruttori, e installare i sanitari, dopo essere intervenuti in corso d’opera per posare gli impianti), gli imbianchini che danno il colore alle pareti e i falegnami che mettono i serramenti. Dagli altri lavoratori dell’edilizia il posatore è visto come una persona che con pochi investimenti riesce a guadagnarsi da vivere, anche se, in realtà, ha un forte bagaglio “culturale” relativamente alla posa. È a lui infatti che spetta di dover sistemare qualsiasi tipo di problema che chi ha lavorato prima di lui ha lasciato.

Solitamente le squadre di posa sono piccole, formate da uno o due persone, a differenza dei pittori, dei muratori, degli intonacatori che per lo più sono numerosi e lavorano per un impresario. Spesso le squadre sono formate su base familiare: padre e figlio, zio e nipote o a volte fratelli.

Per imparare il mestiere non c’è un tempo preciso, possono bastare alcuni mesi o anche anni, dipende da chi insegna, se ti dà la possibilità di provare e di sbagliare, ma dipende anche da quanto una persona sia disposta a lavorare come dipendente, a stare sul mercato per apprendere senza poter dire di essere un posatore: a differenza di elettricisti, muratori o falegnami, che possono – e in certi casi devono – seguire un corso professionale formalizzato,

non c'è una scuola di posa, si impara solo da un altro posatore, ma l'esame finale lo dà il mercato. È il lavoro stesso che insegna come si posa: sbagliando si impara, e per sbagliare bisogna prendersi la responsabilità di provare.

Il posatore fa un lavoro rumoroso, abbastanza sporco, che in cantiere è quasi paragonato a quello del muratore, ma, a differenza del muratore, il posatore in cantiere sta poco, per un periodo limitato ad alcuni giorni, mentre il muratore ci passa molto più tempo, praticamente per tutto il ciclo di costruzione dell'edificio, che può durare parecchi mesi, a seconda delle dimensioni.

Di solito si arriva in cantiere dalle sette alle otto e si finisce in un orario compreso tra le cinque e le otto di sera. Per pausa pranzo il posatore solitamente torna a casa ma, se il luogo di lavoro è distante da casa, si va in trattoria o si mangia un boccone al volo, tante volte anche in cantiere. L'abbigliamento del posatore non è definito; diciamo che lo sporco che si ha addosso può indicare il lavoro dell'artigiano: pittura per l'imbianchino, malta per il muratore e colla per il posatore. Gli attrezzi necessari per lavorare sono un paio di secchi, un miscelatore, delle stadiie, una taglierina, una smerigliatrice con disco diamantato, una spatola americana e una vaschetta a rulli per la stuccatura ed infine un furgone, solitamente di qualsiasi marca ma chiuso. È dal furgone che si distingue un posatore: solitamente ha delle stadiie appese sopra e all'interno tanta polvere. È la polvere infatti che caratterizza questo lavoro: polvere nei collanti, ma anche polvere che si fa per tagliare le ceramiche con la smerigliatrice con il disco diamantato.

L'Alta Padovana

Se dovessi dare dei limiti geografici precisi a questa ricerca, metterei a sud Padova, a nord Castelfranco Veneto, a est Noale ed ad ovest Cittadella. Ne uscirebbe un quadrato di circa trenta chilometri di lato, al cui perimetro stanno i centri urbani citati e in mezzo solo piccoli paesi, case sparse e nessuna vera città. Geograficamente è un ambiente pianeggiante, piatto, lambito a ovest dal Brenta e a est dal Muson, ma senza altri fiumi che l'attraversano che sfuma a nord nella fascia pedemontana e a sud nella bassa pianura irrigua. È la zona

caratterizzata dal “graticolato romano”, cioè l’ antico Agro centuriato patavino, che ancora segna visibilmente il territorio, il percorso delle strade e la forma dei campi.

In epoca più recente, e per quasi un secolo dalla fine dell’Ottocento alla seconda metà del Novecento, questa zona è stata per molti aspetti il cuore del “Veneto bianco”, cioè contadino e cattolico: abitata prevalentemente da famiglie coloniche numerose, in affitto o piccola proprietà, dedite un’agricoltura di sussistenza senza prodotti tipici in grado di portare ricchezza (è da qualche anno che il prosecco si può coltivare fino al Brenta). L’Alta Padovana era molto caratterizzata dalla presenza della chiesa, del movimento cattolico e poi della Democrazia cristiana, che vi esercitavano una solida egemonia ben leggibile anche nei risultati elettorali¹.

A metà degli anni ’60 questo mondo comincia a cambiare: Porto Marghera e Padova con le loro industrie richiamano manodopera che prima era agricola. Si hanno quelli che vengono definiti “contadini in fabbrica”, gli operai non riescono mai completamente a staccarsi dal piccolo podere di famiglia (che solitamente non supera mai i due ettari) e che una volta finito il lavoro in fabbrica tornano a casa a lavorare la “loro” terra (una terra che nel corso del decennio sono riusciti ad acquistare e a trasformare quindi in proprietà). Ma avere uno stipendio fisso fa cambiare i modi di vita; il benessere arriva lento ma inesorabile, le macchine e le case cominciano ad aumentare e il conflitto generazionale comincia a farsi sentire, perché il padre non capisce le spese del figlio, e il figlio non si riconosce più in tutti i valori del padre².

È anche vero, però, che nel “Veneto bianco” i valori fondamentali restano: una forte matrice contadina rimane, anche nel tipo di insediamento e di cultura diffusa: la famiglia e la religione sono alla base di una società tradizionalista che fa fatica a staccarsi dal proprio passato. Ma col passare del tempo il parroco non viene più visto come il leader del paese, la sua figura viene messa in discussione e, se pur lentamente, una parte dei voti non viene più indirizzata alla DC. Con il crescere della ricchezza un senso di malessere

¹ Egidio Ceccato, *Camposampiero 1866-1966. Un comune dell’alta Padovana nel crepuscolo della civiltà contadina*, Signuom, Padova 1988; si veda anche il semestrale della Fondazione Leone Wollemborg, “Alta Padovana. Storia, cultura, società”.

² Gian Mario Villalta, *Padroni a casa nostra. perché a Nordest siamo tutti antipatici*, Mondadori, Milano 2009.

invade tutto il territorio, che con il passare degli anni ha cominciato anche a cambiare faccia: oltre alle grosse industrie di Marghera e Padova, sono nate una miriade di piccole realtà produttive – a volte in scantinati vecchi e bui, o in parti della casa – questi hanno cominciato a segnare profondamente la geografia dell’Alta Padovana. Ora non si parla più solo del vecchio “Veneto bianco”, ma anche del nuovo “Nord-Est” della “periferia industriale” e della piccola impresa: non una grande zona industriale a ridosso delle città che attrae una moltitudine di operai, ma una serie infinita di piccoli laboratori artigianali che si disseminano per il territorio, come se il contadino che prima era entrato in fabbrica ora potesse entrare nel proprio laboratorio.

Negli anni ’70 e ’80 questo fenomeno di espansione raggiunge il suo apice, con la nuova villetta costruita e a fianco il piccolo capannone per lavorare se non il capannone, almeno il garage o l’interrato. E con l’aumentare dei laboratori aumenta anche il senso di malessere nei confronti di uno stato che è visto come imposto dall’alto, con i tempi delle istituzioni troppo lunghi per essere paragonati a quelli del mercato³.

Nei paesi dell’Alta Padovana, con la nascita del “Nord-Est”, l’operaio della grande industria non è più invidiato dalla massa di “contadini” per la sua mancanza di prospettiva autonomista. L’operaio che viene assunto nella grande industria è considerato un numero, si pensa che come tale farà tutta la sua attività lavorativa fino alla pensione; ora il vero raggiungimento del benessere individuale non sono più il posto fisso e lo stipendio sicuro a cui sia possibile aggiungere la cura dei campi, ma potersi mettere in proprio, lavorare per sé, con i propri tempi e ritmi.

Di pari passo anche l’edilizia si è sviluppata: è cresciuta, sono cambiati i materiali, le mode di costruzione, ma l’idea di base, per questa nuova classe media, è di farsi la casa e fare la casa ai figli. Tra il 1962 e il 1981 in Veneto e Friuli è stato costruito oltre il 40% degli edifici a uso abitativo attualmente disponibili, poi sono venuti i capannoni a uso industriale. L’Alta Padovana è per certi aspetti l’occhio del ciclone di questo cataclisma, posta com’è a metà strada tra le grandi conurbazioni subregionali cresciute lungo l’asse Venezia-Padova, tra Treviso e Vicenza, e intorno a Verona⁴.

³ Aldo Bonomi, *Il rancore. Alle radici del malessere del nord*, Feltrinelli, Milano 2008.

Nell'arco della vita dei miei testimoni – che sono tutti quaranta-sessantenni - l'ambiente in cui essi sono nati risulta oggi profondamente cambiato. È stato scritto che in pochi decenni si è passati dall'“agropoli veneta” alla “megalopoli padana”, attraverso la “villettopoli” della campagna urbanizzata⁵. Ora, infatti, non abbiamo più poderi agricoli ma villette con giardini, il paese non ha più un limite fisso che lo distingue dalla campagna, e quella che è la fine di un paese è anche l'inizio del successivo. Come osserva Dimitri nella sua intervista, la casa contadina ai margini dei campi in cui è cresciuto da bambino è ora inserita nel (ben più ampio) “centro” del paese⁶.

Una comunità di mestiere

Per descrivere il gruppo sociale e professionale dei posatori ho utilizzato la definizione di “comunità di mestiere”, che è il titolo di un breve scritto del sociologo Richard Sennett dedicato al mondo degli artigiani⁷. Gli artigiani sono persone che nel loro lavoro non mettono solo fatica ma impegno, un impegno che è volto alla ricerca della perfezione, non importa quale sia il lavoro. Parlare di “comunità di mestiere” significa indicare un gruppo che è facilmente riconoscibile per alcune caratteristiche, sia di linguaggio che di lavoro, per il modo di porsi di fronte ai problemi e di cercarne una soluzione. Osservata da fuori, una comunità di mestiere rivela alcune caratteristiche comuni dei propri membri; vista dall'interno, è connotata dall'orgoglio che i suoi componenti hanno per il proprio lavoro ben fatto.⁸

Se due o più posatori si incontrano per strada, solitamente i loro discorsi sono simili: si confrontano sui materiali, sui collanti, sui problemi di posa e sui prezzi. Quando si fa un lavoro artigianale specifico ci sono sì delle differenze, ma alla fine i processi produttivi o problemi sono pressoché uguali. Esiste cioè

⁴ Ulderico Bernardi, *L'eredità del metal mezzadro nel Veneto agopolitano*, in Ruritalia, *La rivincita delle campagne*, a cura di Corrado Barberis, Donzelli, Roma, 2009, pp. 307-308.

⁵ Gianfranco Bettin, *Gorgo. In fondo alla paura*, Feltrinelli, Milano 2009. I termini tra virgolette sono rispettivamente di Ulderico Bernardi, Eugenio Turri, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia, 2000, e di Francesco Erbani, *L'Italia maltrattata*, Laterza, Roma-Bari 2003.

⁶ Francesco Vallerani, *L'Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel paese del cemento*, Unicopli, Milano 2013.

⁷ Richard Sennett, *Comunità di mestiere*, Consorzio per il Festivalfilosofia, Modena 2009.

⁸ Richard Sennett, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008, pp. 279-281.

un patrimonio di conoscenze condivise che definisce il gruppo sociale dei posatori. Una parte di esse viene verbalizzata, ed anzi è utilizzata come elemento distintivo rispetto ad altri, come una sorta di gergo fatto soprattutto di termini tecnici e di nomi di prodotti connessi al mestiere.

Il lavoro, oltre che il mestiere, è un valore sociale condiviso. Difficilmente due artigiani posatori si trovano, in un ambiente non di lavoro, e si mettono a parlare di cose che non siano lavoro: il lavoro prima di tutto, come racconta Federico, al quale, quando va in ferie, non pesa ritornare a lavorare, anzi lo fa con piacere. Questo comportamento è una cosa abbastanza normale per le diverse comunità di mestiere legate all'edilizia: tra muratori, anche quando si è in vacanza, si parla del proprio lavoro specifico. Ogni categoria che si confronti parla solo di sé. È altrettanto vero che se due artigiani edili, di due settori diversi, si mettono a discutere di lavoro, probabilmente parleranno di altro, magari di clienti, di cantieri o di sport, ma non parleranno mai nello specifico del proprio mestiere, perché ognuno ha un mondo lavorativo completamente diverso dall'altro, anche se entrambi lavorano in cantiere fianco a fianco.

Ci sono poi contatti continui, per lavoro e sul lavoro, che legano chi fa parte del mondo della posa, e che disegnano una ragnatela di rapporti in cui più o meno, in un certo ambito territoriale, tutti ci si conosce: contatti frequenti nei negozi dei rivenditori di piastrelle, o in cantiere, più raramente in trattoria o nei bar (cioè nei luoghi della socializzazione maschile in ambito paesano), ma può succedere anche questo.

Oltre agli incontri faccia a faccia, c'è il *gossip* che tiene unito il gruppo: chi leggerà le interviste scoprirà che ogni posatore tende a "mappare" i suoi colleghi, sa dove hanno lavorato e come lavorano, e quando ne incontra uno si scambia informazioni aggiornate sugli altri.

Tutto ciò, naturalmente, è facilitato dalla comune appartenenza ad un territorio circoscritto. Tutte le persone che ho intervistato vivono nell'Alta Padovana: molto spesso il loro lavoro le ha portate per periodi più o meno lunghi anche al fuori di questo perimetro, in altre regioni d'Italia e all'estero, ma la loro "base" è sempre stata quella, come se fosse un centro gravitazionale. Forse non è un caso che uno storico locale abbia individuato il *caput mundi* –

cao de mondo, l'ombelico del mondo, o meglio l'*umbilicus agrii* della centuriazione romana – proprio in un punto dell'Alta Padovana tra Santa Giustina in Colle a Camposampiero⁹.

Anche la collaborazione porta ad avere questa consapevolezza di comunità: aiutandosi si assorbono e trasmettono idee e pratiche che verranno poi rielaborate in modo personale, ma sempre con una base comune. Come hanno spiegato Richard Sennett e, prima di lui, Michael Polanyi, accanto al sapere che si può comunicare col linguaggio verbale, esistono delle “conoscenze tacite” che sono incorporate e si trasmettono solo “corpo a corpo”, attraverso i rapporti di prossimità, di apprendistato, di collaborazione¹⁰. Questo tipo di saperi caratterizzano soprattutto il lavoro tecnico e definiscono delle “comunità di pratica”, come quelle degli artigiani¹¹.

Il mestiere di posatore è un mestiere prettamente manuale, ma – come dice Mauro nella sua intervista – non basta appiccicare le piastrelle per essere considerato un posatore: è necessaria una sintesi continua tra pensiero e azione, tra conoscenza astratta ed esperienza; il posatore è una persona che oramai ha, oltre alle capacità di capire e vedere il lavoro finito, la capacità di risolvere problemi e ha la conoscenza di materiali e di collanti. Ha la capacità di confrontarsi con il mercato, di saper fare prezzi solo guardando un materiale e il lavoro, e la capacità di trovare soluzioni a problemi che i “tecnici” – solitamente un architetto, un ingegnere o magari un geometra – creano, per dare un lavoro particolare, finito, al cliente.

L'artigiano è una persona che non avendo un lavoro definito e standardizzato deve a volte inventarsi e inventare la soluzione. Un artigiano è, poi, colui che cerca soddisfazione nel suo lavoro: per lui il lavoro è un piacere più che un peso, è un tempo che viene dedicato a crescere come persona, alla ricerca di una perfezione lavorativa che magari una macchina dà, ma facendo le cose in serie, anonime, impersonali¹². Federico, che si definisce un posatore

⁹ Antonio Guidi, *Cao del mondo. Il caput mundi di Santa Giustina in Colle*, Natisone Lavori, Padova 2009.

¹⁰ Richard Sennett, *L'uomo artigiano*, cit., pp. 97-99; Michael Polanyi, *La conoscenza inespresa*, Armando, Roma, 1979.

¹¹ Etienne Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano 2006.

¹² Stefano Micelli, *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia 2011.

anomalo, è quello che ha espresso con maggior convinzione il significato che dà al suo lavoro:

“non ho mai fatto un lavoro per prendere i soldi , cioè per far soldi, cioè come scopo, cioè faccio questo lavoro perché prendo tanti soldi, no! Ma faccio questo lavoro perché mi piace far questo lavoro, cioè a prescindere se ciappo o non ciappo, perciò quando io avevo preso la mia giornata ero contento ghetto capio? Non come tanti posatori che si sono messi a fare questo lavoro per prendere di più rispetto a quello che prendevano prima, invece io l’ho fatto proprio perché...”

Nel libro scritto da Gigi Copiello *Bruno da Cittadella, dottore in malta* uno dei personaggi è un muratore che un giorno decide di pubblicizzarsi sul proprio furgone scrivendoci sopra, appunto, “dottore in malta”: con quelle parole si autoproclama dottore, cioè laureato, ma in realtà è un artista: è un muratore, che per “combattere” la crisi che si sta abbattendo sul mondo edile, ha dato tutto per il suo lavoro ma si trova spiazzato dalla nuova realtà di globalizzazione, una realtà dove la concorrenza non è più con persone che hanno le sue capacità, la sua esperienza. E allora cerca di distinguersi facendo appello al suo mestiere, che sa fare ai più alti livelli, con arte, passione e creatività.

Così il posatore è alla costante ricerca della perfezione finale partendo sempre da condizioni diverse: ogni volta il fondo e i materiali sono diversi, ma il risultato deve essere sempre buono. È il cliente che giudica un artigiano, anche se a volte si dimentica che un lavoro artigianale ha la particolarità intrinseca di essere fatto a mano e quindi un “difetto” non deve essere visto come tale, ma come un pregio¹³.

L’artigiano, infine, si sente diverso dall’operaio di fabbrica, il quale ha un titolare al quale deve giustificare il suo tempo, ha un lavoro ripetitivo e produce qualcosa che non è direttamente imputabile a lui: il pezzo sbagliato è sbagliato dalla fabbrica non dal singolo operaio. “Comunità di mestiere” significa quindi, per certi aspetti, orgoglio di mestiere, che passa per molti non solo attraverso la capacità di fare con le proprie mani un lavoro ben fatto, ma anche attraverso la possibilità di autodeterminarsi, di essere padrone del proprio tempo, di non essere costretto ad ubbidire a un superiore o a relazionarsi sempre con le stesse persone, di cambiare spesso luogo di lavoro e

¹³ R. Sennett, *L'uomo artigiano*, cit.

di girare con i propri mezzi. Tutto questo, naturalmente, è anche fonte di frustrazione, per la mancanza di sicurezza e di tutela sociale, per la sensazione di avere troppe tasse da pagare a fronte di pochi servizi offerti dallo stato, per il fatto che il tempo del lavoro tende in realtà a divorare ogni altro tempo, anche quello dedicato alla famiglia o a se stessi (Genesio ha fatto le prime ferie solo quando è andato in pensione: solo da allora – ha riconosciuto – ha cominciato a vivere).

Tra boom...(del Nord-Est)

Ho studiato il mondo dei posatori a partire dagli anni '70, perché è da allora che essi cominciano a definirsi come gruppo professionale distinto dai muratori. Sono anche gli anni del “boom” del Nord-Est, cioè il periodo in cui sociologi ed economisti si accorgono che quella che sembrava campagna arretrata era in realtà ormai protagonista di un nuovo modo di fare industria¹⁴. Tutto ciò ha coinciso con una trasformazione anche dell'edilizia, anzi con il “boom” dell'edilizia: nuove case per famiglie sempre più piccole, dato che appena potevano i figli uscivano dal controllo dei genitori; nuovi capannoni e laboratori per “mettersi in proprio” e partecipare alla produzione.

Tra gli anni '60 e '70 quello che era il Veneto di prima è cambiato: tutti oramai sono possessori di beni di largo consumo; nelle case rurali si comincia (verso la fine degli anni '60) a pavimentare il piano terra, che era fino allora per lo più coperto di tavelle, di tavole di legno o lasciato in terra battuta; nei racconti delle persone di una certa età, l'arrivo della corrente elettrica nelle abitazioni di campagna ha segnato un cambiamento nello stile di vita di tutti, nelle vecchie foto di ogni famiglia si vedono i primi frigoriferi e le prime automobili. Il lavoro in fabbrica ha portato liquidità al sistema contadino, l'ha fatto uscire da quello stallo che lo attanagliava da sempre, ha portato il contadino a diventare un doppio lavoratore: un contadino che a tempo perso era anche operaio, e viceversa.

Il benessere si è visto da molte cose, dalle case che cominciano a spuntare come funghi, dalle macchine che vengono cambiate ripetutamente non

¹⁴ Arnaldo Bagnasco, *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977.

per bisogno ma per piacere, dallo studio dei figli: sono infatti anni in cui anche i figli degli operai cominciano a studiare. È un sistema che alimenta se stesso, che porta ricchezza non con grandi fabbriche ma con piccole aziende distribuite sul territorio. Una ricchezza che poi viene riversata in quello che l'abitante del Veneto considera un'esigenza primaria e un investimento sicuro: la casa. L'edilizia comincia a metà degli anni '70 un trend di sviluppo che conosce solo piccole crisi passeggere: prima nell'82-83 e poi nel '91-92. È un sistema che però, con il passare del tempo e nessuna regola imposta dall'alto, cresce in un modo frenetico e si ritrova oggi ad essere malato, ma che negli anni '70, all'inizio di questo periodo di prosperità, non era nemmeno immaginabile¹⁵.

Sui fasti Nord-Est si è scritto molto, soprattutto nella sua fase alta, cioè negli anni '80 e '90. Molto spesso ci si è concentrati sulle eccellenze, sui casi di successo, sui marchi che sono diventati famosi a livello internazionale, sui piccoli laboratori familiari che sono diventati prima grandi ditte e poi multinazionali, l'esempio più noto è quello dei Benetton, dove la sorella, partita dal nulla, prima si mette in proprio e poi diventa, con i fratelli, una delle maggiori famiglie della finanza italiana. Il libro che forse ha più contribuito a divulgare a livello di massa questa immagine vincente e un po' mitizzata del Nord-Est è, forse, *Schei* di Gian Antonio Stella, che a metà degli anni '90 racconta di "province come Vicenza che esportano quanto la Grecia, altre come Treviso che, da sole, detengono un quinto del saldo attivo dei nostri conti con l'estero, tre comuni che producono un terzo di tutte le sedie europee e fanno fallire i concorrenti tedeschi. E poi cittadine con una impresa ogni due abitanti e depositi in banca che sono quattro volte la media nazionale, distretti ad alta specializzazione come quelli che producono calzature sportive": è il "miracolo del Nordest", che in pochi decenni ha trasformato e arricchito quelle che erano tra le regioni più povere d'Italia¹⁶.

Ai piccoli, a chi non ha sfondato, a chi non è rimasto che lavorare per le ditte più grandi, non è stata dedicata la stessa attenzione. Eppure essi erano il sottobosco che alimentava i grandi alberi, come tutti quei piccoli laboratori – di

¹⁵ *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Nuova Dimensione, Portogruaro 2005.

¹⁶ Gian Antonio Stella, *Schei. Dal boom alla rivolta: il mitico Nord-Est*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.

scarpe, ad esempio, o di confezioni – nati in scantinati o garage dove il titolare- operaio viene affiancato da altri operai-contadini; questi laboratori non sono censiti, non sono conosciuti, solo le persone che hanno lavorato nel sistema conoscono quello che era la vita di questi operai. Sandro, che ho intervistato, ci ha lasciato una bella testimonianza di questo mondo che ha frequentato nella sua giovinezza prima di mettersi a fare il posatore, quando nel 1982, a 16 anni, dopo le scuole, fu mandato in Sicilia per cercare di organizzare dei laboratori “in nero” di confezioni dove le imprese venete tentavano una prima delocalizzazione, e quando poi, al suo ritorno in Veneto, venne assunto come tecnico disegnatore nel gruppo Benetton, conoscendo le tensioni, le invidie, le malattie che rodevano persino i dipendenti delle aziende più “rampanti”: per lui, mettersi fare il posatore è stato il rifiuto di un sistema che lo stava stritolando e una dichiarazione di libertà.

...e crisi del Nord-Est

Il settore dell’edilizia, come si diceva, ha accompagnato la crescita del sistema industriale. Le imprese edili avevano dimensioni diverse, tante sono nate e tante sono state chiuse, senza che nessuna riuscisse a raggiungere dimensioni paragonabili a quelle delle grandi multinazionali del manifatturiero. Il sistema che dagli anni ’70 è andato via via espandendosi è entrato in affanno nel 2008, a seguito di una crisi internazionale alla quale l’industria dell’Alta Padovana non è stata capace di reggere. La crisi è arrivata prima sul piano finanziario, perché le banche italiane hanno risentito della crisi finanziaria americana; il mondo manifatturiero in realtà ha continuato ancora un po’ per la sua strada, ma poi ne è stato travolto. La crisi ha cominciato con le piccole fabbriche, con il tempo ha colpito anche le grosse. La crisi manifatturiera italiana è stata anche ingigantita dal fatto che molte ditte di una certa entità hanno portato la loro produzione all’estero, in paesi in via di sviluppo dove la manodopera costa meno. Di conseguenza vi è stato il trasferimento delle fabbriche medio-piccole dell’indotto, ma in questo modo, quella che era una zona economicamente florida, si è ritrovata ad essere privata della sua capacità imprenditoriale, e quello che era definito il miracolo della “terza via” si è interrotto. E a tutte quelle piccole realtà che avevano goduto di un periodo di

prosperità non è rimasto altro che chiudere o di cambiare indirizzo produttivo, alla ricerca di un angolo di mercato dove era ancora possibile sopravvivere.

Per quanto riguarda l'edilizia la cosa si fa più complicata: dal '92 si è continuato a costruire ininterrottamente, ma erano cambiati anche i tempi di lavorazione. In edilizia i ritmi di costruzione sono diventati via via sempre più frenetici, bisognava costruire per vendere, quindi più si costruiva più si vendeva, e le banche hanno alimentato questo sistema, prestavano soldi ai costruttori che poi li restituivano quando i compratori pagavano gli immobili con i soldi prestati dalla banca. Praticamente era un sistema di costruire a credito dove chi aveva coraggio poteva immergersi nel mercato. Per reggere questi ritmi a partire da metà degli anni '90 è stata richiesta più manodopera; è arrivata quindi manodopera dai paesi balcanici, ad ondate, stratificandosi nel lavoro: i primi sono stati gli albanesi che lavoravano come muratori che "fanno muri", poi sono stati sostituiti dai croati e sloveni, i serbi, kossovari e moldavi che si sono inseriti nel mondo degli intonaci, ed infine sono arrivati i romeni che si sono dedicati alle finiture. Tutta questa manodopera a basso costo ha ulteriormente "drogato" il mondo edile, dandogli un senso di euforia, un senso di produzione ininterrotta che sembrava non si sarebbe mai fermata. Siamo arrivati al punto che molte ditte artigianali italiane sono state spazzate via da nuove ditte di artigiani extra-comunitari, ditte che hanno "rovinato" il mercato abbassando i prezzi e riducendo la qualità di vita dei lavoratori in cantiere.

Nonostante questo, nel 2007, con la crisi del credito, qualche cosa si è inceppato. Le banche hanno quasi bloccato l'erogazione di denaro al cliente finale che, non avendo più liquidità, non ha più potuto cambiare casa; si sono cominciate ad avere intere palazzine invendute, l'impresario-costruttore non ha più potuto restituire i soldi alle banche e pagare i fornitori, dai magazzini edili agli artigiani, che a loro volta hanno cominciato ad avere problemi di liquidità, portando per i primi a una serie di chiusure per fallimento, e per i secondi un senso di povertà che ha influito sugli stili di vita. Anche molte imprese alla fine hanno dichiarato fallimento contribuendo a questa spirale di chiusura.

Al momento a resistere sono le piccole imprese che sono riuscite a diversificare il lavoro, tra nuovo e restauro. Le grandi ditte hanno cercato di inserirsi in mercati di nicchia, restauri di palazzi storici o costruzioni per una

clientela ricca, cercando di ridurre più possibile le spese all'interno del mondo del lavoro, sfruttando anche i lavoratori (solitamente artigiani extra-comunitari) più deboli¹⁷.

Per i posatori il 2008 è stato però un anno strano: il lavoro non è cambiato, era sempre tanto e paradossalmente non si è avuto un calo neanche nei prezzi; si era ancora in una fase di sviluppo. Ma le cose sono cambiate con l'arrivo dell'inverno, si è cominciato a perdere, non settimane come prima, ma mesi di lavoro e a primavera non si è riaperto il mercato come sempre. Infatti per le categorie edili, che si occupavano di finiture, il lavoro è continuato ancora un po', ma poi anche per il mondo della posa è arrivata la crisi. Le prime a sentirla sono state le imprese che si occupano della posa di nuove palazzine: venendo a mancare il lavoro, si sono viste costrette a mettersi nel mercato dei restauri, un mondo però dove non avevano agganci e per farseli hanno abbassato i prezzi, in quel momento è cominciata una spirale che ha portato ad un abbassamento dei prezzi generalizzato. Ma i restauri non erano sufficienti ad assorbire tutta la manodopera che si è riversata, anche nel mondo della posa, quindi si è innescata una spirale di abbassamento generale dei prezzi e poi alla chiusura di vari artigiani.

Siamo arrivati quindi ai giorni nostri, dove un grande lavoro è considerato un cantiere dove si passa qualche giorno ed è sempre più difficile riuscire a dare una continuità lavorativa. È però vero che la crisi non ha fatto solo una selezione degli artigiani: ci hanno pensato anche i "falcotti" (vedi l'intervista a Mauro), persone che in un modo o nell'altro hanno approfittato della situazione, persone che come ci ricordano tutti gli intervistati, bene o male, approfittando della crisi, riescono a speculare sopra il lavoro degli altri.

Ora quasi tutti i posatori presenti nell'Alta Padovana non vedono un futuro nel loro lavoro; il lavoro è sempre meno e la concorrenza sempre più forte; quasi nessuno consiglierebbe al proprio figlio di intraprendere il mestiere del padre. Si cerca di specializzarsi, di cercare di trovare nella formazione uno sbocco nei nuovi materiali. Ma molti, come ci racconta Genesisio, hanno preferito cercare lavoro come dipendenti, rinunciare alla "gratificazione" lavorativa per una sicurezza economica. Questa crisi è la fine di un mondo, o un passaggio a un nuovo modo di lavorare?

¹⁷ Diego Castagno, *Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori*, "Una Città", n.134, dicembre 2005.

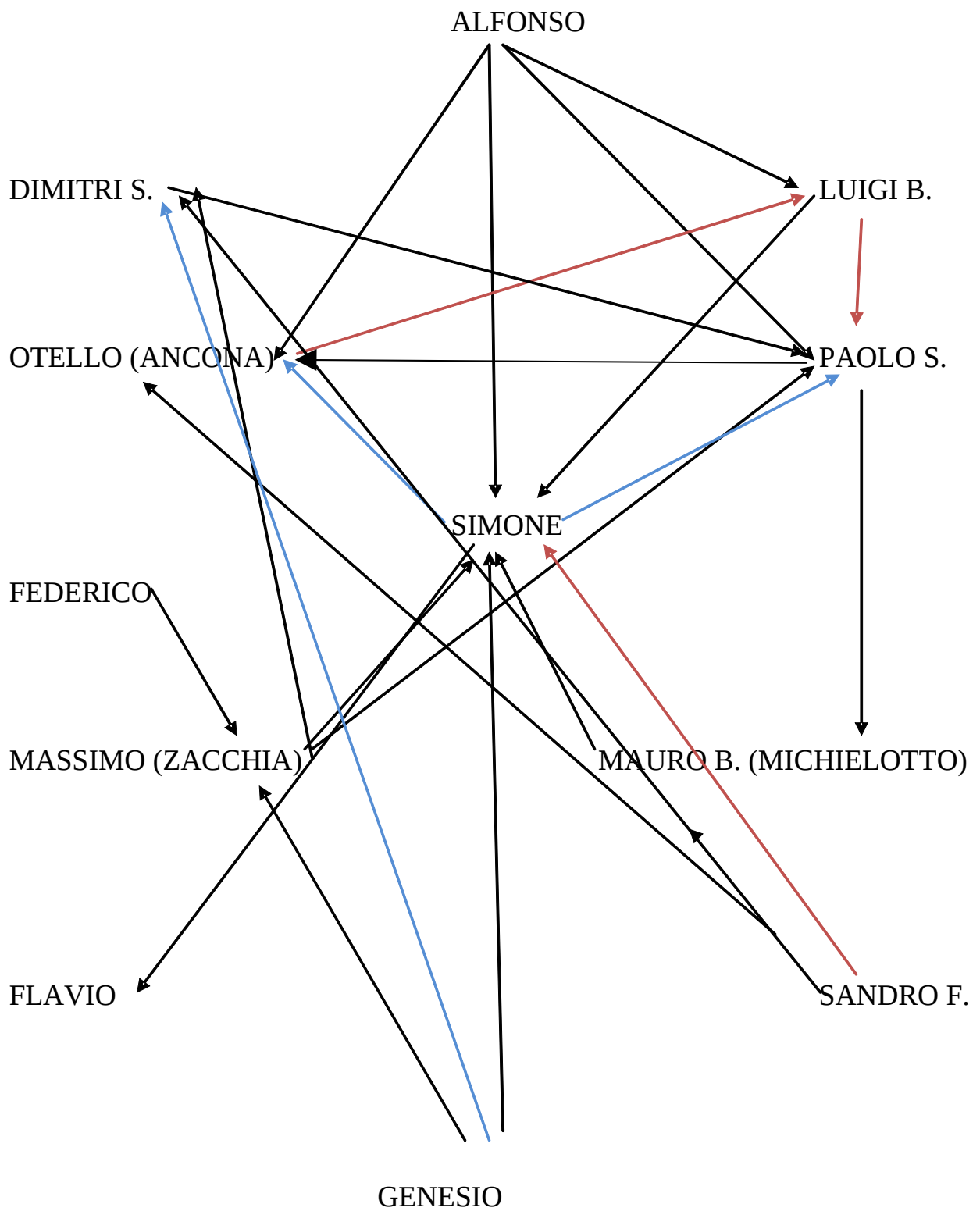
2. Ricerca sul campo e riflessioni sul metodo

Il lavoro di ricerca che ho svolto sul campo mi ha portato a incontrare e intervistare undici persone che lavorano nel settore dell'edilizia – anzi, della “ceramica” – con varie mansioni: alcuni ancora in attività, un pensionato che ha smesso di lavorare, (cosa che nel nostro settore non è così scontata), tre rivenditori (uno di loro ex posatore), un figlio di un posatore e geometra di cantiere ed un ex posatore che è passato a fare massetti.

Ho cercato di individuare un campione di persone che possa essere rappresentativo di diverse generazioni e punti di vista. Il più giovane è nato nel 1973, il più vecchio nel 1946; la maggior parte dei miei intervistati ha quindi poco più della mia età, tra i quaranta e cinquant'anni. Tutti hanno vissuto, quindi, la fase del “boom” – del Nord-Est e dell'edilizia – dagli anni '70, ma più o meno tutti sono anche testimoni di quel che c'era prima, per averlo visto coi loro occhi o per averlo sentito raccontare dai loro genitori.

Abitano o lavorano tutti nell'Alta Padovana; la maggior parte – in particolare tutti i posatori – ha genitori contadini o lavoratori manuali, e una bassa scolarità: i più vecchi sono arrivati alla quinta elementare, gli altri alla terza media; l'unica eccezione, tra i posatori, è Sandro, che ha un diploma di quinta superiore. Due dei tre rivenditori, invece, sono entrambi geometri, e sono anche i più giovani del gruppo.

Per rappresentare i legami che intercorrono tra i vari membri del gruppo ho provato a realizzare un grafico; al centro ci sono io, perché ho scelto le persone da intervistare sulla base delle mie conoscenze nel settore. Ma, come si vede, le linee disegnano una rete fitta di relazioni: non solo lavorative, ma di parentela e di amicizia. Infatti uno dei modi di entrare nel mondo della posa era quello di andare a fare l'apprendista da un parente o da un amico. Osservando i colori delle linee (e quindi il tipo di relazione) si vede come i rivenditori (Otello, Massimo e Mauro) attraggono verso di sé le linee di relazione lavorativa, mentre le linee di amicizia e di parentela sono presenti essenzialmente tra lavoratori.



- Relazione di lavoro
- Relazione di parentela
- Relazione di amicizia

Il lavoro può anche essere considerato un modo per essere amici, considerando che il lavoro crea dei presupposti per passare tempo assieme condividendo problemi e le loro soluzioni. Non sempre si lega, si collabora ci si conosce ma il rapporto resta prettamente lavorativo. È una rete fissa, dove tutti si conoscono, dove i rivenditori collaborano con più posatori e a loro volta hanno un rapporto lavorativo tra loro.

Tutte le interviste, tranne quella di Federico, si sono svolte in casa, solitamente nell'abitazione dell'intervistato; solo Sandro ha preferito passare da me alla ricerca di pace per poter parlare. Per quanto riguarda Federico, mi ha ricevuto in cantiere, ci siamo seduti su due "sedie" di fortuna (due bidoni di colore) e abbiamo parlato.

La maggior parte delle interviste sono state fatte nel mese di agosto, perché ho approfittato delle ferie, mie e dei miei interlocutori: è sempre difficile trovare il tempo libero per persone che lavorano in cantiere, non c'è di solito un orario e a volte si torna a casa quando è già buio. Le interviste che non ho fatto nel mese di agosto, del resto, ho potuto registrarle di sabato pomeriggio, quando non si lavora.

Ho sempre intervistato solo maschi, perché il mondo della posa è solamente maschile, le donne sono relegate alla vendita o sono presenti come architetti o geometri. Ma l'universo femminile è sempre presente nella vita del posatore: le mogli, le figlie e le madri sono il centro del loro mondo, un mondo che nonostante il lavoro fuori di casa resta sempre legato alla casa e a loro. Ma le mogli sono presenti anche in parte nelle interviste, Genesio chiede alla moglie se gli può rinfrescare i ricordi per date passate, ma in tutte le mogli che ho incontrato c'era un senso di orgoglio per l'intervista fatta ai loro mariti: una cosa che in realtà non era mai successa. Mi hanno accolto in casa ma poi si sono sempre defilate e hanno lasciato i loro mariti a raccontare la storia della loro vita della quale sono sempre state presenti.

Una persona che ha svolto un ruolo analogo in questa ricerca è mia moglie, Marianna; è stata mia moglie ad incoraggiarmi, a farmi vedere come il mondo della posa potesse essere visto anche con un occhio esterno; è stata lei che in parte ha rivisto tutte le interviste ed in parte le ha trascritte; è stata lei che con

occhio attento mi ha suggerito come potermi confrontare con gli altri. La devo ringraziare per tutto l'aiuto e i suggerimenti che mi ha dato.

Non avevo mai fatto interviste prima di questa ricerca e ho imparato a farle strada facendo. Per prepararmi ho letto *Il mondo dei vinti* di Nuto Revelli, che nella sua introduzione contiene anche molte “buone pratiche” utili a chi raccoglie interviste¹⁸. Come lui, ad esempio, mi sono dovuto confrontare sul problema della trascrizione dal dialetto: anche io ho scelto la traduzione parziale dell'intervista lasciando in dialetto solo le frasi più significative, i modi di dire e i termini tecnici che danno un senso al mondo lavorativo dei posatori. A differenza di Revelli, però, ho scelto di mantenere visibili nella trascrizione le mie domande e il ritmo del dialogo.

Ho letto anche il libro *Veneto agro*, a cura di Alessandro Casellato e Gilda Zazzara, perché tratta di un arco cronologico (il trentennio 1980-2010) e di un ambiente sociale (il Veneto “profondo” dei lavoratori dell'agroindustria) molto simili ai miei¹⁹; di uno degli intervistatori che hanno partecipato a quella ricerca – Simone Mengaldo – ho condiviso la difficoltà a incontrare e far parlare i lavoratori stranieri²⁰: ho tentato ripetutamente di convincerne un paio a lasciarsi intervistare, senza riuscirci. Siccome degli extracomunitari si parla spesso nelle altre interviste, e che il loro arrivo ha comportato (o ha coinciso con) delle trasformazioni strutturali nel mercato del lavoro, mi sembrava importante documentare anche il loro punto di vista. Questo è uno dei limiti maggiori della mia ricerca.

Inoltre, ho letto un libro di Roberta Garruccio, *Voci del lavoro*, il cui sottotitolo è *Dagli anni Settanta a oggi, globalizzazione e cambiamenti in una fabbrica Pirelli*²¹. Mi è sembrato interessante perché veniva chiesto agli operai di spiegare la loro percezione della crisi e della ristrutturazione industriale, e anche io avevo intenzione di porre le stesse domande ai miei colleghi: che cos'è la crisi? Quando è cominciata e quali sono le sue cause? Come è cambiato il modo di lavorare nella posa a seguito della globalizzazione?

¹⁸ Nuto Revelli, *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina*, Einaudi, Torino 1977.

¹⁹ Alessandro Casellato e Gilda Zazzara, *Veneto agro. Operai e sindacato alla prova del leghismo (1980-2010)*, Ires-Istresco, Venezia-Treviso 2010

²⁰ Simone Menegaldo, *La mia caccia all'immigrato*, in A. Casellato e G. Zazzara, *Veneto agro*, cit., pp 267-271

²¹ Roberta Garruccio, *Voci del lavoro. Dagli anni Settanta a oggi, globalizzazione e cambiamenti in una fabbrica Pirelli*, Laterza, Roma-Bari 2012

Ascoltando le loro risposte – che sono in gran parte anche le mie: troppe case sono state costruite tanto da intasare il mercato immobiliare; troppa manodopera straniera ha saturato il mercato del lavoro; troppa burocrazia ha fatto aumentare i costi per gli artigiani mentre i prezzi al cliente sono diminuiti – ho pensato anche a quanto aveva scritto Giovanni Contini analizzando la memoria collettiva nelle aree di artigianato e piccola impresa in Toscana: spesso queste “visioni del mondo locali” sono tutte centripete, cioè cercano spiegazioni ai fatti che le riguardano esclusivamente nella sfera locale, quella che conoscono e padroneggiano, non rendendosi conto che ci sono anche “vincoli esterni alla comunità” e dinamiche molto più ampie. Tuttavia, queste visioni parziali sono comunque “vere”, perché da un lato, in quanto elaborazione collettiva da situare nel ventaglio dei fenomeni da spiegare, ci fornisce informazioni sugli attori; dall'altro diventa vera entrando nel senso comune e influenzando realmente il corso delle cose²².

Un altro libro che ho letto all'inizio della ricerca e che mi fatto pensare è stato quello di Edoardo Nesi, *Storia della mia gente*²³, è una sorta di *memoir* dove l'autore racconta di sé, della sua famiglia e della sua “gente”, ovvero degli imprenditori del tessile a Prato, dell'impatto che su di loro hanno avuto la globalizzazione, l'immigrazione e la concorrenza straniera, che hanno abbassato drasticamente la qualità di un prodotto artigianale tipico del *Made in Italy* e distrutto uno dei più fiorenti distretti produttivi del nostro paese. In molti suoi stati d'animo e considerazioni mi sono ritrovato anche io, che pure non vengo da una famiglia di imprenditori e non ho studiato – come Nesi – a Boston.

Da quest'ultimo libro ho imparato che anche la memoria individuale può essere una “fonte”, poiché contiene del materiale interessante per chi voglia fare storia sociale: anche per questo ho deciso di far precedere la trascrizione delle interviste da un mio “diario di vita in cantiere”, dove racconto la mia storia esattamente come chiedevo di fare ai miei colleghi.

Dagli altri libri, invece, ho appreso che la persona che parla deve essere lasciata libera di esprimersi, di raccontare, di spaziare nei ricordi della sua vita.

²² Giovanni Contini, *Fonti orali e storia locale. Memoria collettiva e storia delle comunità*, in *Introduzione alla storia orale. Vol II. Esperienze di ricerca*, a cura di Cesare Bermanni, Odradek, Roma 2001.

²³ Edoardo Nesi, *Storia della mia gente*, Bompiani, Milano 2011.

Ma al tempo stesso tutto quello che racconta è importante, è significativo di una realtà vissuta. Ho imparato che durante la trascrizione si devono ricreare i silenzi, le risate e gli sbuffi significativi, e che bisogna dare spazio alle emozioni che vengono dal racconto e che il registratore non fa vedere. Ho imparato a non interrompere l'interlocutore, a lasciarlo parlare e solo in casi eccezionali di "farlo" rispondere.

Mi sono basato anche sulla rivista "Una città", che è un buon modello di interviste a persone di tutti i tipi, anche artigiani e lavoratori, italiani e non, ma soprattutto racconta la vita delle singole persone. La rivista, che oramai viene pubblicata da 22 anni e che si può facilmente consultare on line, è fatta quasi interamente di interviste: interviste a tutti senza distinzione di credo politico, di lavoro e di nazionalità, a chiunque abbia una storia da raccontare o un'idea originale da spiegare. È una rivista che viene prodotta nel «ventre della provincia italiana», come una volta disse Cesare Cases²⁴. Ne ho apprezzato l'attenzione che ha per il mondo del lavoro in senso lato, anche quello artigiano e dei servizi, e non solo per quello operaio e sindacalizzato, e la cura che mette nel raccontare storie di persone che hanno cercato di coniugare lavoro e libertà.

Forse io non ho trovato tutte persone con bellissime storie, o più probabilmente non sono stato capace di praticare al meglio l'arte dell'intervista, ma certo posso dire che anche la mia ricerca viene fuori dallo stesso ambiente, locale, provinciale, periferico, cui ho cercato di dare un po' di attenzione e visibilità. Tra quelle che ho letto, ho trovato degne di considerazione l'intervista a Angela Nigri, una *Gastarbeiter* (n. 17/1992) che racconta la sua storia di emigrazione in Germania, prima a seguito del padre e poi per scelta propria; quella a Gianni Marchetto, operaio polesano trasferitosi a Torino nel 1961, che quasi quarant'anni dopo, sempre a Torino, incontra e poi sposa un'altra immigrata, dalla Nigeria (n. 156/2008); quella a Raffaele Postiglione, calzolaio che racconta con passione il suo mestiere in gran parte scomparso con la produzione di scarpe in serie, fatte con materiali sintetici e che non valgono nulla (n. 157/2008); quella a Stefano Stenta, figlio di una sarta di Vicenza che nel 1979 si era messa in proprio, prima lavorando in casa e poi aprendo un piccolo laboratorio, che attualmente lavora per conto terzi (n. 151/2007); e infine il "diario di cantiere" di Diego Castagno, titolare di una

²⁴ Michele Smargiassi, *L'arte dell'intervista*, "la Repubblica", 23 dicembre 2010.

ditta artigiana, con due dipendenti e con una laurea in storia conseguita lavorando, che comincia il suo racconto con queste parole, che ho sentito vicine (n. 134/2005):

Lavoro nell'edilizia da otto anni. Faccio il restauratore e sono titolare di un'impresa artigiana che attualmente ha due dipendenti. Ho studiato storia e filosofia all'università, sono riuscito a mantenermi agli studi e a laurearmi grazie a questo lavoro, e grazie a esso tutto sommato devo ammettere di essere oggi una persona migliore di quella che ero. Ho dovuto sporcarmi le mani, faticare e imparare velocemente un lavoro per il quale avevo competenze molto parziali. Quando sono entrato per la prima volta in un cantiere mi sono chiesto se quello poteva essere il lavoro della mia vita. L'impatto è stato talmente brusco che all'inizio non sapevo davvero come avrei potuto calarmi nella nuova dimensione. Soprattutto non sapevo immaginare quale ruolo avrei avuto in quel determinato contesto. Alla fine ho capito che nel cantiere c'era gente che lavorava per campare, punto e basta. E che, esattamente come accade per tutti gli altri ambienti di lavoro, ci sono norme e codici particolari che vengono interiorizzati e che permettono il normale funzionamento delle cose: se non ci sei "nato", devi avere forti motivazioni per abituarti alle battute e alla rudezza dei colleghi, e, forse, in fondo non ne farai mai davvero parte.

Si fa fatica a reperire testi sul mondo dell'edilizia, probabilmente perché è un mondo poco accessibile a chiunque ne sia esterno. Eppure è da sempre una delle porte di accesso per quanti hanno necessità di trovare velocemente un lavoro. In teoria sembrerebbe facile accedervi. Assieme ai servizi e all'assistenza alla persona, il lavoro edile impiega la quasi totalità degli stranieri extracomunitari.

Per altri motivi mi sono state utili due interviste a Bruno Anastasia, sociologo e responsabile dell'Osservatorio sul mercato del lavoro presso Veneto Lavoro (n. 161/2009 e n. 190/2011). Nei due saggi viene mostrato un Veneto che nel 2008 è entrato in crisi: una regione che ha attratto manodopera per supplire alle scarse nascite dei decenni precedenti, ma che ora non è più in grado di crescere; un'economia oramai sviluppata al massimo che riesce in un primo tempo a resistere, ma poi con il persistere deve ricorrere agli ammortizzatori sociali. Paradossalmente, se da un lato si cerca di chiudere l'accesso ai nuovi immigrati, dall'altra si scopre che senza la manodopera straniera il sistema pensionistico andrebbe allo sbando nel giro di pochi anni.

Ma poi, di fronte alle interviste, è stato decisivo il lavoro sul campo, anche questo dell'intervistatore è un mestiere artigianale che si impara un po' alla volta, con la pratica, le prime interviste sono quasi un salto nel vuoto, non sai mai dove l'intervistato va a parare, devi capire anche se dalle sue espressioni

facciali è a suo agio oppure no. Con l'esperienza si scopre che solitamente con qualche battuta iniziale si tende a distendere l'atmosfera e preparare l'intervista, ma sono le domande stesse a cambiare, a fare in modo che l'intervistato racconti la sua storia, la sua vita come lui la vede. In alcuni casi questo però non è stato possibile: ci sono persone che non si sono aperte, hanno aspettato le domande per dare una risposta, e più di un dialogo è stata un questionario a domanda-risposta.

Ho usato un registratore digitale con una presa usb, che al momento di essere visto, di solito suscitava ilarità tra gli intervistati, ma che mi serviva per rompere il ghiaccio ridicolizzandolo un po'.

Con le prime interviste sono stato più tecnico, più indirizzato a capire le tecniche di posa, i clienti e come si lavorava e si viveva in cantiere; poi via via che le interviste aumentavano ero più interessato alla vita privata dei miei testimoni, a quello che si poteva vedere oltre al lavoro, a quello che facevano nel loro tempo libero, a capire come era vivere da posatori, e cercavo di capire il motivo di questa scelta di vita.

Ho sempre cercato di seguire una specie di scaletta che avevo in testa e di toccare determinati argomenti, che mi sembravano interessanti perché mi davano una sequenza logica nella vita delle persone intervistate, e mi davano un'idea su come era differente o uguale la vita di persone diverse. Ho prima cercato informazioni relative alla biografia dell'intervistato (data di nascita, genitori, scuole), per passare poi alla sua vita lavorativa, alle sue esperienze in cantiere o in fabbrica. Ho provato a capire come le sicurezze, l'uso dell'alcol e i modi di lavorare fossero cambiati. Infine ho chiesto a ciascuno come il comparire dei lavoratori extra-comunitari abbia cambiato il proprio modo di lavoro e di vita. Ho domandato se ci fosse stata una persona importante lavorativamente e chi invece era stato negativo. Infine ho chiesto come vedevano il futuro per un ipotetico giovane che volesse immettersi nel mondo della posa.

Ma ogni intervista è diversa dalle altre perché le persone che ho intervistato sono diverse tra loro. Le domande, a volte, sono rivolte a indirizzare il discorso dove la persona non vorrebbe parlare più di tanto. Ma è anche vero, che ci sono state interviste che non hanno avuto bisogno di essere indirizzate. Alla fine ho

capito che ogni persona che ho intervistato è unica, e le domande dovevano essere pensate per chi avevo davanti.

Non è stato facile perché quando mi sono confrontato con i miei colleghi, mi sono trovato di fronte persone che erano solitamente abituate a relazionarsi con un collega più giovane, che solitamente chiedeva consigli su come fare, mentre quando mi sono posto dall'altra parte del registratore non ero più solo un collega: la mia figura era diversa, ero una persona interessata a capire la loro vita, a capire come fossero arrivati ad essere quel che sono. Ho intervistato persone adulte, persone non abituate a parlare in generale. Quello del posatore è un lavoro che si fa in silenzio, ci sono i “saperi taciti” che si apprendono non perché qualcuno te li spiega a parole, ma perché “rubi con l'occhio”, cioè vedi come si fanno, fianco a fianco. Rispetto ad altre professioni – come gli insegnanti, gli avvocati, i giornalisti, i commercianti – la parola non è importante. I posatori sono persone non abituate a parlare di sé (con alcune eccezioni, relative a racconti di vita di cantiere dove si descrivono i rapporti con gli altri posatori).

Con loro ho parlato prevalentemente in dialetto ma a volte in italiano. Non c'è uno schema logico nel parlare in italiano: di solito lo si usa con i clienti, o magari con altri posatori parlando in generale, ma quando si parla di lavoro, lavoro che si sta facendo, ci sono termini tecnici, parole specifiche, che a volte non si possono tradurre in italiano, e che descrivono una lavorazione, un procedimento da fare.

Quando ho chiesto di intervistarli ci sono state reazioni differenti, la maggior parte si è sentita orgogliosa della cosa; alcuni all'inizio erano un po' diffidenti, ma è stata una reazione momentanea; alcuni alla fine dell'intervista mi hanno detto di essere felici di poter raccontare la loro vita, come se il fatto di mettere per iscritto la loro storia di sé potesse dargli un senso.

Ma la reazione più notevole è stata nel momento che ho detto loro che volevo fare una tesi sulla vita dei posatori in questo mezzo secolo. La maggior parte già sapevano che avevo studiato all'università, ma è apparso strano a tutti che volessi fare una tesi sulla “loro” vita, su persone che sono simili a tante, che non hanno nulla di particolare. In un caso solo c'è stata un po' di ilarità, ma niente che non sia finito con una battuta.

Più complicato, direi è stato il mio incontro con Muli, un muratore albanese che avevo conosciuto attraverso la tesi di laurea di Bruno De Castro Vieira, che mi ha preceduto qualche anno fa con una ricerca analoga nel mondo dei pittori.²⁵ Ho trovato Muli casualmente in un cantiere di Scorzè. Era una faccia nota, e quando gli ho chiesto se per caso ci fossimo già visti, lui ha detto di no, ma la mia sensazione restava. Solo dopo gli ho chiesto chi fosse, così ho collegato il fatto che era presente nella tesi di Bruno. Lui e i suoi colleghi hanno avuto una relazione di “scherno” nei miei confronti (almeno così ho interpretato le loro risa, visto che hanno sempre parlato in albanese), finché non gli ho mostrato la tesi di Bruno ed allora sono cambiati, basta risolini, e sono venuti a chiacchierare nei momenti di pausa e a chiedermi di Bruno, di come l’avessi conosciuto e del mio lavoro.

²⁵ Tesi di laurea di Osvaldo Bruno de Casto Vieira, *Storie di vita in cantiere. Far case in Veneto dal boom economico alla globalizzazione*, tesi di laurea magistrale in Storia della società europea, Università Ca’ Foscari Venezia, Anno accademico 2009/2010

3. I temi

La carriera del posatore: da “*bocia*” a pensionato

Molti di coloro che fanno il mio mestiere hanno avuto un rapporto breve e non particolarmente felice con la scuola. Le interviste lo confermano. I più anziani, nati nel primo decennio dopo la seconda guerra mondiale, abbandonarono la scuola nei primi anni delle medie.

“...Veramente dopo la quinta elementare ho fatto fino alla seconda media, metà dell’anno...”

Perché hai smesso?

Per, come si può dire? Per ... forse perché non avevo più voja de ‘ndar scoea...”²⁶

“...Scuole ho fatto la quinta più un anno di prima media, poi ho incominciato ad andare a lavorare. Non ho finito le scuole medie...”²⁷

Genesio, che è il “decano” dei posatori che ho intervistato (nato nel 1946), racconta di aver mollato definitivamente la scuola appena finita la quinta elementare, e di avere in realtà da sempre intrecciato il tempo della scuola con quello del lavoro “a tempo perso”:

“...quinta elementare... Dalla prima elementare andavo a fare il falegname a tempo perso...”²⁸

²⁶ Intervista a Luigi

²⁷ Intervista a Flavio

²⁸ Intervista a Genesio

Non è una cosa rara, e ha continuato fino a pochi anni fa, che i ragazzi nel tempo libero, soprattutto d'estate, andassero con parenti nei cantieri a dare una mano, a imparare un mestiere, a sperimentare cosa volesse dire lavorare. Il mio primo ricordo di cantiere è di quando avevo undici anni con Paolo, ma non sono l'unico:

"...si, abbastanza bambino... 10-11 anni, ho cominciato ad andargli drio per passatempo, non per prestare chissa quale manodopera, per curiosità..."²⁹

Si andava in cantiere a fare i lavori di bassa manovalanza, anche se venivano presi come giochi. Quando si cominciava da ragazzi si era *il bocia* del cantiere. Si iniziava dal basso, dalle cose più facili, che però in realtà erano le più pesanti:

"...le elementari cosa hai fatto?"

Sono andato a lavorare.

Che tipo di lavoro?"

Spensare carioe, il manovale..."³⁰

"...Lavorare tanto, menare tanto la baia..."³¹

A volte all'interno del nucleo parentale il lavoro non era ben definito; si poteva fare di giorno il lavoro del padre, girando cantieri e posando piastrelle, e la sera il lavoro della madre, a seconda poi delle esigenze:

"...Il cameriere si faceva a casa, si attivava a casa ed alla sera in trattoria, il cameriere era a casa, la sera eri la in poche parole..."³²

²⁹ Intervista a Massimo

³⁰ Intervista ad Alfonso

³¹ Intervista a Genesio

³² Intervista ad Otello

Era un mondo dedito al lavoro; già da ragazzini, il tempo del lavoro era quasi totalizzante, mentre il tempo libero era poco presente: viaggi, vacanze, divertimenti erano in secondo piano; importante era il lavoro, cioè imparare un mestiere da fare nella vita. Si potevano provare tante strade ma bisognava trovare una professione che garantisse un benessere futuro.

Le interviste raccontano di vite caratterizzate da forte mobilità lavorativa, soprattutto finché si era giovani: non era difficile cambiare lavoro, il mercato era in forte crescita e richiedeva sempre manodopera nuova. Si passava facilmente dall'edilizia alla fabbrica, e viceversa. Dal lavoro artigiano a quello industriale. Dal lavoro "per conto proprio" o con un familiare (il padre, i fratelli, uno zio, un cugino) a quello "sotto padrone". Spesso era lavoro "in nero", irregolare, senza contratti e senza contributi. Spesso questi passaggi avvenivano lungo linee segnate da relazioni di parentela o da legami di conoscenza stretta, tra familiari e compaesani che "chiamano" a fare una cosa o l'altra.

Riporto l'esempio di Luigi. Classe 1951, di Massanzago, figlio di agricoltori, Luigi studia fino alla quinta elementare; poi va a guidare trattori dallo zio, per qualche mese; poi fa l'imbianchino con un altro zio, per un anno e mezzo; alla morte dello zio, trova impiego in una fabbrica di cassette per frutta e verdura, come addetto alla macchina inchiodatrice, a cottimo; ricorda che quello in fabbrica era "un altro mondo", un lavoro "più pulito" rispetto all'imbianchino, e che lavorando a cottimo guadagnava più degli operai che lavoravano a ore; quindi a 17 anni va a Marghera, trovando impiego come operatore su ruspe per il movimento terra; era un pendolare: ogni giorno faceva 35 chilometri ad andare e 35 a tornare, in motorino, con la gavetta preparata dalla mamma che veniva scaldata su fuoco a legna. Sottolineo che questo è il ricordo che Luigi ha dei suoi 17 anni, a Marghera, all'altezza del 1968.

Appena ha 18 anni Luigi si compra la patente ma il padre non gli vuole comprare la macchina; allora lui, stanco di fare il pendolare, cambia ancora lavoro e trova impiego come trasportatore di bibite, sempre a cottimo, come dipendente di una ditta che mette a disposizione il camion. Con i soldi che guadagna si compra la 1100, ma viene richiamato militare. Quando torna non

trova più il suo vecchio posto, occupato da un altro, e va insieme al fratello che fa il posatore: durante la settimana lavora sotto una ditta, ma il sabato e la domenica prosegue per conto proprio

*“A quei tempi si lavorava anche il sabato fino a sera tardi, la domenica si andava a fare, mio fratello aveva sempre qualche piccolo lavoretto per conto suo, e mi ricordo che si guadagnava 1000 lire al metro quadrato e in una domenica mattina si faceva, in 3/4 ore, si faceva un camera, da li mi sono innamorato del lavoro”.*³³

Una grossa discontinuità, nei racconti di tutti, è rappresentata dal servizio di leva: il militare mette fine all'età giovanile; al ritorno dalla “naja” solitamente si è già più portati a pensare al domani, ad una famiglia.

*“...io ho lavorà con mio papà, bè so stà via militare poi so tornà indrio e ho continuato a fare il posatore...”*³⁴

Il militare è uno spartiacque: prima si è giovani e si può cambiare senza problemi lavoro, poi quando si torna a cambiare ci si pensa su, lo si fa solo se costretti, come dice Federico:

...”Il militare, sei andato a militare?

Si

Ti ricordi l'anno?

'84-'85

Ha segnato un passaggio il tornare dal militare, oppure, quando sei tornato a casa è tornato tutto come prima?

No è stata una bella esperienza ...

Si, oltre alla bella esperienza che è qualcosa di personale ...

³³ Intervista a Luigi

³⁴ Intervista a Dimitri

Anche perché ho continuato a fare il posatore anche là (ride)

Ah, non hai cambiato lavoro ... non è che quando sei tornato a casa tuo papà abbia detto “adesso mi me ritiro, ci sei tu davanti, segui più tu il discorso, io faccio il boccia” si può dire

No, perché c'è stato un periodo che io ho mollato l'attività del posatore, insomma, erano anni non facili, paragonabili a quelli di adesso, forse peggio ...

In che anni per una curiosità?

Ma, prima del militare, se febbraio del '85, si primi anni '80...

'82-'83?

Si

Quindi la crisi del '82-'83

Si, non era proprio una bella roba no ...

Quindi praticamente tu hai smesso di posare, hai preso e sei andato a lavorare dove?

Su l'Aprilia, era un po' un aspettativa come tutti i fioi qua della zona ...”³⁵

Il militare segna uno spartiacque anche perché, se già si è nella posa, prima si è dipendenti del padre o si lavora per lo zio, ma una volta tornati si cerca di mettersi in proprio, all'inizio magari con gli zii che passano lavoro, e poi facendosi un “giro” nuovo, cioè guadagnandosi una clientela tutta propria. Oppure, se si lavora con il padre, lo si sostituisce alla guida della piccola ditta artigiana di famiglia, come è capitato a Dimitri:

“... poi tieni conto, che quando so tornà dal militare, verso i 20 anni ho comincià a ciappare in mano l'attività di mio papà, mio papà - sei ti davanti ti, io ci sono ma ti si davanti ti che ti gestisca, che parli con la gente, che fai i preventivi ...- .”³⁶

Ma per alcuni il militare è un punto di rottura, di rottura degli schemi e di cambiamento. Non tutti partono e, come nelle interviste di Nuto Revelli,

³⁵ Intervista a Federico

³⁶ Intervista a Dimitri

cercano ogni sistema per schivare il richiamo di leva³⁷. Il servizio militare, infatti, è visto come una perdita di tempo, un tempo che non si può dedicare al lavoro:

...”A 18 anni mi sono messo in proprio

Hai cominciato a fare il posatore in proprio nel '70...

Nel '70 sono andato in Canada

Nel '70 avevi 18 anni?

No 20, anzi 19...”³⁸

Mettersi in proprio era un traguardo, ma non un punto di arrivo. Ora il lavoro veniva gestito dal posatore, veniva fatto per conto proprio, senza nessuno che controllasse o correggesse eventuali imperfezioni. Era un modo di lavorare nuovo, un modo di poter pensare a se come un piccolo imprenditore. Ma anche un mondo dove il cliente è il centro del mondo:

“...Sempre insieme a mio fratello ci siamo messi a pensare di mettersi in proprio, così abbiamo cercato del lavoro, fortunatamente si è fatto avanti un'impresa che ci ha dato lavoro, era Luigi Fantinato da Camposampiero

Vi ha dato una casa, una palazzina o negozi?

No all'inizio ci ha dato 6 appartamenti ma prima ha voluto vedere dei lavori fatti da noi. Fatto questo ci siamo sempre dati da fare nella ricerca di lavoro, abbiamo trovato gente che ci ha dato lavoro, così siamo diventati artigiani. Dopo, per dire, noi abbiamo continuato a lavorare insieme...”³⁹

Il lavoro è finalizzato a un benessere personale e ha spesso come primo obiettivo l'acquisto della casa. La casa è il bene essenziale per tutti i posatori

³⁷ Nuto Revelli, *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina. La pianura. La collina. La montagna. Le Langhe*. Einaudi Torino, 1977, pp, CII-CIII

³⁸ Intervista ad Alfonso

³⁹ Intervista a Luigi

intervistati, è un bene che guarda al domani, quando si sarà vecchi. Avere una casa propria significa sicurezza per l'oggi e per il futuro.

“...Lavorare, lavorare, lavorare Par avanti, gheto capio? Infatti se non avessi lavorato in quegli anni là non avremmo fatto la casa, non ci saremmo sistemati, non avremmo fatto quello che abbiamo fatto ... e adesso siamo rimasti con pochi schei un'altra volta ancora ma non me ne frega un cazzo, però solo io, tutto mio, se mio non può dire niente nessuno ... Per sistemarmi per un doman per stare tranquillo ...”⁴⁰

Genesio ricorda di aver preso la prima vacanza nel momento in cui è andato in pensione. Prima dice di aver sempre lavorato. Non è il solo ad avere questo tipo di esperienza. Chi ha vissuto con un padre posatore racconta le stesse cose:

“...No, infatti non ho ricordi di vacanze fatte fuori con i genitori... ti dico una volta 15 giorni in montagna che lui lavorava, posava il porfido e noi altri abbiamo fatto vacanza...”⁴¹

“...Ventimiglia

Quello che abbiamo parlato prima? E per quanto tempo ci hai lavorato?

Da febbraio a dicembre, quasi un anno.

Dal lunedì al sabato o ti fermavi lì?

No, no sono stato dei periodi là anche per un mese, quando portavo la Teresa, se no dal lunedì al sabato...”⁴²

Ma questo tipo di vita, dove il posatore andava in ferie con la famiglia non è un caso isolato, ancora oggi molti clienti che hanno la seconda casa al mare o in montagna ti propongono di andare in ferie lavorando; solitamente è però gente di una certa età ma per loro è una cosa normale.

⁴⁰ Intervista a Genesio

⁴¹ Intervista a Massimo

⁴² Intervista a Luigi

Non tutti i posatori, una volta iniziato ad essere artigiani sono durati. Succede anche che un posatore possa cambiare settore, vuoi per scelte personali dovute a problemi lavorativi o per problemi fisici. Tutti i posatori poi non hanno collaborazioni definitive, ci sono casi che durano una vita e casi che si interrompono dopo pochi anni:

“...So che iero drìo fare un lavoro con mio fratello, ho dato una mano a mio fratello, abbiamo fatto una casa che ierimo finire i bagni, so che sono andato dagli artigiani là e gli ho chiesto proprio una sera “come sio ciappà con il lavoro?” e gli artigiani mi hanno detto “guarda chiudi tutto, serra tutto perché hai già passà il periodo, va in pension perché se no vai in cerca di storie” e go ditto : “meglio che chiudo tutto”, e là ho chiuso tutto, ho lavorà altri 3-4 mesi ancora, perché volevo andare avanti con l’anno in più e serrare, ho chiuso e quel giorno che ho chiuso, basta ...”⁴³

Non sempre chi fa l’artigiano posatore lo fa tutta la vita; può intercorrere una serie di problemi che lo porta a cambiare lavoro, a tornare a lavorare come dipendente e magari poi a ripartire non come posatore; si tratta molte volte di un percorso a zig-zag, non di una strada già segnata:

“...Ho lavorato per i primi anni che ho imparato con mio cugino, poi sono stato sotto mio cognato Salvatore , ho lavorato per Bovo di Villanova anche...Sono stato un po’...a prendere istruzioni da mio zio, nell ‘77-‘78 ho fatto due anni, dopo sono tornato a casa ho fatto un poi 5-6 anni sotto padrone poi sono stato per conto mio,dopo sono tornato sotto padrone e dopo, all’ inizio mio figlio ha incominciato a lavorare anche lui, con i miei cognati e mi hanno detto “cosa fai? Vieni?” e dopo ho incominciato a lavorare in società con mio cognato...”⁴⁴

Per alcuni, come Sandro, diventare posatore non è un “destino”, ma una scelta di vita. A 28 anni, dopo aver lavorato a lungo come dipendente all’interno del settore delle confezioni, anche con posizioni qualificate, decide di

⁴³ Intervista a Genesio

⁴⁴ Intervista a Flavio

“incominciare un'altra vita”, uscendo dalla routine del lavoro d'ufficio e dai logoranti rapporti quotidiani con i colleghi.

Eo aveva il flessibile grande ma uo voleva che mi imparasse...e io mi ricordo io dovevo tagliare con il flessibile grande e adoperavo le roba sua...in poche parole incominciando cossita “ dai hai visto che qua te ciappi più soldi di dove te eri ti? Ma te piase?” “vuto che te diga la verità? Io se 15 giorni che so qua non ho più male allo stomaco me era sparia la gastrite, nervoso, era una liberazione per mi la mattina me svegliavo contentissimo e non vedo l'ora di avere la giornata davanti par... e non ero mai stufo... avevo 28 anni e li ho incominciato un'altra vita, un altro lavoro, un altro mondo, esperienze e questo e quell'altro e se sta da un certo punto di vista la mia fortuna.”⁴⁵

Ma mettersi in proprio, soprattutto se non si ha una ditta già aperta in famiglia, non è facile e può portare a un insuccesso. Nessuno ama raccontare i propri fallimenti. E io non sono andato a cercare gli ex posatori, usciti dal giro perché non ce l'hanno fatta. Tra tutti i miei testimoni, Sandro è il più esplicito nel raccontare la fatica e le delusioni dei primi anni, quando fu costretto a chiedere aiuto economico ai genitori. Anche per lui, essersi fatto la casa e averne potuto offrire una alla madre è il segno del “successo” raggiunto, a partire dal quale gli è possibile voltarsi indietro e ricordare le umiliazioni iniziali, finalmente riscattate.

“...cossida appunto, tu pensa che dopo un anno e ... ho dovuto domandare la pensione a mia madre per pagare le tasse, mia madre mi ha dato i soldi, cioè per mi se stà un disonore totale; se saltà fora un anno fa circa, dopo 20 anni che io faccio il posatore, 21, 22, quanti ghe se, un anno fa che io ho fatto la casa nuova, o 2-3 anni fa che mia mamma me ga dito ... che io gli ho detto “mamma ho fatto la casa nuova, te vieni ad abitare con mi, te faccio un appartamento ...” “guarda” mi ha detto “tu non sai neanche quanto male siamo stati io e tuo papà, che ti ghemmo fatto studià, e ti ieri andato a lavorare, avevi la macchina della ditta, parevi contento sì, e dopo, tutto su un colpo, te ghe mollà ... che mi non saevo cosa fare ... che i parenti mi dicevano – ma ha perso la testa o cosa? Ma guarda che la terra se bassa ... - tutti mi prendevano in giro e ti te si andà avanti così Adesso te ti se fatto la casa ... E i tuoi parenti non se in grado di pagarse il mutuo Però vedi te ghi tenù duro...”⁴⁶

⁴⁵ Intervista a Sandro

⁴⁶ Intervista a Sandro

Un capitolo importante nella carriera del posatore è quello dell'aggiornamento. Non ci sono scuole per imparare il mestiere, né veri e propri corsi di aggiornamento. Per restare aggiornati ai posatori non resta altro che conoscere tutti i prodotti presenti nel mercato, o per lo meno di conoscere tutti i prodotti che ciascuno usa; il metodo più tradizionale per aggiornarsi è leggere le schede tecniche dei prodotti:

“... Anche perché il periodo storico è diverso, il lavoro è quello che è, e quindi anche una certa professionalità, una certa capacità intellettuale è necessaria nel senso che magari forse una volta forse il posatore era più “grezzo” chiamiamolo così, alla buona, adesso invece deve rapportarsi con il cliente, deve studiare le dispense, deve...”⁴⁷

Il posatore è diventato, negli anni, più tecnico, più esperto nei materiali sia di posa che collanti. E per aggiornarsi usa anche Internet, naviga nei siti dei materiali per essere capace di consigliare il cliente, che Internet ha reso molto più competente e consapevole.

...”E i sé messo anche staltro in mezzo perché ... ho seguito varia gente che guarda internet e dopo vien da ti e te dise vita, morte e miracoli di come se posa e (ride) un conto se guarda internet e guardemo anche noaltri, go guarda anche mi, se diverso , un conto se vedere ,un conto se fare

Be una parte bisogna che si aggiorna, la poi dipende da persona a persona, e disemo che se facile, io mi diverto e non ho nessun problema, guardo anche le nuove tecnologie che vengo a sapere, guardo internet e qualcosa come, guardo le macchine sempre più grandi, mattonelle, spessorate, se te voi, ci sono tanta de che robe , ma anche formati, delle piastrelle, vedere cosa, come se è un formato, 3metri per uno, mi sono andato a fare un corso...”⁴⁸

⁴⁷ Intervista a Mauro

⁴⁸ Intervista a Dimitri

Oltre all'autoaggiornamento, ci sono delle occasioni di informazione e formazione offerte da alcune ditte produttrici che presentano nuovi materiali e prodotti e spiegano che caratteristiche hanno e come posarli.

“a mie spese, sono andato a fare il corso, partivo solo con la mia macchina tutto quanto, sono andato a fare il corso, l'ho ascoltato e l'ho trovato interessante perché per quanto poco c'è sempre da imparare”⁴⁹

Federico, che ha una grande passione per il suo lavoro e un notevole orgoglio per le sue specificità, utilizza anche le esperienze all'estero come delle occasioni per imparare e “arricchirsi tecnicamente e culturalmente.

“...te ne vieni fuori arricchito, che vedi sempre situazioni nuove e impari sempre qualcosa, adesso per dire ... a Formentera c'era una cosa importantissima che era l'acqua ... gli angoli dell'acqua, con gli smalti, butta giù, no, veniva riciclata tutta l'acqua, veniva fatto un bacino grande come una piscina, veniva fatto un deposito...”⁵⁰

Il lavoro del posatore non è un lavoro facile, si lavora sempre a temperatura ambiente, spesso si lavora all'esterno, sia d'inverno che d'estate. Il lavoro è poi pesante, anche se con l'andare del tempo la tecnica di posa è diventata più leggera, resta sempre un lavoro duro, un lavoro fisico e usurante. Ad essere sottoposte di più all'usura sono le articolazioni delle ginocchia: tutti i posatori hanno fatto almeno un intervento chirurgico alle ginocchia. Anche la schiena è molto sollecitata, perché si deve sempre stare chinati. Con l'età il lavoro diventa più pesante. Con l'arrivo dei collanti, che hanno sostituito la posa fresco su fresco, la vita dei posatori è sensibilmente migliorata: non si è più costretti a lavorare ininterrottamente fino al completamento della parete o del pavimento, perché altrimenti la malta non fa più presa, ma quando si è stanchi si può smettere e riprendere, ad esempio, il giorno dopo.

“...Perché il posatore allora, come lo facevo io, ti fregava la schiena, perché malte, roba, era molto duro all'inizio, adesso in questi anni qua i posatori, i posatori ...

⁴⁹ Intervista a Federico

⁵⁰ Intervista a Federico

sempre, lavori in ginocchio, ma una volta il posatore lavorava molto di più, diciamo ...”⁵¹

Non tutti resistevano, è il caso di Flavio che è andato a fare il pittore. Ma molti altri hanno cambiato lavoro; chi è andato in fabbrica, chi ha trovato nel pubblico:

*“...adesso è in pensione, fa qualche lavoretto, ma è più anziano si è fermato ...Si è qua... infatti anche lui dopo ha smesso ed è andato a fare il bidello in questi ultimi anni qua....”*⁵²

Il lavoro dipendente era molto ricercato negli ultimi anni di lavoro prima della pensione, e l'idea di poter avere un lavoro pubblico era la preferita: ci sono molti muratori o più in generale lavoratori edili che, raggiunta una erta età, sono riusciti ad entrare come bidelli nella scuola pubblica. Si dice che fossero stati tutti sistemati da un influente esponente democristiano di Padova che ricoprì per alcuni anni la carica di Ministro della Pubblica Istruzione, e che escogitò questa forma di “welfare” o accompagnamento alla pensione per tutta una serie di lavoratori edili ormai “usurati”, cioè impossibilitati a continuare il loro mestiere.

Tuttavia, se si era ancora giovani, diventare bidello o stradino era vissuto come un'umiliazione e un fallimento. Genesio, ad esempio, già privato di un occhio per un incidente avuto da bambino, subisce un infortunio sul lavoro, in cantiere, che gli compromette anche l'altro occhio. Gli viene offerta, per questo, la possibilità di cambiare lavoro, di andare a lavorare con uno stipendio sicuro, di cambiare completamente settore, ma lui rifiuta, per “orgoglio” preferisce la vita del cantiere alla vita da ferroviere:

“..son fatto male anche nell'altro occhio, nel '73' una scheggia mi ha tagliato l'altro occhio e ho dovuto ... In cantiere ... E ho avuto problemi e me ga dato ... se volevo potevo

⁵¹ Intervista di Flavio

⁵² Intervista a Flavio

prendere un lavoro in ferrovia i mi dava un mestiero, si insomma lavare treni e quelle robe là, però l'orgoglio è stato più grande de mi de fare il mio lavoro è ho rifiutà ...”⁵³

Un'altra via d'uscita dalla fatica era quella che portava a trasformarsi da posatori a venditori di piastrelle. In questo caso il percorso era ascendente, nel senso che si acquisiva prestigio e ricchezza:

“...Se sei rivenditore e devi fornire ad una ditta/cliente il materiale e la posa hai due realtà, due responsabilità, devi aver fiducia del materiale che va posato e di chi lo posa. Io devo dire una cosa onestamente, e forse per questo non mi sono fatto ricco, ho sempre avuto il massimo rispetto della gente, della poca gente che ha lavorato con me, cioè non ci ho mai guadagnato sulla loro schiena. So cosa vuol dire essere un artigiano pavimentista. Sui materiali ho sempre avuto un prodotto migliore idoneo al cliente...”⁵⁴

La vendita era un lavoro abbastanza correlato alla posa: chi compra le piastrelle chiede anche qualcuno che le posi, e viceversa. Il passaggio dal lavoro manuale al commercio di piastrelle non è diretto; capita che l'uomo continui a posare, e lasci a casa la moglie a vendere.

“...Mi el negozio l'ho aperto nel '75, ufficialmente, vendevo qualche cosa prima così [...]. L'ho aperto proprio nel '75 con licenza, con bottega, ho fatto un piccolo negozietto ...

Dal '75 ti dedicavi solo a quello o lo facevi a tempo perso perché posavi?

Si era a casa, a casa c'era Lucia

Stavi in negozio a tempo perso...

Si a tempo perso in negozio, perché c'era Lucia che lo teneva aperto.

Hai smesso di posare nel '75?

Smesso proprio, dopo due, tre anni...”⁵⁵

⁵³ Intervista a Genesio

⁵⁴ Intervista a Luigi

⁵⁵ Intervista ad Otello

Successivamente si passa da un posatore che vende saltuariamente, ad un posatore che ha smesso il lavoro di posa per dedicarsi alla vendita. A questo punto non si lavora più in cantiere, ma si vende al cliente gestendo poi anche altri posatori. È passato da un lavoro manuale ad un lavoro di commerciale.

Tuttavia, nonostante la fatica e l'usura, quando va in pensione un posatore solitamente non smette di lavorare. La pensione non è un momento di arrivo, ma solo la possibilità di avere una rendita, di pagare meno tasse, di lavorare con più libertà e di aver più tempo libero:

“...Difficilmente, difficilmente finché può va a fare qualcosa. Ho degli artigiani, che andavano a mettere il porfido e qualche piastrella che lavorano ancora, hanno 70 e passa anni e qualche pocetto lo fanno ancora. Loro adesso stanno facendo una terrazza di 50 metri quadrati, con la colla ora si può lavorare con tranquillità, è diverso da quando si lavorava in malta. Ma con la colla uno sta la 4 orette e il resto si riposa, vanno la mattina presto, di solito fanno dalle 7 fino a mezzogiorno e il pomeriggio non vanno, e se ci sono amici che gli chiedono o conoscenti o gente così che gli hanno fatto i lavori 20 anni fa li chiamano per fare i lavoretti così e loro lo fanno, intanto si arrotondano la pensione, i lavora cussì...”⁵⁶

Ma ci sono altri che una volta arrivati alla pensione smettono, dicono basta, si godono la vita. Fanno quello che non hanno mai fatto prima nella vita, ferie, tempo libero e il tempo passato con la famiglia. Genesio è stato il più esplicito nel raccontarlo:

“E hai appeso la cazzuola al muro...”

Ho buttato là tutto quanto su un canton e go ditto “basta!” e go ciappà, me riordo sempre, e stò stà a a casa su e giù per la campagna, me so ... so andà via con mia moiere che non ero mai andato via, ho fatto 40 giorni di festa Dio caro, e dopo qua a casa ho incominciato a sistemarmi la casa qui per conto mio, a farmi i miei lavoretti, e allora avevo la casa da sistemar mimi sono fatta tutti i lavoretti miei, logico per erano mi mi

⁵⁶ Intervista ad Otello

sono arrangià ho fatto tutto quello che dovevo fare e una volta l'anno mi i miei 40 giorni di ferie no me li ciava nessuno ...

Ho capito, quindi aver chiuso il lavoro ha portato a vivere ...

A vivere si

Quello che prima non facevi però ...

No, io prima non vivevo, prima non...⁵⁷

Come è cambiato il lavoro: materiali, tecniche e attrezzi

Il mondo della posa non è sempre stato uguale: le tecnologie, i gusti, e di conseguenza i materiali si sono evoluti con il tempo. Nelle case antiche i pavimenti erano in tavelle di cotto, un cotto tenero cucinato solitamente sul posto. A far cambiare queste cose è stato il maggior benessere. I primi pavimenti nelle nuove case negli anni '60 sono piastrelle di granito o la "palladiana", cioè brecce di granito, scarti di marmo o sassi posati immersi nel cemento l'uno accanto all'altro, con una lavorazione molto manuale fatta in cantiere. Questo è il primo ricordo di Genesio, tra gli anni '50 e '60:

"...Cosa ti ricordi del tuo primo cantiere?

Da casa dei contadini mi ga dato un martello per spaccare pietre vecchie per fare il pavimento (ride)

Spaccare pietre "vecchie"?

Piastree di quelle di granito di una volta, quelle là, sassuoli, quella là, quelle rotte spacciamo le pietre e ghe faseimo il pavimento di palladiana ...⁵⁸

Era un mondo che stava crescendo, un sistema che cominciava a cambiare si sviluppava, cambiava i propri gusti. Dalla palladiana degli anni '60, si passa a prodotti più ricercati, le prime ceramiche: il gres rosso per gli esterni e le prime ceramiche per gli interni. La palladiana cede il passo all'uso del marmo: non più scarti della lavorazione, ma era il materiale buono a venire impiegato

⁵⁷ Intervista a Genesio

⁵⁸ Intervista a Genesio

nelle case. Sono sempre le parole di Genesio, che colloca negli anni '70 la diffusione del marmo:

“... Mi lavoravo sotto di loro a levigare e finalmente nei primi anni '70 ho incominciato a lavorare per conto mio e ho incominciato a posare marmo, ho cominciò ad arrangiarne ... Posavo marmo ...”⁵⁹

Ma si cominciano ad avere le prime pavimentazioni interne in ceramica, “bicotture” – cioè piastrelle smaltate in un lato – posate in malta. L’evoluzione, però, non si ferma. I gusti dei clienti modificano la quantità di materiale disponibili sul mercato, i clienti hanno più scelta:

“...Quattro colori per marca, ma tutte le marche facevano gli stessi colori. Bianco, nero, verde, celestino, rosetta e zaetto. Quelli sono i colori delle piastrelle, poi sono venuti fuori quelle decorate con i fioretti e tutte quelle robe la. Anche i pavimenti erano relativamente pochi, poi cera il gres rosso che usavi per poggiosi e garage...”⁶⁰

Le ceramiche cominciano ad avere colori, colori diversi per i bagni, per le zone giorno, mentre nei garage e nei terrazzi si usavano i gres rossi. Anche nei formati si comincia a variare, non più solo piastrelle quadrate o rettangolari, compaiono le ceramiche chiamate alla “provenzale”, piastrelle che si incastravano l’un l’altra con i bordi arrotondati. Anche altri materiali arrivano sul mercato: il clinker dalla Germania e il cotto dalla Toscana.

“...in quegli anni la c’era solo clinker e cotto...”⁶¹

Sono gli anni in cui il cotto diventa il materiale da posare, almeno nelle zone giorno delle case. C’erano fornaci anche locali che producevano piastrelle in cotto, anche molto ricercate all’estero. Alla fine degli anni '70 il cotto era di gran moda, e squadre di posatori andavano in giro a insegnare a posarlo:

“...Noialtri andaimo a roba insegnargli agli altri come si posava stà ...

E ... e allora andaimo a fare una villa qua, una villa in Piemonte, una a Benevento, semo andai in Austria, la Germania l’abbiamo vista da sotto e sopra dappertutto , a Vienna, abbiamo fatto come si chiama? Ginevra, comunque abbiamo giraito tanto So che ghe

⁵⁹ Intervista a Genesio

⁶⁰ Intervista ad Otello

⁶¹ Intervista ad Alfonso

*sta un periodo, mi sono sposato nel '76 e c'è stato un periodo che la moglie la vedevo anche una volta al mese Ho fatto i miei bei sacrifici ...*⁶²

Ma questi viaggi per l'Europa di Genesio non servono solo ad insegnare agli altri, anche Genesio impara ed importa novità dall'estero; innovazioni che in un primo momento, dai posatori locali, vengono viste come strane, sbagliate:

*"...Noialtri lavoriamo già con i giunti che qua non ne volevano sapere dei giunti anzi distanziatori delle mattoni quelle robe là "sito matto?" te disevano "sito semo" invece abbiamo incominciato a dire bisogna fare i giunti per via de ... e se ghe se problemi de movimento, dopo quelli delle ceramiche non risponde altro, insomma li ghemo convinti di fare, tanti convinti de ..."*⁶³

Ma i gusti dei clienti non si fermano, comincia a prendere piede le monocotture, un materiale più duro del cotto ma che ha ancora margini di innovazione. Gli anni '80 sono gli anni del cotto, però. Il cotto resta il materiale che ha segnato gli anni '80, vuoi per moda vuoi per imitazione. Solo verso la fine del decennio il cotto ha ceduto il passo alle monocotture, e di colpo nessuno ha più usato il cotto.

Le monocotture hanno segnato il passaggio tra il cotto e il gres, due materiali completamente diversi: il primo tenero, poroso e con grossi problemi di assorbimento, il secondo più duro e completamente inassorbente. Ma tra i due, appunto, ci sono le monocotture: un materiale che ha avuto un'evoluzione fino a raggiungere risultati più che buoni, con colorazioni che coprivano tutto l'arco cromatico. In quegli anni per gli esterni restava in uso il gres rosso o il clinker:

*"...Il cotto ed il clinker, hanno portato via una bella fetta di mercato, il clinker era da interno e da esterno. Dopo c'era anche il gres porcellanato 5x5 o 10x10 che si vede ancora nei distributori..."*⁶⁴

Il clinker era un materiale importato dalla Germania, prima per gli esterni, poi è stato smaltato ed usato per gli interni. È un materiale irregolare, da posare in fuga (con la fuga solitamente si risolvono i problemi di calibro differente tra le piastrelle, solitamente si usa una fuga doppia rispetto alla differenza delle piastrelle), ma come abbiamo già visto sopra in Italia non era amata. Solo sul cotto veniva usata la fuga, ed è stato uno dei motivi che cui poi veniva

⁶² Intervista a Genesio

⁶³ Intervista a Genesio

⁶⁴ Intervista ad Otello

cambiato. Il clinker è simile al cotto, come tipologia di materiale, solo fatto per gli esterni o per ambienti molto trafficati. Esisteva anche il clinker francese, di solito smaltato, ma è arrivato tardi sul mercato ed è stato soppiantato:

“...Marche straniere da sempre perché il meglio clinker era della Bucktall o della AnKeramik che erano marchi vecchi che si usavano. Poi cera anche quello italiano che sono venuti fuori dopo. Delle fornaci che facevano mattoni o blocchetti si sono trasformati in fabbriche di clinker, la materia prima era più o meno la stessa...”⁶⁵

Ma a cambiare tutto è stato l'arrivo del gres porcellanato: ha preso piede dalla fine degli anni '90; è cominciato prima nei centri commerciali o in attività commerciali, ambienti di grande traffico e sottoposti a usura. I primi gres erano di solito color panna o nocciola, per questo le monocotture hanno resistito per un po'. Ma la qualità superiore del gres si è subito vista, molto ha fatto anche la pubblicità, il passaparola: avere un pavimento in gres era uno status symbol. Il gres alla fine è lo stesso una terra cotta, come le monocotture, le bicotture, i cotti o i clinker. La differenza fondamentale è che le piastrelle in gres vengono cotte a 1300 gradi, in forni lunghi centinaia di metri, e che sono inassorbenti.

Questo nuovo materiale ha cambiato anche la tecnica di posa: se prima il legante usato era di tipo meccanico, cioè il cemento in modo meccanico faceva presa tra i micro-pori delle piastrelle, ora non è più possibile: il gres è un materiale che essendo inassorbente non ha porosità. Serviva quindi un legante che fosse in grado di agire come una “ventosa”. Hanno preso piede quindi i collanti.

“...Perché anca noi altri quando mi domandavamo ma noi altri non volemo in fuga e volemo ... no, gli diseimo no te ti arrangi perché tanti volevano fare in sabbia e cemento e noi altri sabbia e cemento la gheimo eliminata tutta non volemo più vossuo sapere di sabbia e cemento ...”⁶⁶

Negli anni successivi il gres ha soppiantato qualsiasi tipo di ceramica; restava solo il gres sia per interno che per esterno. Le colorazioni hanno raggiunto qualsiasi tono, hanno copiato qualsiasi tipo di pietra naturale. E sono

⁶⁵ Intervista ad Otello

⁶⁶ Intervista a Genesio

cambiati i formati, dai classici 30x30 cm si è raggiunto il metro per metro. E in parte anche gli spessori sono cambiati: dai classici 8 millimetri, ai 13 millimetri del Cotto d'Este, ed infine i gres da 3 millimetri con formati che raggiungono i tre metri per uno.

Ma altri materiali sono comparsi in edilizia: si è cominciato ad usare il mosaico vetroso, prima solo nelle docce poi nei bagni interi. Il mosaico vetroso è diventato il nuovo status symbol successivo al gres; ora se si fa una casa ci deve essere del mosaico:

“...Ma il mosaico si usava magari negli alberghi, o sulle piscine, però adesso che il privato si facesse il mosaico non penso che ve ne fosse stà tanti e adesso se diventà ... te se adesso magari un piatto doccia, o un listeo o il fondo di una cucina, adesso se diventà come un master, come si può dire? E tutti devono averlo perché se no anche chi ha 30 anni di mutuo bisogna che abbiano un metro quadrato di mosaico nel locale ma ... cossida ve stato un ritorno, i non lo avrei mai fatto sinceramente e un poco alla volta go provà ed è venuto buono anche quello”⁶⁷

Ma i mosaici sono stati poi copiati dai cinesi: i cinesi hanno fatto linee di mosaici a basso costo che hanno un po' spiazzato le marche maggiori, che hanno quindi creato materiali nuovi per stare nel mercato, dal formato di centimetro per centimetro ai mosaici con lamina d'oro:

“...Una volta l'ho fatto, tutto in oro e una volta tutto trasparente, che doveva vedersi i segni della colla sotto...”⁶⁸

Ma questi sono prodotti di nicchia, prodotti che raramente si vedono. Ma i materiali cinesi non si sono limitati ai mosaici, tutti i tipi di ceramica sono stati fatti anche dai cinesi e poi importati in Italia, venduti da rivenditori tradizionali, o da rivenditori più economici. I materiali cinesi sono fatti ancora come una volta, contengono il piombo che da noi è proibito, perché in Cina non ci sono restrizioni alla produzione dovute ai problemi ambientali.

“...Il materiale cinese è pari a quello italiano, la non ci sono le regole che ci sono in Italia ed è più facile produrre materiali più belli. Per esempio si può fare produzione con il piombo e le mattonelle vengono fuori meglio con il piombo, più brillanti. Gli smalti con il piombo, in Italia ed in Europa, non si possono più usare perché sono cancerogeni, la si

⁶⁷ Intervista a Sandro

⁶⁸ Intervista ad Alfonso

possono usare ancora e le piastrelle sono migliori del resto la Cina è il più grande produttore di piastrelle al mondo...”⁶⁹

In Cina, oltre al basso costo della manodopera, ci sono anche le materie prime. Se i gres italiani vengono fatti con argille importate dalla zona delle repubbliche Russe, in Cina c'è già tutto sul posto: terreni, tecnologia per prepararle ed energia a basso costo per poterle cuocere. La Cina è diventata il più grande esportatore mondiale di ceramiche. E anche se alcuni posatori non le usano, solitamente il prodotto cinese è un prodotto che ha un buon mercato e una buona qualità:

“...Mi è capitò solo una volta di trovare mattoni cinesi e ho avuto problemi ma neanche lo sapevo, l'ho saputo dopo, mi sono accorto dopo perché so e ghe me ga fatto vedere il campione, è scritto in italiano e tutto quanto, dopo sulle scatole che me so arrivae c'era scritto made in china, cinesi insomma ho visto che erano cinesi, il problema non era neanche quello e che erano mattoni, scatola a scatola, tutti dello stesso bancale, della stessa partita, ve ghe nera di più grandi, di più piccole, ho dovuto lavorare con crocette da due, con crocette da tre e posae quasi... per far venire fuori le righe erano un 15x15 in diagonale, un portego da 40-50 metri, cioè la se uno che non era bon posarle scappava a casa ... e di colore diverso ...”⁷⁰

I materiali cinesi sono materiali che per qualità non sono inferiori a quelli italiani, solo che il cliente quando cerca il materiale cinese cerca il prezzo, e come si sa quando il prezzo è basso è la qualità a rimetterci.

“...Fortunatamente ho avuto poche richieste di questo genere, penso che un cliente che sia interessato a spendere poco ed ad avere un materiale di questo tipo non si rivolga ad una rivendita come la nostra ma piuttosto a centri come il Brico, centri commerciali, brico e quant'altro...”⁷¹

L'evoluzione dei materiali, sia italiani che stranieri, ha seguito un percorso uguale dovuto sia ai materiali con cui si costruivano sia alla tecnica di posa. Le prime ceramiche, in bicottura, erano piccole, di forma quadrata. Si è lavorato poi nella forma, mai nella grandezza: sono comparse le piastrelle intersecate con un tozzetto, le piastrelle alla provenzale, o un bifornato che

⁶⁹ Intervista ad Otello

⁷⁰ Intervista a Sandro

⁷¹ Intervista a Massimo

formava un disegno ripetitivo. I colori erano molto simili tra loro, di solito erano le varie tonalità del marrone.

Il cotto poi era un materiale regolare, solo quadrato, di misure che andavano dal 20x20 al 33x33. Solo con le monocotture qualche cosa cambia, i formati passano anche al 45x45, ma di solito il più usato è sempre il 33x33. Ma è con l'avvento del gres porcellanato che si riescono a raggiungere misure importanti, come dicevamo prima tre metri per uno oppure il 120 centimetri per 15 centimetri, misure che non sempre riescono dritte, in fase di cottura possono subire delle piccole torsioni interne che le portano a imbarcarsi, ed è per questo che è ritornata la posa in fuga, una fuga piccolissima (tre millimetri), ma che viene sempre consigliata dai produttori quando si posa il gres di qualsiasi formato.

Con l'evolversi dei materiali si è evoluto anche il sistema di posa: se prima era sufficiente una posa a malta con lo spolvero di cemento come legante, ora non basta più, serve un legante in grado di fare una presa anche su supporti non assorbenti. È con i collanti che arrivano i nuovi leganti.

I primi veri posatori arrivano negli anni '70, prima il lavoro di posa veniva fatto dall'impresa edile: era un dipendente dell'impresa che posava, muratore di solito, che quando serviva si metteva a posare:

“...perché tutti facevano il posatore, il muraro faceva il posatore, il posatore lo facevano tutti perché il vero posatore di una volta non esisteva, perché il muraro faceva tutto eo, al massimo ghe iera quello che livellava i pavimenti e allora là poteva servire ma il posatore della mattona, della scala, di quelle robe là non iera ...”⁷²

I posatori non erano persone che lavoravano solo alla posa, erano muratori che solitamente alla fine della costruzione della casa posavano anche i pavimenti.

“...Fino a 14 anni da uno, e a 16 anni con un altro e ho cominciato a lavorare come muratore a faccia vista...”⁷³

Sono muratori comunque particolari, che hanno una certa sensibilità, che lavorano un po' di fino, hanno più pazienza nel lavoro; sono poi loro che andranno a specializzarsi nella tecnica di posa dei marmi prima, e delle

⁷² Intervista a Genesio

⁷³ Intervista ad Alfonso

ceramiche poi. Era facile per loro usare la tecnica del fresco su fresco, erano abituati a fare “malta”, solo che ora per posare la facevano più dura, meno bagnata. Sono questi posatori che alla fine degli anni '70 sono passati dal fresco su fresco alla colla. Ed è proprio la colla che ha cambiato il mondo della posa, il collante introduce un nuovo modo di lavorare, un nuovo modo di concepire il lavoro, un lavoro che non è più finalizzato a finire il lavoro a tutti i costi in giornata prima che la malta si asciughi, ma che può essere interrotto e ripreso il giorno dopo. Se prima un pavimento andava iniziato e finito in giornata, ora non è più così:

“...No perché adesso c'è sempre la possibilità di [...] mettere il cemento sotto, si attacca lo stesso, diciamo è più comodo il discorso della colla perché uno, in qualsiasi momento può mollare di fare il pavimento ed andare via. Se deve andare via due ore, prende e va via. Sul fresco su fresco bisogna, a sera, finire e stuccare e tutto, passare stuccare e ripassare, vedere se ci sono ... tra l'altro con l'avvento di piastrelle lavorate in fuga il fresco su fresco è sparito...perché si lavora senza fuga...”⁷⁴

Una volta posato, il pavimento andava stuccato. Si usava una “boiaccia” di cemento e acqua che andava a riempire le fughe, poi veniva pulita con la segatura se il pavimento era posato a giunto unito, mentre se era posato in fuga si usava una coperta di lana, di solito una coperta militare.

“...Forse è cambiato il modo di stuccare. Una volta si lavava con una coperta ora con una spugna...Si, ci sono spugne apposta. È cambiato solo il lavaggio dei pavimenti... Sul fresco su fresco una volta posato si aspettava 3/4 giorni e poi si stuccava... Si si ..Si stuccava con la coperta..Si, si lavava con la coperta e con le spugne”⁷⁵

Era poi costume cospargere il pavimento così fatto di segatura asciutta, segatura che serviva – a dire dei posatori – per proteggere il pavimento così fatto, anche se in certi casi la segatura, come ci dice Alfoso, serviva solo a coprire i difetti. Ora non si usa più la segatura nella posa, ma negli anni '70/'80 era una cosa normale. La tecnologia di una volta era molto più basilare, per stuccare si usava la coperta per esempio, e solo in un secondo momento sono arrivate le spugne per la stuccatura. Per “registrare” (cioè allineare) i rivestimenti non c'erano i cunei di plastica, si usavano gli stecchini:

“...Stuzzicadenti, quelli in legno, te li portavi da casa...”⁷⁶

⁷⁴ Intervista ad Otello

⁷⁵ Intervista ad Alafonso

⁷⁶ Intervista a Flavio

Alla fine degli anni '70 sono comparse le prime colle, e tutti i posatori le hanno usate, ma anche se venivano richieste in cantiere non sempre venivano portate dai rivenditori, sia per il costo che per la lavorazione più lunga:

“...Ciò l'anno non me lo ricordo, so che noi usavamo sempre quello là e che anche i rivenditori rompevano sempre pà dirti mio papà “dammi la colla” no, perché costava ... costava, poi c'era anche un discorso di velocità, perché quando dovevi fare un pavimento con la sabbia e cemento eri più veloce, però, dopo, è venuto fuori il discorso del gres porcellanato forse quello ha segnato u po' la conclusione ...”⁷⁷

Ma insieme alle colle compaiono i primi pavimenti con l'uso della fuga, dei giunti di dilatazione; come ogni novità, anche questa innovazione all'inizio veniva respinta dai rivenditori e dai clienti, non era ancora di moda posare con la fuga:

“...Noialtri lavoriamo già con i giunti che qua non ne volevano sapere dei giunti anzi distanziatori delle mattonce quelle robe là “sito matto?” te disevano “sito semo?” invece abbiamo incominciato a dire bisogna fare i giunti per via de ... e se ghe se problemi de movimento, dopo quelli delle ceramiche non risponde altro, insomma li ghemo convinti di fare, tanti convinti de ...”⁷⁸

Anche i macchinari usati dai posatori sono cambiati nel corso degli ultimi decenni. Dai primi macchinari semplici usati nei cantieri, macchinari molto manuali (“...io ho incominciato c'era il calibro a mano, il diamante per tagliare le mattonelle non le macchinette...”⁷⁹) si è passati a quelli elettrici, come i flessibili e le taglierine a secco:

“... Come macchinari, una volta c'era il flessibile e la taglierina, ed adesso?..Sempre avuto quelli ...”⁸⁰

Per battere i pavimenti si usava un “frattazzo” di legno, e con quello si battevano i pavimenti posati fresco su fresco. Solo in un secondo momento è comparsa una macchina per “vibrare” i pavimenti, prima con la piastra e poi a rulli.

“...Se devo essere sincero: se c'era la corrente sulla casa e tante volte non c'era ci toccava batterle a mano, se invece c'era la corrente usavamo la piastra vibrante...”⁸¹

⁷⁷ Intervista a Federico

⁷⁸ Intervista a Genesio

⁷⁹ Intervista a Flavio

⁸⁰ Intervista ad Alfonso

⁸¹ Intervista a Luigi

L'evoluzione della macchina a piastra con i rulli è stata naturale.

“...Gheimo la piatta, la prima macchina che abbiamo preso era piatta dopo gheimo montà i rulli ...”⁸²

Ma per un lungo periodo i macchinari per la posa sono rimasti sempre quelli; solo con l'arrivo dei gres porcellanati si è avuto un forte sviluppo dei macchinari, che continua tutt'oggi. Ad esempio hanno avuto un forte sviluppo tecnologico le nuove macchine per fare i “massetti”, cioè la base in cemento su cui si poi incollano le piastrelle; oggi, grazie alle macchine, si riescono a fare metrature di massetti, dove poi si incolla, che con la posa del fresco su fresco erano impensabili:

“...allora lì li facevano già con la macchina da massetti, li ho incominciato a vedere le prime macchine da massetti, quindi come funzionava, si faceva tutto il primo e il secondo piano con la macchina da massetti, il piano terra, dove si poteva portare il materiale agevolmente, si faceva ancora in sabbia e cemento e la posa diretta, mentre i piani più difficili si chiamava la ditta di massettisti... Inizi anni 90', 92-93', proprio le prime esperienze con le macchine da massetti che sembravano macchine extra-terrestri, e lì ho incominciato a vedere le prime case, dopo di che già lì ho avuto degli stimoli, proprio a Reschigiano, in piazza Pertini, perché l'impresario era un certo Tombacco e i capi di Tombacco dicevano “ non farti scappare di mano questo momento, sarà il futuro le macchine da massetti, prendi in mano la situazione...”⁸³

Anche i materiali che sono stati creati con l'arrivo dei collanti sono stati innumerevoli, dai collanti ad alte prestazioni agli stucchi epossidici (gli stucchi epossidici sono stucchi di nuova generazione che non usano più il cemento come legante, sono a base di resine e solitamente sono bi-componenti o tri-componenti a seconda della grandezza della fuga). Sono stati messi nel mercato anche prodotti autolivellanti. I primi si usavano per raddrizzare i massetti, ma poi sono stati creati autolivellanti da usare al posto stesso dei massetti. La differenza tra i due era semplice e la descrive Alfonso in poche parole: “*saper tirare la stasa*”. Nei massetti tradizionale c'era un lavoro manuale per stendere la sabbia e il cemento, negli autolivellanti tutto succede da sé: si pompa un liquido che si autolivella da solo all'interno dell'edificio:

⁸² Intervista a Genesio

⁸³ Intervista a Paolo

“...Ci sono squadre che lavorano bene e altre male, e poi ci sono delle tolleranze per quanto bene che li fai. Non ho mai trovato che quando passi una pertega sia un bigliardo, solo una volta su un'autolivellante, l'ho trovato perfetto...”⁸⁴

Mobili e indipendenti: l'autorappresentazione dei posatori

Il mestiere del posatore è un lavoro nomade: già il lavoro di per se stesso porta la persona a una permanenza massima di qualche settimana in uno stesso cantiere; ma questo avviene solo nei lavori di una certa entità, perché nella maggior parte dei casi ci si ferma una settimana e poi si cambia. Ne risulta che chi fa questo lavoro non ha nessun tipo di legame fisso, sia di colleghi che di committenti. Anche la strada che si fa per andare al lavoro è diversa quasi ogni mattina: a differenza di altri artigiani, il posatore non ha una bottega o un laboratorio dove recarsi ogni giorno. Queste caratteristiche di mobilità e indipendenza sono vissute con orgoglio da chi fa il posatore, sono cioè un tratto della sua identità di mestiere, come dice Federico:

“...non ho obbiettivi anzi, a volte mi piace cambiare, anche cambiare settore, anzi se vado all'estero non mi dispiace per niente, se ho l'occasione lavorative ,mi porto via anche la famiglia, forse è meglio anche delle vacanze, vedi Formentera (ride) ...”⁸⁵

Forse i rapporti di lavoro più durevoli sono quelli con i venditori, ma anche questi non sono definitivi, non durano una vita lavorativa e nei tempi non di crisi sono facilmente intercambiabili, sia da parte del posatore che del rivenditore. Tuttavia, qualcosa si è modificato negli ultimi dieci anni, da quando l'introduzione della legge sugli sgravi fiscali e l'iva agevolata nelle ristrutturazioni edilizie ha reso i posatori molto più dipendenti dai venditori di piastrelle, che esercitano una sorta di monopolio:

“...E penso che anche i posatori di adesso e ga un po' più dura perché non poe fare quello che i voe ...

Quindi diventano come dei dipendenti praticamente i posatori di adesso?

Mi go l'impression che sia ciappà peggio de un dipendente (ride)

Peggio, addirittura?

⁸⁴ Intervista ad Alfonso

⁸⁵ Intervista a Federico

*Si perché ... una volta mi se dicevo ma va a quel paese e lo mandavo e amen, adesso, se te disi l'indoman bisogna che te cati un altro lavoro, gheto capio? Perché non te trovi più lavoro ...*⁸⁶

Tuttavia, il datore di lavoro come rivenditore è solo “parziale”, visto che il posatore trova molti clienti da solo, o per lo meno cerca di trovarli su un mercato reso sempre più difficile dalla crisi e dalla concorrenza al ribasso da parte soprattutto di imprese composte da stranieri. Il cliente è quindi una persona che varia, resta presente nella vita del posatore solo un mese e difficilmente a breve ricompare.

Federico, Paolo e Sandro sono le persone che hanno espresso con maggiore chiarezza quale è il senso del loro mestiere, dando parole a quello che è un comune sentire tra i miei colleghi. Federico, ad esempio, mette un discrimine molto netto tra il suo mestiere di adesso e il lavoro in fabbrica.

*“... ma non solo per il discorso del lavoro che risulta più pesante o meno, proprio per una sorta di limitazioni, cioè solo il fatto di fare la stessa strada , fare la stessa strada era micidiale ...”*⁸⁷

La fabbrica è il luogo della ripetitività e mancanza di autonomia: lavorarci non dà soddisfazione, non premia l’impegno, anche quando ci si entra pieni di aspettative, come era capitato a lui in Aprilia:

*“...In Aprilia, era un po’ un aspettativa come tutti i fioi qua a dea zona... Bé tra l’altro collegato un po’ con gli studi che avevo fatto io, non su carta, però, si insomma collegato un po’ alla meccanica, per cui, andare a lavorare su una società che era anche abbastanza interessante, era una bella roba , l’idea di andare a lavorare in Aprilia era il sogno di tutti i boce dea zona...”*⁸⁸

Visto dall’interno, anche il mondo dei motori si rivela noioso e alienante, perché spersonalizzava i lavoratori ridotti a sentirsi degli automi, delle macchine.

“... tisch, tisch ..” e anche la sera, stavo la un ora in più per studiare, per far prima, per aiutare per ... però alla Si fare numero, automi, macchine ... infatti è stato pesantissimo lavorare là, ero un numero in una catena di montaggio e veniva meno un po’ di

⁸⁶ Intervista a Genesio

⁸⁷ Intervista a Federico

⁸⁸ Intervista a Federico

manualità un po' di meccanica, sentivi sempre fine vedevo che non venivo ripagato e nessuna soddisfazione e alla fine io mi trovavo a fare anche il lavoro di quei altri ...”⁸⁹

Per chi fa l'artigiano, la fabbrica è un mondo dove vieni ridotto ad un numero, dove non contano l'impegno e la professionalità, dove va chi non vuole assumersi delle responsabilità. Non ci sono nuove esperienze che ti fanno arricchire personalmente; non si imparano nuove tecniche di lavoro; non hai modo di uscire e conoscere piccole cose che ti danno qualcosa in più, come può invece capitare più facilmente a un artigiano:

“... che te ne vieni fuori arricchito, che vedi sempre situazioni nuove e impari sempre qualcosa, adesso per dire ... a Formentera c'era una cosa importantissima che era l'acqua ... gli angoli dell'acqua, con gli smalti, butta giù, no, veniva riciclata tutta l'acqua, veniva fatto un bacino grande come una piscina, veniva fatto un deposito, decantà, tu pensa a noialtri che buttiamo via l'acqua che è un bene prezioso, invece là veniva riciclata, perché c'è n'era poca e anche ti inquinò e invece là che è una località bella, interessante, come quella là, butti via acqua e cemento e tutte quelle robe, inquinò i fossi e anche ricordo altre cose che noi qua non abbiamo nemmeno lontanamente ...”⁹⁰

La fabbrica è mal sopportata, è vista come un posto dove non si cresce, dove professionalmente si è bloccati: un “lavoro con il fermo”, come dice Paolo, che ha fatto due anni alla OCLL a Villanova di Camposampiero:

Il lavoro metal-meccanico era un lavoro con il fermo, abituale sempre quello. Io vedevo gente più grande di me che erano venti o trent'anni che magari saldavano, altri erano venti anni che usavano la molla a disco. Io non mi vedevo tutta la vita a restare là con queste cose... il tempo non passava mai, stavo sempre a guardare l'orologio. Il lavoro ... era un lavoro che non era per me! Perché avevo avuto delle piccole esperienze all'esterno cioè ... a me ... io non riuscivo ad accettarlo.⁹¹

Nei suoi due anni di fabbrica metalmeccanica nel suo paese, alla fine degli '70, Paolo si ricorda un ambiente non sicuro, dove gli infortuni quotidiani non vengono segnalati per non esporre l'azienda ai controlli del medico del lavoro ma risolti in loco con pericolose automedicazioni di fortuna; ricorda anche un luogo molto gerarchico, dove il bullismo era presente tra i vecchi ed i giovani, quasi un ricordo del mondo militare trasportato nella vita di tutti i gironi; insomma, la fabbrica come una caserma o una prigione a ore.

⁸⁹ Intervista a Federico

⁹⁰ Intervista a Federico

⁹¹ Intervista a Paolo

“...Ho smesso e dopo sono andato in una ditta metal-meccanica di Murelle, la Ocll, e li ho fatto un’esperienza di fabbrica per circa 2 anni. Due anni dove ho conosciuto la vita dentro le fabbriche dove i più anziani comandano, secondo me in quel periodo c’era proprio bullismo, dove potevano fare quello che volevano e tu dovevi sottostare. E ... anche quella li è stata un’esperienza che non mi piaceva, non mi piaceva di restare chiuso dentro la, era un lavoro ..., non era una cosa per me!... [...]

La fabbrica era sindacalizzata?

No, non era sindacalizzata, non c’erano sindacati.

Era una realtà piccola? Con quanti dipendenti più o meno?

Era una realtà piccola con circa 10/15 dipendenti. Una realtà molto piccola, ma tra i lavori che ho fatto nella mia vita lo metto tra i più brutti, il lavoro in fabbrica è un lavoro senza soddisfazione dal mio punto di vista, nessuna soddisfazione: zero!

A livello di sicurezza, arrivando dal mondo edile in fabbrica hai visto un miglioramento nella sicurezza individuale, tipo dpi (protezioni individuali) o come andavi in cantiere andavi in fabbrica?

Non ho visto una grande differenza di sicurezza in quel periodo là, perché in cantiere si lavorava già con l’impalcatura da pittore, ed era un’impalcatura abbastanza buona, mentre in fabbrica li ho visto tanta tanta gente farsi male: le schegge negli occhi erano all’ordine del giorno, addirittura c’erano più di qualcuno chiamati gli specialisti delle schegge che invece di portarti in ospedale ti portavano in bagno e con un “ filetto di una scopa di saggina” piano piano ti toglievano davanti allo specchio la scheggia nell’occhio. Ho visto parecchia gente farsi male le gambe e le mani...”⁹²

Provenendo dallo stesso paese (cioè Murelle di Villanova di Camposampiero), e cominciando a lavorare più o meno nello stesso periodo (intorno al 1982, cioè durante il grande boom industriale del Nord-Est) Sandro ha conosciuto un altro aspetto del sistema industriale dell’epoca. Subito dopo il diploma come perito confezionista è stato mandato in Sicilia, dove le aziende venete del settore avevano cominciato a delocalizzare la produzione (prima che di spostarsi nell’Europa orientale dopo il 1989 e poi in Estremo Oriente). Ma la Sicilia gli pare un luogo non meno esotico, dove c’è un altro sistema di lavorare e di vivere.

Sono arrivato a Bronte, in provincia di Catania, là era stato verto 13 laboratori, tutti sui 20-25 persone ed io ero drio, sembrava che ... ma là ghe iera una situazione ... quasi tutti in nero, cioè un centinaio di persone in nero, ve ghera una taglieria che tagliava... ve ghera... come si ciamava... Puma, diverse marche, Americanino, e la tagliava dai jeans a giacche a vento felpe etc e dopo ve gera l’assemblaggio, praticamente tutti quelli

⁹² Intervista a Paolo

che erano nella taglieria erano tutti tosi diplomati in chimica che avevano fatto la scuola a Gela che lavoro non gli e ghera e andavano tutti là, tutti maschi che tagliava...

In nero? Tutti in nero o quasi?

Probabilmente si ... insomma ghe iera gente che veniva a torsi un lavoro ... gente ... mafiosi ... te li vedevi con la pistola piega sulla cintura, iega qua davanti sulla maglietta [...]

Si ma ve ghera guarda... non terzo mondo, ma vorrei dire, quarto, quinto mondo, la ghi sera ragazze che veniva a lavorare tutti vestite di nero, ma tantissimi, non perché vi gera la moda nero, era dark, voglio dire...tutti i gaveva magari uno zio morto 2-3anni fa, o un parente o sua la mamma o suo nonno e gli era un lutto continuo, per trovarsi con il moroso, ghe doveva fare finta, mettersi d'accordo, che l'una accompagnava a casa quell'altra, invece dopo veniva fora che... ogni tanto scappava qualcuna, faceva la fuitina e tornava a casa magari dopo che i sera incinta o che i genitori si erano arresi in qualche modo perché non volevano che le famiglie se mettesse Capiro? Come i Montecchi e i Capuleti, cossia e...il sistema di lavorare là ghi iera, praticamente gli scarti di fabbrica dove che te tagliavi etc ,gli era stò cappanon, tutti quanti gli scarti buttati fuori dalla finestra, praticamente gli scarti arrivava al primo piano, dalla gente al primo piano, gli è arrivà la un camionista... e questi non capiva niente, proprio sulla testa non gli ga ne ordine, ne niente, cioè una mentalità non voglio dire quella parola la perché...

Va bè dilla...

Io non ho niente contro i meridionali ma questi se terroni, cioè proprio un terron, non perché è meridionale, perché lè un terron..."⁹³

Sandro torna in Veneto e trova lavoro come tecnico in una grande impresa di confezioni. Ma anche l'ufficio è visto come un posto chiuso: Sandro ricorda che da bambino gli piaceva tanto andare per i campi e dalla finestra del suo ufficio con lo sguardo svara sulla campagna che ha intorno. Cerca l'evasione anche da un po' di luce che passa dalle finestre, e quando queste vengono chiuse da un collega le riapre subito.

L'ufficio è come l'ambiente della fabbrica, un luogo dove non si vive, dove si cova rabbia per i colleghi, siano essi superiori o sottoposti.

"...senonchè mi ero stato assunto al terzo livello, di entrata così uscito da scuola ciapavo 600mila lire di uno stipendio e praticamente me li magnavo con la macchina andare su e giù a Treviso, insomma così...e ghe iera un tipo che era il direttore solo di mi cioè il mio responsabile in un certo senso che era al 6^ livello, dopo me la raccontà, dopo 2 anni ste robe qua, e questo qua però seguiva il reparto taglio, voveva imparare anche eo a usare

⁹³ Intervista a Sandro.

il computer però non ne aveva il tempo perché doveva seguire il reparto taglio e tutte ste robe e stava là un ora al giorno ma per il resto andava là...io va bè ho ciappà piede su stà roba, mandavo avanti e in due anni sono andato 3 o 4 volte a chiedere aumenti e mi me ga porta fino al 6^ livello come eo, e una mattina sono arrivà a lavoro tutto contento e “ ghe ma aumentà un ‘altra volta, me ga portà al 6^ livello...” non avevo mai detto niente a eo, questo qua incazzato nero “ come ti te si andà a domandare aumento? Era a mi che dovevi chiedere l’aumento perché so mi sopra de ti...te de disevi andavo mi...” “ma ti a che livello sei?” “6^ come ti...” “ma da quanti anni è che lavori qui?” “ 10 anni...mi ero arrivà al 6^ livello dove che iero mi hanno portato qui mi hanno dato qualcosa di più...” “ In 10 anni non ti hanno mai aumentato e ti non sei mai andato per ti e voi andare per mi? Se vuoi vado io per ti...” questo qua se andà in escandescenza, e diventato tutto rosso come una stua, ga tirà fora 2 boccette “ ma ti me ghe fa sta roba qua, prima me ga fatto venire la gastrite, poi mi hai fatto venire fuori l’ulcera e adesso me toccherà operaeme...” insomma gli fatto venire fuori dai sentimenti, questo qua ga covà nei miei confronti, per 2 anni, un invidia grandissima che mi me so reso conto, io non pensavo a ste robe qua e comunque si capiva, perché è la ghe sera 2 finestrelle, per esempio su questo ufficio, e io avevo il desiderio di guardare fuori ogni tanto perché te se stare 8-9 ore dentro sul computer, e la ghe sera la campagna, ogni tanto mi giravo e là aprivo la veneziana che ghi iera, eo entrava e la serrava e ogni volta sempre su sta musica qua 10 volte al giorno... oppure mi me ciappavo i miei 10 minuti, andavo a bere un caffè oppure parlare con la modelista la in fondo sentire se e... anche perché erano bee tose, ma comunque uno non può stare 9 ore al giorno... ma ti va a ricontrollare queo che ghe te fatto, pare che i non abbia niente da fare...no, guarda che mi il mio lavoro l’ho fatto, solo che non te poe... cioè ui aveva un invidia e non sapeva come...”⁹⁴

Appena ne ha l’occasione, quasi per caso, Sandro lascia il posto come dipendente e comincia a fare il posatore. Dopo i primi quindici giorni si rende conto che sta meglio anche fisicamente.

Io se 15 giorni che so qua non ho più male allo stomaco me era sparia la gastrite, nervoso, era una liberazione per mi la mattina me svegliavo contentissimo e non vedo l’ora di avere la giornata davanti par... e non ero mai stufo... avevo 28 anni e li ho incominciato un’altra vita, un altro lavoro, un altro mondo, esperienze e questo e quell’altro e se sta da un certo punto di vista la mia fortuna.

L’idea di indipendenza e mobilità nell’artigiano posatore è tutta sintetizzata nel suo furgoncino: con esso si gira da cantiere in cantiere, si va a lavorare anche lontano, sia in Italia che all’estero. La mobilità dei posatori si trova tutta nei racconti di Luigi che, dopo essersi diviso professionalmente dal fratello va a lavorare in Liguria, Savona e Ventimiglia, e poi arriva a Vieste in Puglia

⁹⁴ Intervista a Sandro

“...No quando si andava via per lavoro era sempre per palazzine o appartamenti, roba di una certa entità. Lavori abbastanza grossi, la prima volta che sono uscito per un lavoro [...] il primo lavoro grosso l’ho fatto a San Remo, tramite un artigiano che conoscevo. Dopo di là, di San Remo abbiamo preso un lavoro grosso che è durato un anno a Ventimiglia... Parliamo del cantiere di Vieste Puglia”⁹⁵

I ricordi dei primi furgoni fanno quasi sorridere, ora. Il primo modello che viene citato nelle interviste era l’850 T della Fiat, che venne prodotto dal 1964 al 1976:

*“...L’850 aveva (ride)
L’850?
(ride) e ghe ierano quei all’epoca...”⁹⁶*

*“...Ha fatto chilometri questo 850 ...
No, nostro aveimo un 850 ...
Oh ... è lo stesso che aveva il papà di Dimitri o no?
Si una volta anche il papà di Dimitri ... uguale gheimo incomincià ad andare tanto all’estero allora gireimo con la vettura normale, te portavi via solo ... non se che te portavi via stage o roba cossì, se portava via solo il flessibile la cassola e due o tre monate, perché là in cantiere troveimo tutto ...”⁹⁷*

L’evoluzione dei furgoni ha portato poi alla creazione da parte delle varie ditte automobilistiche di mezzi con portata “variabile” ed accessori che potevano essere messi sul furgone. È così che i furgoni Daily sono stati progettati per poter essere usati da tutti i possessori di una patente di guida “B”, ma poi sono stati usati con portate ben oltre i limiti consentiti dalla legge.

Per i miei testimoni il lavoro, già negli anni ’60 e ’70, era compreso nella zona tra Padova, Treviso e Mestre: ci si muoveva all’interno di questo triangolo che ha un lato di circa 30 chilometri: una distanza percorribile in giornata; si partiva alla mattina e si tornava alla sera in famiglia:

“...Massimo facevo 50 chilometri. Tra Padova, Mestre e Treviso. 50 chilometri ma massimo...”⁹⁸

⁹⁵ Intervista a Luigi

⁹⁶ Intervista a Dimitri

⁹⁷ Intervista a Genesio

⁹⁸ Intervista ad Alfonso

*“... La zona di lavoro di tuo papà te la ricordi più o meno?
Ma nel circondario, prendi un raggio di azione di 15-20 km ...
Castelfranco, Cittadella, Padova, Mestre?
Ma secondo me Castelfranco era già un limite, si Mestre, un raggio di questa zona qua
... Sempre vicino comunque...”⁹⁹*

*“...Quando lavorava come pavimentista, girava, che zona?
Più o meno ...
Bè girava ... Padova e Venezia, Venezia zona Mestre, quee zone là...”¹⁰⁰*

Ogni tanto però, poteva capitare di uscire da questo perimetro per andare in località più lontane, in Italia e all'estero; Genesio, ad esempio, ha lavorato in Germania ed Austria:

“... e allora andiamo a fare una villa qua, una villa in Piemonte, una a Benevento, semo andai in Austria, la Germania l'abbiamo vista da sotto e sopra dappertutto , a Vienna, abbiamo fatto come si chiama? Ginevra, comunque abbiamo giraito tanto ...”¹⁰¹

L'esperienza dell'emigrazione è comune a molti, si intravede in tutte le storie personali e familiari. Molti hanno avuto in famiglia il padre o uno zio che si era trasferito in Lombardia o proprio a Milano negli anni '50: la metropoli era in pieno boom e aveva bisogno di lavoratori edili. E' lì che essi imparano l'“arte” della posa

*“...È andato a fare il posatore a Milano o ...
Si è spostato per lavoro e dopo ...
Ma è diventato posatore a Milano o è diventato posatore qua e dopo si è trasferito ...
Posatore e muratore a Milano
Ah, quindi lui aveva già fatto il posatore e muratore là ...
Si perché ha fatto 25 anni via, quindi, il grosso del lavoro lo ha fatto comunque là ...”¹⁰²*

*“...Contadini esattamente, mio papà, mia mamma, mio nonno tutti sono sempre stai contadini dopo se stà i zii sono partiti, sono andati a Varese di qua, di là insomma ...
Qindi quando sei andato a Varese sei andato a raggiungere ...
C'era mio nonno e mio zio che si erano già trasferiti là ...
Sei andato a fare cosa. Per una curiosità a Varese?”*

⁹⁹ Intervista a Massimo

¹⁰⁰ Intervista a Dimitri

¹⁰¹ Intervista a Genesio

¹⁰² Intervista a Massimo

*Con mio nonno, con mio nonno sono andato là a provare, a vedere se prendevo qualche scheo ...*¹⁰³

*“...Fino alla prima media a Milano, poi seconda e terza a Padova...”*¹⁰⁴

Il caso limite di esperienza migratoria si raggiunge con Alfonso, che nel 1970 molla tutto e emigra in Canada per non fare il militare in Italia:

*“...Nel '70 sono andato in Canada... Si lavorava tutto in colla!...”*¹⁰⁵

In Canada scopre un modo differente di posare le piastrelle: non più fresco su fresco come si faceva da noi, ma già in colla, sia pavimenti che rivestimenti.

A parte Alfonso, che torna dal Canada con una Cadillac che tiene ancora in garage, per la maggior parte degli altri che sono stati via per anni, in Italia o all'estero, l'emigrazione è sentita come temporanea: non c'è ricerca di integrazione nella società di arrivo; si pensava a lavorare molto, e alla sera non c'era voglia di uscire si pensava solo a riposare.

“...Sul tempo libero che passavi in Germania cosa facevi perché penso che finito di lavorare in Germania ...

Ah, andavamo a letto, stavamo in albergo e dopo andavi a letto ...

Quindi non ghe sera una vita sciale finito di lavorare ...

*No, te lavoravi e basta anche perché con le lingue cossa vuto ...”*¹⁰⁶

Se tutti sono orgogliosi del proprio essere “mobili”, quasi nessuno tematizza la propria esperienza migratoria come tale, tranne forse Federico, che fa un paragone tra la sua emigrazione in Germania e gli immigrati stranieri che sono oggi in Italia.

*“..come è stato a suo tempo che noi siamo andati in Germania, di qua e di là, non eravamo di certo visti bene anche noi, perché ci sono stato anche io, saltuariamente, occasionalmente, però non eri certo visto in maniera positiva, non era il massimo ... e non solo in Germania, basta andare che so in Trentino che lori sono peggio, forse anche peggio, questo lo so per certo ...”*¹⁰⁷

¹⁰³ Intervista a Genesio

¹⁰⁴ Intervista ad Otello

¹⁰⁵ Intervista ad Alfonso

¹⁰⁶ Intervista a Genesio

¹⁰⁷ Intervista a Federico

Le relazioni sociali: colleghi, clienti, concorrenti

Il microcosmo che ho indagato – e del quale faccio parte anche io – disegna una rete di relazioni sociali, con diversi soggetti: dai colleghi, ai clienti, ai concorrenti. Ho provato ad analizzarle, sia sul piano dei rapporti effettivi che sia attraverso la percezione che i miei testimoni ne hanno.

Ho cercato di chiedere come fosse cambiato il rapporto tra colleghi durante il periodo considerato, per capire se prevalga la solidarietà, la collaborazione o la competizione. Secondo i ricordi dei più anziani, una volta i posatori erano pochi, uno per paese o anche meno. Ora i posatori sono tanti, diversi in ogni paese, e come è logico pensare i rapporti tra loro a volte non sono buoni.

“...No,no, te ti aiutava tanto tra posatori ...

Quindi era un rapporto di collaborazione ...

Te ti insegnavi tanto l'uno con l'altro, te ti insegnavi ...

Adesso è meno questo rapporto?

Adesso ognuno si tiene il suo, è una cosa di gelosia de ...

Siamo diventati più individualisti essenzialmente?

Esatto, uno che sa una roba non viene ad insegnartela, te ghe capio, il brutto se questo, i giovani ... perché uno dovrebbe insegnargli le robe no lasciare che si arrangia ...

Quindi una volta si era più una grande famiglia ...

Si è io ho avuto fortuna che ho avuto mio zio che mi ha insegnato bene, era uno che ... sarà stato uno che si beveva anche le ombre ma nel suo lavoro era fino, perfetto , gheo capio?...”¹⁰⁸

Una volta, dice Genesisio, i posatori erano persone che collaboravano tra loro; non lavoravano assieme, ma si scambiano informazioni sul lavoro, sui materiali e anche sui clienti. È una tradizione che, continua a dirci Genesisio, sta scomparendo: i posatori sono diventati più individualisti, gelosi del loro lavoro e delle loro conoscenze.

¹⁰⁸ Intervista a Genesisio

In realtà, sappiamo dalle storie di vita che anche nel passato non era facile collaborare a lungo in una stessa ditta e che era forte la spinta – anche per il tipo di lavoro – a privilegiare la dimensione individuale. Anche tra fratelli si tendeva a lavorare in proprio, come impresa individuale, e magari collaborare quando serviva:

“...mi ero per conto mio, mio fratello per conto suo ma ci aiutiamo a lavorare insieme e go fatto per 12 anni, fino al ‘76 e anca anca ...

*[La moglie “ ti la ga fatto finchè non ci siamo sposati e finchè ti te si andà in pensione ti, se si sta con tuo frateo”]....*¹⁰⁹

“...Si parlo sempre di me e di Flavio. Abbiamo fatto dei bei lavori insieme. Abbiamo lavorato insieme fino al ‘77/’78. Poi è entrato Lucio come collaboratore con me, ma nel ‘76/’77 più o meno Flavio lavorava per conto suo mentre io e Lucio lavoravamo per conto mio, però ci siamo sempre dati una mano nei lavori

Una società aperta dove si lavorava assieme al bisogno, se no ogni uno per conto suo...

*Ok esatto...*¹¹⁰

Ma il rapporto tra gli artigiani va oltre: l’indipendenza reciproca porta anche alla richiesta di aiuto se necessario, tra persone che non sono parenti, ma che istaurano un rapporto di collaborazione.

*“...giustamente tra artigiani ci si conosce e se si va d’accordo ci si chiede “c’è un lavoro, vieni a darmi una mano?” tanto è vero che con un lavoro come il mio ci si dava una mano tra artigiani...”*¹¹¹

I legami familiari e parentali sono molto importanti. Abbiamo visto che quasi sempre si diventa posatori quando c’è in famiglia qualcuno che fa già questo lavoro e che insegna il mestiere. Più in generale, nella società che ho studiato, il lavoro si trova spesso grazie alla mediazione di un parente, che consiglia, presenta o raccomanda, o di un vicino o compaesano che già ti conosce. Siamo di fronte a una società stretta, dove i rapporti locali sono molto

¹⁰⁹ Intervista a Genesisio

¹¹⁰ Intervista a Luigi

¹¹¹ Intervista a Luigi

importanti. Genesio, ad esempio, racconta di essere entrato a lavorare in fornace perché il titolare era un amico di famiglia da vecchia data: uno con cui aveva mangiato insieme.

“...Oh...quando gheimo fatto la scuola diseimo qua dentro in fornasa, noialtri prima di andare via gheimo fatto delle prove della roba, abbiamo fatto tanti campioni, de qua de là, fatto le prove e ghemo risultà che con la colla era migliore di prima...”

Come siete riusciti ad entrare in fornace, conosci qualcuno?

Conoscevo il proprietario gerimo più o meno della stessa età, lui era amico qua de casa, veniva qua a casa a magnare ...

Capisco vi è stato un rapporto professionale più che altro ...

Ma un rapporto di amicizia ghe, noialtri ancora negli anni indrio vi era mio papà che andava a tirargli su la terra con il trattore, pensati ti a fargli i monti ...”¹¹²

Il rapporto tra posatori era però un rapporto tra persone che avevano una vita diversa, un diverso bagaglio culturale ed un diverso modo di confrontarsi. A volte queste differenze mettono in crisi rapporti di lavoro prolungati; magari poi le cose vengono fatte in buona fede da parte di entrambi, ma non si riesce più a combinare un modo di lavoro comune.

“...ma Cristo perché non posso prendere tutto il pacchetto completo?” e la mia idea è stata quella di voler prendere il pacchetto completo e ciò comportava il comprare una piccola macchina da massetti, che qui è stata un’odissea, perché all’epoca dovevo prenderla insieme a Barban, lui doveva prendere la macchina, io dovevo prendere il compressore, ci sono stati degli equivoci, quindi ho lasciato perdere tutto e ho preso la prima macchina a 220, una macchinina piccolissima che si caricava con il badile a mano e il primo cantiere che ho fatto l’ho fatto a Mussolini da De Gobi, che credo che Simone abbia caricato la macchina da massetti sta macchinetta ... e ci sono venuti a far vedere sto macchinario, c’è l’hanno portato nel cantiere e credo che su un giorno, un giorno e mezzo abbiamo fatto sto appartamento bello grande e sta macchina dalla prova è rimasta lì, l’ho acquistata e ho incominciato a girare nel mondo dei massetti, a capire qualcosa di massetti, e lì abbiamo incominciato a fare qualche lavoretto...”¹¹³

¹¹² Intervista a Genesio

¹¹³ Intervista a PAolo

Sempre Paolo ci ricorda come la fiducia dei clienti comincia a scemare nel corso degli anni '80; se prima un contratto verbale bastava per fare un accordo, ora cominciano i primi contratti scritti, che servono a proteggersi da eventuali “furberie”:

“...Diciamo che il cliente di una volta si lasciava consigliare di più ed era più umano, si parlava si risolvevano i problemi se ce n'erano in cantiere, si tornava a fare lavori in cantiere anche dopo anni anche per amicizia, per... fiducia. Mentre via via che passa il tempo ci siamo accorti che la gente diventava sempre peggio, nel senso dei pagamenti, della puntualità e per tante cose ci si accorge che la gente è completamente diversa. Prima di tutto se può cerca di spendere di pagare il meno possibile, trovano tutte le forme per pagare sempre meno. E poi ci si accorge che oggi nessuno ha voglia di lavorare, si vuole fare la vita migliore sulle spalle degli altri...”¹¹⁴

Il rapporto di fiducia che si è rotto tra il cliente e il posatore non è stato sostituito dalle normative fiscali che sono state fatte in questi anni. Dagli anni '80 c'è stato un tentativo da parte dello stato di rendere sempre presente la fatturazione nei lavori di posa, prima con la scomparsa del materiale “in nero”, poi con normative che hanno incentivato la riduzione dell'iva da parte dei clienti o il recupero parziale dell'importo dalle tasse. Il regime fiscale così creato è andato a regime verso gli anni 2005-2006: da quel momento i clienti hanno smesso di chiedere lavoro “in nero” ma solo in fattura. È stato però creato un sistema a senso unico dove il rivenditore controlla il lavoro di posa. Infatti il rivenditore deve acquistare il materiale e la posa per venderle poi al cliente, in un pacchetto tutto compreso.

“... e una roba che a livello, che questa c'è l'ho proprio sullo stomaco: i politici hanno fatto una norma sull'iva agevolata che va bene, ma il fatto che si ha un solo raccomandatario, posatore o rivenditore, se uno va vedere le piastrelle, il cortello dalla parte del manico ce l'hanno i rivenditori, e noialtri che servire ; cosa succede che noialtri siamo alla stregua ... cioè dovrebbe essere una roba scorporada, perché il cliente ha capito benissimo che il rivenditore ricarica, ma non ci può scampare, perché

¹¹⁴ Intervista a Luigi

c'è l'iva agevolata e a meno che non fatturi, tu con costi alti al rivenditore, cioè, è anche qualora l'importo che prende il rivenditore è il doppio o il triplo di quello che prendi tu, è assurdo che accorponi il materiale alla posa, se no bisogna che si cambi indirizzo, cioè vendo compro, fasso ...”¹¹⁵

Il cliente, infatti, non ha più a che fare con il singolo posatore, ma tratta solo con il venditore. Sta poi a lui mandare una squadra per la posa, squadra italiana o extra-comunitaria.

“...Ma casa privata te fe fatica a entrargli dentro perché la casa privata ormaianche adesso te vedi, mi sento perché adesso ormai sento più perché i parla i posatori qua e la te senti che parla, iori, se qualcuno te domanda di fare questo lavoro e te lo domanda a ti, ti bisogna che fai la fattura non più al cliente ma te la fai direttamente alla ditta, siché ti e dopo il pagamento tuo quando seo? 30-60-90-120 ...”¹¹⁶

I clienti non vengono più trovati in modo diretto; non c'è più un rapporto tra posatore e cliente; non si passa più prima dal venditore e poi dal posatore scelto sulla fiducia, perché lo si conosce o perché ti è stato consigliato. Ora gestisce tutto il rivenditore

“...Con il passa parola ... dopo di che cossa è venuo fora, che la gente con gli anni ha avuto più soldi in tasca, per cui non si prendeva più la briga di andare a suonare il campanello, puoi, non puoi, andava a vedere la piastrella e voleva ... come succede adesso ... vanno a vedere la piastrella e comprano il lavoro finito, senza ulteriori perdite di tempo, perciò è diventato determinante il rivenditore che ha preso il monopolio del lavoro, in linea di massima e là, collegandosi al discorso degli extra comunitari, il rivenditore, vendendo queste forze di lavoro nuove che si presentavano, per lui è stata una manna, perché preferiva prendere questi signori qua che costavano tanto, tanto meno e lui ci guadagnava sopra ...”¹¹⁷

¹¹⁵ Intervista a Federico

¹¹⁶ Intervista a Genesisio

¹¹⁷ Intervista a Federico

Federico spiega una cosa importante: il mercato, cioè il sistema di relazioni tra cliente e artigiano, non era impersonale; era anche un “fatto sociale” che implicava relazioni non solo economiche, ma fondate sulla fiducia e sulla conoscenza personale. In fin dei conti, scegliere un posatore voleva dire aprirgli la propria casa, mettere nelle sue mani il cuore dello spazio domestico. Tutto ciò era più facile se esisteva un rapporto fiduciario, se l’artigiano non era un estraneo ma uno con cui si aveva una certa familiarità. Era più facile se era possibile, anche, immaginare una qualche reciprocità di relazioni, come lascia intuire l’immagine che Federico ha scelto per spiegare il modo in cui il cliente – un tempo – ingaggiava l’artigiano: “suonando[gli] il campanello” di casa, parlandoci assieme, chiedendogli quasi il permesso (“Puoi? Non puoi?”), oltre che la disponibilità.

Inoltre, quando si sceglieva qualcuno per affidargli un lavoro, entrava in causa un senso di appartenenza alla comunità, magari allargata ai paesi limitrofi: un senso di appartenenza ad una società locale – il microcosmo dell’Alta Padovana, nel nostro caso – che portava il posatore a cercare di fare del suo meglio anche per il rapporto che c’era in paese, quindi per non perdere la faccia, cioè la reputazione. È ancora Federico a spiegarlo con parole appropriate:

“...una volta, noialtri, non si era appoggiati ai rivenditori per il semplice fatto che il cliente te veniva a casa, ok, sapeva che te lavoravi con le tue piastrelle, tu prendevi le piastrelle da tizio, caio , sempronio, anzi addirittura te diseva lui andemo a toere le piastrelle insieme ... e ti andavi a toere le piastrelle insieme, era importante il rapporto buono, cioè di dire, guarda se da Moenigo, se da Mirano, il mio amico se da Miran ciamo eo che se qua, che se vedemo sempre, andemo a toere le piastrelle, femo stò lavoro, facciamoli contenti, perché per lavorare serviva anche uno scambio , cioè se mi vado a fare un lavoro a Milano, quel cliente là contento o non contento, dopo non ci vediamo più; se invece te ste in paese, te continui a vedere, te ghe anche una sorta di incentivo a fare bella figura, non per questo non ti impegni se vai a fare il lavoro lontano, però, c’era a livello sociale, una cosa più ... più ... simpatica insomma ...”¹¹⁸

¹¹⁸ Intervista a Federico

Oltre alle relazioni personali e ai consigli diretti di familiari e amici, un modo ancora diverso per cercare e trovare lavoro era il così detto “passa parola”: il posto dove ci si poteva scambiare questo tipo di informazioni era il bar del paese. Nel ricordo di molti, il bar era frequentato nel rientro serale, prima di andare a casa si passava a fare due parole con gli altri avventori, oppure dopo la cena in famiglia si usciva per incontrare gli amici o giocare le carte. Così talvolta nasceva un rapporto di lavoro: chi aveva bisogno di qualcosa passava la voce e attraverso il tam tam del paese domanda e offerta si incontravano. Come dice Dimitri, il bar era il luogo dove si faceva “girare il lavoro”.

“...Ma la dipendeva dalla persona, diciamo che una volta con la cultura che gli e sera era più, diciamo che tanta gente andava al bar anche per trovare lavoro perché al bar si trovava persone ... e il muraro o l'amico che ti feva girare il lavoro, invece adesso è diverso, disemo che c'è più professionalità adesso e devi sapere esattamente cosa devi fare, cosa te devi posare, su che supporto te ghe da fare, invece una volta fatto il massetto la colla era quella...”¹¹⁹

Il bar era un punto di ritrovo e di smistamento delle informazioni che interessavano localmente; era il luogo delle vanterie, delle chiacchiere e dei pettegolezzi: dove cioè ci si poteva fare “pubblicità” e cercare lavoro; ma era un luogo sociale dove la dimensione economica era inestricabilmente legata a quella sociale, rappresentata dal mangiare e bere insieme.

“...Eh, una volta ci si fermava a mangiare una polentina, a bere un ombra ghetto capio? (ride)...Era una roba di scambiarsi tante robe e giera ... te te contavi tante storie, te passavi tante information ...Si te trovavi anche lavoro perché te trovavi sempre quallo che aveva sentito parlare “e anch'io ho un lavoro da fare”...”¹²⁰

A detta di molti, oggi la dimensione del bar serale, come spazio di socializzazione maschile nei paesi, è tramontata. Sempre meno si esce di casa

¹¹⁹ Intervista a Dimitri

¹²⁰ Intervista a Genesio

dopo cena. Si preferisce guardare la televisione. L'ambiente domestico, che ha fatto la fortuna dei posatori moltiplicando le occasioni di lavoro, ha "divorato" la dimensione comunitaria del tempo libero. Questa è una delle discontinuità che, in un tempo non ben definito, ha comunque separato, nel racconto di molti, un prima da un poi. Oggi lo snodo più importante delle relazioni tra posatori, e tra questi e i clienti, non è più il bar del paese ma il negozio del rivenditore di piastrelle. Con le conseguenze che abbiamo visto: la perdita di autonomia dell'artigiano e la progressiva sua dipendenza dal commerciante che gli fornisce la materia prima e gestisce in esclusiva il rapporto con il cliente.

Esiste, dunque, di fatto una subordinazione degli artigiani ai rivenditori-imprenditori che definisce un rapporto quasi da lavoratore dipendente che non può più gestire in autonomia il tempo e i lavori.

"... E penso che anche i posatori di adesso e ga un po' più dura perché non poe fare quello che i voe ...

Quindi diventano come dei dipendenti praticamente i posatori di adesso?

Mi go l'impression che sia ciappà peggio de un dipendente (ride)

Peggio, addirittura?

Si perché ... una volta mi se dicevo ma va a quel paese e lo mandavo e amen, adesso, se te disi l'indoman bisogna che te cati un altro lavoro, gheto capio? Perché non te trovi più lavoro ..."¹²¹

"...Si può anche dire che il posatore è quasi un dipendente del rivenditore? Che è stata l'evoluzione che lo ha portato ad esserlo?

Secondo me si anche perché adesso ce ne anche meno come quantità e di conseguenza, magari come noi, ti rivolgi ad un numero più ristretto di posatori, allora non sarebbe un dipendente ma siamo arrivati quasi a questo ..."¹²²

Oltre alla normativa fiscale che ha causato una perdita di autonomia dei posatori e al tramonto del bar come luogo di aggregazione serale, un altro

¹²¹ Intervista a Genesio

¹²² Intervista a Massimo

elemento che è percepito da molti come una forte discontinuità nel “mercato” della ceramica è stato l’arrivo della manodopera straniera. Secondo i miei testimoni, la concorrenza forte dei posatori extra-comunitari è cominciata attorno all’anno 2000: se prima erano prevalentemente dipendenti, dopo hanno cominciato ad agire in proprio. La loro è stata una presenza sempre maggiore nel sistema, che ha abbassato i prezzi e quasi monopolizzato il mercato: o ti adegui ai nuovi prezzi o sei tagliato fuori. Tutti i posatori intervistati parlano della concorrenza con gli stranieri, e dell’impossibilità di concorrere sui prezzi con gli extra-comunitari.

“...A livello lavorativo sono stati anni che ghemmo dovuo essere più professionali se voemo stare sora a star gente perché loro vanno più sull’economico e noialtri bisogna che andemo più sul professionale se no ti sei tagliato fuori bisogna che te daga al cliente più professionalità più disemo che abbia fiducia su quello che ti si lavorare se no non ... Sulla qualità perché se no... Sulla qualità se no col prezzo ... non te riesci a stare dentro a quello che fanno ioro...”¹²³

Le normative hanno quindi fatto emergere il lavoro nero della posa, creando una nuova generazione di posatori stranieri che pur di lavorare ha abbassato i prezzi. Ogni posatore parla della sua esperienza personale; rilevante è quella di Sandro che vede interrompersi un rapporto di lavoro decennale con Otello – rivenditore e quindi gestore di manodopera – nel momento in cui lui gli chiede di ridursi la retribuzione al livello di quella dei posatori rumeni che “lavoravano per la metà di quello che lavoravano gli italiani”.

“...Per Otello [rivenditore, ndr] se stà che ... si arrivà i rumeni Se arrivà i rumeni, se arrivà gli extra-comunitari e lavoravano per la metà di quello che lavoravano gli italiani...E gaveva la qualità però eo diseva che non era più bon a ciapparli... Allora ... privati ne aveva molto meno ... gaveva ciappà in mano gli impresari che facevano gli appartamenti per venderli e allora là lui voleva entrare nel giro degli appartamenti perché c’è ne erano tanti di più, tante più mattonee, tanti più Ghe ge ne era anche di privati però avevano avuto un calo verticale de ... per cui io avevo sempre fatto privati, tante villette a Campodarsego, Vigodarszere , i curavo il lavoro e eo mi dava da fare

¹²³ Intervista a Dimitri

queste robe qua ... Io gli appartamenti non sapevo neanche cosa fosse E mi ha dito guarda io non riesco a ciappare con i prezzi che te me fè ti, ma non per poco, non per mille franchi, proprio non riesco neanche ad andargli attaccà ai preventivi che fè i rumeni agli impresari, mi non riesco neanche a ciappargli un lavoro e allora ho deciso che io do lavoro Però ti casa ti metto a fare, a ga dito, perché anche ti i privati e se tanti pochi ... allora mi me ricordo che non starti a preoccupare, mi gavevo rifiutà tre case da fare da uno, da tre privati perché veniva su l'inverno e Lo ciamo, più o meno gli stessi soldi me li dava lui , però era come andare in fabbrica, io andavo su là la mattina alle 8:00 e non avevo nessuna rognà, non dovevo andare a vedere il lavoro, non dovevo andare a fare i preventivi, se gli era problemi ciamavo eo che parlava ai paroni e gli spiegava che Che se gli spiegavo mi non era la stessa roba, perché magari iori voleva, aveva fiducia in ieo, era cossì Dopo ho passato 10 anni senza rendermene conto, 10 anni volati via cossì ... e comunque ho rifiutà 3 case gli ho detto non preoccuparti perché mi di lavori ne go lo stesso, mi dispiaceva per dirgli di no perché anche eo e teneva, dico e fatto, se stà novembre che praticamente era l'inizio dell'inverno che mi ha fatto stò discorso qua eo non voleva mandarmi via in un certo senso però voveva che mi calasi le braghe ma veramente calarle non di poco e non starti a preoccupare gli ho detto tanto qualche cosa la caterò da fare, se non cato niente vengo a lavorare per gli schei che mi disi ti, però io vedo che lavori c'è né sono...”¹²⁴

Sandro è quindi costretto a mettersi in proprio, perché la sua condizione di dipendente di fatto, anche se non contrattualizzato (una condizione apprezzata, par di capire: “era come andare in fabbrica, io andavo su là la mattina alle 8:00 e non avevo nessuna rognà”), è esposta alla concorrenza “al ribasso” della manodopera rumena, che è disposta a fare lo stesso lavoro per una retribuzione minore.

Ma notevole è anche il racconto di Dimitri che ci racconta quello che gli è successo con un rivenditore della zona, un rivenditore che aveva rapporti di lavoro con suo padre:

“...Um si c'è ultimamente che mi ha...non avrei mai detto che mi avesse fatto una roba del genere, è stato due anni fa

Puoi dirmelo?

Tanto a mi non me ne frega niente, gli e lo dico anche in faccia, Edil Rustego che 2 anni fa, e me ghe dito...

¹²⁴ Intervista a Sandro

Paolo?

No, è morto Paolo, suo nipote insomma io lavoravo anche per iori, Zacchia e iori, e lavoravo insoma, in pratica non avevo problemi e 2 anni fa mi ha dito “ non ghe né, non ghe né, non ghe né...” e va bè, non ghe ne per mi, non ghe ne sarà neanche per quei altri e fatto stà sono andato dopo pochi di mesi a prendere un fiatin di colla e me domanda come va il lavoro, “come, come va il lavoro non mi hai dato niente da fare”, che io non ho bisogno, bisogna aiutare gli extra comunitari a lavorare, la risposta che me ga dà, gua me se stà qua, par una roba, o dito ma “te si proprio fuori de testa?”

Quindi è il nuovo gestore questo, colui che adesso gestirà...

Si ma è proprio un ebete, guarda quella là...che non avrei mai pensato mi potesse dare una risposta del genere...

Si un po' pesante...”¹²⁵

Da questi aneddoti emerge con chiarezza la diversità della posizione dei rivenditori/impresari e quella degli artigiani/operai-posatori di fronte all'arrivo della manodopera straniera. Per i primi essa è l'occasione per ridurre il costo del lavoro e aumentare i guadagni, dato che i prezzi fatti pagare al cliente per la fornitura e posa di piastrelle rimangono gli stessi. Per i secondi essa è consistita in una nuova concorrenza all'interno di un mercato del lavoro locale che fino ad allora si era considerato “protetto”. Sentir dire da un rivenditore della zona, di fronte alla crisi che batte e mette tutti in difficoltà, che lavoro per gli italiani non c'è e che “bisogna aiutare gli extra comunitari a lavorare”, è sentito come un tradimento che fa sbottare con parole pesanti: “ma te si proprio fuori de testa?”.

In coincidenza con l'aumentare della presenza di manodopera immigrata, la maggior parte dei miei colleghi ha percepito e vissuto non solo un impoverimento ma anche una diminuzione di status. Finché erano dipendenti o irregolari (cioè fino agli anni '90), i lavoratori stranieri erano considerati in fondo alla scala sociale; nel momento in cui si mettono in proprio “fanno loro la piazza del lavoro – come dice Luigi – cioè hanno rovinato a noi la piazza, se devo essere sincero”. Questo ha finito per rovesciare anche i rapporti “etnici” all'interno dei cantieri: gli italiani sono in minoranza e possono subire anche gli sfottò dei colleghi-concorrenti stranieri.

¹²⁵ Intervista a Dimitri

“...Ma adesso quasi , quasi voglio dire i te sfotte, ho catà dei pittori, tempo fa che mi ha dito ma “ma cosa fai tu italiano qua in cantiere? Non ci sono più italiani ormai sono tutti rumeni, extra-comunitari” mi ha sfotù cheto capio? Con tanti sono diventato anche amico, è gente tranquilla ma c’è sempre il galletto...”¹²⁶

Il modo che i posatori italiani hanno trovato per difendersi dalla concorrenza è fare leva sulla professionalità, che non si può improvvisare e richiede intelligenza, esperienza, aggiornamento. Federico, posatore “anomalo” e orgoglioso del suo mestiere, non trova differenze tra italiani e stranieri perché li valuta tutti con il metro della professionalità.

“...No nessun problema con gli stranieri, almeno problemi zero, anzi sono gente che lavora gli addetti ai lavori lavorano, non c’è niente sui cantieri. Dopo c’è sempre chi lavora di più e chi lavora di a fare il manovale per sempre perché non è capace di imparare niente e quello che lavora un tocco da manovale e dopo el passa a fare l’artigiano per conto suo, come succede agli italiani...”¹²⁷

Anche Mauro, che però è un rivenditore e ha quindi una posizione privilegiata e meno esposta, non vede differenza tra immigrati e italiani: alcuni extra-comunitari parlano meglio il dialetto che l’italiano: in questo sono indistinguibili dai loro colleghi nati nell’Alta Padovana. Anche per lui la distinzione è tra chi lavora bene ed è affidabile, e le “squadracce che fanno i grandi numeri”, cioè che lavorano nei grandi cantieri (condomini) dove la qualità è meno importante del prezzo.

“...Orami sono extra-comunitari tra virgolette , almeno quelli con cui lavoriamo noi sono connazionali al 100% nel senso che sono persone che ormai vivono in Italia da molti anni, fai fatica anche a capire che sono stranieri, parlano meglio il dialetto che l’Italiano però fai fatica a capire e ... quelli che io conosco e con cui lavoro insieme, è un rapporto di dare avere perché magari io ti do lavoro tu mi passi Sono persone squisite che lavorano bene insomma...No, quelli con cui lavoro io, dopo in giro c’è tanta

¹²⁶ Intervista a Sandro

¹²⁷ Intervista ad Otello

gente, le squadracce, diciamo così, quelle che fanno i grandi numeri, le conosco però non le frequento perché noialtri come target di clienti abbiamo più i privati...”¹²⁸

Tuttavia, non è facile reggere la concorrenza e la crisi basandosi solo sulla qualità. Per sopravvivere bisogna anche “tirare fuori le unghie” e farsi “gatto”, cioè non andare troppo per il sottile nei rapporti con i clienti.

“...La posa se un mondo a parte ... la posa se un mondo che, come tutti i lavori, stà a galla chi, ma non necessariamente chi lavora meglio ma anche chi è più gatto, cioè un posatore deve tirare fuori le unghie, non tutti secondo mi O comunque bisogna accontentarsi, cioè un posatore al giorno d’oggi porta a casa il suo stipendio, penso, normale, però non può pretendere di fare i numeri che faceva una volta, ringraziamo che ancora sia così e ti ripeto qualcuno è già dietro ...”¹²⁹

Sono emerse anche delle figure che riescono a guadagnare senza lavorare, proponendosi come intermediari, procacciatori di clienti, che fanno la cresta (Mauro li chiama i “falcotti”). Questo genere di persone sono viste in maniera ambivalente: ammirate perché riescono a fare soldi senza fare fatica e facendo lavorare gli altri, e disprezzate per lo stesso motivo.

“...la persona che mi ha segnato più in positivo sicuramente, secondo me, è stato Giorgio Testa, era uno che faceva l’immobiliare e praticamente mi ha fatto vedere che si potrebbe fare i soldi anche non lavorando, girando, facendo lavorare gli altri...”¹³⁰

La crisi e le sue interpretazioni

Ciclicamente nel mondo dell’edilizia si sono presentate delle crisi, crisi passeggere che duravano qualche anno, ma che una volta passate non lasciavano più di tanto il segno: intorno al 1980, e poi nel 1992-93, ad esempio.

¹²⁸ Intervista a Mauro

¹²⁹ Intervista a Mauro

¹³⁰ Intervista a Paolo

Di queste crisi tutti gli intervistati parlano; per alcuni sono state più evidenti che per altri; ma per tutti, quando si parla di crisi, ci si riferisce a quella attuale.

Motivazioni della crisi ci sono in tutti gli intervistati, ed alcune di queste concordano tra loro. Ad esempio tutti vedono che è una crisi globale: non è solo una crisi del settore edile, ma una crisi di sistema; tutte le attività produttive sono entrate in difficoltà. Questa volta è mancata, quindi, la possibilità di riversare la manodopera in eccesso da un settore all'altro.

“...io credo che questa crisi nell’edilizia durerà ancora, secondo me, minimo 3 anni, per me 3 anni ancora, secondo me nell’edilizia ci sarà questa crisi, perché, secondo me, perché questa crisi è partita con l’industria e con l’industria è cominciata ad andare in crisi anche l’edilizia, il problema grande è che è andata in crisi industria ed edilizia tutto insieme, e si è bloccato tutto, tantissime ditte hanno chiuso, non credo...non credo...se non cambia qualcosa in Italia, secondo me politicamente, che fanno riprendere, gli danno la possibilità alle aziende di poter vivere, perché adesso le aziende non stanno vivendo, e non possono vivere con la situazione che ghe se adesso, non può esserci una ripresa, perché non.... La gente non ha la possibilità di potersi permettere nell’edilizia una casa...”¹³¹

“...Con la crisi, il lavoro...

Problemi ne hanno tutti, nel senso che il lavoro è limitato, è manco. Si è manco dove io sono uno che ha sempre lavorato

Previsioni per il futuro?

Male, prima che si riprenda ci vogliono anni, molti anni. Perché era già, quando ho detto a tua mamma, sarà... quando hai cominciato casa?

...Nel 2005...

No dopo, quando sei andato avanti con i lavori, circa 6 anni fa, ho detto che non è tanto bella che vai avanti con i lavori: avevamo un altro anno di lavori e poi crisi...

Purtroppo le crisi sono cicliche...

Perché io avevo lavori che mi aspettavano per 3 anni, sempre la. Ho visto che hanno cominciato a scarseggiare finché sono arrivati a zero: finiti tutti!

Che attesa c'è per i tuoi clienti?

Se ti chiamano vai anche domani

Praticamente lavori giorno per giorno?

¹³¹ Intervista a Paolo

*Si, lavoro c'è ma non è... lavori una settimana e poi se ti arriva una chiamata vai altrimenti... Per adesso ho sempre fatto riparazioni per ora! E dopo ...*¹³²

Per Flavio alla base della crisi attuale è l'aver costruito troppo: troppe case e capannoni che hanno intasato il mercato, hanno bloccato le vendite e quindi le costruzioni nuove, come dice Flavio: “Questa è dura e...anche perché c'è meno sviluppo, hanno costruito troppo...”¹³³.

Ma l'orizzonte delle spiegazioni che ci si dà sulla crisi è locale, o al massimo nazionale. Nessuno fa riferimento – ad esempio – alla crisi dei subprime e alla bolla immobiliare americana che sembra essere alla base del contagio che poi ne è seguito a livello mondiale. Eppure anche lì è stata l'edilizia a saltare, per prima.

Quel che è certo e che si tocca con mano è che il lavoro non è più come prima: ora è non si protrae per tutto l'anno, dura solo qualche mese, ma per tutto il periodo invernale non ce nulla da fare. È un lavoro che Sandro definisce stagionale, e la cosa risulta strana per chi – come Alfonso – è uno che ha sempre lavorato.

*“...e invece negli ultimi 3 anni qua come hai detto ti, d'inverno ... vorrei dire che è diventato un lavoro quasi stagionale, perché d'inverno si saltano anche dei periodi ... a parte che ho anche dei problemi di schiena che un a volta non avevo per cui un mese, 15, 20 giorni all'anno d'inverno, i primi freddi, sento e me frega e ascolta ghetto capio, mi fermo e ...*¹³⁴

*“...Problemi ne hanno tutti, nel senso che il lavoro è limitato, è manco. Si è manco dove io sono uno che ha sempre lavorato...”*¹³⁵

Solo per Federico il lavoro è aumentato a discapito del prezzo, anche se, come dice lui, sono cose cicliche e soprattutto questi alti e bassi del lavoro hanno dinamiche quasi casuali.

“...io per esempio questa non la sento, cioè la sento come prezzi ma continuo a lavorare ...So drio lavorare, addirittura in certi casi anche di più ... sappiamo benissimo tutti quanti che delle volte se robe occasionali, cioè il frutto de occasioni, il passa parola, queste cose qua, non è facile capire certe occasioni del mercato cioè dei clienti, perché

¹³² Intervista ad Alfonso

¹³³ Intervista a Flavio

¹³⁴ Intervista a Sandro

¹³⁵ Intervista ad Alfonso

delle volte v'è benissimo a tutti e tu sei a casa o delle volte v'è male per tutti e tu stai lavorando però è solo un caso ..."¹³⁶

Il lavoro in inverno manca, si cerca di "sopravvivere". Questa situazione si è sviluppata negli anni. È un problema che Luigi fa risalire a molto tempo addietro; per lui il punto di inizio è l'arrivo della manodopera straniera, ma non per la concorrenza che i lavoratori extra-comunitari fanno sul mercato del lavoro, bensì per la quantità di costruzioni che la manodopera straniera ha dato la possibilità di creare, lavorando "troppo".

*"... Oggi la crisi è stata anche fatta per i motivi di prima: quando hanno cominciato ad arrivare gli extra-comunitari si è cominciato a lavorare troppo in fretta ed ora si vedono i risultati! Prima si faceva una casa per una persona, ora si fanno 10 case per una persona, ovviamente restano 9 case da vendere. E la crisi è nata qua! Per me come questa crisi, la crisi, non ne ho mai vista una uguale, mai! Quello che posso dire è che quando finirà è..."*¹³⁷

La quantità di costruzioni ad uso civile, ma anche ad uso commerciale ed industriale ha "ingolfato" il sistema edile, un sistema che ha portato le costruzioni ad una paralisi nella edificazione del nuovo. Solo ora ci si rende conto che il futuro prossimo sono i restauri, restauri che vengono fatti nei centri abitativi limitrofi. Il giro di lavoro quindi non è cambiato, ma è diminuito in modo sensibile

*"...Maggiormente penso di sì si ritorna al restauro...Qualcosa di nuovo ma poco, non come una volta...perché una volta si costruiva dappertutto, anche il privato si faceva una casa, adesso 'operaio non riesce più a farsi la casa..."*¹³⁸

Prima della crisi, il sistema era stato sorretto dalle banche: le banche finanziavano le costruzioni, finanziavano i compratori, finanziavano gli artigiani nell'acquisto dei materiali. Ma dalla fine del 2006 questo sistema ha cominciato ad andare in crisi, le banche hanno smesso di finanziare il settore edile, le costruzioni sono state ultimate senza più i prestiti delle banche e sono stati usati i "crediti degli artigiani", cioè si è fatto lavorare senza pagare gli artigiani per finire gli immobili. Anche di fronte alla restrizione del credito bancario ("è colpa delle banche che non tira fuori i schei", dice Genesis) la

¹³⁶ Intervista a Federico

¹³⁷ Intervista a Luigi

¹³⁸ Intervista a Flavio

responsabilità ultima viene addossata agli stranieri, che hanno acquistato le proprie case incautamente, accendendo mutui che non sono più stati in grado di restituire, mettendo in difficoltà l'intero sistema del credito.

“...Ma crisi, mi che mi ricorda ... può esserci stata qualche crisetta ma prima nel settore edilizio dei posatori hanno sempre lavorato, hanno sempre lavorato perché magari ci sono stati gli anni che non fabbricava tanto ma restauravano tanto, ghetto capio, adesso ghe se solo i restauri ormai chi se che ... una volta te vedevo su un paese 50-60 gru piazzate, adesso te ne vedi una te pare un miracolo ... Per mi è colpa delle banche che non tira fora i schei, perché se vero hanno preso inculettate, ma da chi le hanno ciappate? Da noialtri? Le hanno prese dagli stranieri, perché quando sono venuti questi qua gli hanno dato schei a raffica perché i ga va avanti e fa e briga e quando è stata l'ora di pagare i debiti questi qua hanno preso e sono andati via ... Coppà e bloccà dai massa, le banche non ha più voglia di darti un soldo è vero, è partito massa veloce, è partito massa veloce perché i posatori, i murari la roba che iera qua in Italia, e il lavoro per noialtri e ghe iera tranquillamente e dopo se venuo fora il bum chiama stranieri, chiama manodopera, chiama manodopera quello che doveva andare avanti in 20 anni è andato avanti i 6 anni e hanno fatto schioppare tutto ...”¹³⁹

La crisi è una realtà nuova, che non si era pronti ad affrontare. Si era abituati alle costruzioni nuove, ora ci sono i restauri, e troppa manodopera per i soli restauri. La crisi è anche questa, negli anni la richiesta di nuova manodopera ha importato nuovi lavoratori che ora non si sa come impiegare; come dice Genesio, si è importata manodopera per autoalimentare il sistema costruttivo. La richiesta di nuovi lavoratori ha portato ad avere, poi, una richiesta di nuove case per loro, il tutto finanziato dalle banche. Ma quando le banche hanno smesso di finanziare il sistema, è andato in crisi.

“...secondo me...inoltre dimenticavo di dirti che con la crisi del 92' a questa di diverso c'è che nel 92' il prezzo è rimasto fermo, qui è un paio d'anni che stiamo ribassando, è da un paio d'anni che stiamo ribassando i prezzi, stiamo togliendo soldi... a mi mi se successo di vedere un cantiere che ho fatto nel 2005, la casa di questo signore era una bifamiliare e, l'anno scorso, 2011, fine 2011 inizi 2012, ho fatto la casa, l'altra metà per il figlio e quando gli ho fatto vedere il preventivo e lui mi ha tirato fuori il preventivo suo, vecchio dell'epoca, mi ha chiesto come mai prendo meno soldi del 2005, e noi in questo momento stiamo retrocedendo con i guadagni, con la situazione che abbiamo adesso di sicurezza, di normative e tutto quello che gira, e i dipendenti che devono essere in regola...stiamo lavorando a meno soldi, stiamo lavorando minimo a 3-4 euro in meno a metro quadro...”

¹³⁹ Intervista a Genesio

Che in proporzione è un 20-30% in meno più o meno...

Stiamo lavorando su, togliendo il materiale circa un 35%

Che praticamente è quasi tutto il guadagno...

Noi abbiamo tolto il guadagno, stiamo togliendo solo il guadagno, perché le spese dei dipendenti sono sempre uguali, no, sono aumentate, è aumentato tutto, il discorso della sicurezza è aumentato enormemente, perché negli ultimi 10 anni ho avuto la fortuna di lavorare con la Bragagnolo, abbiamo capito veramente cosa è la sicurezza, piani di sicurezza, sicurezza in cantiere, prevenire l'incidente e tutto, però la sicurezza ha un incidenza di 1 euro al metro quadro, ok, e tutte ste spese qua, tutto quello che è stato aggiunto, non solo, abbiamo dovuto togliere i soldi e abbassare, se vogliamo lavorare dobbiamo lavorare a 3 euro in meno al metro quadro, quindi con i guadagni che ci sono che è impossibile ormai andare avanti così”¹⁴⁰

Anche la normativa per la sicurezza alla fine è ricaduta come costo sulle ditte artigiane. Se in fatto di sicurezza negli anni '80 ci si affidava molto al buon senso, con il passare degli anni si è venuta a creare tutta una serie di norme che sono state recepite dai lavoratori come un peso, una riduzione del guadagno, e tanta inutile burocrazia: se si aumenta la sicurezza dovrebbe aumentare il prezzo del prodotto finito, ma in realtà, vuoi per la grande quantità di manovalanza negli ultimi anni, vuoi per la crisi, i prezzi al cliente non sono aumentati, anzi sono diminuiti. Ne risulta che il prezzo della sicurezza ricade totalmente sugli artigiani. È il motivo per cui tutti ci dicono che la sicurezza è sì aumentata rispetto agli anni '80, ma sono aumentate soprattutto le carte.

“...Sicurezza ... ma, tanta più sicurezza, tanta più burocrazia più che sicurezza, perché dovevi essere sicuro anche prima, “più che poggioli si è aperti nel senso che accettai quelle robe là”?, diciamo una volta erano più passabili, invece adesso c'è più burocrazia... Carte, carte...”¹⁴¹

¹⁴⁰ Intervista a Paolo

¹⁴¹ Intervista a Dimitri

Come dice Massimo nella sua intervista, non c'è una cultura della sicurezza, ma è la paura del controllo che fa cercare all'artigiano di essere in regola con la normativa.

“...Un po' più attenti ma più per la paura di ... piuttosto che ci sia una cultura del del dire “devo stare attento a non farmi male o a non crearne, fare male agli altri o cosa” è più un timore della multa, timore del passaggio del controllo, ma secondo me non è ancora nata una cultura della sicurezza, nel mondo edile in generale, ormai il posatore per il lavoro che fa i rischi sono minimi, rispetto magari ad un muratore, per esempio, che deve salire su un impalcatura, il posatore il grosso del suo lavoro lo fa per terra, i rischi ci sono sempre , può essere un poggiolo, una sporgenza, però forse i rischi magari negli interventi che facciamo noi, perché se uno lavora su un rivestimento di facciata, corre gli stessi rischi che corre un muratore...”¹⁴²

Tutte queste norme si traducono in documenti da fare e da presentare al momento dell'arrivo in cantiere, una burocrazia che il singolo artigiano non è in grado di seguire da solo, necessita dell'ausilio di persone – tecnici, geometri, commercialisti – che sono preparate nel fare questa documentazione, persone che per l'artigiano sono un costo.

“...Perché oggi lavorare...con la documentazione...ci vuole un geometra diciamo...Un geometra o un commercialista senz'altro perché tra fatture, robe, conti ... dopo se non è uno che in grado di gestire da solo...ma comunque una ditta con due tre persone senz'altro...Pagamenti, fatture e gli stessi lavori, seguire, andare dal cliente, roba perché se vuoi far lavorare la gente...”¹⁴³

Come ho già scritto in un'altra parte di questo lavoro, le interpretazioni che vengono date alla crisi sono tutte “centripete”, cioè incentrate sul piccolo mondo di cui i miei colleghi ed io facciamo esperienza quotidiana. Spesso succede così quando si intervistano comunità locali e gruppi professionali: delle dinamiche più ampie o delle decisioni prese altrove, si possono vedere solo gli effetti più prossimi che ci interessano direttamente¹⁴⁴.

Significativamente, un tema che non emerge mai dalle interviste è quello della politica. Solo nell'intervista di Otello si parla della politica, o meglio dei “politici” che dovrebbero fare qualche cosa per sistemare la situazione

¹⁴² Intervista a Massimo

¹⁴³ Intervista a Flavio

¹⁴⁴ G. Contini, *Fonti orali e storia locale*, cit.

economica; ma il modo di dire è ironico, di un'ironia che sa di disillusione, di abbandono:

“... Minimo 3/4 anni quindi se adesso siamo ... fino al 2017/2018 non vedo uno sviluppo anche se continuano a dire che è perché non c'è il governo, non c'entra niente, questa è una baggianata che dicono i politici. Il problema è che non c'è lavoro perché non c'è richiesta, non c'è vendita, e quindi non c'è lavoro. La gente non guadagna e non spende. Basta. Non è detto che le banche non danno, danno in percentuale al rischio. È giusto che non diano i soldi a chi non può darli indietro con gli interessi. Il lavoro non c'è, non è che domani mattina mettiamo fanno il governo nuovo vengano fuori che c'è un mucchio di lavori da fare, non è vero ...”¹⁴⁵

La politica, infatti, non entra nella vita dei posatori se non in modo marginale; non c'è nessun impegno diretto, nessuna partecipazione alla vita sociale. Il posatore è una persona che non compare, dedica tutto il suo tempo al lavoro e quel poco che rimane lo dedica alla famiglia, ma anche questa viene a volte trascurata, come ci ricorda Massimo, che ha passato una sola volta le ferie con il padre e solo perché questo ha portato la famiglia in “cantiere”.

Il posatore è un solitario: una persona che in cantiere è solo, vive con le sue idee e non si confronta con altri lavoratori, se non con il suo aiutante che solitamente è il padre o il figlio. Come ha scritto Gian Mario Villalta nel libro *Padroni a casa nostra*:

“Della politica si diffida, identificandola con il mondo della burocrazia e della borghesia tradizionale, i vecchi «padroni», visti come antichi avversari, e poi perché gli stessi rappresentanti dei partiti, impegnati forse in altre più ampie manovre, non capiscono chi hanno davanti”¹⁴⁶

Anche nelle interviste fatte da Nuto Revelli, la politica è raramente citata, e il più delle volte, dai testimoni, ci viene detto che la politica non fa parte della vita contadina, ne è estranea, scivola via.¹⁴⁷ Anche le persone che sono state intervistate da me provengono tutte dal mondo contadino; i genitori negli anni '50-'60 erano contadini o al massimo “metal-mezzadri”. I principi che sono alla base delle interviste di Revelli possono essere ripresi anche nel nostro

¹⁴⁵ Intervista ad Otello

¹⁴⁶ Gian Mario Villalta. *Padroni a casa nostra. Perché a Nordest siamo tutti antipatici*. Mondadori 2009 Milano, p. 42

¹⁴⁷ Nuto Revelli. *Il mondo dei vinti*, cit,

caso: la politica era estranea alla loro vita, il contadino non si interessava di quello che succedeva attorno, e con lo stesso principio il posatore non vuole saperne di politica. Non si impegna a livello locale, e tantomeno lo fa a livello più ampio.

Nessun riferimento è stato fatto neanche alla Lega, o al Movimento cinque stelle, anche se l'insofferenza per il sistema ha portato sicuramente i voti prima verso la Lega e ora verso il movimento grillino. Però ancora non si vedono gli adesivi sulle macchine del Movimento cinque stelle, come un tempo quelli della "Padania" ma sui campanelli di casa di qualche artigiano si trovano. Da notare che, con la disillusione della Lega, molti artigiani non guardano alla politica con fiducia: il loro partito alla fine si è rivelato uguale al sistema con il quale si confrontava. Per questo il poco interesse per la politica nella vita dei posatori non si mette in mostra: ci si sente imbarazzati delle proprie idee e di come la Lega si sia comportata; il Movimento cinque stelle è ancora in una fase embrionale, non cavalca il malessere che la Lega era riuscita a catturare e a portare in politica.

Ma, a quel che ricordo, anche nel passato nessuno ha mai parlato della Lega: non c'era in cantiere la Lega messa in contrapposizione ad altro, non era necessario mettersi in contrapposizione, il cantiere era di persone che erano "padroncini" e di dipendenti che solitamente erano stranieri, ma quando si lavorava in cantiere la politica non entrava; forse c'era la battuta, ma iniziava e finiva lì, e più che altro vi si poteva vedere la "maleducazione" dei titolari nei confronti di dipendenti che potevano essere italiani o stranieri. Niente Lega quindi in cantiere, ma anche niente politica. La politica non esiste.

4. Le storie di vita

La mia vita in cantiere

Se si chiede ad un artigiano edile quando ha cominciato a lavorare, sicuramente dirà che era giovane, a volte molto giovane, il lavoro si sostituisce al gioco. Ho visto il mio primo cantiere che forse avevo 11 anni, per un mese ad aiutare uno zio che posava una palazzina a Cadoneghe. Ricordo però poco di quel mese se non che le giornate erano tutte uguali... e a distanza di anni non so se posso dire che quel mese mi abbia segnato, sicuramente mi ha fatto vedere un mondo nuovo, ricordo che la mattina prima di andare in cantiere ci si fermava a fare colazione in bar, dove c'erano una fila infinita di lavoratori edili con il loro furgoncino, tutti diversi ma tutti uguali. Per la maggior parte erano della generazione successiva di quelli che per andare in cantiere passavano tutti i bar a bere alcolici, così che una volta arrivati il tasso alcolico aveva già raggiunto il limite. All'ora ci si limitava a caffè la mattina a un po' di vino a pranzo e a qualche caffè con la grappa quando capitava (anche Alfonso tanti anni dopo usava mettere un goccio di grappa al posto dello zucchero).

Sono passati anni poi senza che rimettessi piede in cantiere, ci sono ritornato a 16 anni per un'estate con Luigi un posatore di Massanzago, sempre in nero, e sempre in giro: si partiva la mattina per Mestre, Padova, Vicenza. Anche di quell'esperienza lavorativa ricordo poco, non riesco a focalizzare i cantieri, ma ricordo che si lavorava duro, molto più di adesso, e ricordo che in cantiere si cominciava a vedere manodopera extracomunitaria, albanese se non ricordo male, con gli impresari che si vantavano di questa nuova forza lavoro che era arrivata inattesa a sostituire una generazione di italiani che non era più portata al sacrificio del posto di lavoro nel mondo edile. E' durata poco, però, gli albanesi si sono dimostrati che anche se non sindacalizzati sapevano ottenere i loro diritti, e a volte erano gli impresari che soccombevano di fronte alla paura. E gli albanesi sono spariti dai cantieri, ne è rimasto qualcuno ma pochi in proporzione alla forza lavoro extracomunitaria, sono stati sostituiti prima dai bosniaci e dai serbi, poi dai rumeni e alla fine dai cosovari, dai macedoni, dai bielorussi.

Con Luigi ho visto il lavoro del posatore di una volta, il lavoro che è stato prima dell'arrivo dei collanti per ceramiche, si usava posare fresco su fresco, e solitamente l'impresa forniva l'assistenza alla posa, cioè un paio di operai che stavano in cantiere ad aiutarti a preparare i fondi. Ricordo che si lamentava sempre dei cantieri troppo piccoli, ma alla fine è stato soddisfatto, da agosto si è cominciato a piastrellare un capannone di circa 5000mq, alla mattina arrivava l'autobotte con la sabbia e cemento premiscelati e si lavorava fino a sera per stenderla e posarci sopra il gress rosso 7,5/15. Per un mese ho lavorato lì, poi sono tornato a scuola (per gli esami di recupero a settembre) e non ho mai visto la fine di quel cantiere, so però che una volta entrati i muletti della ditta il pavimento si è sfasciato ed è stato demolito, non prima che iniziasse una causa civile sulle responsabilità, causa che ha portato a stabilire che la ditta di betonaggio ha portato un impasto magro di cemento, stessa ditta che nel frattempo per non avere problemi è stata assorbita da una sua consociata. So che Luigi non si è rifatto delle spese di quel lavoro, ma io ho avuto i miei soldi.

Dei cantieri in quegli anni ricordo che i proprietari erano più tranquilli rispetto ad adesso, che i materiali erano più semplici, forse più tradizionali rispetto ad ora, materiali che difficilmente venivano datati come ora, ricordo anche che le case erano solitamente in quartieri, nuovi o vecchi, ma difficilmente erano sparse per il territorio, ricordo che gli interni erano spaziosi una casa vivibile, non come adesso che oltre a dormire a mangiare dentro non hai spazio, e questo riguarda anche gli appartamenti. Ricordo che le ceramiche andavano per la maggiore, oltre alla cucina di solito si facevano i bagni, il garage e i disimpegni. Ricordo che a volte si incontravano altri posatori, per caso al bar, ma non erano ritrovi usuali solo casuali e nei posti più disparati.

Non c'erano sindacati, era difficile che in cantiere ci fosse qualcuno in regola, al più si potevano trovare artigiani che prestatori d'opera, pagati ad ora per i lavori eseguiti, e una forte presenza di anziani che magari nei decenni precedenti erano stati dipendenti della ditta e una volta in pensione continuavano a lavorare con il titolare. A ripensarci, tanti anni dopo, noto con dispiacere che forse è da lì che comincia la mancanza di ricambio nelle ditte: i giovani che entrano in quel mondo non vedono l'ora di potersi aprire una partita iva individuale, mentre gli anziani dipendenti una volta raggiunta la

pensione l'arrotondano con il lavoro nero, magari per comprarsi una casa di villeggiatura (un cognato di mia nonna) o per aiutare i figli a farsi una casa (mio nonno materno). Il sindacato era un tabù, una cosa che andava solo per chi lavorava nelle grandi fabbriche che si trovavano a marghera, dove i dipendenti erano visti come scansafatiche e dediti a scioperi "strategici". Di politica non si parlava, tabù pure quello, c'era forte individualismo anche nelle idee politiche ma nessuno ne discuteva, si parlavo solo di "schei" di chi ne aveva di più di chi faceva investimenti e se ne vantavano.

Sono passati ancora anni prima che tornassi in cantiere, nel frattempo ho lavorato un estate in un tomaificio, ma poi sono tornato in cantiere con mio zio Paolo, era l'anno che mi sono iscritto all'università, così di mattina frequentavo e il pomeriggio lavoravo. Stavamo a Reschigliano, una frazione di Campodarsego e stavano costruendo una palazzina, io stuccavo bagni e cucine, sempre lo stesso lavoro cambiava solo il piano e il colore delle ceramiche. Ricordo che l'impresa che ha costruito lo stabile ha fallito una volta terminato il lavoro per riaprire subito dopo con una nuova intestazione societaria, è strano che ogni volta che mi sono avvicinato a lavori di una certa entità le imprese sono fallite o sono state assorbite da consociate. Del cantiere non ho ricordi particolari se non che dentro sembrava di stare in una discarica, e fino a che non hanno pulito era anche pericoloso camminare sul piazzale. Ora di fronte c'è una piazza e d'estate si può stare seduti fuori ma durante la costruzione era tutta un'altra cosa. Di controlli ovviamente non ce n'erano, sia l'ispettorato al lavoro ma anche i vigili erano solo una vaga minaccia, così in cantiere si era tutti o quasi in nero, e le poche volte che in cantiere arrivavano vedevi la gente scappare da tutte le parti.

Di nuovo c'era individualismo, piccole ditte artigiane e di politica non si parlava, del resto quando arrivavano i posatori l'impresa era già andata via ed in cantiere ci stavamo solo noi, mio zio (artigiano), suo suocero (pensionato in nero) ed io (studente in nero). A volte vedevo gli altri all'arrivo e alla partenza, restavo intere giornate senza vedere nessuno, facevo il mio lavoro e basta.

Andando a lavorare a tempo perso (quando i corsi me lo permettevano) anche la colazione mattutina era svanita, al pomeriggio non si andava al bar, si andava direttamente in cantiere e alla fine si tornava a casa senza soste. Quindi

i contatti con altri artigiani, posatori e non , erano svaniti. Individualismo più sfrenato. Le poche volte che si parlava si parlava di soldi, di permuta di chi avesse più appartamenti in affitto a terzi. Il mondo edile è diventato un circolo, chi guadagna reinveste direttamente nel mondo edile, compra immobili per poterli affittare a terzi. In questo periodo si trovano i primi appartamenti che venivano affittati ad extra-comunitari, non senza però la paura che non pagassero o non distruggessero l'immobile. Si raccontavano le storie più vari, di quali fossero i più seri e di quali fossero i peggiori.

Gli immobili erano ancora vivibili, l'ultimo periodo, c'era un ingresso-soggiorno-cucina che lasciava spazio di muoversi, certo il soggiorno indipendente era sparito ma ancora si aveva un spazio. Anche le ceramiche continuavano ad essere usate per la maggiore, zona giorno e disimpegno della zona notte. Nessuno si azzardava a mettere legno in bagno, e i marmi degli anni '70 erano spariti. Le fughe erano larghe ma non larghissime, si usavano i 3 o i 5 millimetri, mentre nel cotto degli anni '80 si parlava di oltre il centimetro, erano anche comparsi i distanziatori in plastica.

L'anno successivo ho trovato lavoro come impiegato part-time in una ditta di vendita all'ingrosso di articoli per la casa, ma la vita forse era peggio che in cantiere, e così dopo un'anno sono tornato a lavorare con mio zio. La mattina dalle 7 alle 13 in cantiere e dalle 15 alle 19 in ufficio, anche se potevo uscire solo quando il lavoro era finito e gli straordinari li segnavi solo quando facevi multipli dell'ora. Finché ho deciso che preferivo la vita di cantiere e sono stato "assunto" da mio zio con un contratto di formazione lavoro di 4 ore al giorno, anche se in realtà di ore se ne facevano circa 10 o 11. Ma mi piaceva all'inizio, lavoravi, ma allo stesso tempo c'era molto tempo libero per poter frequentare i vari corsi, solo in un secondo momento mi sono reso conto che non era proprio così: con il finire della crisi del '90/'92 mio zio non voleva una disponibilità legata ai corsi ma se c'era un nuovo cantiere dovevi smettere di frequentare per andare a lavorare ... e così ho mollato a metà semestri e corsi per il lavoro in cantiere. Anche le ferie non c'erano certezze, ti diceva che si andava in ferie da quel giorno ma in realtà non era sicuro, bisognava prima finire il lavoro e a volte la cosa andava per le lunghe, si chiudeva solo per le sue ferie quando lo decideva lui. Ricordo quando con l'Isha siamo andati a Vienna, e lui mi ha

chiamato per sapere se potevo tornare un giorno prima perché si doveva iniziare un nuovo cantiere.

Anche lo stipendio non era tanto, per le ore fuori contratto mi pagava la stessa cifra di quelle in busta paga, solo che con il contratto di formazione lavoro avevi un abbassamento di circa un 10% rispetto ad un operaio normale, ne risulta che in nero prendevo poco, molto poco, anche se alla fine sembrava tanto per via delle ore che si lavorava. Quando poi il contratto ha previsto che lo stipendio fosse adeguato a quello di un operaio normale ci sono voluti un paio di mesi per avere la differenza anche nel nero. Comunque ricordo che prendevo sempre meno dell'altro dipendente di mio zio (il suocero, ovviamente in nero visto che già da molti anni era in pensione), e quando mi sono lamentato sembrava che non fosse vero. Quando dopo 18 mesi dal inizio del contratto la sua commercialista gli ha comunicato che avrei dovuto fare un corso formativo di 15 giorni organizzato alla camera di commercio di Padova, mio zio è andato su tutte le furie e mi ha fatto licenziare il mese precedente minacciandomi che non mi avrebbe rinnovato il contratto altrimenti. Quindi niente corso, mi sono licenziato i primi di ottobre per poi essere assunto come collaboratore d'impresa il 2 gennaio, un contratto assurdo che mi assimilava ad essere un artigiano senza avere la possibilità di usufruirne dei vantaggi: venivo pagato a ora ma ufficialmente ero cointestatario dell'utile a fine anno. Ancora oggi se ne parli con dei consulenti del lavoro strabuzzano gli occhi per l'assurdità del contratto che aveva trovato mio zio. Ovviamente a dicembre il contratto non mi è stato rinnovato visto che era annuale e che a febbraio sono partito militare. Anche se poi ha insistito perché tornassi con lui, ma nel frattempo tante cose erano cambiate, anche il lavoro: non posava più pavimenti, preparava i massetti dove poi altri posatori vi avrebbero incollato sopra. Era un lavoro sporco, sempre in mezzo all'umidità, al rumore ed alla polvere. Non c'era pausa pranzo, un panino mangiato in cantiere e una bottiglia d'acqua. Ogni giorno un cantiere diverso ma sempre gli stessi problemi. Il nostro lavoro era paragonato a quello degli intonacatori, solo che loro non erano già più squadre italiane, lo era il loro titolare, e poi neanche quello. Da posatori che ci facevamo il massetto siamo passati ad essere solo realizzatori di massetti, il motivo c'era ma era solo economico: a volte mi toccava fare un po' di contabilità di cantiere e i guadagni erano sproporzionati tra noi dipendenti e

mio zio. E poi c'era il capitolo materiale rimasto, ogni cantiere fatto per un rivenditore, rimaneva materiale per un cantiere fatto per lui, una volta è riuscito a vendere due volte la stessa autobotte di "alleggerito", un impasto di cemento, resine e polistirolo. E tu dovevi caricarlo in furgone, farlo sparire dal cantiere, ma guai se ne prendevi un po' anche tu. Questa vita è durata circa tre anni poi sono "dovuto" andare a militare: mi sembrava di essere in ferie, anche se era dura venivi trattato con rispetto, cosa che in cantiere con mio zio non c'era. Nel frattempo mio zio si era già preoccupato a trovarsi un sostituto, un milanese trasferito qua di nome Vincenzo, che già una volta aveva fatto un colloquio di lavoro con mio zio, ma questo lo verrò a sapere poi visto che con Vincenzo ho collaborato per un anno e mezzo dopo che ho cominciato a fare l'artigiano per conto mio. Con il militare un capitolo della mia vita si è chiuso, non mi piaceva fare solo e sempre massetti, e con uno stipendio che faceva invidia, andava da quasi due milioni di lire nei mesi invernali a oltre quattro in quelli estivi, però in tutto questo non c'erano ferie pagate, malattie pagate, permessi pagati, tredicesima mensilità, erano solo le ore che lavoravi in cantiere, magari si partiva alle sei ma si arrivava alle otto e lo stesso al ritorno e noi venivamo pagati solo da quando si arrivava in cantiere, se pioveva non si lavorava e le spese per la sicurezza personale erano qualche cosa di sconosciuto.

Continua ancora l'assenza del sindacato e di idee politiche, si lavorava troppo: non c'era tempo da dedicare a qualche cosa di diverso se non al lavoro, ricordo che si partiva sempre prima delle 6 e mezzo per essere in cantiere alle 7, dove si cominciava subito a lavorare. A pranzo un panino, sempre uguale, ed una bottiglia d'acqua, non c'erano solitamente servizi igienici in cantiere. Ricordo che a distanza di anni a mio zio da ancora fastidio che io mi leggessi un po' di giornale la mattina mentre si beveva il caffè al bar, usanza che un po' alla volta è stata persa. Suo suocero ha continuato a venire a lavorare in nero per tutto il tempo che sono rimasto con mio zio e solo dopo un paio di mesi ha litigato in cantiere con il genero lasciandolo lì e tornandosene a casa in autobus (la storia mi è stata raccontata da Vincenzo che nel frattempo mi aveva sostituito).

Le case si sono rimpicciolite e gli appartamenti sono diventati solo posti per dormire dove a farla da padrona era oramai il legno, per noi restavano i garage

e gli esterni da posare, anche se a dire la verità dal '98 mio zio aveva smesso di posare dedicandosi solo alla formazione dei massetti.

Con il militare mi sono reso conto che non avrei avuto futuro con mio zio, e a distanza di anni mi devo dare ragione, finché il lavoro è durato ha avuto dipendenti che stipendiava il meno possibile con un fortissimo tasso di licenziamenti. Ora che il lavoro scarseggia quelli che sono rimasti sono finiti in cassa integrazione speciale, la ditta non ha la possibilità di pagarli visto che tutti gli utili sono sempre stati dirottati al privato. Con mio zio ho imparato a fare massetti, a posare per privati facendo “metri”, ho imparato a fregare la gente con i materiali, ma ho anche imparato che il “pesce grosso mangia il piccolo” e non importa se si è parenti, c'è sempre quest'idea di fondo di dover fregare il prossimo. Ho imparato che il lavoro è meglio farlo vicino a casa, ma mai troppo. Così quando sono tornato mi sono guardato attorno e sono ritornato a fare l'apprendista posatore con Alfonso.

Con Alfonso era diverso, tutto era diverso: dai ritmi di lavoro al lavoro stesso, all'orario di partenza a quando la sera si finiva, era diversa anche la pausa pranzo, ma lì ti dovevi adeguare. Ho cominciato a lavorare con lui in marzo del 2001, lo ricordo bene, perché il militare era appena finito, non ricordo neanche con lui la successione dei cantieri, mi ricordo però che lavorare aveva un ritmo diverso, anche gli attrezzi erano più piccoli, il suo motto era: un euro in più al metro e un metro in meno all'ora, basta curare di più il risultato. Con Alfonso non mancava mai lo stecchino tra i denti e la crema per le mani per curare l'eritema che i cementi gli avevano fatto. A diciotto anni per non andare a fare il militare è emigrato in Canada e per dieci anni ha lavorato lì, al suo ritorno ha portato a casa una tecnica di posa che quasi sarebbe vista solo dopo qualche anno con l'uso dei collanti (Mappei in primis), una moglie e due figlie ed una Cadillac che ha parcheggiato in garage e che usa solo in occasioni particolari.

Quando sono andato in cantiere con lui io ero abituato a fare metri ma per lui era più importante la continuità di lavoro che la quantità: non era importante lavorare come muli, era importante che il cliente ti vedesse sempre al lavoro con continuità. Anche negli orari era diverso, in cantiere la mattina si arriva alle otto, non prima perché la casa può anche essere abitata, o al vicino si

da fastidio. A mezzogiorno al dodicesimo rintocco era obbligatorio avere le “gambe sotto la tavola” di casa ovviamente, si riprendeva all’una e mezza fino alle sei e mezzo, questo d’estate come d’inverno, non si poteva finire prima, ogni giorno era organizzato per finire a quell’ora. Per uno abituato in tanti anni di cantiere a non avere orari fissi per me è stato un vero problema, dover inventarti qualche cosa da fare per finire la giornata piuttosto che andare a casa mezz’ora prima. Per quanto riguarda lo stipendio, mi ero aperto la partita iva perché lui non voleva dipendenti e ogni settimana mi dava settecento mila lire, però poi mi chiedeva fatture per quegli importi aggiungendomi l’iva, alla fine tolte le spese e le tasse mi restava in tasca ben poco, ricordo che forse mi restavano poco più di cinquecento mila lire al mese. Oltre alle fatture che in realtà erano false e solo ora dopo averne parlato con il mio commercialista ho capito il rischio di averle fatte. Con Alfonso non si vedevano tanti extra-comunitari in cantiere, lui non lavorava per impresari e per rivenditori, diceva sempre che per loro il guadagno non lo vedevi, si fermava nelle loro tasche, così in cantiere solitamente la manodopera era solo italiana quando c’era. Ricordo che per lui però non era un problema gli extra-comunitari in edilizia, anche se una volta parlando con un signore disse che per il suo futuro non era preoccupato, visto che a breve sarebbe andato in pensione, ma che gli dispiaceva per noi giovani (e indicava me) perché il futuro che ci aspettava non era certamente roseo e che ci sarebbero stati molti sacrifici. Forse lui con la sua lunga esperienza aveva già visto che prima o poi sarebbe arrivata una grossa crisi. So che oggi è in pensione, non ha chiuso la partita iva e continua a lavorare per i suoi clienti abituali che gli fanno fare soprattutto lavori di riparazioni eseguiti in economia, anche se con la fama che si è fatto di clienti ne ha molti che gli fanno fare anche lavoro sul nuovo, di certo non fa cantieristica. Ogni tanto lo sento per dei consigli, e non solo io a lui ma anche lui a me, e questo mi fa piacere perché credo che sia una specie di coronamento dell’impegno sul lavoro e di continui aggiornamenti se uno con tanta saggezza ed esperienza venga a confrontarsi con te. Con lui ho appreso che con i collanti si possono fare anche livellamenti e sistemare quello che chi è passato prima non ha fatto a regola d’arte, ho appreso che prima di usare un qualsiasi prodotto è meglio consultare anche la scheda tecnica, e ora direi anche la scheda di sicurezza, che ci sono prodotti per tutto ma che per metterli in opera quello che conta veramente è l’esperienza e la conoscenza, che i tecnici che

vengono in cantiere non risolvono i problemi ma solo li evidenziano, che i proprietari a volte sono dei maleducati che pretendono senza dare nulla in cambio, per non parlare poi dei genitori e degli amici dei proprietari. Ho visto un modo di lavorare che nelle riparazioni era importante fare tante ore più che tanti metri, era importante come ci si presentava. Ricordo che abbiamo passato un mese a lavorare nello stabilimento dell'acqua Vera, e lì nessuno ci controllava bastava fare finta di fare qualche cosa, ma ricordo anche di lavori fatti da privati dove mi ha ripreso perché secondo lui non era fatto bene e dopo avermi intimato di rifarli andavano bene, in realtà, senza che facessi nulla, era come aver a che fare con un proprietario: se dice che non gli piace si fa prima a smontare e rifare che discutere e fargli vedere che va bene, tanto alla fine è lui che paga e te lo rinfaccia a non finire, e se vuoi essere pagato lo devi rifare. Anche con lui in cantiere era prassi che se restava collanti o stucchi te lo portassi a casa, andava bene poi per un altro cantiere, ma nel suo caso il più delle volte la buttava perché diventava vecchia, ma l'istinto di portare a casa ho notato che sta nel dna di chi lavora per i cantieri, non è importante cosa ti porti a casa ma l'importante è farlo. Comunque anche il mio rapporto con lui non è stato sempre idilliaco, alla fine forse mi sono reso conto che anche con lui non c'erano prospettive future, quando si impara per fare un lavoro artigianale, non è pensabile pensare di restare con il tuo datore di lavoro, sia per motivi economici sia perché quando lavori con titolare artigiano solo quello che fa lui è fatto correttamente. E dopo circa un anno sono partito per conto mio.

Non è stato facile, partire a gennaio senza lavori e senza contatti veri, per due mesi sono rimasto a casa ad aspettare, solo a marzo il lavoro è arrivato, anche troppo, nel 2002 tutti lavoravano, bastava dire di saperlo fare. All'inizio erano piccoli lavoretti che gli altri non volevano fare, poi un po' alla volta i lavori cominciavano a essere più grandi e seri, a settembre ce n'erano così tanti che il collaboratore di mio zio Paolo è venuto a lavorare con me, non come dipendente ma come "socio" anche se ogni uno di noi aveva una partita iva e i guadagni si dividevano a metà. Lavoro ce n'era, avevamo tre rivenditori per i quali si faceva molto del nostro fatturato (Zacchia, Ancona e Michielotto), e coprivano un territorio che andava dal nord della provincia di Padova fino al centro con una propaggine nel veneziano nella zona di Pianiga. All'inizio non era male lavorare in coppia con Vincenzo, non lo volevo come dipendente

perché non volevo che passasse quello che avevo passato io con i vari titolari artigiani, volevo che fosse incentivato a lavorare, perché più lavori più guadagni. Si lavorava insieme dal lunedì al venerdì poi il sabato io mi facevo qualche lavoretto, io single non avevo una famiglia con cui passare del tempo quindi non mi pesava restare in cantiere di più la sera o andare qualche sabato. Ma Vincenzo era Vincenzo, e lui aveva una famiglia e, giustamente, ci passava più tempo possibile, quindi la sera scappava sempre dal cantiere e il sabato non ne voleva sapere di venire a lavorare. Un po' alla volta il nostro rapporto di lavoro si è deteriorato, un po' alla volta mi sono trovato ad avere a che fare con una persona che più che un socio di un artigiano era un dipendente con gli incassi di un artigiano: il sabato non lavorava, i preventivi li dovevo fare dopo l'orario di lavoro, come pure gli incassi, la mattina in cantiere arrivavamo sempre alla stessa ora, e la sera lui aveva sempre mille impegni per cui doveva andare via prima, a volte quando non si era nello stesso cantiere usciva a metà pomeriggio, cose che mi venivano dette dai proprietari un po' sbalorditi della cosa. Anche i mezzi di lavoro ogni tanto mi sparivano e comparivano miracolosamente dopo un po' nel suo furgone tanto che avevo cominciato a segnarli. Tutte queste cose non vanno bene per due artigiani che lavorano insieme, sono segnali che qualche cosa si è rotto o non si è mai istaurato, ma quello che mi ha lasciato perplesso è il suo modo di allontanarsi e di avermi fatto terra bruciata con i miei clienti migliori (Zacchia e Michielotto) tanto che nella primavera del 2004 ho incontrato qualche difficoltà nel lavoro. Ma era ancora un periodo buono e ho ripreso subito a lavorare, anche per Zacchia. Del periodo con Vincenzo mi è rimasta la capacità di organizzare i cantieri, di fare preventivi, sconti e incassi che forse non avrei imparato senza pensare che dietro a me ci stava un "socio". Ho imparato a prendere responsabilità nel lavoro che lui puntualmente non prendeva. Ho imparato che le società di artigiani non possono esserci se le persone che le compongono non hanno le stesse idee e obiettivi, io ero impegnato a creare una piccola attività artigianale mentre lui stava dietro a me, io ero impegnato anche a sopportare gli umori dei clienti e a volte a scusarmi per quello che lui diceva in giro. Poi basta, è finita quando gli ho detto che non poteva più funzionare con io impegnato a svolgere anche l'attività di gestione del cantiere, che era ora che anche lui sapesse gestirsi con i clienti e i preventivi e che in base al cliente chi lo prendeva gestiva anche il lavoro dell'altro. Ha preferito andare con Dimitri, un altro

artigiano posatore, e fare con lui quello che ha fatto con me. Parlerò poi di Dimitri e del suo giudizio su di me.

Tornato artigiano da solo ho avuto più spazio, il tempo me lo decidevo io, non avevo più il pensiero che se lavoravo tanto avrei guadagnato solo metà. Ho cominciato a girare per i cantieri, non mi fermavo mai e sono arrivato a lavorare circa 90 ore a settimana, con una serie di cantieri che se guardo indietro mi sembra impossibile aver fatto. Anche i guadagni erano proporzionati, i mesi con questi ritmi prendevi circa 10 mila euro, anche in nero a volte. Ma non avevi tempo per goderteli, si lavorava e basta dalla mattina alla sera e la sera si crollava a letto. Anche i prodotti nuovi non riuscivi a conoscerli, non c'era tempo di conoscere perché non si poteva frequentare i corsi di aggiornamento. Per fortuna è finito questo periodo, la crisi del 2008 ha spazzato via questo modo di vivere. E' raro lavorare la domenica, ormai, sono casi eccezionali, di solito di negozi commerciali che devono aprire; prima capitava che anche clienti privati purché si andasse accettassero che andassi di domenica, pasquetta, o la settimana di ferragosto. In questo periodo ho visto però che da qualche extra-comunitario che faceva il lavoro di posa si è passato a una vera invasione, i vecchi in un modo o nell'altro sono spariti dai cantieri sostituiti spesso da romeni o moldavi che non hanno portato niente di nuovo, solo la lingua è cambiata: non più il dialetto ma il rumeno o moldavo. A volte sono arrivati anche i cinesi, ma in edilizia loro sono ancora poco presenti. Il rapporto tra noi artigiani italiani e loro artigiani extra-comunitari non è pessimo, certo con l'aumentare della crisi non si vede di buon occhio che ci sia manodopera non italiana, molte ditte che danno sub-appalti chiedono che non ci siano extra-comunitari per chi lavora per loro, ma anche molti clienti italiani non vogliono manodopera straniera. Quello che forse ha incrinato i rapporti tra noi artigiani italiani e i lavoratori non italiani è che tantissime volte trovi i dipendenti extra-comunitari, che il sabato e la domenica vanno a fare i lavori che a noi sarebbero stati commissionati durante la settimana, con dei prezzi che solo chi non ha una partita iva può fare, lavori che vengono fatti senza nessun sicurezza in cantiere e che come mi è capitato in sede di preventivo ti fanno spiegare come fare per poi farla fare al lavoratore straniero che lavora per un'altra impresa durante la settimana, a volte mi è capitato che anche i dipendenti di imprese cercassero di portare via i lavori alle imprese italiane per

le quale lavoravano. Non so se anche gli italiani facessero così prima dell'arrivo della manodopera extra-comunitaria, quello che so è che io non l'ho mai fatto, non mi sembrava corretto nei confronti dei miei titolari, anche se a volte mi è stato chiesto. Il cantiere però senza accorgersene è cambiato, è cambiato il linguaggio, è cambiato il rapporto tra lavoratori, è cambiato il modo di porsi di fronte al problema e di fronte al cliente, è cambiato anche nei materiali, se fino al 2010 si cercava sempre di proporre il meglio sul mercato ora si guarda solo al prezzo, si cerca di avere il massimo con la minima spesa, e questo lo fanno anche i produttori, la qualità dei prodotti si è notevolmente abbassata, anche se l'utente finale vuole lo stesso risultato. Per fare un'esempio basta dire che fino a qualche anno fa la Bisazza nelle sue confezioni di stucco epossidico inseriva una spugna, un feltro, un paio di guanti monouso ora ha eliminato tutte queste cose, non che non servano ma erano una spesa che non riuscivano più a coprire nonostante il prezzo dello stucco che è alto. Ora tocca al posatore pagare di tasca sua il materiale che serve nella speranza che il cliente lo rimborsi (una spugna per epossidico costa oltre 10 euro). Il mercato è cambiato il pesce grosso (Bisazza) mangia il pesce piccolo (il posatore), il cliente tante volte queste cose non le sa, non gli vengono dette o non vuole saperle.

Oltre ai materiali più scadenti in questi anni è venuto meno il lavoro di cantieristica, le grandi costruzioni non vengono più fatte, e quelle poche solitamente hanno giri strani che il più delle volte non si viene pagati. Risultato è che molti artigiani che prima si occupavano del posa di case o palazzi nuovi ora lavorano nelle ristrutturazioni. Il lavoro scarseggia e non è una soluzione abbassare i prezzi, ma di questo ci si può discutere ore con i colleghi e alla fine non se ne esce. Per chi non ha il prezzo imposto dall'alto l'abbassare i prezzi può sembrare una soluzione ai problemi, ma è solo una guerra tra poveri al ribasso. Le piccole imprese licenziano i dipendenti che a loro volta si immettono nel mercato alla ricerca di lavoro che prima veniva dato alle imprese per cui lavoravano, ovviamente essendo in nero il prezzo che chiedono è molto più basso di quello che chiede chi deve pagare le tasse legate alla partita iva, queste situazioni mi sono capitate molte volte sotto agli occhi, bisognerebbe chiamare i controlli, ma non si fa, per lo meno per il momento. In questi anni sono ritornati in modo spropositato i lavori in nero, erano quasi

spariti nel decennio scorso, qual cosina restava a dire la verità, ma veniva fatta da artigiani che a fine anno dovendo dichiarare il reddito con gli studi di settore era come non farlo, ora no, i dipendenti, i disoccupati edili e magari ex-artigiani (solitamente extra-comunitari) lavorano in nero nei cantieri magari cominciando il sabato mattina per finire la domenica sera quando i controlli sono inesistenti. Capita così di veder sparire il lavoro da persone non in regola che non hanno a che vedere con gli studi di settore, penso che si dovrebbero definire sconosciuti al fisco, ma per loro lo stato e chi fa i controlli per lui chiude un occhio o tutti e due visto che il lavoro va fatto quando di controllori sono a casa a riposare (il fine settimana)

Ora lavoro con mio padre, e strano a dirsi nei cantieri edili, è in regola. Di solito quando entri nei cantieri di una certa entità è la prima cosa che chiedono, ma nei cantieri più piccoli le persone restano perplesse della cosa, non è una cosa che si è abituati, si pensa sempre che se una persona di una certa età entra in cantiere sia abitualmente in nero, ma se ormai si vogliono fare cantieri commerciali si deve essere in regola. Non è male lavorare con mio padre, per lui non è importante quando si va in ferie, quando si comincia e si finisce, il lavoro va fatto e basta, se il cliente lo chiede non ci sono problemi a restare in cantiere un po' di più la sera o lavorare anche il fine settimana, non è una cosa normale per i dipendenti di adesso, la loro preoccupazione sono solo le ferie, il guadagno e l'orario di lavoro. Ma la cosa strana di questo periodo è che se si vuole lavorare si devono diminuire i prezzi: stiamo tornando ai prezzi degli anni '80. E' con il ragionamento di Luigi che si capisce la cosa: tempo fa un impresario gli ha proposto di posare per lui a 10,5 euro al metro quadrato, lui ha rifiutato dicendo che in lire erano circa 21000, ma vista la fattura che andava fatta il suo guadagno si riduceva a metà, circa 10.500 lire al metro, e quelli erano prezzi che si facevano negli anni '80 in nero. Come a dire che nel nostro settore i nostri guadagni sono tornati indietro di circa 30 anni tra crisi e fatture. Insomma invece di progredire mi sembra che la nostra vita ci porti indietro e quando per televisione ci dicono che i consumi si sono ridotti oramai come quelli degli anni '90 io penso che i nostri guadagni sono già quelli degli anni '80. Ma una cosa si fa più fatica a digerire: è la mancanza di rispetto dei clienti, clienti che una volta ti trattavano umanamente, magari con invidia per i guadagni, ora ti trattano come se tu fossi un ladro che va a rubare in casa loro,

e non importa se i prezzi sono concordati prima. Ma non sono solo i prezzi il problema, è anche come si pongono di fronte a te, la maggior parte delle volte non sei una persona che sa una professione artigianale e che la mette in opera, ma sei una persona che non ha una cultura, non sa (altrimenti avrebbe fatto un lavoro migliore) e che nonostante faccia un lavoro manuale che prevede delle piccole imperfezioni sia a casa loro per rovinargliela e per rubare dalle loro tasche. Il cliente degli anni '80 non era troppo esigente sapeva che le ceramiche non erano marmi e i piccoli dislivelli erano normali, anche negli anni '90 non cerano troppe pretese. Le cose sono cambiate con il nuovo millennio, i materiali sono cambiati, la casa si è cominciata a vedere come una continuazione del proprio corpo, un piccolo difetto è sinonimo di una causa civile di una richiesta danni e di non ricevere il compenso. Come a dire siamo tornati ai guadagni degli anni '80 con una problematica nuova nel rapporto con il cliente e lo stato che ti assilla con tasse, ma soprattutto con la burocrazia di carte da fare anche per lavori piccoli che in realtà sono solo spese alla fine, mentre per chi è sconosciuto al fisco e si lavora nel sabato e domenica tutto questo non esiste, niente tasse e soprattutto finito il lavoro soldi contanti in mano finito il lavoro.

Intervista a Otello

Sabato 20 aprile ore 15,00 circa, a casa del sig. Otello, figlio di un posatore di marmo originario di Milano, e di una barista con annessa trattoria.

Dalla seconda metà degli anni '70 rivenditore con esposizione in un piccolo ufficio a fianco della trattoria della madre, prima part-time ma dal inizio degli anni '80 smette di posare per dedicarsi solo alla vendita, con la moglie. Negli anni '90 apre una nuova sede sempre a Sant'Andrea. Ha lavorato negli ultimi 20 anni con tantissime imprese che hanno costruito in provincia di Padova, soprattutto edilizia abitativa, per questo ora che le imprese sono in crisi sente molto il periodo.

Che tipo di istruzione hai avuto all'origine?

No scuole niente, zero.

Zero? Elementari, scuole dell'obbligo?

Ah scuole dell'obbligo, vabeh, fino alla terza media.

Qua o a Milano?

Fino alla prima media a Milano, poi seconda e terza a Padova.

Una volta finite le scuole hai cominciato a lavorare su che settore?

Beh, noialtri avevamo l'osteria, la trattoria.

Cuoco o cameriere?

Cuoco e cameriere, cameriere più che cuoco, dove serviva, dove c'era da fare, servizio al banco, servizio ai tavoli. Fino a [...] per quanti anni? Da 14 fino ai 20.

Dopo il militare?

Fino a un anno dopo il militare.

Dopo ti sei messo nel mondo dell'edilizia?

Prima, a 15 anni posavo pavimenti da solo ...

Quindi cosa facevi, posavi pavimenti e durante il fine settimana in trattoria?

Il cameriere si faceva a casa, si attivava a casa ed alla sera in trattoria, il cameriere era a casa, la sera eri la in poche parole.

Di giorno il posatore, la sera il cameriere?

Certo, questo dopo, 17/18 anni in proprio posa.

Cosa si posava all'epoca? Si posava tutta ceramica o altri materiali? Tipo marmo...

Posavamo marmo, palladiana, lastre di marmo... e ceramiche

Con la posa fresco su fresco? Massetto e spolvero?

Certo, massetto e spolvero e i bagni in malta: *una cazuolata di malta*

E si batteva con il *frattone* a mano?

No non si batteva con il *frattone* : il pavimento sì, il rivestimento si andava avanti a fatto: man mano che era fatto era finito.

Il primo lavoro lo ricordi?

Diciamo che il primo lavoro sono stati pavimenti in marmo ma non ricordo.

Zero?

No, non ricordo, si facevano diversi lavori, non è che i lavori duravano una vita, duravano come adesso, un lavoro durava una settimana, andavi a fare un bagnetto oppure un pavimento o una casa intera che duravano una settimana o 15 giorni, ma non ricordo i primi lavori [...]mah non so, non ricordo, so che si lavorava e basta.

Hai cominciato a lavorare per conto tuo dopo il militare?

Esatto.

C'è stato un motivo che dopo il militare...

Quando sono tornato dal militare mia mamma voleva che restassi a casa in trattoria, dopo di che c'era un nostro operaio che lavorava con mio papà che si è un po' *incatia* nei lavori e mi ha detto "Otello non è che puoi venirmi a dare una mano?" Sono andato nei pomeriggi, durante i giorni, di solito andavo il pomeriggio. Dopo di che questo qua si fatto addirittura male ad un occhio, si è piantato una scheggia e non ha più potuto lavorare per 2/3 mesi, ha passato un mese a letto.

Si è fatto male in cantiere?

Si è fatto male a casa, si stava facendo casa, spazzolando un radiatore vecchio è saltata via una scheggia dalla spazzola e se l'è piantata in un occhio, si è levata la scheggia e non ci ha fatto più caso, era di sabato ed al *luni* a fatto infezione, è andato in ospedale e l'hanno messo a letto *infassato* agli occhi. *E mi go dovuto 'ndare vanti con i*

lavori, praticamente quelli che erano più urgenti, sono andato vantami da solo a fare sti lavori.

E una volta finiti sei partito per conto tuo...

Dopo sono 'ndato vantimi e sono partito per conto mio, ma lavoravo già per conto mio da prima del militare.

Hai cominciato a tempo pieno a posare?

Lavoravo già dall'inizio, lavoravo già da quando avevo 16/17 anni, mi lavoravo in proprio da solo, di solito facevo marmo e anche lucidavo con la macchina.

A piombo giusto?

Esatto.

Non si usa più il piombo adesso?

Si usa ancora, chi fa quel lavoro lo usano e usano le stesse macchine, per lucidare chi fa il marmo...

Una volta che hai cominciato a posare per conto tuo, dopo quanti anni hai cominciato anche a vendere oltre che posare?

Mi el negozio l'ho aperto nel '75, ufficialmente, vendevo qualche cosa prima così [...]. L'ho aperto proprio nel '75 con licenza, con bottega, ho fatto un piccolo negozietto ...

Dal '75 ti dedicavi solo a quello o lo facevi a tempo perso perché posavi?

Si era a casa, a casa c'era Lucia

Stavi in negozio a tempo perso...

Si a tempo perso in negozio, perché cera Lucia che lo teneva aperto.

Hai smesso di posare nel '75?

Smesso proprio, dopo due tre anni...

Fine anni '70?

Si [...] nel '77.

Ti ricordi l'ultimo lavoro?

No, lavoro manuale?

Si l'ultimo posto, ci si ricorda il primo e l'ultimo...

No non ricordo l'ultimo lavoro, sinceramente non ricordo.

Quindi hai lavorato con posa in malta, non hai mai avuto pavimenti in colla, o si cominciava già a fine anni '70?

Si cominciava.

Pavimenti? Rivestimenti sicuramente si...

Si anche pavimenti in colla, in quegli anni là arrivò la colla anni '70, che non si usasse, però nel '75 cera già la colla.

Perché non si usava la colla negli anni '70?

Perché non era usata. All'estero, Germania, America si usava già, in Italia non si usava.

Si usava ancora la tecnica fresco su fresco..

Si

Come battevi i pavimenti, per curiosità, usavi sempre il *frattone* di legno? O la macchina..

Una macchinetta a rulli che vibrava, un vibratore . Una macchinetta con dei rulli che vibrava, prima aveva il piatto.

Differenze tra i cantieri degli anni '70 ed adesso, avendo visto i cantieri degli anni '70 ed ogni tanto vieni in cantieri...

I cantieri erano più o meno uguali, non ci sono tantissime differenze, diciamo che i cantieri erano più semplici che adesso.

In che senso, il rapporto con il cliente?

No il rapporto con il cliente era uguale, il rapporto con le istituzioni con tutto, era molto più semplice lavorare. Adesso è un problema di carte di... come si chiama, di essere in regola con tutti quanti gli strumenti che si lavora, è un problema grosso perché cambia continuamente. Questo è un grosso problema, perché anche una volta si lavorava con le stesse macchine, in poche parole, perché anche il flessibile c'era una volta, io ho sempre lavorato con la macchina da fregare pavimenti e non c'era nessun problema, mentre adesso chissà quanti problemi che ci sono. In cantieri c'erano le stesse sicurezze di adesso, c'erano anche una volta: sulle scale mettevano lo stesso la ringhiera per andare su, su poggiali le tavole.

Forse è cambiata la sicurezza sul quadro elettrico...

Sì, va beh. Il quadro elettrico una volta era fatto con un pezzo di legno con diverse prese elettriche e tutti si attaccavano là, era un quadro elettrico in teoria. Mettevano delle spine, prese attaccate ad un pezzo di *parancola* di legno messo là e problemi non ce n'erano.

E durante i lavori c'erano problemi con i vicini? Per i rumori i vicini venivano a protestare e negli anni '70 queste cose non interessavano?

Dipende dai posti, se eri in centro città anche negli anni '70 brontolavano, avevi determinati orari come adesso.

[INTERRUZIONE presentazione di Sabrina, compagna del secondo figlio, Marco]

Quando ti sei messo a vendere è cambiato qualche cosa nel modo di vedere le ceramiche e di vedere il cantiere edile? Quando si va a lavorare la mattina in cantiere o in negozio, oltre ai vestiti?

Diciamo che noi altri essendo un po' artigiani e un po' commercianti, eravamo in una fase mista, si era vestiti un po' da magazziniere che andava bene lo stesso per il tipo di negozio che avevamo noi altri, che era un negozio, non come adesso... era sì un negozio. Vestiti così [si indica i vestiti] potevi andare anche in magazzino a caricare *mattoni*, e non è che ti sporcassi come una

bestia a preparare *mattonee*. Ti sporcavi se andavi in cantiere. Ti sporcavi magari a stare in magazzino ma non c'erano troppe differenze.

E come materiali, come rivenditore tra la fine degli anni '70, sono passati 30 anni...

Anche 40 anni!

Come sono cambiati i materiali?

Si usava più ceramica, si è cambiata tanta la tecnologia: c'era la ceramica e la monocottura, c'era una biccottura da pavimento, cerano smalti fortissimi che resistono ancora adesso dopo 30 anni e non sono ancora consumati, per dire, e smalti più teneri, però cerano anche allora smalti forti, ma non cerano le piastrelle di adesso, la tecnologia è molto diversa. Ceramica e monocottura, che è una ceramica cotta a più gradi e un volta solo.

L'anno in cui sono arrivate le colle ?

'75

Ma l'anno che la posa in colla ha avuto il sopravvento sulla posa in malta? Anni '70?

Si anni '70

Gli ultimi lavori fatti fresco su fresco negli anni '80 erano fatti in modo superato?

Diciamo che negli anni '80 il fresco su fresco si era già superato

Forse sul cotto...

Diciamo che negli anni '80 la posa fresco su fresco era il 50% per i pavimenti mentre sui rivestimenti c'era solo colla.

Ora è quasi sparita la posa fresco su fresco...

La posa fresco su fresco è sparita del tutto, no quasi

Colpa dei posatori o del materiale?

No è un problema dei posatori che non sanno “tirare la *pertega*”, farsi il massetto in poche parole e dopo posare sopra...

Quindi non è un problema di materiale tipo 60x60...

No perché adesso c'è sempre la possibilità di [...] mettere il cemento sotto, si attacca lo stesso, diciamo è più comodo il discorso della colla perché uno, in qualsiasi momento può mollare di fare il pavimento ed andare via. Se deve andare via due ore, prende e va via. Sul fresco su fresco bisogna, a sera, finire e stuccare e tutto, passare stuccare e ripassare, vedere se ci sono ... tra l'altro con l'avvento di piastrelle lavorate in fuga il fresco su fresco è sparito...perché si lavora senza fuga.

Su un lavoro fatto anni fa, ricordo, che la stuccatura veniva fatto due tre giorni dopo se il pavimento era fatto in fuga, quando il cemento era duro...

No il fresco su fresco veniva stuccato subito, cera chi stuccava dopo ma era sbagliato perché non riusciva più a mettere a posto le mattonelle ...

Ma con la fuga? Solo a giunto unito?

Tutto a giunto unito, con la fuga non si faceva nulla, perché le crocette [i distanziatori usati per fare le fughe tutte uguali] si *impiantavano* sulla malta e non si era buoni a fare niente. Il fresco su fresco, tutto quanto era a giunto unito, e bisognava stuccare subito per via dei *denti*. Avevamo un ferro lungo così, pesante che passavi, buttavi la *boiaccia* per lo stucco e poi tiravi con il ferro la segatura e vedevi dove c'erano da sistemare le mattonelle, le abbassavi, le sistemavi. Venivi indietro finendo. Man mano che si faceva il metro si buttava la segatura e la tiravi, quando eri uscito dalla porta avevi finito la camera.

Parliamo di segatura, non si usa più. Si buttava prima la *boiaccia* [impasto di acqua e cemento molto liquido] passando prima la segatura bagnata e poi asciutta...

Non si usa più per le fughe, si attaccherebbe tutta sulle fughe, una volta passavamo lo stecco, prima umida e poi asciutta, facevi prima il discorso di mettere a posto i denti. Intanto erano piastrelle più piccole e si lavoravano meglio, poi il metro fatto si passava già lo stecco e finiva così. Passando poi lo stecco, con la scusa che le piastrelle era un materiale che assorbiva, come il massetto, assorbiva l'acqua ed asciugava, si passava lo stecco così, un po' di segatura con la scopa e restava il pavimento finito.

Adesso si usa la vaschetta e si lava con l'acqua...

Adesso si!

Sono arrivati negli anni '90 gli stucchi preconfezionati?

C'erano anche prima, ma nessuno li usava, si usavano pochissimo, si usava cemento bianco e cemento grigio. A volte con qualche colore se c'erano cose strane. Cemento grigio si usava. Perché senza fuga non c'erano queste fughe larghe che si vedessero, cemento normale: grigio. Bianco nei bagni.

Nel passare dei vari anni ci sono materiali significativi per l'epoca? Tipo anni '80 il cotto, '90 le monocotture, '00 il gres ..

Il cotto ed il clinker, hanno portato via una bella fetta di mercato, il clinker era da interno e da esterno. Dopo c'era anche il gres porcellanato 5x5 o 10x10 che si vede ancora nei distributori...

Il gres rosso?

No il gres rosso era un'altra cosa. Questo era porcellanato, tipo bianco o beigliolino, era 5x5, 5x10, 10x10 o 10x20 che si vede ancora in giro per gli ospedali, durissimo ed era proprio gres come quello di adesso... della Vaccari o di altre ditte di solito grosse, dopo c'era il gres rosso fatto per fare esterni e garage con vari disegni, e c'erano le monocotture che sono venute fuori negli anni... prima c'era solo il gres, negli anni '70/'75 c'era il gres di vari colori per fare pavimenti di bagni, mentre sul muro 7,5x15 o 15x15, solo dopo è arrivato il 20x20. Nel '75 tanto 20x20. Dopo è arrivata una monocottura della Marazzi

che era una piastrella cotta tanto, molto dura, e tutte storte [sorriso beffardo].

Quindi i marchi storici, tipo Marazzi sono continuati nel tempo fino ad oggi...

Certo c'era la Ragno, Marazzi, Iris quelli sono i marchi vecchi, anche Vaccari, Appiani che faceva il *mejo* gres rosso in circolazione. Appiani è di Treviso.

Quando hanno cominciato ad arrivare marche straniere in Italia?

Marche straniere da sempre perché il miglio clinker era della Bucktall o della AnKeramik che erano marchi vecchi che si usavano. Poi c'era anche quello italiano che sono venuti fuori dopo. Delle fornaci che facevano mattoni o blocchetti si sono trasformati in fabbriche di clinker, la materia prima era più o meno la stessa.

Quindi il materiale spagnolo, portoghese, greco ed il cinese sono arrivati negli anni '80?

No sono arrivati dopo, la Cina è arrivata nel '95/'00 perché in Italia per sfruttare il prezzo si è andati a produrre in Cina.

Il materiale cinese è buono?

Il materiale cinese è pari a quello italiano, ma non ci sono le regole che ci sono in Italia ed è più facile produrre materiali più belli. Per esempio si può fare produzione con il piombo e le mattonelle vengono fuori meglio con il piombo, più brillanti. Gli smalti con il piombo, in Italia ed in Europa, non si possono più usare perché sono cancerogeni, ma si possono usare ancora e le piastrelle sono migliori del resto la Cina è il più grande produttore di piastrelle al mondo.

Ora?

Sempre stato il più grosso produttore di piastrelle al mondo, la Cina ha una tradizione, le ceramiche cinesi sono molto più vecchie di quelle italiane. Fare vasi e piastrelle è la stessa procedura, non cambia molto. Loro hanno tutte le cave di caolino e noi compriamo da loro.

Per fare il gres porcellanato noi compriamo tutto da loro, non esistono in Italia cave di caolino. Il caolino è comprato in Cina.

Anche il gres rosso?

No il gres rosso è fatto di terra normale, con terra che abbiamo qua in Italia, tipo il cotto fiorentino.

Noi riusciamo a fare il gres rosso ma non i gres colorati...

Il gres rosso è un'altra cosa, è fatto di terra macinata e riciclata ma non centra con il gres porcellanato. Il gres porcellanato è come il vetro, ci vuole il caolino e le cave di caolino sono tutte là e noi compriamo lì. E lo stesso discorso è la produzione: perché loro producono a basso costo? Perché oltre ad avere la manodopera a basso costo hanno anche le materie prime, però producono piastrelle con impianti nostri che abbiamo portato là. Noi abbiamo dato impianti e tecnologia per farle e tante fabbriche sono andate a farle là. Con i gusti europei perché loro hanno altri gusti. Le piastrelle cinesi hanno altri gusti: fiorellini, fatte così.... Sono altri rispetto ai gusti europei. Noi abbiamo portato la tecnologia e la moda e abbiamo fatto fare le piastrelle là perché costano meno. Praticamente costano niente là, costa più il trasporto che la mattonella. In poche parole le ditte portavano a casa la mattonella grezza e qua facevano la finitura, *come se ciama*, le mattonelle grandi metro per metro e da quelle tagliavano il rettificato.

Negli anni '70 non c'era manodopera extra-comunitaria ma c'erano lavoratori meridionali venuti a lavorare qui... e tra gli anni '80/'90 la manodopera extracomunitaria..

Alla fine degli anni '80 c'era già la manodopera extracomunitaria, qua facevano manovalanza, non facevano lavori

Hanno cominciato a lavorare come artigiani, come posatori in proprio in che anni?

Come artigiani in proprio verso il '95/'00

Adesso il rapporto come è?

Credo sia il 50%

Metà e metà, ma nella posa o in tutto il mondo artigianale?

Diciamo che nel mondo artigianale non lo so, ma nel mondo dell'edilizia diciamo che sulla cantieristica il 70% sono stranieri, i nostri sono i meno, il problema è che purtroppo i nostri giovani non vogliono andare a fare i *murari*

Muratori e posatori?

Muratori e anche posatori, tutti i lavori, elettricista, ma anche idraulico, si trovano idraulici stranieri, elettricisti stranieri, muratori non ne parliamo, sono tutti di loro nelle imprese e posatori non ne parliamo.

Il rapporto con i clienti, altre lingue danno fastidio?

No nessun problema con gli stranieri, almeno problemi zero, anzi sono gente che lavora gli addetti ai lavori lavorano, non c'è niente sui cantieri. Dopo c'è sempre chi lavora di più e chi lavora di a fare il manovale per sempre perché non è capace di imparare niente e quello che lavora un tocco da manovale e dopo el passa a fare l'artigiano per conto suo, come succede agli italiani.

Il rapporto con i clienti in 40 anni di attività, sono più esigenti?

Sono più esigenti perché c'è più *roba* sul mercato e quindi l'esigenza viene con la scelta. Una volta nel '70 e prima '68/'67 cerano quattro colori per il rivestimento e quattro per il pavimento.

Quattro colori per marca?

Quattro colori per marca, ma tutte le marche facevano gli stessi colori. Bianco, nero, verde, celestino, rosetta e *zaetto*. Quelli sono i colori delle piastrelle, poi sono venuti fuori quelle decorate con i fioretti e tutte quelle robe la. Anche i pavimenti erano relativamente pochi, poi cera il gres rosso che usavi per pogglioli e garage. Cera quello che voleva il gres della Vaccari, una ditta della Liguria, che

faceva il gres porcellanato, anche la cerano tre/quattro colori ed era per il cliente che voleva spendere di più, ma quello più usato era il gres rosso, se dovevi fare un garage, un poggiolo, un esterno o una stalla: gres rosso. Facevamo anche capannoni industriali, per la facevano più spessore anche due centimetri.

Adesso il mercato è più vario?

Adesso è più vario: ogni marca di piastrelle fa 200 tipi di piastrelle, seguono molto più la moda. I colori seguono la moda: va di moda il viola ecco piastrelle violetta, per esempio adesso non c'è il verde di moda e non producono piastrelle da bagno verdi, non le fanno proprio, perché nessuno le vuole.

Il modo di consigliare il cliente è cambiato in questi anni?

Adesso il cliente non si consiglia più sui colori, si consiglia solo sulla bontà della piastrella e basta. È meglio che dica che vorrebbe una piastrella così e si fanno vedere i dieci tipi che si ha, ho questo giallo, questo giallo più chiaro, questo più scuro e questo giallo limone, ma però c'è sempre uno che dice non ne hai uno tra questi due?

Il cliente quindi è un po' più esigente?

Si molto più esigente adesso, dice di voler vedere una piastrella ma ne vede venti.

Ha più richieste di tipologie per sceglierne una?

Si non è mai contento, diciamo una volta erano quattro tipi, celesti, nere, rosa o verdi. Quello era. Adesso sono dieci tipi di rosa, dieci di nero, dieci di celesti e dieci di verde.

E i formati?

E dopo variano i formati e tutta quella roba là. È diventato più difficile lavorare.

E per quanto riguarda i pagamenti, con la crisi i clienti si comportano ciclicamente?

Ci sono stati periodi ciclici, questo qua è uno dei più duri per quanto riguarda la mia carriera.

Previsioni per finire?

Previsioni per finire di tre/quattro anni.

A oggi?

Si l'edilizia ha altri cinque anni prima che il mercato possa stabilizzarsi, che possa avere uno [...] per il momento è già tanto se rimane stabile, ma sta andando in picchiata, non è stabile, va in picchiata.

Quindi siamo in un periodo un po'...

Siamo in un brutto periodo per l'edilizia, io la vedo così. Creerà tanti problemi a tante imprese di artigiani che non trovano lavoro. I prezzi sono sempre più bassi, la gente sempre più delicata. I prezzi bassi, la gente più delicata e ci si trova che uno fa causa per un *dentino* per terra, cosa che non succedeva 20 anni fa. È diventato più difficile lavorare. Oltretutto anche i soldi: qualcuno di fa lavorare e alla fine si trova senza soldi [...] non dovrebbe succedere ma capita parecchie volte.

Rapporto tra venditori e venditori, la concorrenza di negozi a S.Andrea, Campodarsego e Borgoricco. Adesso sono peggiorate le cose?

È peggio, perché la gente fa tanta strada per farsi fare i preventivi, cioè da casa sua gira non più per 10 chilometri ma anche per 20 o 30 chilometri, prendono un giro largo. Poi guardano internet e tanto fa andare a Rovigo, si fa per dire, a vedere una piastrella ... credendo di trovare tante differenze, ed alla fine le piastrelle sono uguali.

Quindi internet ha portato un po' di subbuglio nel mondo della vendita?

Si si, sul nostro settore si! Perché tanto se guardi una piastrella per internet, guarda di qualsiasi ditta *che te voi , no te si bon capire*

gnente, una fotografia non ha senso, non ha senso per vedere le piastrelle, è solo una fotografia e la può essere tanto diversa, *disemo*. [...] Si può vedere come una ditta è impostata, si può vedere una ditta bene o male, *no so*, questa ha uno show room di 2000 metri quadrati e quell'altra di 25. Si va a vedere su quella più grande perché c'è più roba da vedere che su quella da 25, perché su 2000 metri quadri uno può dire "va ben vado a vedere la perché c'è più roba"

Non c'è stato un tentativo da parte delle case produttrici di dare in esclusiva il materiale, che ne so, a nord di Padova e non darlo ad altri?

Ci sono stati tentativi da parte di certe ditte e da parte di certi rivenditori di farsi una zona, però sono tramontati adesso, perché le ceramiche vogliono dei numeri per lasciarti una determinata zona, per esempio sta zona qua in provincia di Padova ci sono 300 rivenditori. 300 rivenditori che, loro dicono che, facciamo un esempio, 1000000 di euro, *ti che te voi l'esclusiva bisogna che te fassi* 1200000 di euro da solo. Solo ti, capito? Non è più fattibile con la crisi, questa roba qua e anche le ceramiche bisogna che si spostano su più rivenditori per prendere un mercato più largo e con meno rischi. Più rivenditori *che se ga* . se ti te fa 1000000 di euro su 300 [rivenditori] si ha un rischio, se un rivenditore *sara*, si perde circa 300000 euro, no 30000 euro, bisogna fare il conto con la macchinetta. *Se ti te ne ga uno solo e se questo sara*, te perdi 1000000 euro. Capito? Se ci sono 300 uno *sara* te perdi 10000 euro. Si ha la stessa resa, un po' più frastagliata ma con la stessa resa! Si ha un rischio ad avere tanti rivenditori piccoli che uno grande, perché se quello *sara* o domani mattina non si impegna più con te e ti dice "non mi vai più bene e *o te me de a roba par tot o i te butta fora e ti te resti per terra*". Perché se ti te va dopo dai rivenditori *che no te ghe ghè dà più a roba parchè te a ghè da ad un concorrente i dise che quella se la porta e qua no te vendi più niente*. Rifarsi la zona su tanti rivenditori è più difficile di prima, quindi è un'arma a doppio taglio. Quando uno fa tanto e si impegna a fare tanto, va bene. In questi periodi qua, che c'è crisi diventa un problema, perché se non fai i numeri, le piastrelle possono dirti che vengono fatte, tanto con un rivenditore che con tanti, quindi bisogna

vendere le piastrelle. *Se prima te fasevi 300 bancali al mese, adesso ne fai 30, i 270 bancali dove li butto?* Se invece ho 300 rivenditori che vendono 1 bancala per ciascuno. È diverso, è una politica così. Ma ci sono stati tentativi ma adesso sono finite quelle robe là. Sono finite perché non c'è neanche mercato. Non è una cosa intelligente. È meglio distribuire. Piuttosto una cosa intelligente è quella di non dare la roba, ad esempio, a una rivendita a San Andrea [la sua] e la stessa roba a Villanova [Elisa ceramiche, la concorrenza], perché è troppo vicino. I rappresentanti di zona devono tenere una distanza tra un rivenditore che ha questa ditta e un altro 10/15/20 chilometri, da non trovarsi con gli stessi materiali, che ci sia un ricambio. Ecco quella è una cosa giusta, *ma cossa vuto, tutti fa tutto...*

Per quanto riguarda i collanti, siamo partiti con Mapei e Kerakoll, ora tutti fanno tutto..

Anche la ce ne sono diversi però ... ce ne sono tantissime colle, ma la parte del leone la fa sempre Mapei e Kerakoll. Gli altri combattono per vendere...

Forse si sono presentate nel mercato prima di tutte le altre occupandolo tutto e chi è venuto dopo ha trovato spazi chiusi...

Si diciamo spazi chiusi e materiali ci sono quelli che ne hanno di più vanno meglio. *I vecchi vanno meglio di quelle che partono adesso, perché quello che parte si deve fare uno spazio, tanta pubblicità, convincere i rivenditori che la sua roba è meglio e costa meno. Non solo ma si ha tutta una catena da convincere. I rivenditori intanto devono lavorare di più e se te ghe na coea de pinco pallino, bon come quea dea Mapei, diciamo, però mi che go da vendea fasso doppia fadiga. Se do Mapei va sempre ben, no brontoea nessuno. Va sempre ben, ghe do Kerakoll h40, nessuni brontoea, se invece ghe porto na coea che se scritto pinco pallino el posadore poe anche farme de problemi, fasso più fadiga a venderla, mentre l'altra compro il sacco ed è già venduto con questa devo convincere il cliente, dopo il posatore. Quindi sono tante cose che dovrebbero fare chi produce. Che faccia fiere, pubblicità, che passasse dai tecnici dire che il nostro*

prodotto è buono, che costasse meno, se no non ci riesce più a venderlo, perché sinceramente il rivenditore ci mette di più a vendere la tua colla che l'altra che prende il sacco ed è già venduto. È molto importante questa cosa, infatti le *coe* fa molta fatica, poi adesso con l'avvento di questa crisi qua, è una disperazione anche con le colle, *no te poi tegnere na coea qualsiasi, tien Mapei e basta*. L'organizzazione che c'è, con qualsiasi colla si ha problemi, perché non ci sono trasporti, non c'è quello, di servono 2 quintali di colla particolare perché devi fare una greca, che ne so a presa rapida, è un problema. Con Mapei non è un problema, perché ha camion in zona, perché ti fanno avere anche i 2 quintali di colla per fare una cosa particolare. Ti danno un servizio, diciamo, perché sono molto più radicati nel territorio.

[Entra la morosa di Enrico, il primogenito]

Vai in pensione tra poco?

Già andato. Sono arrivate le carte l'altro ieri.

Ora basta vendere?

Basta vendere?

Un pensionato dovrebbe fare relax, riposarsi...

Ma cosa vuoi riposarti, magari uno può stare più tranquillo, ma non perché arriva la pensione ma perché non c'è da fare.

Se no continueresti a lavorare? Non dici sto a casa? Uno che lavora in fabbrica dice fine,sto a casa...

Quello va in pensione e viene mandato a casa e non può più lavorare, l'artigiano va in pensione e di solito al 99% va a lavorare ancora.

In nero, o con partita iva part-time

No si paga metà contributi dopo i 65 anni, fino a 65 completi. Però si paga e si fa la denuncia dei redditi!

Quindi un artigiano a casa non ci sta...

Difficilmente, difficilmente finché può va a fare qualcosa. Ho degli artigiani, che andavano a mettere il porfido e qualche piastrella che lavorano ancora, hanno 70 e passa anni e qualche *pocetto* lo fanno ancora. Loro adesso stanno facendo una terrazza di 50 metri quadrati, con la colla ora si può lavorare con tranquillità, è diverso da quando si lavorava in malta. Ma con la colla uno sta la 4 ore e il resto si riposa, vanno la mattina presto, di solito fanno dalle 7 fino a mezzogiorno e il pomeriggio non vanno, e se ci sono amici che gli chiedono o conoscenti o gente così che gli hanno fatto i lavori 20 anni fa li chiamano per fare i lavoretti così e loro lo fanno, intanto si arrotondano la pensione, *i lavora cussì*...

Ce ne sono tanti che lavorano così, o sempre meno?

Ce ne sono qualche d'uno ma sempre meno. Lavorano in regola, è un problema perché se ti beccano, lo sai che ti tolgono la pensione per 2 anni e quindi è un po' un problema. Vanno a fare qualche lavoretto così, però è più difficile. Fino a 65 anni vanno a lavorare tutti in regola. C'è [...] qua, che è in regola con il figlio, lavorano e pagano i contributi, dopo 65 anni si paga la metà. [...] è in regola. Tanti che sono in pensione sono in regola anche perché se hai una pensione come quella di [...] che prende 600/700 euro al mese, finché non gli arriva quella dal Canada, che arriverà a 1000 euro al mese, ora *vivito* con 600 euro al mese? In Canada gliela danno a 65 anni quindi deve aspettare o 65 anni per prendere la pensione. A *mi* sono arrivati i conti l'altro giorno e dal 1 aprile sono in pensione. Il primo "stipendio" con gli arretrati, dal 1 al 22 aprile mi arriva il giorno 22, il primo stipendio, la prima pensione...

Farai festa?

Certo, faremmo festa, faremmo una cena con tutti i parenti, una bella cena di pesce misto ed altre robe... è una bella pensione!

È relativa ai contributi pagati, penso la somma...

Quasi 1800/1900 euro al mese, 1900... gli ultimi 20 anni abbiamo sempre lavorato tantissimo presentando denunce alte. Abbiamo fatto denunce alte, si pagava fino a un certo punto quella normale e dopo... si pagano da intanto resto della denuncia. [...] si ha *immucià* ! tanto insomma. Denunce di 70/80/100 mila euro all'anno. Quindi pagavi una botta di tasse da fare paura, eh! I *schei se 'nda su* gli ultimi 15 anni, prima no tantissimo, negli ultimi 15 anni è stato lavorato tantissimo, è stato fatturato con fatturati alti, naturalmente si è versato. Ma ci sono stati chi con il fatturato alto, ma risultava di non prendere mai niente, alla fine non gli arriva la pensione:700/800 euro. Vuol dire che non hanno fatto la denuncia di quello che hanno preso. Non si può indagare, quello è e basta.

Per quanto mi riguarda il mio tempo l'ho fatto, mi dispiace per i giovani che c'è poco lavoro non avranno un bel periodo andando avanti, da qua a 3/4 anni sul nostro settore sarà dura. Minimo 3/4 anni quindi se adesso simamo... fino al 2017/2018 non vedo uno sviluppo anche se continuano a dire che è perché non c'è il governo, non centra niente, questa è una baggianata che dicono i politici. Il problema è che non c'è lavoro perché non c'è richiesta, non c'è vendita, e quindi non c'è lavoro. La gente non guadagna e non spende. Basta. Non è detto che le banche non danno, danno in percentuale al rischio. È giusto che non diano i soldi a chi non può darli indietro con gli interessi. Il lavoro non c'è, non è che domani mattina mettiamo fanno il governo nuovo vengano fuori che c'è un mucchio di lavori da fare, non è vero...

Intervista ad Alfonso

Alfonso sono andato ad intervistarlo a casa sua, il 20 aprile verso le 17.30 dopo aver preso appuntamento telefonico. Subito disponibile all'intervista anche se un po' titubante perché lui non ha mai fatto cantieristica per impresari, ma sempre lavori per privati. È una persona parca di parole e per intervistarlo

ho dovuto porgergli molte domande, aspettando una risposta che finiva con se stessa, non sono stato capace di farmi raccontare la sua storia senza domande.

A 20 anni è partito per il Canada dove si è fermato per 10 anni, una volta mi ha detto che l'ha fatto per non fare il servizio militare, è tornato a casa con 3 container con i suoi ricordi, e su uno c'era una Cadillac che custodisce gelosamente in garage e che porta fuori solo in determinate occasioni e con il bel tempo. In Canada ha imparato a posare in colla, quando qua si usava ancora la tecnica del fresco su fresco.

È in pensione da qualche anno, ma continua a lavorare regolarmente con la sua clientela affezionata da anni, ma ultimamente ha dovuto abbassare sensibilmente i prezzi per via della crisi. Prima dell'intervista abbiamo parlato un po' di lavoro, e di come sta andando il mercato. Abbiamo discusso di lavoro come facciamo sempre, da quando sono partito per conto mio dopo aver lavorato con lui una decina di mesi. Parlando sia di clienti, di prezzi e di pagamenti...

Hai frequentato che scuole? Scuole dell'obbligo, medie, elementari?

Quinta elementare

Nel paese di ...?

Campodarsego

Quindi sei nato a Campodarsego, finite le elementari cosa hai fatto?

Sono andato a lavorare

Che tipo di lavoro?

Spensare carioe, il manovale

Il manovale edile, per quanti anni?

Fino a ... 16 anni

Per la stessa impresa? O hai cambiato ogni tanto?

Fino a 14 anni *da uno*, e a 16 anni con un altro e ho cominciato a lavorare come muratore a faccia vista.

Quindi a 16 anni facevi il muratore a faccia vista, e posare ceramiche?

Ho cominciato a 18 anni a lavorare in proprio

Hai aperto una partita iva e cominciato a posare? Prima non hai fatto nessuna esperienza di posa?

No, una volta quando lavoravi sotto un'impresa facevi lo stesso pavimenti

Quindi lavoravi fresco su fresco?

Si tutto in *malta*

Dopo, a 18 anni...

A 18 anni mi sono messo in proprio

Hai cominciato a fare il posatore in proprio nel '70...

Nel '70 sono andato in Canada

Nel '70 avevi 18 anni?

No 20, anzi 19

Sei partito e sei andato in Canada, hai cambiato il tuo modo di posare...

Si lavorava tutto in colla!

Com'è stato il primo lavoro in colla per uno abituato a posare in *malta*?

Mi hanno messo dentro un'università a fare bagni in colla. Si doveva calcolare tutti i tagli, perché la non volevano pezzetti piccoli, dovevi quindi calcolare tutte le partenze e fare le partenze in mosaico.

Ma con il massetto da fare?

Il massetto lo dovevi fare te, facevi il massetto e attaccavi subito il mosaico.

Fresco su fresco?

Si solo le pareti sono attaccate in colla

Che tipo di piastrelle?

20x20

Ma a pavimento venivano attaccate in colla o in malta?

No per terra tutto mosaico, su quel caso la.

In quel caso c'era mosaico, ma con le altre ceramiche ed in altri lavori si posava a pavimento, in colla o fresco su fresco?

No fresco su fresco. La andava il clinker 15x15

Posavi sempre fresco su fresco a pavimento, ed in colla le pareti?

Si a pavimento fresco su fresco e a parete tutto in colla.

Ti ricordi il tuo primo lavoro all'interno dell'università...

Dopo aver fatto il mio primo lavoro, convinto che mi avrebbero dato un'aumento, ho visto che...

Ma eri dipendente?

No lavoravo *sotto de lori*

Ok facevi l'artigiano prestatore d'opera...

All'ora ero convinto che mi dessero un aumento, chissà che, invece mi avevano aumentato di 5 centesimi, per dire, però ho visto che il lavoro era fatto ed era andato bene. Dopo sono andato da un altro e mi sono messo in proprio e lavoravo a fare case, a fare case sono per privati.

Come era posare, dopo aver lavorato in Italia, per conto tuo?

Beh io ero capace di posare...

Ma il rapporto con il cliente, con i materiali. Negli anni '70 c'erano 5 colori...

Si una volta c'erano solo i colori forti..

Ed in Canada?

In Canada c'erano più colori, sempre roba italiana, ma non colori forti...

E come mattonelle, c'erano ceramiche di lì?

No veniva adoperato tanto italiano, tutta roba a fiori

Come collanti? Cosa usavate? Che marche?

Ne venivano adoperata Mapei e marche loro

Come stucchi? Cementizi o epossidici già all'epoca?

Epossidici già c'erano, però si usavano rare volte

Come qua adesso?

Si, rare volte

E questo per 10 anni?

Nell'80 sono tornato qui

E dopo 10 anni hai deciso che basta Canada, torno in Italia?

Si! Ho trovato i primi lavori, ma poco. Da mettere in malta, e io avevo posato sempre in colla

Marche preferite? Mapei e Kerakoll?

In quegli anni la erano Mapei e Kerakoll, tutte e due insieme

Negli anni '80, ed ora?

Adesso ancora Mapei

Resti con Mapei? Il mercato si è ampliato non usi altre marche?

No no no!

Potendo scegliere chiedi sempre Mapei?

Come stucchi Kerakoll, ma come collanti solo Mapei

Tornando agli anni '80 i materiali posati?

Come sarebbe?

Ceramiche, cotto, clinker, gres ...

C'era il clinker, i pavimenti erano quelli

Non c'era grossa scelta, forse negli anni '90 sono arrivati tanti materiali?

Dopo è cambiata, in quegli anni la c'era solo clinker e cotto

Hai lavorato sempre nella zona di Padova dopo essere tornato dal Canada?

Massimo facevo 50 chilometri. Tra Padova, Mestre e Treviso.
50 chilometri ma massimo

Che rapporti avevi in cantiere con gli altri lavoratori?

Lavoravo sempre per privati! Sempre privati, mai imprese!

E con i rivenditori?

Solo Otello [Ancona], se servivano piastrelle li mandavo lì

Ma i rapporti con gli altri lavoratori, per esempio elettricisti, muratori. I rapporti tra italiano-italiano, italiano-extra-comunitario negli anni '80?

Non si trovavano molti, molti di più italiani in quelli anni là

Adesso è il contrario?

Adesso si trovano più *foresti* che italiani

I cantieri sono cambiati: non sono più italiani, ma internazionali...

Per me si...

Il rapporto con il cliente, era più esigente, meno esigente o come adesso?

No, *mi go sempre tratta ben e no vedo differenza*

Quindi non sono cambiati negli anni? Come li trattavi negli anni '80 li tratti adesso e a loro volta trattano te?

Ho gli stessi clienti vecchi che ora gli faccio le case ai figli, ai nipoti.
Gente che è 30 anni indietro...

Li tramandi di padre in figlio...

Più o meno. Quello è il mio giro con cui ho sempre lavorato

Materiali usati, tipo mosaici, hai avuto cambiamenti negli anni? O sempre le
marche storiche, Bisazza e Trend?

No, solo Bisazza e Trend, sempre quelle

Non hai mai usato materiali cinesi?

Si qualche volta... [suona il telefono]

Quindi non hai mai avuto a che fare con materiali cinesi?

Mi no

Mosaici, ceramiche... quindi anche tramite, i rivenditori della zona,
Ancona, Zacchia, hai usato sempre il made in italy?

Mai adoperai e mai i dopararò

C'è un motivo?

Perché ho trovato gente che ha sempre preso roba seria. Diciamo il
privato prende roba valida, è quello che fabbrica che non gli interessa,
che butta su tutto...

Quindi è un prodotto più di qualità...quello che è fatto in Italia, o in Spagna
e Portogallo, però non in Cina...?

Si ho usato robe anche dalla Jugoslavia, le ho adoperate le piastrelle
iugoslave, ma erano come la polenta quando le tagliavi.

Mentre le portoghesi e le spagnole..

No le spagnole sono buone, le ho usate anche io, e sono buone

Per esempio il clinker degli anni '80 era solo tedesco?

C'era anche il francese che non valeva niente, ha avuto solo tante rogne

Il tedesco era il migliore?

Il tedesco era il *mejo*, c'era anche il clinker italiano... l'Area ha fatto schifo

Come cotto negli anni '80, lo posavi in malta o in colla?

Prima si posava in malta e poi in colla

Sul fresco su fresco una volta posato si aspettava 3/4 giorni e poi si stuccava?

Si si

Si stuccava con la coperta

Si, si lavava con la coperta e con le spugne

Ora le coperte non si usano più, si usano solo le spugne, ma anche il cotto non si posa più praticamente...

Sarà 20 anni che non lo poso

Ma nei mosaici, quando erano montati in carta piuttosto che in rete avevano differenze?

È sì, una volta erano tutti in carta...

Ora in carta ci sono solo i disegni..

Si per il resto tutto in rete...

E la Trend che aveva creato il film?

Le prime volte era *rognosa da lavorare*

Ora usano una striscia siliconica...

Anche ora è un po' rognosa perché non ti permette di batterlo bene

Per quanto riguarda il discorso della posa in malta, visto che tu hai cambiato tecnica relativamente presto negli anni '80, è stato un vantaggio od uno svantaggio passare alla colla?

Si era costretti, i gres porcellanati non si attaccavano più bene...

È stato un problema di gres porcellanati, di formanti oppure...

È cambiato tutto, piano, ma è cambiato tutto per tutti...

È cambiato il materiale ed è cambiato il tipo di posa?

Si con la posa in malta non si attaccavano...

Quindi usando la colla si trovava solo Mapei e Kerakoll, e quelli dovevi usare...

Si, ma è stato cambiato anche per i costi: perché quando si lavorava in malta l'impresa che costruiva doveva darti un operaio che ti stava dietro... che mescolava il massetto. Mentre in colla ti mettevano le mattonelle al piano e ti arrangiavi.

Dovevi farti il massetto?

No il massetto era già fatto, quindi non ti davano più assistenza.

Ma all'inizio c'erano già squadre che lo facevano o lo facevi tu?

No lo facevi *ti*...

Quindi facevi il massetto, aspettavi una ventina di giorni e poi incollavi, ma la sabbia e il cemento per il massetto la portavi tu al piano?

No la trovavi già la...

Trovavi quindi tutto al piano, invece di darti un manovale ti mettevano tutto al piano e ti arrangiavi?

Si

Rapporti con il vicinato, è cambiato negli anni o è rimasto lo stesso? Lavorare in centro a Padova è cambiato rispetto ad adesso?

No, anche una volta c'erano *rogne a Padova*

Dico Padova ma vale per Treviso, Castelfranco, Mestre...

Si una volta si doveva rispettare tanti orari. Adesso però è più complicato

E per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti?

Sempre lasciati al padrone di casa. Li lascio la e se li smaltiscono loro.

E la sicurezza in cantiere, c'è sempre stata?

(Bestemmia) io sono sempre stato in regola per tutte quelle robe lì, sempre!

Quindi tutti i dispositivi di sicurezza individuale,,

Io ho sempre avuto anche tutte le mie assicurazioni, tutte...

Sei uno dei pochi penso...

Per i danni, anche per i danni contro terzi, per qualsiasi danno io sono sempre stato assicurato!

Hai mai avuto a che fare con incidenti in cantiere? Anche chi lavorava nello stesso cantiere?

Mai, mai. Pagato dei danni si, per esempio per dei piatti doccia rotti in cantiere, rotti da altri e li ho pagati io!

In cantiere dove stavi lavorando e qualche altra persona li ha rotti?

Si è sempre colta dell'ultimo. Ma ha pagato l'assicurazione

Come macchinari, una volta c'era il flessibile e la taglierina, ed adesso?

Sempre avuto quelli..

Non ci sono state macchine differenti? Forse è cambiato il modo di stuccare. Una volta si lavava con una coperta ora con una spugna.

Si, ci sono spugne apposta. È cambiato solo il lavaggio dei pavimenti

Ed il rapporto con l'epossidico? Negli anni '80 era un mistero?

Era tanta fatica da lavare...

Una volta, ed ora?

Bisognava andare sul *Lattex critte* , quello era sempre stato facile da lavare. Il loro era sempre stato facile da lavare!

Era il tri-componente, per i lavori in fuga?

Si. Ora sono diventati facili da lavare anche quelli della Mapei e della Kerakoll

Lo lavi con il feltro e la spugna?

Si e poi basta. L'ultimo lavoro che ho fatto, un bagno di 40 metri quadrati c'è voluta voglia a stuccarlo!

Hai stuccato con l'epossidico un bagno di mosaico?

Si, di Bisazza

Ma su ceramica ? si usa lo stucco epossidico ?

Mai avuto un cliente che ha voluto l'epossidico su ceramica, solo sui mosaici

Che rapporto hai con i clienti nel momento di pagare?

Avendo a che fare con i privati piuttosto che con ditte ... il privato paga sempre, *spetti*, ma paga

Forse l'impresario ha più problemi nel pagare...

Ma con gli impresari io non lavoro perché so che non pagano. Li evito da una vita, da una vita!

Ed il rapporto con chi fa i massetti? Questo è interessante, perché se fino alla fine degli anni'80 il massetto lo facevi te, e se era fatto male era colpa tua, dagli anni '90 i massetti erano fatti da squadre e quindi era fatto da terzi e quando ci salivi sopra poi i problemi erano tuoi...

I massetti sono fatti in modo, diciamo , accettabile

Ma sono sempre stati fatti così o adesso sono più curati visto che il lavoro è meno...

Sempre la il sistema. Ci sono squadre che lavorano bene e altre male, e poi ci sono delle tolleranze per quanto bene che li fai. Non ho mai trovato che quando passi una *pertega* sia un bigliardo, solo una volta su un'autolivellante, l'ho trovato perfetto..

Autolivellante, di che marca?

Non lo so

Non l'avevi posato tu?

No però dove mettevi la *pertega* sugli 8 metri non passava un filo d'aria

E con gli autolivellanti? So che ai posatori non piacciono gli autolivellanti...

Se lo trovi ci devi posare sopra...

Ma se lo devi fare, lo fai o fai altro?

Io preferisco rasare in colla! Io non voglio usarli preferisco lisciare con la colla, perché anche se usi l'autolivellante non hai mai dritto, lascia che dicano quello che vogliono

Con la crisi, il lavoro...

Problemi ne hanno tutti, nel senso che il lavoro è limitato, è *manco*. Si è *manco* dove io sono uno che ha sempre lavorato

Previsioni per il futuro?

Male, prima che si riprenda ci vogliono anni, molti anni. Perché era già, quando ho detto a tua mamma, *sarà...* quando hai cominciato casa?

Nel 2005...

No dopo, quando sei andato avanti con i lavori, circa 6 anni fa, ho detto che non è tanto bella che vai avanti con i lavori: avevamo un altro anno di lavori e poi crisi...

Purtroppo le crisi sono cicliche...

Perché io avevo lavori che mi aspettavano per 3 anni, sempre la. Ho visto che hanno cominciato a scarseggiare finché sono arrivati a zero: finiti tutti!

Che attesa c'è per i tuoi clienti?

Se ti chiamano vai anche domani

Praticamente lavori giorno per giorno?

Sì, lavoro c'è ma non è... lavori una settimana e poi se ti arriva una chiamata vai altrimenti... Per adesso ho sempre fatto riparazioni per ora! E dopo ...

[interruzione della moglie]

Se potessi tornare indietro in Canada torneresti?

No, non cambia niente...

Non so come sia la situazione in Canada attualmente...

No, lavori qua come lavori là, non cambia niente.

A differenza del mondo dei pittori, dove le squadre sono formate da 7/8 dipendenti o collaboratori, i posatori non hanno mai avuto oltre 1/2 aiutanti...

Solo le squadre grandi sono in 7/8, fanno centri commerciali.

In giro, però si vendono massimo 2 posatori

Non c'è una lavorazione che necessita di più persone?

No, loro i pittori si aiutano, si danno un "colpo di mano". Quando hanno fatto casa mia un giorno erano in 2, un altro in 4 e un altro ancora 1.

Il posatore non ha il "colpo di mano"?

No, il posatore si arrancia. Negli anni indietro che c'era tanto lavoro però la gente aspettava lo stesso.

Forse c'erano pochi posatori in proporzione al lavoro?

No, no, no quando c'era lavoro c'erano tanti posatori

Adesso sono diminuiti o sono sempre quelli?

Sono diminuiti. Tutti gli albanesi, romeni sono andati via per conto mio

Ma sono andati via o hanno solo cambiato lavoro?

Tanti (sono andati via), poi ci sono i nostri che sono sempre quelli e poi ci sono i pensionati

Che fanno i posatori con la partita iva?

Eh, sono solo io che ho la partita iva, penso...

Gli altri posano e basta?

Em... [affermazione]

Ed i rapporti tra posatori, quando c'era lavoro, perché ora che ce ne è poco non ci sono molti contatti, in regola e pensionati ha mai dato problemi?

No

Mai avuto a che fare?

Una volta c'era il manovale che ti serviva e a volte ti aiutava il padrone di casa, una volta era così.

Non c'è mai stata conflittualità tra il contadino che posa a tempo perso e il posatore?

Nella nostra zona non c'erano di questi qua. Il muratore che fa un po' di tutto, anche adesso ci sono muratori che fanno di tutto anche se in pensione

Ma anche certi posatori sanno fare un po' di muratura...

Si, quello si, tutti sanno fare quella roba li...

I posatori di adesso, la mia generazione, o forse quella successiva, perché oramai c'è una generazione dopo la mia...

Sempre meno

...ci sono posatori che sanno lavorare fresco su fresco?

Tra un po' sparisce

Non c'è nessuno che sa lavorare fresco su fresco?

No solo i vecchi

I posatori vecchi sono andati a fare massetti vista la loro capacità di "tirare la stasa", o no?

No ci sono quelli che fanno tutto *lori*, prima il massetto e poi ci incollano sopra. Tipo Barban fa una cosa così.

Mentre Sanguin ha mollato tutto?

Si fa solo massetti. Ma Paolo è partito a fare massetti perché aveva tante *rogne* con la posa... voleva fare *massa metri e quando fai massa metri* il lavoro non viene fatto bene e Paolo ha mollato...

E quindi ha fatto il discorso di andare a fare massetti dove puoi fare tanti metri...

E tanti *schei de pì!*

E la colpa che è sempre dell'ultimo, mentre loro sono i penultimi quindi la colpa è di quello che passa dopo. Penso che su qualche massetto di Paolo qualcuno ha appoggiato la stadia e ha trovato qualche buca, accettabile, ma sempre qualche buca.

Beh, Paolo lavora bene per me, è uno dei migliori *per mi*. Dove sa che vado a fare *mi el cura abbastanza*. Comunque è accettabile.

Poi ci sono squadre che lavorano...

No ho trovato massetti buoni fatti anche da altri, ma ho anche trovato massetti che facevano onde anche di 4/5 centimetri. Su un salone di 10 metri ho trovato onde di 5 centimetri

In quel caso cosa hai fatto?

Ho chiamato la ditta [che ha fatto il massetto] e hanno pagato le spese della colla per *radrizzare manco peggio*

Quindi facevano onde...

Onde e buche

Era tirato...

Male, ma per loro no!

Ma con la *pertega* passata sopra...

Per loro era fatto bene e hanno detto che andava bene. E io gli ho detto di posare loro le mattonelle se andava bene così.

E il cliente ha dato ragione all'ultimo?

Il cliente ha detto di radrizzare, e quello che è pagano loro. E così è stato fatto

Hai mai posato rivestimenti in lamina d'oro della Bisazza o della Trend?

Si ciò!

Ma completi o solo inserti?

Solo tessere

Non è mai successo di uno intero?

Una volta l'ho fatto, tutto in oro e una volta tutto trasparente, che doveva vedersi i segni della colla sotto

Bisazza?

No, l'ultimo quello trasparente non era Bisazza, ma un'altra ditta molto cara anche quella

Usando colla Mapei?

No colla da mosaico, ma la marca non la ricordo. Dovevano vedersi tutti i segni della colla, ma non tutti in un modo dritto, tutti

lavorati per vedere l'effetto dopo, si dovevano vedere sul trasparente...

Il rapporto con i rivenditori attuali? Negli anni '80 hai detto che c'era Ancona, adesso lavori solo per Ancona o hai diversificato, tipo Zacchia, Sofia...

No, a me non mi chiamano. Il cliente che chiama ha preso il materiale da Zacchia, Sofia, Ancona o Edilrustego

E tu poi passi a chiedere la scheda tecnica se il materiale è particolare, tutto li?

Basta, solo quella. Una volta adoperavo tante piastrelle di Ancona, ma poi le cose sono girate... Anche adesso devo fare due lavoretti ed è tutta roba di Zacchia, nonostante sia più caro. Ma la gente non lo so...

Rapporto con internet?

Non sono neanche capace di adoperarlo

Non ci sono preventivi in internet?

No, io non lo so usare e non so cosa sia [risata]

Una tecnologia che non serve? La tecnologia si è limitata a fare una taglierina più grande o più piccola e con la barra che va in diagonale...

Io le novità le vedo solo in fiera...

Il Cersaie?

Si solo la

È il riferimento dei posatori?

Si la e basta

Il cliente canadese, un confronto tra il cliente canadese degli anni '70/'80 ed il cliente italiano degli anni '70/'80 ed il cliente italiano dei giorni nostri

Io li ho sempre lavorato per gli ebrei

Ebrei?

Mi sono inserito con una persona e poi con i conoscenti

Un passaparola?

Si con il passaparola, la lavoravo sempre per ebrei ma sempre per case private

Ma il cliente era un cliente che gli andava bene un po' tutto?

No mi chiamavano perché sapevano che lavoravo bene, altrimenti ti mandavano via.

Io negli anni '80 non ero inserito nel mondo della posa ma si vedevano tanti lavori che se fatti adesso te li contestano...

Ma anche li te li contestavano

Ed in Italia?

Anche in Italia ti contestavano i lavori se non venivano fatti bene

E negli anni '80?

A me non hanno mai contestato niente

Non dico a te, dico in generale

Non lo so in generale, so che ci sono state tante contestazioni

Ti faccio un esempio: al cliente è stato detto che la segatura sopra il pavimento bisognava toglierla dopo una settimana e quando lui l'ha scopata via dopo una settimana, ha detto "maledetta la volta che l'ho pagato perché è una roba indecente"!

No, la segatura veniva messa una volta ma non serve a niente

Per nascondere i difetti, forse?

Una volta veniva messo l'impasto di segatura e gesso, negli anni '80 per lavorare nei pavimenti dei bagni e quando tutti avevano finito la tiravi via, e restava il pavimento pulito. Ma la segatura serviva solo a nascondere qualche cosa. Ma se uno rompeva quando

trovavano il danno bisognava ripararlo. A me non è mai piaciuto di nascondere il pavimento: finito il pavimento lo guardavi ed è apostro

Quindi la segatura non la usavi?

Era per nascondere i difetti

Ma tanti la usavano...

Ma la usavano solo per nascondere i difetti...

Ma una volta si stuccava con la segatura?

Si ma si lasciava poi pulito. Mai lasciata sopra

Sul rapporto di lavoro tra posare in colla o fresco su fresco ci sono tempi più lunghi per dare il lavoro finito?

In malta è più veloce, in colla c'è modo di riprendere

Ma per dare la pedonabilità bisogna aspettare l'asciugatura del collante

Si ma adesso ci sono prodotti rapidi che in 24 ore sono asciutti

Ma si usano?

Si a volte

Il rapporto con le guaine, tipo Mapelastic, che è il primo a nascere e tutti hanno copiato

Per me il migliore è il Mapelastic della Mapei. Gli altri sono buoni non ne ho tanta fiducia

Ma li usi spesso?

Io adopero tutti i materiali ma vedo la differenza tra loro

Quindi al cliente consigli sempre il Mapelastic? E poi collanti Mapei?

Si

Per risparmiare ci sono però sottomarche...

Per risparmiare cosa? Sul Mapelastic vai tranquillo

[risata]

Intervista a Luigi

Per mettermi in contatto con Luigi l'ho chiamato due volte, non è una novità per lui non rispondere al cellulare: ho conosciuto Luigi nel 1990, è stato il primo con cui sono andato a lavorare in cantiere, per tre mesi d'estate, e già allora aveva il cellulare, ma il rapporto che aveva con il telefonino è sempre stato ambiguo; se da un lato l'aveva già nel '90 dall'altro la tecnologia tacs non permetteva tempi lunghi di stand-by, così risultava che dopo un paio d'ore il suo cellulare si scaricava. È da lì che Luigi non sopporta i telefonini. Ma è stato subito pronto a dirmi di sì, e a fissarmi l'appuntamento per sabato successivo, l'11 maggio la mattina verso le dieci.

Sono arrivato da lui che mi stava aspettando carico di notizie, è da un paio d'anni che non ci si sentiva. Mi ha raccontato un po' di novità relativamente alla sua famiglia e al suo lavoro: Luigi non è mai stato una persona tranquilla, è sempre in movimento, sempre incapace di stare fermo: questa volta ha provato a fare il venditore di frutta ambulante per due mesi, ma la cosa non è andata ed ha smesso tornando alla posa delle ceramiche. Il lavoro però non è più quello di una volta, il figlio (Igor) ha cambiato professione, è andato a lavorare come camionista per una ditta e lui è rimasto da solo.

È con Luigi che ho imparato un po' a posare fresco su fresco, è con lui che ho visto i miei primi cantieri ed è sempre con lui che ho imparato a posare grandi superfici: a lui non piacevano le case, troppo piccole, preferiva le palazzine o i capannoni, ma lavori grandi a volte sono anche grandi problemi.

Nato a?

Massanzago il 20 luglio 1951

Istruzione?

Quinta elementare

Che rapporto avevi con i tuoi genitori?

Buono

Il lavoro dei tuoi genitori?

Agricultori

Fratelli e sorelle?

Due fratelli e due sorelle

Finita la quinta elementare?

Veramente dopo la quinta elementare ho fatto fino alla seconda media, metà dell'anno...

Perché hai smesso?

Per, come si può dire? Per ... forse perché non avevo più *voja de 'ndar scoea*.

Quindi sei andato a lavorare?

Sono andato a lavorare

Ma subito o è passato un periodo dal momento che hai smesso di andare a scuola?

Non proprio subito, nel momento che ho smesso di andare a scuola avevo la passione dei trattori e anziché andare a scuola andavo a guidare un trattore...

Ok, quindi andavi ad aiutare qualcuno...

Sarebbe stato mio zio

A fare l'agricoltore?

Si per qualche mese. Dopo mi sono accorto che mi conveniva andare a lavorare in fabbrica, come a quel tempo si usava. E anche mi ricordo un'altra cosa particolare, che il primo lavoro ho fatto l'imbianchino...

Cioè hai "finito" le scuole e hai fatto l'imbianchino o hai lavorato con i trattori?

No, prima ho lavorato con i trattori per un breve periodo, qualche mese, e poi sono andato a fare l'imbianchino. Che tra l'altro era uno mio zio da Trebaseleghe. E ci ho lavorato un anno e mezzo

Facevate ancora la pittura fatta a mano con la calce mescolata a ...

Si si si , c'era calce e gesso marsiglia

E dopo come mai hai smesso?

Dopo mio zio si è ammalato, ha avuto un brutto male ed è morto. E mi sono trovato libero. Da quel lavoro mi sono trovato libero e sono andato a lavorare a Camposanpiero da Rizzato, Rizzato Bruno il nome. Che faceva cassette da frutta e verdura

Facevi l'operaio?

Si l'operaio in fabbrica, l'apprendista

Per quanto tempo?

Per un anno, si si

Come è stato a passare da lavoro artigianale a lavoro in fabbrica?

Se devo essere onesto a quei tempi là non se ce accorgeva neanche. Perché era si tutto un altro mondo: l'artigiano eri fuori a dare la pittura ed era un lavoro più sporco. In fabbrica era un lavoro più pulito, nel senso che dal mio punto di vista. Dopo anche in fabbrica, io lavoravo sotto la macchina inchiodatrice e lavoravo a cottimo...

Eri quasi un artigiano?

Si

Ma eri in regola o fuori regola?

No ero sempre sotto la ditta, ma si lavorava un tanto a cassetta e a quel tempo *ciapavo* più di un operaio, no di un artigiano ma di un apprendista e di un operaio e riuscivo a guadagnare di più in meno ore...

E dopo perché sei passato nel settore edile? A che punto della tua vita hai fatto questo cambiamento?

No, ripeti

A che punto della tua vita hai deciso: basta fare l'operaio vado a fare il posatore...

No, qua stiamo parlando di quando avevo 17 anni, a 17 anni ho cambiato ditta e visto che mi piaceva guidare macchine operatrici sono andato a fare l'operatore su ruspe: a fare movimento terra. Ricordo che la ho cominciato a lavorare in primavera ma con l'arrivo del freddo, e andavo a lavorare a Marghera in motorino, ho detto a mio papà "fa troppo freddo, comprami la 500" e lui mi ha detto che non c'erano soldi. Con quello ho cambiato lavoro, ho detto basta non ci vado più, facevo 35 chilometri andata e 35 chilometri ritorno in motorino. Puntualizzando una cosa: con la gavetta. Ok? Con gavetta

Quindi mangiavate al sacco?

E bravo, in gavetta preparata da mia madre la mattina

Le scaldavate tutte sul fuoco a bagnomaria?

Si le si scaldava tutte insieme a bagnomaria e su fuoco a legna. A mezzogiorno si trovava la *pignatea* tutta affumicata [risata]. È vera questa qua, dopo di quello. Nel frattempo ho preso la patente, quando l'ho presa ho smesso di lavorare, mio papà non voleva comprarmi la macchina perché non c'erano possibilità. Però io avevo la patente in tasca. Nel frattempo ho preso la patente e mio papà non voleva comprarmi la macchina e con quello sono rimasto a casa. Dopo poco sono andato a lavorare a portare via bibite, qua poco lontano da casa.

Ma come dipendente o come artigiano?

Come dipendente, sempre come dipendente ma lavoravo a cottimo. Guadagnavo 100 lire a cassetta per darti un'idea. La patente ce l'avevo e il camioncino me lo dava la ditta, io nel frattempo mi ero comprato la 1100 e sono andato avanti fino al servizio militare. E qua arriviamo ai 20 anni. Sono andato al militare per 15 mesi [...] vengo a casa dal militare pensando di tornare al posto di lavoro che avevo lasciato prima di andare al militare, a vendere bibite... E il titolare mi

dice di aver pazienza che quello che ha preso il mio posto parta per il militare e tu lo riprendi. Nel frattempo, per fare qualche cosa, c'era un mio fratello, Flavio che è più giovane, il primo dopo di me, poi c'è il piccolo: Lucio. Flavio lavorava già da pavimentista e mi diceva : “Dai Luigi vieni con me, vieni con me, vieni con me”. E di conseguenza che ero a casa ci sono andato, e mi sono accorto che ci si poteva anche guadagnare perché a quel tempo... posso dire questo?

Si

Già in quel periodo nel '71, ... perché nel '74 mi sono sposato, nel '72 si '72/'73, mi ricordo che sempre con mio fratello Flavio, oltre che a lavorare sotto una ditta. A quei tempi si lavorava anche il sabato fino a sera tardi, la domenica si andava a fare, mio fratello aveva sempre qualche piccolo lavoretto per conto suo, e mi ricordo che si guadagnava 1000 lire al metro quadrato e in una domenica mattina si faceva, in 3/4 ore, si faceva un camera, da lì mi sono innamorato del lavoro

All'epoca si faceva fresco su fresco?

Si all'epoca non esisteva neanche la colla, si faceva fresco su fresco a pavimento e in malta le pareti. Sempre insieme a mio fratello ci siamo messi a pensare di mettersi in proprio, così abbiamo cercato del lavoro, fortunatamente si è fatto avanti un'impresa che ci ha dato lavoro, era Luigi Fantinato da Camposampiero

Vi ha dato una casa, una palazzina o negozi?

No all'inizio ci ha dato 6 appartamenti ma prima ha voluto vedere dei lavori fatti da noi. Fatto questo ci siamo sempre dati da fare nella ricerca di lavoro, abbiamo trovato gente che ci ha dato lavoro, così siamo diventati artigiani. Dopo, per dire, noi abbiamo continuato a lavorare insieme.

Vuoi dire mentre tuo fratello piccolo è venuto dopo?

Si parlo sempre di me e di Flavio. Abbiamo fatto dei bei lavori insieme. Abbiamo lavorato insieme fino al '77/'78. Poi è entrato

Lucio come collaboratore con me, ma nel '76/'77 più o meno Flavio lavorava per conto suo mentre io e Lucio lavoravamo per conto mio, però ci siamo sempre dati una mano nei lavori

Una società aperta dove si lavorava assieme al bisogno, se no ogni uno per conto suo...

Ok esatto

Come clienti erano della zona o si girava parecchio?

In parte era gente della zona, poi c'era il nostro vecchio maestro Giuseppe Caccin, che è andato ad abitare a Milano e tante volte ci chiedeva una mano e si andava su settimana per settimana, quello era l'unico spostamento che facevamo. Dopo è successo, [...] cosa [...] che io e mio fratello Flavio ci siamo messi a vendere piastrelle, ma è durata poco, un breve, breve periodo. Flavio si è ritirato ed ha continuato da solo a vendere mentre Luigi non poteva

Posavi e basta?

Si, non potevo vendere

Perché, non avevi i permessi?

Esatto, i permessi erano stati dati a mio fratello e non a me. Vedi il mondo, ora che ci penso, in quel periodo là per aprire un negozio di piastrelle ci voleva il Rec, perché mi ricordo bene un particolare, finchè mia cognata, la moglie di mio fratello è andata a prendere il Rec, e una volta preso sono cominciate le litigate, perché fino al caso contrario io e Flavio non ci siamo mai detti niente, niente per non andare d'accordo, anzi si cercava di stare uniti, e purtroppo una volta che la signora ha preso i requisiti ... non si andava più d'accordo ed abbiamo dovuto interrompere il nostro rapporto di lavoro.

Sia di vendita che di posa?

Si sia di vendita che di posa

I clienti dell'epoca come ve li siete divisi tra te e tuo fratello? Lui ha seguito più il discorso vendita e non il discorso posa?

No, nei clienti c'era una specie di rivalsa: lui cercava sempre di attirarsi più clienti possibili, a me sono rimasti solo clienti con i quali ero in simpatia o quelli affezionati

Quindi hai avuto un calo di lavoro in quel periodo?

Si ho avuto un grosso calo di lavoro. Ho dovuto cercare lavoro anche fuori

Fuori zona?

Si fuori, fuori

Come hai avuto questi contatti fuori zona? Conoscevi qualcuno?

No, ho avuto contatti con altre persone, giustamente tra artigiani ci si conosce e se si va d'accordo ci si chiede "c'è un lavoro, vieni a darmi una mano?" tanto è vero che con un lavoro come il mio ci si dava una mano tra artigiani.

La tipologia di lavoro era sempre palazzine o roba più piccola tipo bagni?

No quando si andava via per lavoro era sempre per palazzine o appartamenti, roba di una certa entità. Lavori abbastanza grossi, la prima volta che sono uscito per un lavoro [...] il primo lavoro grosso l'ho fatto a San Remo, tramite un artigiano che conoscevo. Dopo di là, di San Remo abbiamo preso un lavoro grosso che è durato un anno a Ventimiglia.

[veniamo interrotti dall'arrivo della moglie e della figlia che anni fa gestiva la rivendita che lui ha aperto e poi chiuso]

Quindi sei andato a Ventimiglia a lavorare, ma che tipo di lavoro: una casa, una palazzina o uffici?

No no no, non una palazzina ma palazzoni uno vicino all'altro, per fare appartamenti

Palazzi a schiera?

Si palazzi a schiera che si chiamavano residence Al Sole,
esatto residence Al Sole

Sempre fresco su fresco? Tutto?

Si tutto

In che anni questo? Anni '70?

No no, abbiamo fatto un salto di anni, posso tornare indietro?

Fai come vuoi

Tornando indietro, allora al periodo di mio fratello che poi ci siamo divisi, in quel periodo lì... il nostro sistema di lavoro non era basato sui tempi di oggi, per dare un'idea. Si lavorava con altri sistemi: si posava fresco su fresco, qualsiasi tipo di piastrella, dal marmo alla ceramica al gres

Posavate di tutto?

Si tutto quello che era inerente ai pavimenti

Anche palladiana di marmo?

No, la palladiana era già un periodo che si posava poco

E dopo posato il marmo lo levigavate?

No, non noi. Noi non abbiamo mai avuto l'attrezzatura per tirarlo. A quel tempo si faceva la posa non la levigatura. Si posava tante volte il marmo già levigato sempre fresco su fresco. I rivestimenti si facevano ancora con la malta, una mattonella alla volta, ricordo che la malta si impastava con calce, calce spenta sabbia e cemento... si

Il formato dei rivestimenti era 15x15?

Il formato delle ceramiche era 15x15, 7,5x15, 20x20 e anche la provenzale

Provenzale? Che materiale è?

Le piastrelle a provenzale sono quelle fatte a *cappette*, quelle ad incastro

A pavimento che tipo di ceramica si usava in quel periodo?

In quel periodo il gres rosso e poi la biccottura. Le biccottura erano quei formati classici di una volta dove delle piastrelle formavano un disegno, e *company*. Tantissimi pavimentisti a quel tempo mettevano le piastrelle a bagno, c'erano dei vasconi per mettere a bagno le mattonelle, io e mio fratello Flavio ci siamo sempre detti perché mettere a bagno le mattonelle? Noi le posavamo a secco e una volta finito di posare il pavimento si bagnava abbondantemente e si lasciava lì il pavimento per una mezz'ora abbondante e poi si batteva

Con cosa li battevatte, con il frattazzo a mano o la macchinetta a rulli?

Se devo essere sincero: se c'era la corrente sulla casa e tante volte non c'era ci toccava batterle a mano, se invece c'era la corrente usavamo la piastra vibrante.

Non a rulli? La piastra?

Si quella a rulli è nata dopo, prima era solo piastra

Piastrelle posate a giunto unito, battute e stuccate subito al momento?

Si posate, battute e stuccate con la boiaccia e segatura. Si cominciava un lavoro la mattina ed alla sera era finito

Un appartamento si riusciva a farlo in una giornata?

In due persone ci si riusciva a fare il pavimento di un appartamento, con la sabbia al piano in due persone si riusciva a fare 70/80 metri quadri.

Ma due persone più l'assistenza dell'impresa o solo due persone?

Solo due persone

Ma voi lavoravate senza l'assistenza? Fino agli anni '80 quando lavoravi fresco su fresco l'impresa non doveva darti l'assistenza?

Si ma a volte c'era l'assistenza, e a volte non c'era. Però l'assistenza era il classico....

[arriva un cliente per vedere delle matonelle che serviranno a posare un esterno]

Anche una volta si lavorava per i rivenditori o solo per le imprese?

No, anche per i rivenditori per la gran parte, pochi privati, forte era Bovo da Scorzè, un grosso rivenditore della zona. Dopo che ci siamo lasciati con mio fratello, e lui si è tenuto il suo giro di clientela io ho faticato un po' per trovare lavoro tanto è vero che ho dovuto andare a lavorare via negli anni '79/'80/'81, non sempre ma saltuariamente. Dopo ... è nato Igor...

Si lavorava sempre fresco su fresco nei primi anni '80?

Si sempre fresco su fresco, però già dal '79/'80 incominciarono a venir fuori... qua ci tengo a puntualizzare una cosa, le prime colle non erano proprio colle, ma una colla fatta in cantiere con due sacchi di cemento, un secchio di sabbia fine e si aggiungeva mezzo chilo di una polvere gialla, si mescolava il tutto e si faceva la colla. Questa era la prima colla in circolazione

Non collanti Mapei o Kerakoll?

No, non avevamo... il nome non lo ricordo ma era un componente che si aggiungeva alla sabbia ed al cemento. Questa era la prima colla

Mentre le colle Mapei e Kerakoll, quando sono arrivate?

Diciamo quasi subito dopo

Primi anni '80?

Si si in quegli anni là

Sempre a parete, ed a pavimento?

Si solo per le pareti

Ed il pavimento fresco su fresco?

Si, tanto è vero che non ci si fidava a fare pavimenti, perché noi posatori si pensava chissà che con la colla che può creare problemi o non so che, non ci si fidava.

Come materiali posati negli anni '80 sono arrivati i cotti?

No, il gres porcellanato

Nell'80? Non è arrivato nella seconda metà degli anni '90? Gli anni '80 non dovrebbero essere gli anni del cotto?

Si, cotto e ceramica, no, no fermo, calma non il gres ma la monocottura

E il cotto? Anni '80?

Si, ma anche prima, si parte prima del '80. C'era il cotto, la ceramica e la bicottura

Sempre fresco su fresco?

Si posava tutto fresco su fresco

Ed in colla?

Raro, mi è toccato di posare il cotto in colla solo una volta nel '84/'85 con Moreno

Come tipologie di stucchi, ve li facevate voi con la boiaccia di cemento quando c'era il giunto unito?

Gli stucchi si facevano con la boiaccia, al limite ci si aggiungeva l'ossido nero per fare lo stucco nero o l'ossido rosso per fare lo stucco rosso e così via

E per la pulizia dello stucco si usava la solita coperta militare?

A quei tempi la si, la coperta e la segatura e la scopa. E tante volte ci si aiutava con la sabbia per stuccare

Sabbia al quarzo?

Oddio se c'era si usava la sabbia al quarzo, se no si andava in cerca della solita sabbia fine

E le spugne quando sono arrivate? Molto più tardi o già all'epoca si spugnavano i pavimenti?

Le spugne sono arrivate verso ... 1990/1995 molto più tardi

Torniamo agli anni '80, lavoravi ancora in giro o hai preferito restare più vicino a casa?

No, beh in quei tempi la avendo intrapreso lavori esterni si perdeva il lavoro qua vicino a casa. Si aggiungevano altri lavori sempre nuovi da fare perché c'era l'aggancio con alcuni rappresentanti, lavori che erano sempre più grandi nel senso che c'erano lavori che ci si poteva stare anno per anno. Logicamente il rischio era più alto

Rischio nei pagamenti?

Il rischio era più alto , tanto è vero che in un colpo solo ci abbiamo lasciato giù circa un anno di lavoro

Per problemi che il cliente non ha pagato, contestazioni o di materiali?

No, il problema era di chi aveva il lavoro sopra di noi ha fatto il furbo. Io e il mio socio, che avevo in quel periodo, abbiamo fatto di tutto però abbiamo portato a casa poco poco

Nel cantiere di?

Parliamo del cantiere di Vieste Puglia

Rapporto tra fatturato e non fatturato all'epoca come era? Si lavorava senza fattura o già all'epoca si faceva fattura per tutto?

Se parliamo di fatture nei primi anni nel '73/'74 addirittura c'era l'autofattura, il cliente si faceva la fattura a se stesso, dopo sono arrivate le fatture. Però ovviamente non è che ci importava fare più fatture possibile, ma si cercava di fatturare per la logica che fatturando meno si pagava meno tasse e questo sarebbe anche un errore

Il rapporto con il cliente, è cambiato negli anni '70/'80/'90/'00 ed adesso?

Il rapporto con il cliente tra gli anni '70 ed adesso è cambiato come la luce del sole e la luce della notte, e questo è lampante

È diventato peggiore, migliore e/o più esigente?

Diciamo che il cliente di una volta si lasciava consigliare di più ed era più umano, si parlava si risolvevano i problemi se ce n'erano in cantiere, si tornava a fare lavori in cantiere anche dopo anni anche per amicizia, per... fiducia. Mentre via via che passa il tempo ci siamo accorti che la gente diventava sempre peggio, nel senso dei pagamenti, della puntualità e per tante cose ci si accorge che la gente è completamente diversa. Prima di tutto se può cerca di spendere di pagare il meno possibile, trovano tutte le forme per pagare sempre meno. E poi ci si accorge che oggi nessuno ha voglia di lavorare, si vuole fare la vita migliore sulle spalle degli altri

[...]

I clienti sono diventati peggiori, le forme di pagamento sono diventate peggiori, ed i materiali? Sono diventati peggiori o sono sempre rimasti materiali che si fanno lavorare come una volta?

Per quanto riguarda i materiali è cambiata tutta la tipologia, prima si posava in genere il formato 30x30, oggi come oggi si supera anche il metro parlando di ceramiche.

E come tipologia di posa?

È completamente cambiata, oggi non si usa più il fresco su fresco, anche se onestamente io lo faccio ancora, e anche mio figlio che ha imparato da me. Però onestamente la gente non ha più fiducia del fresco su fresco sia le ditte che i privati. Certo che è migliorato il sistema di posa adesso per i posatori, il lavoro più pesante resta per chi fa il massetto, diciamo che è più veloce per alcuni punti di vista. Ma attenzione la posa con la colla non è più veloce: i tempi di consegna del cantiere è più veloce il fresco su fresco, e devo dire anche un'altra cosa: si facevano più metri prima che adesso in colla. In colla è un lavoro che riesce meglio, più pulito, sporca meno, si può lasciare il

lavoro a metà giornata e dopo... i materiali di oggi non è più possibile farli in sabbia e cemento, è cambiato sia il legante che i materiali da posare.

L'arrivo dei leganti in cantiere è stata una cosa buona, non buona o per quel che ti riguarda non è cambiato niente?

Quando sono arrivati i collanti in cantiere sono stati risolti tanti problemi per esempio sulle pareti era un lavoro più sbrigativo e più pratico, meno impegnativo di prima, era tutta un'altra cosa rispetto ad una volta. Dopo con i collanti si sono risolti tanti problemi, se prima c'era solo la sabbia e il cemento, con i collanti era tutta un'altra cosa. Dopo, che dire, ...

Potendo scegliere preferisci collante o sabbia e cemento con lo spolvero, il modo tradizionale?

Se devo essere sincero a parete il collante, a pavimento fresco su fresco. Però il problema è il tipo di materiale che si ha in mano, perché oggi ci sono certi materiali che non si possono fare con il fresco su fresco

Per quanto riguarda la sicurezza in cantiere, negli anni '70/'80/'90/'00 ed adesso è cambiata o c'è sempre stata una sicurezza che ha rispettato le norme ?

Beh la sicurezza in cantiere una volta, la situazione era molto precaria rispetto ad adesso. È ovvio che una volta in cantiere non c'erano tutte quelle attrezzature che ci sono adesso, i sistemi che ci sono adesso. Anzi vorrei dire una cosa: una volta era più pericoloso di adesso, anche se avevamo ... a parte l'abbigliamento, come scarpe, guanti, occhiali e così via, ma una volta ci si faceva male dal mio punto di vista come adesso. Perché se andiamo a vedere un cosa, negli anni '70, '70/'80, e anche nel 2000/2010 sarebbe veramente da fare una statistica sugli infortuni e anche su quelli di adesso...

Ma a ricordo tuo? A ricordo tuo negli anni '70 ce ne sono stati di più infortuni rispetto agli anni '90? O erano più o meno gli stessi?

Ma per me erano uguali

Ma nel momento che tu lavoravi in cantiere eri solo tu o c'erano anche molte altre persone?

No, no, una volta in cantiere ... oggi come oggi è raro che ci si trova in 2/3 ditte in cantiere, può succedere, ma è raro, poi un ditta di oggi è di 2/3 dipendenti massimo. Una volta le ditte erano di minimo 5 dipendenti, ci si trovava in cantiere anche in 15/16 persone. Oggi come oggi ci si trova anche in 2 persone e basta, così che anche gli infortuni sono diminuiti anche per questo...

Meno persone in contemporanea?

Esatto, meno persone che ci sono meno è la confusione che viene creata e anche tante altre cose...

In cantiere gira droga? Ha girato droga negli anni '70/'80?

No!

Alcol?

Alcol si, droga no!

Ma l'alcol sta diminuendo?

L'alcol si, specialmente il vino era la bevanda che si usava qua dalle nostre parti, vino e birra. Quello si, perché *l'ombra de vin la beviamo tutti quanti* anche oggi. Oggi un po' meno, oggi c'è più ... oggi mi risulta che non si può più bere in cantiere...

Ma anche chi giuda non può bere, quindi non può più arrivare in cantiere...

A prescindere le strade, il codice è più duro e più severo, però in cantiere mi risulta che possono venire a fare dei test per controllare, perché sul contratto di lavoro, artigiano o dipendente, che tu firmi, se ti trovano con alcol in corpo la responsabilità è tua. Non so se mi spiego ...

Per quello che riguarda i prodotti di scarto della lavorazione, è cambiato il tipo di smaltimento o si lascia che il cliente lo smaltisca?

Diciamo una cosa, una volta in cantiere c'era tutto un mucchio ed alla fine della giornata, della settimana si prendeva e si dava fuoco a tutto. Oggi come oggi no. Oggi si fa la selezione, anzi bisogna fare i sacchi, il sacco della carta, il sacco del nailon, il mucchio del legno ed il mucchio del ferro.

Che però viene smaltito da chi? Padrone di casa, imprese o tocca agli stessi posatori?

Normalmente è l'impresa che smaltisce, però ultimamente soprattutto nel privato, hanno sempre il punto di forza di dire :” ma sei tu che fai lo scarto...”, come si può dire, i residui te li devi portare via... capita anche a te?

Si

Non sarebbe tanto giusto perché i residui dovrebbero essere a carico del committente non di quello che fa il lavoro , ma è così!

I rapporti con gli altri lavoratori in cantiere sono cambiati o sono rimasti uguali?

E qua il rapporto tra noi lavoratori è cambiato parecchio. Una volta ci si dava una mano, più amichevole anche. Oggi come oggi è completamente diverso, ognuno tira acqua verso il suo mulino.

Ma tra lavoratori italiani o lavoratori extra-comunitari?

No. Io parlo di lavoratori italiani!

Ed ora parliamo di lavoratori extra-comunitari: nel '90 sono arrivati i primi albanesi, ed ora?

I lavoratori stranieri dal mio punto di vista personale non è ben visto per due motivi:perché primo ... fanno loro la piazza del lavoro, cioè hanno rovinato a noi la piazza, se devo essere sincero. Perché loro li fanno lavorare per qualsiasi cifra e con qualsiasi condizione di lavoro. Noi, visto che siamo arrivati ad un certo punto, queste cose qua non le vogliamo, non le vogliamo nel senso che cerchiamo di migliorare gli aspetti peggiori di una volta. Non restiamo trattati come una volta da

manovali, sempre sotto, una volta ci facevano fare quello che volevano, e lo fanno ancora di farci fare quello che vogliono, ma dentro certi limiti. Mentre l'extra-comunitario per guadagnarsi da vivere, lavora per nulla. È questo che non funziona!

Quindi gli stranieri hanno rovinato il mercato degli artigiani italiani?

Per conto mio sì! Hanno rovinato completamente il mercato.

Nel momento di crisi, lo straniero continua a rovinare il mercato, va verso altri settori, o torna verso casa?

Secondo me, se si trova qua continuerà sempre a rovinare il mercato. Se prima lavorava per poco immaginiamo ora che lavorerà per meno, quando noi non possiamo permetterci di farlo, di lavorare per meno. Allora o rimane qua e ... si adegua o deve andare via!

Associazioni di categoria, esistono, aiutano?

Ma le associazioni di categoria io non ci ho mai dato tanta fede, non so perché... non so, non so cosa rispondere, ho provato un paio di volte negli scorsi anni ma mi sono accorto di buttare via i miei soldi.

Per quanto riguarda la crisi attuale, nell'edilizia degli anni '70 in poi si sono presentate altre per poi risolversi. Per quanto riguarda quella di ora è la prima di queste dimensioni, e se si è già presentata una di simile che tipo di risultati può dare nel settore della ceramica?

All'ora, dagli anni '70 c'è stata qualche breve periodo di crisi, ma era una crisi così, leggera che quasi quasi non ci si accorgeva neanche, era raro che stessi settimane e settimane o mesi a casa, era rarissimo. Oggi la crisi è stata anche fatta per i motivi di prima: quando hanno cominciato ad arrivare gli extra-comunitari si è cominciato a lavorare troppo in fretta ed ora si vedono i risultati! Prima si faceva una casa per una persona, ora si fanno 10 case per una persona, ovviamente restano 9 case da vendere. E la crisi è nata qua! Per me come questa crisi, la crisi, non ne ho mai vista una uguale, mai! Quello che posso dire è che quando finirà è... un grande problema se uno non lavora non consuma e questo lo sappiamo tutti, ed a questo punto io credo

che prima arrivare ai fasti di prima bisogna aspettare che il tempo viaggi e faccia la sua funzione nel senso che qualsiasi cosa non è eterna, prima o dopo deve chiudere. Una volta che le case cedono, le strade cedono, case e strade verranno ricostruite. Allora a questo punto potremmo dire che la crisi non ci sarà più. Anche perché gran parte delle persone faranno qualche altro lavoro, non lavori di costruzione di case e strade e via via ci vorrà molto tempo. Poi mi avevi chiesto?

Tempi di chiusura della crisi... ma penso che quello che mi hai detto sia sufficiente come risposta ... se un giovane si presenta e chiede di insegnargli il lavoro, tu glielo consiglieresti come avresti fatto 10/15 anni fa, o ora come ora gli diresti di lasciar perdere ed andare a fare qualche altra cosa?

Per me se uno mi chiedesse di venire a lavorare per imparare sarei molto contento. Solo che adesso come adesso come si può farlo lavorare? Non c'è spazio!

Quindi non c'è spazio per la gioventù che vuole imparare questa professione?

No, no perché non c'è spazio neanche per noi piccoli piccoli artigiani, e sottolineo piccoli, come possiamo aver lavoro da dare ad un giovane, non c'è *spasio par mi!* Non c'è lavoro, punto!

Il mercato della ceramica, se una volta era più l'impresario che chiamava ora è più il rivenditore a chiamare il posatore o è ancora l'impresario a chiamare il posatore?

Mah, una volta era il rivenditore che faceva il rivenditore e basta, oggi come oggi diciamo che l'impresario vuole solo un interlocutore e trova il rivenditore che ... il rivenditore c'ha i posatori e su questa cosa qua c'è una cosa da dire, prima c'erano l'accordo che faceva il rivenditore e lui (ascolta bene quello che ti dico) e lui vendeva le sue mattonelle e la si fermava, dopo andava da un artigiano e si metteva d'accordo e questo faceva il suo lavoro. Mentre pur di accaparrarsi il lavoro della sua vendita fornisce il lavoro di posa alle condizioni che vuole lui!

Quindi chi vende le ceramiche vende anche la posa?

Esatto!

Quindi l'artigiano posatore diventa quasi un dipendente del rivenditore?

Esatto, diventa sottoposta al rivenditore che gli fa il prezzo!

Ultima cosa, il cantiere più significativo della tua carriera, quello che ti viene in mente quando pensi al lavoro, forse il primo...

Ventimiglia

Quello che abbiamo parlato prima? E per quanto tempo ci hai lavorato?

Da febbraio a dicembre, quasi un anno.

Dal lunedì al sabato o ti fermavi lì?

No, no sono stato dei periodi là anche per un mese, quando portavo la Teresa, se no dal lunedì al sabato.

L'attrezzatura la lasciavi in cantiere o te la portavi a casa?

No veniva lasciata in baracca di cantiere

Hai provato a fare anche tu a fare il rivenditore, hai fatto il salto della barricata, poi sei tornato a posare, è la differenza che si gestisce la posa oltre che la vendita delle ceramiche?

Se sei rivenditore e devi fornire ad una ditta/cliente il materiale e la posa hai due realtà, due responsabilità, devi aver fiducia del materiale che va posato e di chi lo posa. Io devo dire una cosa onestamente, e forse per questo non mi sono fatto ricco, ho sempre avuto il massimo rispetto della gente, della poca gente che ha lavorato con me, cioè non ci ho mai guadagnato sulla loro schiena. So cosa vuol dire essere un artigiano pavimentista. Sui materiali ho sempre avuto un prodotto migliore idoneo al cliente.

E con i materiali cinesi? Se in cantiere il cliente ti presenta materiali cinesi hai problemi?

Se devo essere sincero, nonostante la mia esperienza mi sono trovato davanti materiali cinesi, nella fattispecie mosaici, li ho presi per

mosaici Bisazza , ed era cinese. Praticamente le diversità sono minime.

Per quanto riguarda i collanti di adesso, se consigli il cliente, consigli sempre collanti Mapei o Kerakoll? O una marca vale l'altra a parità di caratteristiche di collante?

Mah a parità di caratteristiche per me una marca vale l'altra perché non ci sono grandi differenze. Poi bisogna vedere anche il prezzo, cosa costa uno e cosa costa l'altro. È ovvio che più costa più dovrebbe essere alta la qualità del prodotto.

Intervista a Paolo

Ho intervistato Paolo la sera prima che partisse per le ferie, dopo averlo rinchiuso telefonicamente per una settimana. Mi ha ricevuto a casa sua verso sera prima di cena e l'intervista è durata un bel po' così che sua moglie è tornata dal lavoro ed ha aspettato che finissimo senza interrompere, ma con uno sguardo quasi di felicità . Si può dire che sia stato un lungo monologo, dove Paolo ha parlato quasi seccato dalle mie domande e io l'ho lasciato fare. Anche se a volte mi è sembrato che la sua storia non fosse come la ricordavo.

Paolo è stato uno degli ultimi posatori nati con il fresco su fresco, dopo sono arrivati solo quelli che sanno usare i collanti. E forse per questo non era soddisfatto del lavoro di posa con la colla ed ha preferito passare a preparare i massetti (sottofondi). Anche se in realtà è un modo per dare un prodotto non finito, dove qualcun altro ci mette sopra le mani e se ne prende la responsabilità. È anche un mondo dove con un cospicuo investimento, negli anni '90, si potevano fare molti soldi. È però un mondo duro, si comincia presto al mattino e si finisce spesso tardi la sera, non si è mai fermi si cambia in continuazione cantiere. Per questo c'è un forte ricambio nel personale che lavora con lui, due o tre anni e poi i dipendenti scappano. Anche se devo dire che negli ultimi anni è cambiato il suo modo di lavorare, gli orari no, dalle sette di mattino alle tredici, pausa pranzo e poi fino alle sei/sette di sera. Ma almeno

ora mangia in trattoria, prima quando ci lavoravo io la pausa consisteva in una bottiglia d'acqua e un paio di panini mangiati seduti per terra in cantiere, e poi si riprendeva subito.

Anche il suo modo di presentarsi al lavoro è cambiato: prima tutta l'attrezzatura era stipata in un furgone chiuso (e si superava di molto la portata massima consentita) ora usa per lo stesso materiale due furgoni daily. Ma lo stesso i suoi dipendenti hanno un forte ricambio, due anni o poco più. Anche se ora ad incidere su ricambio dei dipendenti non è solo il lavoro duro, ma la sua mancanza e quindi il relativo "mancato guadagno" in busta paga.

Nato a ?

Villanova di Camposampiero il 21 luglio 1964

Lavoro dei genitori?

Mia mamma era casalinga, il papà carpentiere in una ditta edile.

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

Ho dei ricordi di casa mia, della casa dove si abitava. Bellissimi ricordi perché ... non era una casa contadina, ma sullo stampo di una casa contadina perché c'erano gli animali da cortile, la mucca, il maiale. Era una casa bella con gli animali, con il cane, con ... la stradina di sassi dove era stupendo passeggiare, a 700 metri c'era un canale chiamato Lusore ed era bellissimo, dove si poteva trascorrere qualche pomeriggio o qualche giornata intera, ed era molto bello!

Scuola?

Sono andato a scuola a Murelle di Villanova dove ho fatto l'asilo e poi le elementari, mentre le medie le ho fatte a Villanova.

Primo lavoro?

La mia prima esperienza lavorativa vera è stata con mio fratello più grande, Giacomo, che faceva il pittore e allora tutti gli anni, per dire dalla prima media in poi, tutti gli anni il

periodo estivo, ed all'epoca si poteva portare i ragazzi, ed io andavo a *pitturare* queste case, questi appartamenti, quello che avevano da fare. Ed è stata questa la mia prima esperienza di *pittura*.

Dopo di che ho iniziato con Fabrizio Tommasini che è un altro pittore, e lì avevo finito la scuola; mi ha assunto come dipendente, ma sono rimasto poco, 7/8 mesi, perché non mi piacevano come persone: cioè il lavoro che avevano loro, il sistema di lavoro. Si andava a periodi: periodi che si lavorava qui in zona e altri periodi si andava per esempio nei lidi Ferraresi, quindi molta strada; c'è stato poi un periodo che si andava a Venezia a *pitturare* i ponti. Era un lavoro dove si partiva tardi la mattina ma si tornava tardi la sera e non mi piaceva ed ho smesso.

Ho smesso e dopo sono andato in una ditta metal-meccanica di Murelle, la Ocll, e lì ho fatto un'esperienza di fabbrica per circa 2 anni. Due anni dove ho conosciuto la vita dentro le fabbriche dove i più anziani comandano, secondo me in quel periodo c'era proprio bullismo, dove potevano fare quello che volevano e tu dovevi sottostare. E ... anche quella lì è stata un'esperienza che non mi piaceva, non mi piaceva di restare chiuso dentro la, era un lavoro ..., non era una cosa per me!

È stato il fatto di essere chiuso sempre dentro lo stesso ambiente che ti ha portato a non piacere il lavoro mentre prima eri abituato a girare, o era il lavoro da metal-meccanico che non ti piaceva?

Il lavoro metal-meccanico era un lavoro con il fermo, abituale sempre quello. Io vedevo gente più grande di me che erano venti o trent'anni che magari saldavano, altri erano venti anni che usavano la molla a disco. Io non mi vedevo tutta la vita a restare là con queste cose ... il tempo non passava mai, stavo sempre a guardare l'orologio. Il lavoro ... era un lavoro che non era per me! Perché avevo avuto delle piccole esperienze all'esterno cioè ... a me ... io non riuscivo ad accettarlo.

La fabbrica era sindacalizzata?

No, non era sindacalizzata, non c'erano sindacati.

Era una realtà piccola? Con quanti dipendenti più o meno?

Era una realtà piccola con circa 10/15 dipendenti. Una realtà molto piccola, ma tra i lavori che ho fatto nella mia vita lo metto tra i più brutti, il lavoro in fabbrica è un lavoro senza soddisfazione dal mio punto di vista, nessuna soddisfazione: zero!

A livello di sicurezza, arrivando dal mondo edile in fabbrica hai visto un miglioramento nella sicurezza individuale, tipo dpi (protezioni individuali) o come andavi in cantiere andavi in fabbrica?

Non ho visto una grande differenza di sicurezza in quel periodo là, perché in cantiere si lavorava già con l'impalcatura da pittore, ed era un'impalcatura abbastanza buona, mentre in fabbrica li ho visto tanta tanta gente farsi male: le schegge negli occhi erano all'ordine del giorno, addirittura c'erano più di qualcuno chiamati gli specialisti delle schegge che invece di portarti in ospedale ti portavano in bagno e con un "filetto di una scopa di saggina" piano piano ti toglievano davanti allo specchio la scheggia nell'occhio. Ho visto parecchia gente farsi male le gambe e le mani.

Il tuo rapporto con il primo vero infortunio?

Il mio primo vero infortunio non è stato là!

Non il tuo, ma ad un collega in fabbrica che si è fatto male più del solito.

Sono cose che possono succedere nella vita ... ma ti dirò che era un ambiente e con persone che non mi piacevano quindi anche chi si è fatto male mi ha lasciato indifferente, sono sincero ...

Dopo l'esperienza da metal-meccanico?

Dopo questa esperienza sono uscito dalla fabbrica e sono andato con mio cognato Otello, e con lui ho fatto un paio di mesi, a levigare marmi. Sono andato un poco con lui a fare un'esperienza di levigatura dei marmi perché in quel periodo lui stava facendo il "trapasso" alla

vendita, era alla fine della sua esperienza di lavoro in cantiere per passare alla vendita , quindi è stato un periodo corto. Dopo di che mio papà che insisteva che andassi con lui a lavorare mi ha portato con lui nell'impresa di Mario Tigeri che aveva un grosso cantiere a Vigonza. E li ho lavorato circa un anno, un anno e mezzo.

Ti ricordi più o meno l'anno?

Dura dire l'anno esatto ma doveva essere '80/'81 circa

Questa è stata la tua prima vera esperienza di cantiere ...

Si questa è stata la mia prima vera esperienza di cantiere vero e proprio, come muratore o meglio aiuto carpentiere, perché mio papà aveva l'ambizione che uno dei figli imparasse il suo lavoro, io ci ho provato ma era un mondo molto, molto più brutto di quello del pittore perché il muratore è fuori tutto il giorno, estate ed inverno, e se d'inverno in qualche modo si riusciva anche a superarlo, l'estate era una cosa incredibile: in quel periodo la si faceva molto *getto*, era un palazzo che partiva da sotto con il cemento armato , c'erano questi pannelli da mettere l'olio che si attaccava alla pelle e tu stavi senza maglietta tutto sudato ... è stata un'esperienza difficile ... era dura, era un lavoro tanto tanto duro sempre fuori al sole. Ho fatto un periodo anche là, e mi faceva paura perché mentre il pittore ha un'impalcatura dove coprivi quasi tutto il piano con le tavole, l'impalcatura da muratore era molto diversa e a volte ti trovavi sopra delle travi per mettere le assi del getto della cornice con strapiombi di oltre 15 metri ...

Nessuna norma di sicurezza?

All'epoca in edilizia sulla muratura non c'era nessuna norma.

E a livello elettrico?

Neanche li, c'era il filo per terra e la linea terra non credo nemmeno sapessero cosa fosse. Scarpe, guanti, cuffie e occhiali non c'erano e al posto dell'elmetto usavano il cappello di paglia per il sole ...

L'alcool girava in cantiere con i muratori?

Madonna se girava, girava alla grande. Io ero il più giovane e avevo il compito che alle nove e mezzo/ dieci di andare a prendere i panini e con i panini ... mi ricordo che non i panini ... c'era uno che veniva chiamato *Checco Beoe* che mi faceva prendere un bottiglia da due litri di vino sono per lui, ma gli altri se lo portavano da casa ma mai meno di un litro. Poi durante il giorno la bevevano tutta e anche dell'acqua. Ma per loro un litro di vino era una cosa ordinaria e poi all'epoca c'erano i rappresentanti o altri che quando venivano in cantiere portavano birra o vino, all'epoca c'era più margine, non si beveva mai solo un litro di vino in cantiere ma se ne beveva di più.

Droga in cantiere ce n'era?

No non si sapeva neanche cosa fosse.

Anche nelle tue esperienze con i pittori?

Anche con loro.

Rapporti con i colleghi, ti è rimasto impresso qualche caso di quell'esperienza lavorativa o non ti è rimasto nulla?

Erano tutte persone molto più vecchie di me, erano tutte persone di una certa età, l'unica cosa che mi ricordo è che non mi vedevo di fare una vita quel lavoro là, non mi vedevo in quel mondo là e quindi l'ho lasciato. E dopo abbiamo cominciato a costruire la casa, i lavori nella casa di mio fratello Giacomo, in quel periodo si lavorava in cantiere durante la settimana e a casa al fine settimana. E praticamente facendo questa casa ho messo in pratica l'esperienza di muratore finche siamo arrivati al punto di fare i pavimenti nella casa propria. E mio cognato Otello ha mandato un posatore e quando questo è arrivato, c'era bisogno dell'assistenza perché si faceva l'impasto di malta a mano con il badile, e praticamente sono rimasto a casa io dal lavoro ad aiutare questa persona a fare quei pavimenti e lì ho lavorato prima al piano di sopra, nella casa di mio fratello e poi abbiamo fatto il piano terra, casa mia. Con questo posatore che si chiamava Lino Ragazzo, un

piastrellista non tanto più vecchio di me, avrà avuto 30 anni e non era tanto tempo che aveva lasciato il suo posto dei lavoro all'Enel per fare il piastrellista, e con lui ho fatto la mia prima esperienza di posa nel mondo delle piastrelle. E mio cognato Otello mi ha detto che c'era la possibilità di lavorare come piastrellista affiancandomi al posatore che ha posato a casa nostra, l'idraulico seguendo un idraulico o il palchettista. Ho provato un giorno a fare l'idraulico ma la persona non mi piaceva e il giorno dopo non mi sono presentato, il palchettista non l'ho proprio provato, mi era piaciuto questo mondo delle piastrelle e a dire la verità finché non ho fatto i pavimenti a casa mia sarebbe stato l'ultimo lavoro che avrei fatto, perché era un lavoro che proprio non consideravo. Poi ricordo che mio fratello aveva una scala di marmo e c'era anche la possibilità di andare con un marmista che veniva giù apposta per posare la scala e io l'ho aiutato per due ore poi avevo un impegno, forse con una ragazza, e sono andato via, ma anche il discorso delle scale di marmo mi interessava, però l'ho mollato là! Così ho contattato Lino Ragazzo tramite mio cognato Otello e sono andato a fare il piastrellista. Sono diventato un suo dipendente, e ho cominciato a posare con lui. E con suo fratello andavamo in giro a posare piastrelle. Siamo andati addirittura a Trieste a fare una casa, siamo partiti alle 4 di mattina per posare un appartamento a Trieste. Però era una persona non bravissima nel suo lavoro, era una persona che non aveva tanta cura nel suo lavoro.

Sempre fresco su fresco?

Si solo fresco su fresco, una volta si posava solo fresco su fresco!

Ma anche sulle pareti?

No quando sono andato io si appoggiava già in colla.

Usavate collanti Mapei o li facevate voi?

Colla Mapei! Colla Mapei e ... non c'era l'attrezzatura di adesso, c'era il ferro per tirare la colla con i denti sottilissimi e le piastrelle di solito erano 15x15 e quando si battevano con il *frattone* se ne spaccavano un "casino", gli attrezzi per la stuccatura non c'erano e si usava o il pennello per attaccare lo stucco o il ferro a rovescio ma in questo caso si *strisciavano* tutte: se si guardava le mattonelle contro luce erano tutte *strisciate*.

La macchina vibrante quando hai cominciato era a piastra o a rulli?

C'era la piastra, dopo di che credo di essere stato tra i primi ad avere quella a rulli. Perché con questo signore sono andato a lavorare con lui tra i 17 e i 18 anni e nel frattempo che lavoravo mi sono fatto la patente e mi sono acquistato l'auto. Ed appena ho avuto l'auto in mano mi sono messo per conto mio, ho aperto la partita iva e ho cominciato a lavorare.

Ti ricordi il tuo primo cantiere? Un bagno, una casa o un appartamento?

Il primo lavoro che ho fatto fresco su fresco per conto mio l'ho fatto a casa mia, ho fatto la lavanderia, il pavimento e il rivestimento, e ti parlo che l'ho fatto dopo solo un paio di mesi. Ancora oggi entro e guardo che il pavimento è attaccato, le piastrelle sono inquadrate e mi dico che dovevo avere tanto amore per questo lavoro perché in lavanderia ci sono i tubi dell'acqua esterni e quando sono arrivato ho tagliato le piastrelle e sono ripartito. Non so da dove mi sia arrivato, ho creato degli scalini ... quello è stato il mio primo lavoro ed ho fatto

esperienza a casa mia. Dopo di che ho cominciato ma il mio primo cantiere vero e proprio non lo ricordo, ricordo che Otello mi dava lavori ma mi dava solo bagni: pavimento e rivestimento, tutte robe così, tutti bagni e solo dopo un po' alla volta ha cominciato a darmi qualche casetta però era tanto dura perché mi sono trovato a fare esperienza sulla mia pelle, perché con Lino Ragazzo ho avuto poca possibilità di capire tante cose perché lui era uno un po' alla buona. Finché ad un certo punto dopo circa 4/5 mesi mi ero un po' demoralizzato, e ne ho parlato con Otello perché ne volevo sapere di più di quel lavoro e lui mi ha detto che c'era una persona che mi avrebbe potuto insegnare, ma se vai con quella persona da artigiano lui ti dà un fisso al giorno per un periodo finché non prendi un po' di mano e questa persona era Alfonso. Io ho cominciato ad andare nei suoi cantieri e da lì ho cominciato a capire cosa fosse essere un posatore che posava di mattonelle di fresco su fresco. Mi ha insegnato tutti i procedimenti e come risolverli; uno dei problemi più grossi era fare attaccare le mattonelle perché tutti erano capaci di appoggiare i pavimenti, ma il centro delle piastrelle batteva sempre a vuoto, ma con alcuni procedimenti si attaccavano. Per esempio c'era il cemento bianco per le piastrelle grandi che era più puro e aggrappava molto di più, e un'altra furbata – che però mi è arrivata da un'altra persona che parlerò più avanti – era quella di spolverare e di bagnare con il pennello prima di posare il pavimento e una volta che avevi posato la stanza era attaccata per $\frac{3}{4}$, posavi, facevi i tagli bagnavi e battevi ed era finito. Con Alfonso ho lavorato dai 4 ai 6 mesi.

Sempre fresco su fresco?

Sempre fresco su fresco, non esisteva la posa su colla al di fuori dei rivestimenti.

Quando è cambiato?

Ci sono stati anche altri passaggi, perché io sono passato da Lino Ragazzo che era uno che non aveva esperienza ad Alfonso che però era molto lento ed io volevo guadagnare, e non era il sistema che ti facesse guadagnare, quindi mi guardavo attorno cercando di capire dalle persone più vecchie di me tutto quello che potevo imparare per fare il lavoro fatto bene e veloce. Quindi sono andato alla ricerca di altre persone ed ho conosciuto Luigi. Luigi era basso, magrissimo, ma che da solo lui faceva il lavoro di tre posatori in tre giorni. Era un grandissimo lavoratore, fuori dai modi, faceva un appartamento in un giorno per poi stare fermo tre giorni, perché lui era fatto così. Ed aveva un sistema veloce, tremendamente veloce, e ho imparato tante cose anche da lui, e ho lavorato anche con No, noi ci aiutavamo.

Questo subito dopo che hai smesso di andare con Alfonso?

No è passato un periodo, perché ... non vedevo un ritorno economico come lo volevo io, io volevo guadagnare!

Ma all'epoca lavoravi solo per Otello?

All'epoca io lavoravo solo per Otello, con Otello, e poi non è perché ero giovane ed ero suo cognato non è che mi *sparagnasse* niente perché all'epoca mi ha dato da fare per dire il lavoro da Emanuele di Borgoricco, era un cantiere molto grosso, cioè io avevo mio papà che mi aiutava, mio papà era in pensione, avrà avuto 70 anni all'epoca, mi dava di quei cantieri che erano molto impegnativi e ...

Era prassi comune portare un pensionato in cantiere? Cioè ora se vedono un pensionato in cantiere c'è da scappare

Si lì era una roba normale, portavi chi volevi, si c'era tutto sto discorso, si diceva, si parlava che ... non è giusto che lavori un pensionato, diciamo che la gente borbottava per sotto, gli altri, per dire, se io stavo facendo un lavoro potevano essere che ne so, i muratori che borbottavano per sotto “ma un pensionato che lavora insieme”, però al momento che loro andavano in pensione poi facevano la stessa cosa, uguale identica, quindi era la prassi.

Sicurezza è cambiata nel frattempo o è sempre stata ai minimi termini?

No, più o meno era sempre era sempre

Non c'era ...

Non c'era tantissima sicurezza, non c'era tanta sicurezza ...

Questo fino alla fine degli anni '80 praticamente ...

Questo fino alla fine degli anni '80....

Dopo di che hai cambiato giro perché quando hai incominciato a lavorare con Luigi, perché come mi dicevi prima con Ancona eri più

Si, si dopo con Luigi ho incominciato a ... a ... prendere lavori miei, perché prima non riuscivo a prendere lavori miei, addirittura Otello

doveva garantire per me, perché dicevano “ *Madonna te me mandi un puteo a fare i lavori..*”

Ma a 24-25 anni non eri un *puteo* ...

E ma io di viso mio dimostravo più giovane e all'epoca si era abituati che un uomo era di 35-40 anni e all'epoca ero un ragazzino e la gente non mi dava fiducia ecco ...

Dopo verso i 25 anni ho incominciato a prendere lavori miei, ad ingrandirmi un po' nel giro, a staccarmi da Otello, a prendere sempre più cantieri miei, ho incominciato a lavorare con un rivenditore che si chiamava Edil Rustego, a Rustega, lì abbiamo incominciato una collaborazione molto buona, siamo andati avanti insieme circa una decina d'anni ...

Metà anni '90 circa ...

Si.

Nel frattempo è cambiato tipo di posa, si è passati da fresco su fresco

Cominciava a vedersi qualche discorso di posa in colla, però non c'era chi faceva i massetti quindi allora cosa succedeva, si faceva il massetto al piano superiore e si entrava in questa casa e c'era solo il piano terra da fare, se la piastrella era un po' particolare si incominciava a consigliargli la colla, però non si aveva tanta fiducia primo, e secondo il costo era più elevato e la gente non la voleva

perche si doveva pagare il massetto e si doveva pagare la posa delle piastrelle e la gente no la voleva, infatti i vecchi dicevano “ non andrà mai la colla, non andrà mai il sistema di lavoro in colla ...” ma i rappresentanti dicevano “ guardate imparate a lavorare in colla ...” allora cosa si faceva, si prendevano le case, si prendevano getti di alleggerito e si chiamava la botte si faceva l'alleggerito , dopo di che si faceva il massetto con la betoniera e dopo di che si facevano qualche lavoro con la colla oppure in malta diretta, in malta diretta e ...

Ti ricordi il tuo primo lavoro in colla? Pavimento in colla?

Si, il mio primo pavimento in colla è stato fatto su case, su abitazioni ...

Ma il primo pavimento te lo ricordi?

No, non riesco a ricordarmi ...

E l'ultimo pavimento in malta?

L'ultimo pavimento in malta l'ho fatto a Trebaseleghe a casa di una signora di una certa età, una donna si può dire di altri tempi, era mamma e figlia, una donna contadina e ha fatto questa casa nuova, gli ho posato tutto il ciotolo esterno della casa tutto in malta, è stato l'ultimo lavoro che ho fatto in malta, tanti anni fa, tanti

Torniamo invece al discorso di quando hai incominciato a lavorare più per conto tuo, che con Otello, problemi con i clienti, perché a quel punto, là tu non avevi più a che fare con un rivenditore ma con il cliente, e il cliente aveva l'arma in mano, nel senso aveva i soldi ed era lui che ti doveva pagare, ci sono stai problemi oppure è filato tutto liscio?

Diciamo che ho incontrato persone che mi hanno creato problemi però fa parte del rischio dell'impresa, perché come lo avevo all'epoca questo problema, qualsiasi impresa c'è l'ha anche adesso, fa parte del rischio dell'impresa, ogni tanto si trovava qualcuno che tentava di non darti i soldi ...

Che armi si usavano quando succedeva questo? Cioè c'era un modo per tutelarsi da questo, oppure si andava allo sbando cioè *se te pagava te pagava se no ...*

Allora, all'inizio si parlava a voce cioè si diceva tanti soldi al metro, tanti soldi i rivestimenti, così, e lì c'era gente che faceva la furba, gente che quando avevi finito il lavoro "*no, ma te ghe dito, ma qua, ma là ...*" e allora lì si è iniziato il contrattino, cioè si faceva il contrattino con su scritta l'intestazione, però questa era una cosa un po' mia, perché credo che essendo più giovane ho fatto prima di tanta gente, perché andavano tutti in parola, si diceva questo è il prezzo e io credo di essermi ben tutelato con il discorso di mettere giù due prezzi semplicissimi e tante volte non lo facevo nemmeno firmare però lo consegnavo e lì mi sono abbastanza tutelato.

Il rapporto con il fisco all'epoca? Si facevano fatture su tutto oppure si sorvolava?

No, erano più era raro fare una fattura all'epoca

E il rapporto con la clientela è andato via via ampliandosi anche a livello di zona oppure hai sempre cercato di stare nel ristretto, nella zona del Camposampierese?

Diciamo che io ho sempre cercato di lavorare qua vicino anche perché questo contatto di Frasson Paolo nella zona era proprio del Camposampierese

Frasson Paolo era un geometra?

Frasson Paolo era un rivenditore

Ah di Rustega

Si di Rustega e con lui ho incominciato a lavorare a Fratte, a Loreggia, Camposampiero, Trebaseleghe, erano tutte zone sue e con lui avevo incominciato lavorare veramente bene, avevo cominciato addirittura a usare la tattica che il sabato pomeriggio andavo là, in mostra da lui, a lui arrivava sempre clientela perché ogni sabato aveva 4-5 coppie che arrivavano, signori che dovevano vedere le piastrelle e la gente lì guardava i pavimenti e gli dicevano “ ma è buona questa piastrella?” “Madonna, gli diceva, guarda lui è un posatore” così mi faceva parlare insieme e lui vendeva le piastrelle e io combinavo già la cosa cioè era un giro che ci aiutavamo l'uno con l'altro e abbiamo lavorato veramente bene insieme.

Fino agli anni '90.

Si, si

Quindi tu sei passato direttamente dal mondo di Ancona ad un giro tuo che però hai fatto nell' ambito di Edil Rustego

Nell'ambito di Edil Rustego però dopo ho incominciato a spaziare un po' anche nel giro un po' più grosso perché per dire nel '92-93 ho preso lavori da fare con uno che aveva l'immobiliare, ho preso piazza Pertini a Reschigliano e praticamente ho già incominciato a ragionare ad una permuta, un ufficio, quindi gli ho fatto un palazzo a Salboro, no, Salboro era...a Conselve, gli ho fatto tutto Reschigliano, gli ho fatto anche altri lavori e lì ho incominciato a prendere un giro di lavori e lì ho incontrato, ho visto, sia a Conselve che a Reschigliano, si è incominciato ad entrare nel meccanismo di fare massetti, si facevano i massetti, c'erano le prime ditte che facevano massetti

Si facevano ancora con la betoniera?

No, allora lì li facevano già con la macchina da massetti, li ho incominciato a vedere le prime macchine da massetti, quindi come funzionava, si faceva tutto il primo e il secondo piano con la macchina da massetti, il piano terra, dove si poteva portare il materiale agevolmente, si faceva ancora in sabbia e cemento e la posa diretta, mentre i piani più difficili si chiamava la ditta di massettisti.

Ditta di massettisti? Ex posatori? Ex muratori?

No, erano ex cementisti, erano tutti ex cementisti, gente che far dritto o far storto per loro era la stessa cosa, erano gente che in un giorno volevano fare un palazzo, erano gente che creavano più danni che benefici però la differenza tra loro e un muratore erano già meglio loro perché per un muratore all'epoca fare un massetto era un incubo, perché si sgranava e non erano capaci di frattonarlo, un po' lo frattonavano a mano, loro già frattonavano con l'elicottero, era già qualcosa di meglio però senza grandi pretese.

Questo a fine anni '90 giusto?

Questo si è visto dal '92-93

Quindi inizi anni 90'

Inizi anni '90, '92-93, proprio le prime esperienze con le macchine da massetti che sembravano macchine extra-terrestri, e lì ho incominciato a vedere le prime case, dopo di che già lì ho avuto degli stimoli, proprio a Reschigiano, in piazza Pertini, perché l'impresario era un certo Tombacco e i capi di Tombacco dicevano “ non farti scappare di mano questo momento, sarà il futuro le macchine da massetti, prendi in mano la situazione” però io avevo un giro di privati, di piastrelle, di lavori che mi dispiaceva da morire perdere quel giro là, avevo bellissimi cantieri, bellissimi clienti, tra cui Nicolò Ghedini, sono andato a fargli tutti gli uffici a Padova, gli ho fatto tutta la villa a S. Maria Di Sala, gli ho fatto tutta la piscina, cioè avevo un bellissimo giro, guadagnavo bene...

Sempre in colla tutto questo, perché a questo punto è passato tutto in colla

Lì erano anni che si lavorava un po' in colla e un po' in malta, dipendeva se la cosa era scomoda, era colla, se la cosa era comoda era malta, se c'era la metratura di un capannone da fare lì ho incominciato a pensare, a ragionare, perché ho incominciato a fare questi ragionamenti, andavo a vedere le case, prima di tutto quando io ero un piastrellista che si posava in malta ero chiamato "bocia", *el puteo, el bocia* perché ero il più giovane di tutta la zona qua del Camposampierese dei posatori, perché erano tutti più vecchi di me e soprattutto quello un po' più grande di me, aveva 5-6 anni più di me, Roberto Zanetti, di Campodarsego, io ero proprio un bambino, quando è arrivata la colla, l'esplosione della colla, sono usciti fuori posatori dappertutto, tutti hanno incominciato a posare piastrelle, tutti hanno incominciato a girare intorno a sto mondo qua, mentre prima, se rimaneva così io credo che nel giro di 10 anni, un posatore da mille lire poteva chiedere 50mila lire al metro quadro, se rimaneva la malta.

Quindi il discorso della colla ha abbassato i prezzi di posa ...

No, non è che ha abbassato i prezzi di posa, ha portato tantissimi giovani muratori, o gente che non era interessata al mondo delle piastrelle, perché fare il posatore in malta era tanto duro, non potevi aver male, non potevi fermare il lavoro perché altrimenti buttavi via tutto, invece il lavoro in colla ti permetteva di fermare una stanza, di fermarti a metà e di riprendere dopo 2 ore, un giorno, una settimana, e quindi lì è nato il discorso tutti hanno incominciato a fare i posatori e io ho incominciato a vedere che è incominciato a calare il lavoro intorno a me, cioè riuscivo a prendere dei lavori, delle case perché magari c'era rimasto il massetto da fare sulla scala perché tutta sta gente nuova non sapevano fare il massetto, erano nati con la colla, non sapevano fare un po' di malta per fare il piatto doccia, dovevano chiedere al muratore che gli facesse le pendenze, perché non sapevano come fare, allora io vedevo che andavo sulle case, combinavo *ste* parti, *ste* cose che gli mancavano e ho incominciato a ragionare "ma

Cristo perché non posso prendere tutto il pacchetto completo?” e la mia idea è stata quella di voler prendere il pacchetto completo e ciò comportava il comprare una piccola macchina da massetti, che qui è stata un'odissea, perché all'epoca dovevo prenderla insieme a Barban, lui doveva prendere la macchina, io dovevo prendere il compressore, ci sono stati degli equivoci, quindi ho lasciato perdere tutto e ho preso la prima macchina a 220, una macchinina piccolissima che si caricava con il badile a mano e il primo cantiere che ho fatto l'ho fatto a Mussolini da De Gobi, che credo che Simone abbia caricato la macchina da massetti *sta macchinetta ...* e ci sono venuti a far vedere sto macchinario, c'è l'hanno portato nel cantiere e credo che su un giorno, un giorno e mezzo abbiamo fatto sto appartamento bello grande e sta macchina dalla prova è rimasta lì, l'ho acquistata e ho incominciato a girare nel mondo dei massetti, a capire qualcosa di massetti, e lì abbiamo incominciato a fare qualche lavoretto, allora, si faceva il massetto, dopo si faceva anche la posa, sta cosa qua che io volevo fare, cioè, io volevo fare il pacchetto completo, volevo fare l'alleggerito, il massetto e anche la posa, però sul giro di neanche 6 mesi, meno di 6 mesi, mi sono trovato incasinato da morire, perché io facevo i massetti però non avevo il tempo di tornare indietro a fare la posa, quindi i trovavo che facevo 3-4 case di massetti e dovevo tornare indietro a fare la posa, oh, sono arrivato anche ad avere discussioni con i clienti, e ho incominciato ad andare in cerca di posatori che lavorassero dietro di me.

Qualche squadra che ti seguiva come ...

Si qualche posatore che gli dicevo “vieni a fare la casa, vieni a posare ...” però ...

Ma combinavano con te o combinavano con il padrone di casa?

All'inizio ho incominciato a fare qualcosa che passavano da me, però avevo tutta la responsabilità, ho trovato gente che è stata di parola e ho trovato gente, che siccome il lavoro non era il loro, prima facevano i loro e dopo facevano questi, ho trovato gente che mi ha fatto i lavori fatti male, quindi ho cominciato, nel giro di credo neanche 6 mesi, ho già preso la decisione di entrare nell'ottica di fare solo i massetti.

Questo più o meno in che anni, '98-99?

Credo, credo, aspetta che forse riesco a darti una data, nel '98 ero già entrato nell'ottica di soli massetti

La sicurezza in cantiere nel '98? Ormai abbiamo 18 anni di esperienza di cantiere perché dai primi anni '80, avevi 18 anni, è cominciato a muoversi qualcosa o siamo ancora ai tempi dei capelli di paglia e del *bottiglione de vin*?

Non c'era, non c'era la sicurezza in cantiere, io credo, di aver passato, perché ero già massettista, massettista affermato, credo di aver avuto il primo controllo in cantiere in vita mia, dopo oltre 20 anni da quando avevo iniziato a lavorare ...

Quindi nel 2002-03?

Si ho visto il primo controllo in cantiere, e credo sia stato un controllo mandato, perché diciamo questa era una zona battuta da una ditta molto più grossa della mia, una ditta che si chiamava Santi del Castel Di Godego, fratelli Santi e avevo incominciato a portargli via il giro di

lavoro, e avevo incominciato a prendergli i cantieri alla grande, e credo mi abbiano mandato un controllo.... fin prima io avevo mio suocero che lavorava insieme a me, Danilo Rettore, che era un pensionato, avevo Longhin Simone che era uno studente, quando poteva veniva, però a Simone non gli piacevano i massetti, gli piacevano le piastrelle...

E' vero ...

Gli piacevano le piastrelle e fin lì io ho sempre lavorato così, mentre nel 2002 avevano incominciato ad arrivare i primi stranieri...

Gli albanesi questi?

Rumeni, gli albanesi c'erano già ma però gli albanesi erano più nel mondo della malta ...

Ah, ok ...

E hanno incominciato ad arrivare questi primi rumeni, nel 2000-2002 e mi ricordo che li trovavano nei cantieri questi stranieri, e non c'era nessuna possibilità di metterli in regola, lo stato non lo permetteva, e adesso, mi sembra nel 2002, facendo un auto-denuncia, che praticamente dovevi dichiarare che tu avevi queste persone, che lavoravano per te già da 6 mesi prima, si poteva iniziare a mettere in regola stì ragazzi, e lì io sono partito e ne ho messo in regola 3 su un colpo solo, 3 ragazzi rumeni e da lì sono partito a ritmo pieno a fare massetti e addirittura ho comperato una macchina in 380 grossa, ho cambiato sistema perché la prima macchina la caricavo dentro un

furgone e trainavo il compressore dietro, tipo *rimorchietto*, ho cambiato, ho comprato un camioncino con la gru, ho cambiato ho incominciato a caricare tutto su sto camioncino, compressore, macchina, e questo camioncino avrà avuto la portata di 3 quintali, e io ci caricavo su ... credo essere su un ordine di 8...10...un 25 quintali sicuri

Quindi praticamente completamente fuori da ogni regola ...

Fuori, fuori da ogni regola, fuori da ogni portata

Ma era prassi comune all'epoca questo?

Ma, per i muratori era una cosa normalissima

Nel mondo dell'edilizia non c'era una regola, giro per strada con un camion portata 20, porto 20, poteva portare benissimo un 40...

No, assolutamente no, nel mondo dell'edilizia questi camioncini qua sono sempre stati fuori al massimo, proprio al massimo, *non c'è mai stata sicurezza su sto discorso qua, assolutamente*

Parlando all'interno del cantiere, droga e alcool, è cambiata nel corso degli anni?

Lì, lì si è cominciato a sentire parlare di droga ...

Ma è un discorso diverso per la comunità del rumeno?

No, no perché lì già si sentiva parlare di droga, io addirittura ho incominciato a vedere droga in cantiere, diciamo, che la prima droga io l'ho vista all'età di 20 anni, 21 anni ...

Ma in cantiere?

Non in cantiere, all'esterno, ho incominciato a vedere i primi giri di droga in cantiere quando ho incominciato a fare il massettista mi sono incontrato con gente che addirittura ha lasciato le siringhe nei bagni ...

Ma erano i massettisti a fare queste cose qua?

Era una squadra di massettisti.... Addirittura l'impresario era un mio conoscente e gli ho fatto sta domanda , gli ho chiesto: “ ma come mai ... che spiegazioni ti hanno dato quando hai trovato la siringa?” “mi ha dato la risposta che per riuscire a fare sto lavoro ogni giorno, era tanto faticoso, e allora si davano la carica *con stà roba qua...*” ma loro non hanno detto che era droga, dicevano che erano vitamine, invece in realtà era droga, si drogavano birra, tutto il resto in cantiere non c'era nessun problema, ma ha cominciato a diminuire il vino, c'era più birra, si

Ma a livello fiscale è cambiato oppure è ancora all'epoca

All'epoca diciamo che quando lavoravi per un'immobiliare questa richiedeva la fattura, il privato cominciava a chiedere una piccola percentuale in fattura, poco, ed erano degli anni bellissimi perché non si conoscevano ancora *sti macchianari*, si girava ancora al prezzo del muratore, che faceva il massetto e nel 2000, il muratore chiedeva 24 mila lire al metro quadro, per fare un massetto, una casa, ci metteva 8 giorni con 3/4 uomini, e noi arrivavamo e in un giorno facevamo una casa, e non chiedevamo 24 mila lire ma chiedendo quasi la metà prendevamo bei soldi ... si guadagnava tanto

Che rapporto tra i colleghi massettisti e i colleghi posatori, perché nel frattempo tu non andavi più a posare ceramiche sei diventato massettista, quindi hai fatto il cambio di barricata....

Il rapporto con i miei colleghi massettisti... diciamo che io non avevo mai avuto tanti contatti con i miei colleghi massettisti. Facevo tutto il privato, io ho preso paura con un cantiere grosso che sono entrato in un fallimento, quindi ho preso paura, perché ho avuto problemi, i soldi li ho presi dopo 7-8 anni perché sono stato fortunato, perché sono andato tramite legge, però lì ho preso paura, quindi ho abbandonato l'immobiliare e mi sono messo tutto nel privato, nell'edilizia privata, quindi facevo un settore che il massettista/cementista che voleva fare tantissimi metri non guardava, lui guardava i palazzi, quindi io facevo tutto quel sottofondo di case private che potevi chiedere 2-3 euro al metro quadro in più, che dovevi fare un lavoro di più qualità, e loro essendo cementisti puntavano tanto su io curavo tanto il particolare e quindi diciamo che non avevo tantissimi contatti, l'unico contatto che ho avuto e ... brutto è stato quel controllo che secondo me mi è stato mandato, e che anche ci siamo trovati in fiera a Bologna, dove c'era un sistema di macchine della Continental, ho trovato sto Signor Santi che mi ha detto che stavo lavorando nella sua terra, io gli ho detto " tu sei da Castel Di Godego, io sono da Camposampiero quindi sei tu che stai lavorando sulla mia terra ..."

diciamo che c'era tanta concorrenza, tanto astio tra una ditta di massettisti e l'altra, mentre nel mondo dei posatori ero molto ben visto perché curavo più i massetti degli altri, quindi ero anche tanto aiutato, perché tanti piastrellisti mi passavano i nominativi di chi doveva fare una casa, perché sapevano che lì curavo di più

Questo nei primi anni 2000, 2002-02-04-05...

Si, si ...

Le prime squadre rumene che si sono inserite, penso nel 2004-05-06...

Le prime squadre rumene ... inizialmente erano tutti dipendenti, hanno incominciato a venir fuori ste squadre, quindi però loro non avevano la possibilità di comprare i macchinari, ci siamo avvicinati, io credo, verso il 2008-09, che hanno incominciato a trovare il giro delle macchine vecchie, perché una macchina da massetti che lavora sempre, sul giro di qualche anno, 4-5 anni, non c'è la cura, era in mano a sti ragazzi stranieri e praticamente venivano maltrattate, ridotte male, e qualcuno ha incominciato a vendere ste macchine e allora sti rumeni, albanesi, hanno incominciato ad acquistare qualche macchina, hanno incominciato ad andare in giro a fare qualcosa, però c'era pochissima fiducia in sta gente qua, c'era poca fiducia, avevano tanta difficoltà a fare i lavori e addirittura i miei primi 3 ragazzi ad un certo punto si sono staccati da me, perché mi avevano ricattato più di una volta, si mettevano d'accordo e mi chiedevano più soldi, dopo ad un certo punto si sono staccati da me, hanno comprato loro delle macchine da massettisti, hanno provato loro ad entrare nel mondo dei massetti, anche andandosi a proporre a delle ditte che io servivo, però non è stato facile, diciamo che sono entrate le squadre rumene e albanesi a fare i massetti nel momento che l'edilizia in Italia

cominciava a calare, perché il primo calo per i costruttori è cominciato i primi 2007-08 , e lì è cominciato il primo calo che ha incominciato a scendere il lavoro e quindi loro hanno incominciato a lavorare in questo periodo, infatti tante squadre sono andate via e così ...

Adesso come adesso come è il lavoro?

Adesso come adesso è poco, è un lavoro molto piccolo, molto piccolo, perché i cantieri grossi non esistono più. La cantieristica per vendere non esiste più, a parte qualche piccolissima realtà, il lavoro viene fatto soprattutto per la casa privata, il genitore che fa la casa al figlio, ste cose qua, oppure il piccolo restauro, c'è un po' di lavoro in centro a Padova, c'è pochissimo lavoro in questo momento.

Tu hai visto la crisi degli anni '90, primi anni '90 c'è stato un periodo di crisi

Io ho visto la prima crisi nell' 82

Nell' 82?

Nell' 82 che stavo iniziando a mettermi per conto mio perché io ho aperto nel '83.

Nell' 82 prima crisi, nei primi anni '90 altra crisi ...

Quella dell'82 che c'era pochissimo lavoro da fare però ero anche poco conosciuto, però la vera crisi, quella degli anni 90' diciamo che io avevo un giro bellissimo, l'ho sentita pochissimo, era una crisi, si era una crisi un po' edilizia, si sono fermati un po' i prezzi, non si poteva più chiedere più di tanto, si è fermato un po'... quella linea, per dire, si era arrivati ... adesso io non posso ricordarmi la cifra, però se si lavorava a 10 mila lire, si lavorava a 10 mila lire, non è sceso, ma è durata poco, neanche un anno, e ha incominciato a ripartire di nuovo, è ripartita e dal 92' non c'è più stata crisi, perché dicono che ogni 7 anni ci deve essere un momento di crisi, lì non c'è più stata crisi fino al 2007 che però è iniziata per l'edilizia dei muratori e per quello che riguarda noi massettisti, si è cominciata a vedere fine 2010 inizi 2011, ho preso paura, ho detto "che cosa è successo?" perché fino al 2010 io dicevo "se è questa la crisi che venga", nel 2011 è stato proprio un disastro si è bloccato tutto, adesso stiamo lavorando, vorrei dire, quasi un 50% a fare i marciapiedi, quello che avevamo fatto una volta, con le case che sono rimaste indietro, ci sono i marciapiedi da fare, qualcuno ha lasciato il sotto tetto da fare il massetto, qualche piccolo ampliamento, però adesso si lavora su case anche di gente che ha i soldi, di gente che ha i soldi quindi approfitta del momento perché costa tutto meno, e si fanno questi lavori.

Previsioni?

Previsioni ... io credo che questa crisi nell'edilizia durerà ancora, secondo me, minimo 3 anni, per me 3 anni ancora, secondo me nell'edilizia ci sarà questa crisi, perché, secondo me, perché questa crisi è partita con l'industria e con l'industria è cominciata ad andare in crisi anche l'edilizia, il problema grande è che è andata in crisi industria ed edilizia tutto insieme, e si è bloccato tutto, tantissime ditte hanno chiuso, non credo non credo ... se non cambia qualcosa in Italia, secondo me politicamente, che fanno riprendere, gli danno la possibilità alle aziende di poter vivere, perché adesso le aziende non

stanno vivendo, e non possono vivere con la situazione *che ghe se* adesso, non può esserci una ripresa, perché non La gente non ha la possibilità di potersi permettere nell'edilizia una casa

Guardando indietro, sei ormai 30 anni nel mondo dell'edilizia ...

31 come ditta ...

31, e persone che ti hanno ... se chiudi gli occhi un attimo, persone che ti hanno segnato più in positivo e più in negativo, proprio due persone di botto, ci sono, non ci sono ...

Allora la persona che mi ha segnato più in positivo sicuramente, secondo me, è stato Giorgio Testa, era uno che faceva l'immobiliare e praticamente mi ha fatto vedere che si potrebbe fare i soldi anche non lavorando, girando, facendo lavorare gli altri, però io ero troppo giovane per capire ste cose, ho conosciuto troppo giovane questa persona qua, persona positiva anche se era un commerciante, bisognava stare attenti a quello che si faceva con lui perché i commercianti ti dicono 2 cose buone e i cattiva, se tu prendi in mano la cattiva, sono cazzi tuoi, ecco ... e persone negative ... io posso dire onestamente, con tutto il cuore ... credo che il mondo dell'edilizia sia un mondo malato, tanto malato, perché non esiste l'onestà, non esiste la sincerità ... parlo soprattutto di impresari, di impresari di un certo livello e parlo di immobiljaristi non esiste niente perché sono persone che per i soldi non guardano in faccia nessuno e non gli interessa di niente, di rovinare qualcuno, ma in scaletta cioè una volta erano solo i grossi così, adesso in scaletta anche i piccoli sono diventati così ... perciò devi stare attento con chi lavori insieme, perché non sono persone ... cioè sembrano tutti buoni, tutti alla

buona, tutti ... però se riescono a trovare il sistema di fregarti ti fregano

Questo praticamente è tutti i clienti in genere?

Si non so se sia dovuto anche al momento di crisi però i veri signori sono quelli che se mi fanno una commissione mi pagano nel momento in cui gira bene al loro e mi pagano nel momento in cui si è in difficoltà per tutti perché se si prendono l'onere di fare un lavoro è giusto anche pagare invece adesso c'è un mondo malato che praticamente fanno fare i lavori e dopo vedremo se è il caso di pagare, questo è il modo che io vedo adesso intorno all'edilizia, e non lo vedo un bel modo, non lo vedo un bel modo ...

Grazie ...

Quando sono partito io nell'80 diciamo che la gente era più sincera, era più ... ti dicevano...la gente forse era un po' più di parola nel corso degli anni si è perso più il valore della parola dell'onestà ... secondo me ... inoltre dimenticavo di dirti che con la crisi del '92 a questa di diverso c'è che nel '92 il prezzo è rimasto fermo, qui è un paio d'anni che stiamo ribassando, è da un paio d'anni che stiamo ribassando i prezzi, stiamo togliendo soldi ... *a mi* se successo di vedere un cantiere che ho fatto nel 2005, la casa di questo signore era una bifamiliare e, l'anno scorso, 2011, fine 2011 inizi 2012, ho fatto la casa, l'altra metà per il figlio e quando gli ho fatto vedere il preventivo e lui mi ha tirato fuori il preventivo suo, vecchio dell'epoca, mi ha chiesto come mai prendo meno soldi del 2005, e noi in questo momento stiamo retrocedendo con i guadagni, con la situazione che abbiamo adesso di sicurezza, di normative e tutto quello che gira, e i

dipendenti che devono essere in regola stiamo lavorando a meno soldi, stiamo lavorando minimo a 3-4 euro in meno a metro quadro

Che in proporzione è un 20-30% in meno più o meno ...

Stiamo lavorando su, togliendo il materiale circa un 35%

Che praticamente è quasi tutto il guadagno ...

Noi abbiamo tolto il guadagno, stiamo togliendo solo il guadagno, perché le spese dei dipendenti sono sempre uguali, no, sono aumentate, è aumentato tutto, il discorso della sicurezza è aumentato enormemente, perché negli ultimi 10 anni ho avuto la fortuna di lavorare con la Bragagnolo, abbiamo capito veramente cosa è la sicurezza, piani di sicurezza, sicurezza in cantiere, prevenire l'incidente e tutto, però la sicurezza ha un incidenza di 1 euro al metro quadro, ok, e tutte ste spese qua, tutto quello che è stato aggiunto, non solo, abbiamo dovuto togliere i soldi e abbassare, se vogliamo lavorare dobbiamo lavorare a 3 euro in meno al metro quadro, quindi con i guadagni che ci sono che è impossibile ormai andare avanti così *bon* basta.

Intervista a Flavio

Ho intervistato Flavio il 14 agosto 2013, ha scelto questo giorno perché nonostante le ferie era impegnato a fare lavori a casa ma le previsioni avevano dato pioggia, difatti pioveva. Flavio lavora in una ditta chiamata Rdm in società con il cognato Roberto. Ho cominciato a lavorare per loro quasi 10 anni fa, e gli ho seguito il lavoro di posa in diversi cantieri, anche fuori regione, ma

ormai questi lavori sono sempre più radi, rimangono i restauri fatti in zona da una clientela che cerca una ditta che non si presenti con extra comunitari al seguito, infatti tutti i loro dipendenti sono italiani (e imparentati tra loro). Ma anche le ditte terze a cui affidano i lavori che loro non fanno, non devono avere personale extra comunitario.

Lavorare in cantiere con Flavio è divertente, è sempre tutto organizzato: posto per i rifiuti, baracca di cantiere, materiale di posa, colori ed attrezzi. La sicurezza è sempre ottima, viene fatta l'impalcatura a norma di legge e a livello elettrico c'è il quadro e la messa a terra, però è anche vero che vogliono tutta la documentazione sempre in regola ed aggiornata, i dpi personali sempre presenti e il rispetto di piccole norme che aiutano la convivenza. Però è cambiato, in questi ultimi anni: i margini di guadagno sono diminuiti, le richieste dei clienti sempre più pressanti e i materiali sempre più difficili da essere usati.

Nato a?

Nato a Padova il 22-09-1955

Scuole?

Scuole ho fatto la quinta più un anno di prima media, poi ho incominciato ad andare a lavorare. Non ho finito le scuole medie

I genitori che lavoro facevano?

Mio papà faceva lo spazzino, nettezze urbane, la mamma casalinga, andava a servire ogni tanto ma poi faceva la casalinga

Casalinga ok ... cosa ti ricordi del mondo della prima infanzia?

Prima infanzia, da piccolo abitavo in casa di contadini con il nonno, e là ci si divertiva a giocare nei campi, dopo siamo andati ad abitare ... mio papà ha fatto una casa alla Guizza e siamo stati là e là ho finito le scuole e poi a 12 anni ho incominciato ad andare a lavorare

Primo lavoro?

posatore con mio cugino

posatore, piastrellista: in regola, fuori regola?

Fuori regola (ride) ho fatto dai 12 ai 18 anni ...

Ti ricordi il primo cantiere che hai fatto?

Primo cantiere ...

Proprio il primo ...

Primo cantiere ho fatto un capannone perché a mio cugino piacevano i capannoni, piastrelle, gres rosso...

7/2 15...

7/2 15 e tira malta, robe, poi abbiamo fatto diversi condomini, là ancora si lavorava con ... che ... che davi la malta, mettevi le mattonelle a bagno, non colla, d'estate e d'inverno erano tempi duri ...

Malta anche a parete quindi?

Anche a parete con malta e *boiaccia*, poi calce e cemento e battevo...

A mano o a macchina?

A mano prima poi abbiamo comprato la macchina per pavimenti..

E al primo lavoro che non ti ricordi, ad un certo punto, a 18 anni hai smesso, militare penso...

Si ho fatto un anno da mio zio che ho incominciato, volevo fare il pittore, poi ho fatto il militare, dopo sono tornato dal militare, ho fatto sempre il pittore, sono andato a fare in una ditta di pittori, poi ogni tanto mi diletta a fare il posatore...

Come mai hai cambiato lavoro, da posatore a pittore? Solitamente la strada è inversa, tutti da pittore diventano posatori...

Perché il posatore allora, come lo facevo io, ti fregava la schiena, perché malte, roba, era molto duro all'inizio, adesso in questi anni qua i posatori i posatori sempre, lavori in ginocchio, ma una volta il posatore lavorava molto di più, diciamo ...

Con i clienti di una volta avevi a che fare tu oppure, tu eri un dipendente quindi non avevi mai a che fare con i clienti....

Quando facevo i posatore lavoravo per conto mio

ah, lo hai fatto per un periodo per conto tuo....

Ho lavorato per i primi anni che ho imparato con mio cugino, poi sono stato sotto mio cognato Salvatore , ho lavorato per Bovo di Villanova anche..

Per la ditta Bovo..

Si Bovo di Villanova era una rognna prendere i soldi, comunque dai...

Lo so ... quindi hai avuto a che fare con i clienti, e il rapporto con i clienti com'era?

Ma i clienti allora non c'erano tanti lavori grossi da fare, erano abbastanza buoni allora, perché non facevi tanti lavori e chi faceva di solito pagava allora anche perché c'era il boom del lavoro

Ma comunque hai sempre lavorato nell'ambito del territorio, qui a Padova...

A Padova, ma tutte le zone qua anche perché c'è ne erano parecchi , condomini, bagni, robe da fare

Questo è successo fine anni 70, primi anni 80 presumo

E si, io sono andato nel 76 quindi un po' prima...

Primi anni 70....

E dopo, dopo il 76 c'era il boom dei pittori all'inizio c'era che è arrivato il graffiato, sai ...

Quindi hai passato da posatore a pittore...

A pittore....

Sempre come artigiano o come dipendente?

Sono stato un po'...a prendere istruzioni da mio zio, nell 77-78 ho fatto due anni, dopo sono tornato a casa ho fatto un poi 5-6 anni sotto padrone poi sono stato per conto mio,dopo sono tornato sotto padrone e dopo, all'i inizio mio figlio ha incominciato a lavorare anche lui, con i miei cognati e mi hanno detto "cosa fai? Vieni?" e dopo ho incominciato a lavorare in società con mio cognato

Roberto...

Roberto...

E il rapporto con il cliente degli anni 70 e il cliente di adesso?

Molto più fatica con il cliente di adesso

Ma è solo un discorso di soldi o si parla anche di un discorso di esigenze?

Ma di esigenze perché adesso la gente è molto più formata di una volta....

Se è solo un discorso di formazione....

Di form...le ditte adesso ... una volta ti facevano lo sconto, le ditte adesso lo sconto lo fanno al cliente che a noi diciamo...azione, roba tutta la tecnologia la gente adesso ... anche a livello

Quindi è un rapporto che è peggiorato sia a livello economico, dove il cliente magari ha più probabilità di pagare che a livello personale, cosa che il cliente ha un diverso grado di rapporto...

Di rapporto certo...

Ma adesso, con il materiale, va be che adesso sei diverso tempo fuori dal mondo della posa, ma diciamo l'evoluzione sei in grado di vederla perché penso che qualcosa...

Certo l'evoluzione è uno stato migliore adesso....

Ma è migliore a livello lavorativo o è migliore a livello di risultato? Se un pavimento anni 70 aveva una certa tipologia di caratteristiche...

Tipologia di lavoro diciamo è migliorato perché lavora meno, di materiale forse è un attimo più scadente perché una volta la manodopera costava molto meno e il materiale era molto ... adesso incide anche il materiale, la manodopera costa tanto allora adesso un po', incide...

Ho capito ... posi ogni tanto qualcosa?

Si poso ancora qualcosa....

In malta?

In malta o in colla

Fai ancora pavimenti in malta?

Si ogni qualcuno si, se è piccolo perché se nò mi tocca aspettare, il massetto, aspetto quelle che erano le esigenze...

Cioè praticamente come una volta, fai a mano?

No ho ancora la macchina...

Ma a rulli o a piatto?

E non so questa è a rulli....

Quindi non lavori più con la prima....

No, quella piatta liscia che se c'erano i denti tac salta tutto e ti tocca cambiare più mattonelle che altro...

Io ho sempre sentito parlare ma non l'ho mai vista...

A no?

No... e batterle a mano non si usa più?

Si ma raramente...

Raramente

Le posi con la colla poi con quell'affare là ma raramente le batti a mano....

E a parete?

La parete colla, la colla ormai...

La colla non usi più calce...

No, calce o roba anche perché si dovrebbe bagnare le mattonelle per lavorarle adesso e si fa più fatica...

Quindi non vale la pena...

Non vale la pena...

Se ti dovesse capitare un cliente consiglieresti la malta o la colla?

Ma adesso attualmente *se useria* la colla perché la malta è un lavoro delicato più di qualche volta e se non le bagnavi giusto e...cantavano a vuoto

E quindi se più problemi che altro ...

Erano più problemi e poi diciamo se non le seguivi le curavi un attimo...dopo dovevi ripassarle, le stuccavi subito, sai com'era

E il rapporto con Vito Bovo, com'era, visto che parlavi tanto di Vito Bovo, l'hai più rivisto, più avuto a che fare?

No, dopo che me ne sono andato....no....ho cambiato settore e non l'ho più visto

E per quanto riguarda i massetti? Una volta facevate tutto voi altri non ti è mai venuta la voglia che ne so di dire "vado a fare i massetti al posto di andare a fare il pittore" visto che eri in gradi di tirare la stagja....

Si si poteva ma ti ripeto era dura perché....

Quindi era più che altro un problema fisico che ti ha spinto a cambiare lavoro...

Si un problema fisico perché a livello economico...perché forse si prendeva di più a fare il posatore che ...

Non so ... a livello de alcool in cantiere c'è stata un evoluzione dagli anni 70....

Bè alcool quando lavoravo io c'erano i muratori che avevano...

El fiasco...

El fiasco dappertutto Dio Bon....quando ero ragazzino mi toccava andare a prendere da bere perché guai i muratori o i capomastri di una volta...si c'è stata un evoluzione adesso non bevono più nessunoi non trovi più alcool roba nei cantieri...

Droga?

No, fortunatamente dove ho frequentato io non c'era droga...

Mai droga in cantiere dove hai lavorato tu?

No....

Mai,mai?

Ho visto in centro, ultimamente, c'era qualcosina ma nei cantieri no, anche perché c'era tutta gente anziana, ragazzi giovani li ho visti adesso, ma insomma....

Ho capito...per quanto riguarda l'evoluzione del lavoro, se negli anni 70 c'era effettivamente manodopera di giovani italiani, negli anni 80 ha continuato questo trend di lavoratori italiani, negli anni 90 se arrivati i lavoratori extra comunitari, prima albanesi, fine anni 80', primi anni 90', poi sono arrivati via via rumeni,moldavi etc. che rapporto hai avuto tra te e questi lavoratori qua?

Be io sti lavoratori qua...no per discriminare ma io non ne ho mai avuti

Rapporti in cantiere?

Rapporti in cantiere c'erano quelli buoni e quelli cattivi come dappertutto non è Non tanto diciamo un buon rapporto...si diciamo a me non mi hanno mai fatto niente ma però...

Non li cercavi...

Non li cercavo, mai cercati

E il rapporto che questi hanno inciso sul lavoro? Sia a livello di lavoro, di prezzi, del modo di fare?

Be il lavoro e i prezzi l'hanno rovinato più che...qualitativo...

Cioè c'è stato un problema di abbassamento dei prezzi....

De prezzi e anche più di qualche volta mi è toccato andare diverse volte a sistemare quello che facevano loro....

Quindi praticamente voi altri più di qualche volta tornavi a a mettere a posto...

A posto quello che facevano loro e anche la stessa università dove lavoravamo noi altri avevano incominciato con queste ditte fortunatamente le hanno eliminate quasi tutte perché mi toccava andare là....

Quindi la ditta extra comunitaria manca di qualità....

Esatto....

E a livello con il cliente? Il cliente che ha avuto a che fare con le ditte di extra comunitari una volta che arrivate voi come...

Si ditte...ditte noi abbiamo una marea di clienti che ci danno le chiavi in mano e a livello di extra comunitari non ne volevano sapere proprio....

Quindi come voi altri non avete nessun extra comunitario...

No, noi in cantiere no...

E ditte terze?

No....

Quindi cerchè persone...

Persone che...ditte valide...gente fidata e mai moldavi insomma
ecco...

Ho capito...

Abbiamo dei posatori in gamba che vengono ad aiutarti ogni tanto,
comunque... spesso l'idraulico, il falegname ma comunque non ...

Nessuno ha extra comunitari...

No, nessuno ha extra comunitari...

Ma è un caso o è una cosa cercata?

No, è abbastanza cercata...

Ho capito quindi non è un caso...

Perché con la scusa che ci hanno le chiavi in mano , robe....

Anche per noi stessi

Si, si ho capito...magari non vuol dire niente...

Si be, magari non succede niente....

Però se succede....una ha un attimo di remora...

Un attimo di remore...

Per quanto riguarda....abbiamo parlato prima del cambiamento del cliente
da una volta ad adesso forse è un po' ...strano dire...la posa una volta si
faceva esclusivamente a malta ma una volta avevamo tipo un materiale
bicotture, monocotture, adesso è arrivato il gres porcenallato....la differenza
dei materiali di una volta può portare ancora ad usare la malta o se è meglio
evitare...

Ma be...

Che ne so un formato 60/60, 60/120, poggiato a malta...

No, no sarebbe meglio evitare la malta perché sai che fatica bagnare
tutto giusto e se hai già il masetto sotto...con la colla fai già un livello
esatto, insomma ...

Ok... quindi bisogna posare il massetto e dopo di chè la colla ...

E si...

E squadre che va a fare massettisti che rapporto hai avuto in giro, va be che tu non facendo più...facendo pittura...

Si ne abbiamo trovata di quadre che facevano massetti perchè qualche volta l'abbiamo chiamata insomma...e anche là di buone, di non buone...

Preferite magari farli a volte...

Si a volte...quei pochi che facciamo ti metti là a farle..ti ripeto c'è Salvatore che fa il muratore e allora..tra noi e lui...insomma....

Uno tira, l'altro prepara....

E lo facciamo insomma...

E il rapporto con il materiale? Del massetto? Tipo una volta si faceva essenzialmente con sabbia e cemento adesso ci sono i premiscelati già pronti....

Premiscelati, anche top cem roba, ci sono dei materiali che invece del cemento si asciugano prima, come si può dire si sfarinano meno e si può posare molto prima

E il giro di clienti è rimasto sempre lo stesso da quando hai incominciato a fare il pittore visto che quando facevi il posatore facevi sempre qui vicino...

No, bè come pittore abbiamo allargato abbastanza, abbiamo cambiato il giro anche perché siamo in più, posatore eravamo in due e il giro era molto più piccolo, adesso come pittore...

Ma posatore eri due posatori, eri il posatore e il *bocia* di bottega come si suol dire....

No, be eravamo io e mio cognato, due posatori, ho incominciato io ero *il boccia di bottega*....e dopo ho incominciato a fare, insomma....

Ti ricordi l'ultimo cantiere di posa che hai fatto? Il primo non te lo ricordi

L'ultimo cantiere mi sembra che ho fatto due condomini a Fiesso

Non era un lavoro piccolo quindi...

No, no, con mio cugino....l'ultimo l'avevamo fatto presso una ditta....come si chiamava....non me lo ricordo ma comunque avevamo fatto diversi lavori....ma comunque avevamo fatto due bei condomini...dopo ho smesso...

Ok, e per quanto riguarda il discorso fiscale, *so che è una brutta roba*, però una volta si usava fare fatture, è come adesso che tutti vogliono la fattura, si superava...

Molto meno.....si superava una volta la fattura....

Cioè era una cosa che finito il lavoro, una volta, ti davano i soldi "tò e via"....

Pochissimo...una volta si faceva fatto come gli artigiani ma molto peggio, perché adesso si vorrebbe anche troppo, ma insomma, adesso uno che paga.... Insomma è giusto pagare c'è da pagare per tutti, ma una volta si era anche troppo di manica larga e via...

Un'altra domanda, contratti scritti con i clienti hai mai avuti bisogno di farli o era una roba che con la parola si sistemava tutto....

Ma gli anni....gli anni 80' una parola e via, adesso invece è tutto scritto...

Non si può scappare niente....

Non si può scappare perché con la scusa di fatture, robe....adesso la gente è molto più esigente, ti ripeto molto più informata, più tutto...e adesso se non fai carte scritte non lavori....

E il rapporto con i tecnici, i geometri di cantiere è cambiato?

Ne trovi...si è cambiato...una volta il tecnico era il tecnico, non potevi neanche parlare, adesso si può parlare....

E a livello pratico? Nel senso sono persone che sono informate delle cose o vengono là....

C'è ne sono di competenti e meno competenti, ne troviamo qualcuno come gli anni soliti che fanno meno di noi

Quindi bisogna fare più o meno quello che dicono loro ...

Bisogna fare giusto, insomma fai quello che dicono ma dopo si verifica in cantiere, assieme, insomma...

Se un ragazzo giovane venisse da te e ti dicesse “ vorrei imparare il lavoro?” consiglieresti di andare a fare il posatore o il pittore o gli diresti proprio cambia settore oggi, perché 10 anni fa era diverso...

Ma a parte che i ragazzi di adesso, posatore o roba fanno più fatica a farlo perché è ancora più pesante del pittore, tranne che pochi, trovi ragazzi che vogliono fare meno fatica possibile...

Bè è un classico però magari uno che ne ha voglia...

Bè io gli consiglierei...anche il pittore non è male...comunque sebbene che il posatore io ti ripeto che io farei perché se uno vuole è un lavoro un po' certosino, si può curare, ti dà più soddisfazioni diciamo del pittore...tranne se non fai qualcosa di bello ma se devi fare un bagno o roba...

Quindi il lavoro del posatore ti dà più soddisfazioni del pittore....

Be si

Una domanda che volevo farti, in cantiere, prima abbiamo parlato di alcool e droga, per quanto riguarda la sicurezza, nel '70' che sicurezza c'era?

Ah, pochissima

Pochissima o nessuna?

Ma...

Tipo a livello elettrico, per esempio

C'era un quadro principale, poi fili poi lampadine e via

Quindi nessuna sicurezza...e a livello di parapetti?

Dei parapetti in legno, qualche parapetto sui poggioli dove montava la gru e basta

E dopo di che quando si andava sui tetti, c'era qualcosa? Potremo dire che una volta c'era...

Non c'era niente. Ti ripeto anche negli anni che ho incominciato a fare io il pittore si lavorava tra impalcatura e impalcatura con la tavola da quattro metri e via

Quindi non c'era nessuna sicurezza...

Non c'era nessuna sicurezza...

Adesso come adesso è cambiato qualcosa?

Oh in sicurezza....

Che anni se che puoi dire che da assenza sicurezza ha incominciato ad arrivare la sicurezza perché, ad un certo punto avrà incominciato...

Sarà un vent'anni da quando ho incominciato a lavorare io...

Quindi negli anni '90

Nel '90 un po' a incominciato

Sempre più o si è stabilizzata?

No, sempre più

E i livelli di sicurezza di adesso sono buoni oppure?

Adesso sono buoni, sono buoni.

E a livello sia elettrico che....

Sia a livello elettrico che...tutto, sei vai nei cantieri a livello elettrico, armature , tutto

Tanto sicurezza individuale immagino

Anche a livello individuale...

Prima era scarsa...

Certo corsi, robe... sia anche incendi, infortunistiche, uno che vuole lavorare deve sempre fare corsi se no non si lavora

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto in strada, avete anche voi un mezzo aperto, cercate di rispettare i limiti di portata o fate come tanti che carica e...

Ma possibilmente si cerca di rispettarli, ma qualche volta vai fuori...

Ma di qualche quintale o si parla di un 20,30 o 100%?

No, 100% no, neanche un 20%, magari se hai quei 5-6 quintali in più...

Quindi è abbastanza...

Si cerca di stare abbastanza...

Ho capito e come tipologia dei prodotti, adesso tu fai parte del mondo della pittura, è cambiato la richiesta del cliente a livello di finiture che ne so, prima una mano di bianco...

Bianco, hanno sostituito la carta da parati, una volta c'era molta carta, adesso hanno fatto dei preparati un po' sintetici che lavorano e adesso stà ritornando, una volta diciamo la carta e la pittura traspirante, non traspirante rispetto ai primi anni c'erano tutti i graffiati plasticati invece adesso l'esterno la gente vuole tutta traspirante anche perché con la scusa delle leggi, robe, bisogna fare cose...

Quindi è stato un lavoro che segue la normativa essenzialmente...

La normativa...

Non che va via per conto suo

No, no tutto a normativa...

E per quanto riguarda invece una volta fatti i lavori in cantiere come vi comportate con i materiali di risulta, ovvio che non vi è il materiale di risulta del pittore...

Bè il rovinaccio noi abbiamo tutto il trasporto, lo porti...

Quindi non lasciate mai niente al cliente...

No, noi non lasciamo mai niente...

Una volta finito il cantiere lo lasciate, chiavi in mano, tutto pulito

Tutto pulito...

Questo è anche nel mondo dei posatori o i posatori sono, come una volta, che lasciano là?

Ma i posatori lasciano un po' là più di noi, ci sono quelli che portano via qualcosa ma il resto....

Tendenzialmente lo lasciano là?

Lo lasciano là ... forse anche perché non hanno il mezzo, la roba per portarlo, bene o male un po' di posatori sono quasi individuali o due, non sono...

Ditte grosse...

Ditte grosse

Un cantiere significativo che hai fatto come posatore te lo ricordi? Che ne so forse il primo che hai fatto da solo....

Bè lavori significativi ne ho parecchi anche come capannoni perché, ci sono stati capannoni dai 2 mila ai 6mila metri....

E se pensi a uno, e se pensi ad un lavoro di posa che hai fatto, pensi a quello, che ne so un bagno particolare, una casa strana...

Si be ne ho diversi perché io con mio cugino levigavamo anche, eravamo due che lavoravamo io facevo il ragazzo ma abbiamo posato delle terazzo anche, marmi....

levigavate anche con tuo cugino?

Si levigava anche, aveva anche la macchina...

Ma posa ancora tuo cugino o si è ritirato?

No, adesso è in pensione, fa qualche lavoretto, ma è più anziano si è fermato ...

Ma è sempre qua da Padova?

Si è qua...infatti anche lui dopo ha smesso ed è andato a fare il lbidello in questi ultimi anni qua....

Come mai sempre un solito discorso di schiena?

Schiena e ginocchio...

Quindi ha smesso negli anni '80?

E ti direi una bugia, non me lo ricordo perché con sta scusa qua lo perso un po' di vista e non mi ricordo precisamente quando ha smesso...

Per quanto riguarda l'attrezzatura a livello posa, nel momento che tu giri nei cantieri,i posatori hanno cambiato rispetto a quello che avevi tu una volta?

Dal giorno alla notte...

Per esempio la stuccatura all'epoca si stuccava già con la coperta oppure con la segatura?

Segatura noi, segatura...io ho incominciato c'era il calibro a mano, il diamante per tagliare le mattonelle non le macchinette....

Capito....

Adesso ci sono tutte le macchinette, roba...e c'è l'ho ancora sai il calibro, quelli fatti : c'erano quelli fatti fare dal fabbro e quelli fatti... c'è l'ho ancora...

E serviva per tagliare le mattonelle?

Le mattonelle dritte, le misuravi e le tagliavi, tac, tac,le misuravi sul muro...

Un lavoro tutto manuale

Tutto manuale....

E per quanto riguarda la stuccatura delle pareti si usava...paglietta?

Paglietta e ricci quelli dell'imballaggio, quelli di legno ...

Di legno non di ferro?

Di legno, di ferro dopo....

Adesso come adesso non si usano più nemmeno quelli in ferro...

No, adesso no è una cosa tramontata anche perché non si trovano più, negli imballaggi e tutto polistirolo adesso, una volta li trovavi negli imballaggi...

E per quanto riguarda il discorso dei rivenditori tu adesso hai smesso di posare ma se adesso come adesso....

Dei rivenditori, una volta ho lavorato ma ti ripeto ho lavorato un po' per mio cugino oppure per Ruzzante, non so se lo conosci è uno che ha la sede in via...lo conosco bene quello, ancora, se mi serve mi conosce, o abbiamo trovato un altro quello a GL ...

comunque vi contattate sempre....

Si uno, due, adesso ormai....

Voi adesso, che al cliente, consegnate le chiavi in mano, quando c'è da consigliare un cliente per la posa, ve ne occupate voi oppure lo portate dal rivenditore e ci pensa lui...

Ma ci sono i clienti che vanno loro se no li portiamo noi...

Li consigliate oppure si arrangiano loro?

Si li consigliamo...

Quindi c'è un rapporto...

Un rapporto, si, abbastanza di fiducia...

E soddisfazioni con il cliente ci sono?

Si ne troviamo....

Qualcuno o...?

Ma diciamo fortunatamente noi ... più di qualcuno diciamo ... ci sono certi che non meriterebbero niente diciamo...ci sono certi...anche ultimamente abbiamo fatto tre lavori che abbiamo preso degli ottimi complimenti...

Quindi delle soddisfazioni di averlo fatto...

Si

Magari altre volte...

Be altre volte non vedi l'ora di andare via proprio...

Una persona significativa? Magari se tu pensi a tuo cugino o un rivenditore un cliente...Salvatore che ti ha aiutato, che ti ha spiegato come fare il lavoro della posa

Bè il primo che...mio cugino a livello posatore...

E a livello generale in tutta la tua vita lavorativa?

A livello lavorativo pittore diciamo ho trovato ... sono stato in una ditta un signor pittore che lui faceva le decorazioni anche ... perché avevo incominciato a fare le decorazioni anche e là era il papà lui Milano dove lavoravo...e dopo una cosa significativa mi sono trovato sempre abbastanza bene anche con mio cognato Salvatore diciamo...e dopo noi due...apparte che adesso con Roberto ma...all'inizio è stato Salvatore perché c'è lì una differenza ma non avevamo problemi di niente...

Adesso considerando non solamente persone con cui hai collaborato ma anche con il cliente ,i negativi? Se tu pensi ad una persona negativa, una, ma anche un cliente, un geometra, un architetto, il primo che ti viene in mente, che pensi “ bè quella volta là invece di lavorare stavo a casa...” c'è qualcuno o nessuno,superabile?

Bè sono tutti superabili...a volte sai penso se avessi fatto così con Bovo delle volte...

Per una curiosità ti ha pagato gli ultimi due cantieri o sei ancora lì che aspetti?

Setò che non mi ricordo se ne avanzo ancora...

Hai detto Bovo di Villanova...

Da Villanova...aveva la botteghetta là dietro la chiesa...

Si, si so dove è adesso si è spostato ma è ancora là diciamo...che adesso si è ritirato, ci sono i figli...ne avevo sentito una mezza ma te lavoravi in malta, quanti conoscevi anche Alfonso Fassina?

Ovvio

Ma te lavoravi sempre in malta per Vito Bovo o avevi incominciato qualcosa in colla?

No, due o tre pareti in colla all'inizio ma poi ho sempre lavorato in colla...

Ma la colla era quella che facevate voi in cantiere con cemento e resine o erano quelle già premiscelata in sacchetto?

No avevamo incominciato con quelle già premiscelate

Tipo mappai , keracol, quelle robe là?

Si, si

Ma era un lavoro migliore rispetto a posare in malta , un lavoro che alla fine cambiava poco o...

No è tutta un'altra cosa in malta, tira la malta, bagna la mattonella...

Un lavoro più difficile...

In inverno non posavi mica le mattonelle....

E le fughe? Si usavano gli stuzzicadenti?

Stuzzicadenti, quelli in legno, te li portavi da casa....

E per terra si usava distanziare con i pezzetti di legno...

Con i pezzetti di legno, ma c'erano poche fughe all'epoca...

Si usava posare tutto accostato...

Posavi anche marmi o quasi sempre ceramiche?

Ma ceramiche essenzialmente....

Massimo aveva portato ma...non ho fatto ora a levigare...sai di quelle mattonelle che c'erano in granito la, 20/20, sempre accostate ma....

E quelle tipo provenzale, quelle tutte lavorate hai fatto ora a posarle?

Si....

Quindi anche quelle hai usate essenzialmente...

Si

E il rapporto tra materiali me lo hai già spiegato che una volta erano tutti materiali più costosi rispetto ad adesso e quindi anche più qualitativi in proporzione?

Ma forse un po' più qualitativi perché c'era la manodopera che costava meno e allora forse più qualitativi, qual cosina più duro più resistente diciamo...

Anche più resistente dei nostri gres porcenallati di adesso?

Ma adesso sono abbastanza buoni i gres porcenallati di adesso....insomma siamo là...

Quindi siamo più o meno là i gres porcenallati di adesso equivalgono alle mattonelle di 20-30 anni fa...magari non i colori...

Non i colori magari una volta si usavano più le pietre diciamo....per la gente di adesso sembra migliore quello di una volta...

Bè i gusti...

I gusti, è una questione di gusti...

E hai mai visto un ritorno all'epoca, nel senso quello che era di moda negli anni '70 ritornare di moda magari metà negli anni '90?

Tantissimo

Esiste questo discorso qua, nel senso ceramica...

Ceramica, pittura, negli anni '70 c'era la carta, poi è andata via, poi è ritornata...

Ma stessa carta da parati o è cambiata ?

Qual cosina di diverso ma...

Solo nel disegno o

Anche nel materiale, una volta era proprio carta poi è incominciato qualcosina in tessuto, robe, è migliore

Quindi magari tessuto più traspirante...

Certo...

Per quanto riguarda il discorso crisi nel mondo dell'edilizia, inizi anni 80', 82' circa vi deve esserci stata una piccola crisi...

Si...

Questo si è ripetuto nel '90, '92...

Si qual cosina ...

Dopo di che più niente fino agli anni nostri circa....

No, adesso...

Paragoni e rapporti tra le varie crisi, anche se le prime crisi sono state leggere, questa è una crisi che perdura ormai da 4 anni...

Questa è dura e...anche perché c'è meno sviluppo, hanno costruito troppo...

Quindi non ci sono prospettive per un futuro prossimo?

No, c'è poche prospettive...

Quindi si lavora essenzialmente con il restauro del vecchio?

Maggiormente penso di si si ritorna al restauro...

Al restauro solo o ci sarà qualcosa di nuovo?

Qualcosa di nuovo ma poco, non come una volta....perchè una volta si costruiva dappertutto, anche il privato si faceva una casa, adesso 'operaio non riesce più a farsi la casa...

Quindi si restaura magari l'appartamento dei genitori....

Dei genitori, robe...

Quindi è un problema essenzialmente di aver costruito troppo non di prezzi?

Ma, si un po' tutto

Ha aiutato anche il discorso degli extra comunitari...

Certo un po' tutto per me è un po' tutto un assieme...anche il benessere...siamo andati troppo

Troppo...e il discorso dell'extra comunitario ha portato più squadre quindi ha portato ad abbassare i prezzi per la concorrenza..

Certo concorrenza...i prezzi non sono giusti, sono sleali, anche perché uno che fa i prezzi non fa lo stesso lavoro o con lo stesso materiale e allora....

Ho capito fa un prezzo migliore ma magari un lavoro peggiore...

Peggioro...

Se l'extra comunitario si è messo in proprio e ha incominciato a fare il pittore, il posatore, questo negli anni 2000 presumo...

Si...

Nel 2008-09 è incominciato a calare il lavoro, 2010-11 si è sentito sensibilmente, lo stesso nel 2012-13 si è vista una diminuzione delle ditte di extra comunitari o le ditte extra comunitarie ha solo abbassato i prezzi pur di restare vive nel mercato?

Ma c'è ne sono tante di ditte ma anche sono diminuite per la questione carte, burocrazia che serve per lavorare adesso

Quindi tutta la questione non sono in grado di

Di proporla...

Quindi praticamente sono ditte che non sono in regola al 100%...

No, al 100% no...

O sono ditte che sono completamente fuori regola o sono ditte che sono in regola solo in parte...

90% sono fuori regola...

O non ci stanno dentro con la documentazione

Perché oggi lavorare...con la documentazione...ci vuole un geometra diciamo...

Una persona che segua?

Solo quello...

Questo per una ditta grossa o anche per una ditta piccola ditta individuale?

Anche per quelle individuali...

Cioè ogni ditta individuale deve avere un geometra che lo segue ...

Un geometra o un commercialista senz'altro perché tra fatture, robe, conti ... dopo se non è uno che in grado di gestire da solo...ma comunque una dttarella con due tre persone senz'altro...

Ha bisogno di una persona che segua il suo impiego...pagamenti....

Pagamenti, fatture e gli stessi lavori, seguire, andare dal cliente, roba perché se vuoi far lavorare la gente...

Quindi c'è molto più bisogno del personale amministrativo che lavorativo...

Ci vogliono tutti e due perché se non c'è quella che lavora non c'è quella che amministra.

Come risoluzione per cercare di risolvere la crisi voi che impostazione avete dato, la qualità, avete cercato di abbassare i prezzi

Noi qualità e cercare di stare dentro i prezzi al limite...

Di sopravvivere.... Quindi si è andato a mangiare il guadagno?

Un po'....

Un po' o....

Abbastanza, abbastanza, tante volte fai di quei lavori che arrivi pari diaciamo....

Quindi si pagano solo le spese?

Le spese, metti lo stipendio tuo e basta non è che avanzi niente....

Non resta un utile della società

Un utile della società

Ho capito, questo anche per un discorso di pitture anche per i posatori ?

Si un po' per tutti...

Per tutto il mondo edile non è più in grado di...

E se non c'è qualche prospettiva, che aprano qualcosa e...

Quindi, avendo visto questo tornando alla domanda di prima, consiglieresti ad un ragazzo di fare questo lavoro qua, lo consiglieresti oppure no?

Ma sai che...

Se uno avesse voglia di imparare gli diresti “ si vieni che ti insegno” oppure senti toso vai a cercarti qualcosa d'altro...

Ma da una parte gli consiglieri anche di studiare perché oggi, senza gli studi, non è che trovi tanto, certo è sempre avvantaggiato uno che ha studiato....

Si però ipotesi uno che si fa 5 anni di liceo, poi 3 anni di università, dopo ad un certo punto dice non voglio più continuare, voglio andare a lavorare,

voglio fare un lavoro manuale,legittimo, uno gli piace lavorare, gli consiglieresti il pittore?il posatore?il muratore o gli diresti senti forse è il caso che vai a fare che ne so il magazziniere oppure che vai a lavorare in un altro settore?

Ma anche lo stesso il pittore, il posatore perché se uno riesce ad aprirsi una ditta individuale che ne so anche il pittore, il posatore, se è abbastanza bravetto, uno solo può lavorare...

Quindi gli consiglieresti a fare....

Anche ancora imparare se no scompaiono tutte queste cose qua il lavoro manuale è sempre un lavoro manuale, diciamo uno che è bravo è un lavoro apprezzato, non è giusto che sparisca ecco....

Intervista a Dimitri

Ho conosciuto Dimitri molti anni fa, quando facevo i massetti con Paolo, in cantieri che passava lui a Paolo, poi per molti anni non ho più avuto contatti diretti con lui se non che lavoravamo per lo stesso rivenditore: Zacchia. Ma a dire la verità non si avevano molti contatti: io allora lavoravo in società con Vincenzo e lui aveva il suo giro. Poi io e Vincenzo ci siamo divisi e lui è andato a lavorare per quasi due anni con Dimitri. E quando poi anche loro si sono separati professionalmente mi è sembrato che qualche cosa fosse cambiato nel mio rapporto con Dimitri. Solo qualche anno dopo sono stato affiancato da Zacchia, in un cantiere, a Dimitri, e lì ci siamo chiariti: Vincenzo aveva parlato un po' troppo. Ma dopo quel lavoro fatto assieme c'è stata tra me e Dimitri una stima reciproca che ci ha portato a lavorare assieme qualche volta.

Non è stato un problema quindi chiedere l'intervista a Dimitri che si è subito dichiarato disponibile, con i suoi tempi ma disponibile. Sono andato a casa sua di sera il 20.08.2013, dove abbiamo cominciato l'intervista dopo una chiacchierata sul lavoro e su come se la passa ora. Mi ha detto che ora lavora con Enrico, un posatore che lavora in esclusiva per Zacchia, e che hanno lavoro in controtendenza rispetto alla media.

Nato a ...

Camposampiero

Il?

27-10-'61

Cosa ti ricordi della tua prima infanzia?

Bè la mia infanzia ricordo aspetta che ci penso un attimo (ride)...

Tutto il tempo che vuoi ...

Bé confrontando i tempi di adesso, è tutto cambiato , perché non ... ai tempi nostri non c'era tutta questa tecnologia, tutte queste robe, per esempio, si correva in bicicletta, *si giocava un po' con il baeon, invece ai tempi d'oggi tutti i tosi computer, tutte ste robe qua...*

Ma hai avuto la tua infanzia in una casa di campagna o in una casa del centro?

No, in una casa di Camposampiero , una casa normale

Ma in zona centrale o periferica?

Un po' periferica, una via di mezzo....

Ma a contatto con la natura?

Si, si in pratica fuori da casa mia, a pochi metri vi erano tutti campi Non è che ci fosse stato....

L'ultima praticamente ...

Si, si ... una delle ultime, *noialtri non avevimo* la campagna però era vicino, in periferia, vicino alla campagna praticamente Infatti dopo pochi de anni è stato costruito e tutto quanto e noi altri eravamo in centro a camposampiero (ride) perché stava perdendo...

E genitori, lavoro dei genitori?

Allora mi mamma ha fatto sempre la massaia, in pratica la mamma e mi papà era pavimentista...

Posatore?

Posatore.

E' nato posatore o lo è diventato posatore per ...

El se nato posatore ... diciamo che nella prima infanzia se andà a lavorare con i trattori poi da giovane ha scelto di fare il pavimentista, posatore, e se andà a fare il posatore...

Da piccolo, nella prima infanzia, che ricordi avevi di tuo papà quando la mattina partiva e andava a fare il posatore? I ricordi che avevi all'epoca ...

Ma dei ricordi belli... perché quando andava via e veniva a casa aveva sempre qualche pensiero per noialtri, *menate*, mio papà è sempre stato presente sulla casa ed era bello che andava via a lavorare, poi magari sentivi storie *menade* di queo di staltro che anche lì ... le sue storie, le sue conoscenze ed era bello sentirle ... ma aveva sempre un pensiero anche per noialtri di casa, in pratica ...

Quando lavorava come pavimentista, girava, che zona?più o meno ...

Bè girava ... Padova e Venezia, Venezia zona Mestre, *quee zone là...*

Quindi aveva un mezzo per lavoro, aveva un furgone?

Si aveva un furgone ...

Quindi aveva già il furgone ...

L'850 aveva (ride)

L'850?

(ride) e glierano quei all'epoca

E il tuo studio? Cosa hai studiato?

Mi ho studià fino alla terza media, ho fatto le elementari, la terza media e dopo ho incominciato anca mi...

A fare il posatore

Posatore

Ma hai cominciato a 14 anni, o già prima facevi qualche cosa

Ma anche prima tornato da scuola andavo già con mio papà a dargli una mano qualcosetta anche perché con mi papà se andava via se no a casa era un casino (ride...)

Ma il tuo primo vero cantiere lo hai avuto a 14 anni, finito le scuole, giusto?

Si

Te lo ricordi?

Oddio ... ma mi ricordo il primo cantiere, che so stà a lavorare cossita, l'ho fatto con mio papà, era un bagno in malta

Malta pareti, pavimento?

Malta pavimento, pareti con le piastrelle in acqua poi ho fatto la malta, *con la calsina, rabaltava parecchie volte e dopo dai su la malta sul rivestimento, poi boiaccia e posà basso sue piastree...*

Ti ricordi dove era questo cantiere più o meno?

Ma e gli era a Camposamiero via Straelle

A proprio vicino ...

Vicino a casa ... *me restà impresso* perché è stà uno dei pochi passaggi diciamo che ho fatto con il rivestimento in malta e dopo è stato fatto tutto in colla in pratica

Quindi praticamente qua stiamo parlando metà anni 70', perché se non ricordo male già alla fine è arrivata la colla...

Si, si metà '70, fine '70 perché avevo 10 anni, 12 anni, qualcosa metà '70

Ho capito quindi già meta anni 70', fine anni 70' si incomincia a vedere le prime colle...

Esatto che non si sapeva che cosa gli era e passare, non ti dico...con il trapano, con la cassola perché non gli era tutta sta tecnologia, poi un po' alla volta...

Si è preso mano...

Se preso mano...

E hai lavorato con tuo papà fino a quando? Fino al militare o più tardi?

E no io ho lavorà con mio papà, bè so stà via militare poi so *tornà indrio* e ho continuato a fare il posatore ... poi tieni conto, che quando *so tornà dal militare*, verso i 20 anni ho *comincià a ciappare* in mano l'attività di mio papà, mio papà sei ti davanti ti, io ci sono ma ti si davanti ti che ti gestisca, che parli con la gente, che fai i preventivi

Ok quindi fino a 20 anni, fino al militare, sei stato il "boccia di bottega", dopo di che sei passato di grado ed è diventato tuo papà "*el boccia...*"

Esatto

Prima, il primo periodo che te facevi da dipendente praticamente...

È ...

Eri in regola o eri fuori regola?

Allora il primo tempo ero fuori regola e dopo so diventa artigiano fa conto che *mi ero andato* via militare ma ero già artigiano ...

Quindi i prima ...

Si i primi anni, ma se un classico diciamo, cioè siamo venuti su tutti quanti con sto sistema qua...

Quindi, praticamente, a 20 anni, 80' giusto?

E

Hai incominciato ad essere tra virgolette il titolare...

Il titolare della ditta...

È stato un salto nel vuoto o tuo papà ti ha accompagnato i primi tempi...

No me gà sempre assistio, ma gò avuo fortuna che me se piacìo il lavoro, mi sono impegnà e ho avuto delle belle soddisfazioni, non ghe se stà più di tanto fatica, la fatica è stata capire le persone perché tante persone volevano fregarti ... (ride)

Già all'epoca?

Gia all'epoca, all'occhio....(ride)

Questa è una novità perché fino ad adesso non ho trovato nessuno che raccontasse che una volta fregavano, è più adesso...

Una volta nel senso che bisognava stare attenti a con chi avevi a che fare perché già all'epoca vi era chi non pagava, l'impresario, certe persone che avevano fama che era fatica tirare i soldi era meglio stare distanti o se no avere metà cantiere lavoro *cash* e non aspettare la fine che non li tiravi altro

Ok tipologia di lavoro erano più case, più appartamenti?

Più case una volta, più case....

Più case, cioè ci si accordava direttamente con l'impresario, il rivenditore o con il titolare della casa?

E di solito c'era, quando ho inizià mi il titolare della casa poi si è passati all'impresario e adesso si fa con il rivenditore di *mattonee*

Quindi è il rivenditore che gestisce attualmente ...

Non tutto quanto vi è ancora adesso qualche impresario, però la maggior parte ci si appoggia ai rivenditori.

Quando ti sei partito oltre a posare “mattonelle” facevi qualcos’ altro, tipo marmi, levigature ...

No, si bè *avevimo* la macchina da levigare ...

Quindi facevi marmi ...

Marmi, lucidature ... ma all’epoca diciamo il passaggio era più sulla ceramica e allora il marmo era poca roba, e allora avevimo la macchina per levigare e allora andavimo a ripassare perché il marmo si può anche, si può metterli a posto, sistemarli ...

Ok, lavori ancora con i marmi o hai abbandonato?

Ho abbandonato...

Ti ricordi ancora l’ultimo cantiere n marmo, più o meno?

Si, si ... mi *digo* che sarà sta ... su ‘82-‘83...

Quindi quasi subito..

Quasi subito perché c’è stata proprio una crisi del marmo Dopo si ha *incomincià* ad andare il granito e allora altre macchine per il granito, bisognava cambiare la tipologia e allora il marmo e *ghemo staccà*, *semo* stati sulla ceramica e abbiamo fatto ceramica in pratica, invece di comprare macchine ancora...

Quindi avete lavorato col fresco su fresco a pavimento e a colla a parete ...

E a colla a parete ...

Ti ricordi più o meno quando è arrivato anche il collante a pavimento?

E ...

più o meno ...

ma

Primi anni ‘80?

Si fine ‘80 *ierimo* già a buon punto, fine ‘80, anche un po prima *ierimo* già a buon punto, la colla ha progredio velocemente, le prime

colle erano come la farina (ride) e dopo pian pianetto ha incomincià...

Ma che rapporto avete avuto con i massetti? E lo facevate voi il massetto o ...

E noi altri facevamo il massetto della casa ...

Quindi in realtà cambiava abbastanza poco perché prima facevate il massetto e posavate su fresco poi facevate il massetto e tornavate la ad incollare...

Esatto bisognava frattolarlo in più e basta..

E squadre che hanno incominciato a fare i massetti sono arrivate molto dopo quindi....

Si, si fa conto che quelle a fare i massetti se arrivà....fine '92-'93...nel '90 hai incominciato ad avere le prime macchine che pompa la sabbia che ho imparà anche io in pratica....

Quindi ti sei comprato anche la macchina per fare i massetti?

No, io so andà a noleggio perché non *aveio a voglia de comprà*

Perché hai lasciato perdere...

Si go lascià perdere fare i massetti non sé il mio lavoro...

Quindi l'hai scartato come lavoro.....

Si bè, se capita lo faccio se nò, lo lascio agli altri...

Questo per quanto riguarda un discorso di lavorazione, per quanto riguarda un discorso di uso dei collanti, c'è stato un miglioramento dei collanti stessi oppure quelli di una volta erano abbastanza buoni...

No, disemo che da quando si arrivà i collanti ogni anno vi sono stati dei miglioramenti, adesso si arrivà ad avere robe fuori di testa (ride)

Ma sono prodotti di qualità oppure...

Ma ci sono un sacco di tipi di colla, ognuna ha una specifica, però bisogna saperla adoperare, bisogna adoperarla parecchie volte per capire i rendimenti che può darti o i problemi che può darti, senza avere problemi...

Per quanto riguarda invece le ceramiche? Le ceramiche degli anni '70 probabilmente erano molto diverse da quelle di adesso...

cambiate completamente ...

C'è stato dato un po' di evoluzione? Ci sono delle tempistiche tipo gli anni '80, dicono tutti, sono gli anni del cotto e gli anni di adesso sono gli anni...

del gres ...

C'è un'evoluzione oppure è una moda che segue, ritorna, va via... il gres è un materiale nuovo...

il gres è un materiale nuovo ed è ancora *durio progredire, disemo che* il cotto ormai...

fine?

fine...

però monocotture, bicotture c'è ne sono ancora in giro....

Si ma sempre poche anche quelle ormai... solo per fare certi supporti, perché chi vuole quel cotto là che riesce a dare delle lucentezze delle cose un po' particolari ma se no...

Si, è tutto gres ...

È tutto gres ma già da parecchi anni ormai, tutto retificato e...(ride)

Questo lo hai detto tu non l'ho detto io...

L'ho detto io, mi sono stufato di quella roba là...

Il rapporto con il cliente, parliamo del cliente, il cliente nel '74 e cliente del 2014....

Ma siamo ancora nel 2013...

Ci sono 40 anni di esperienza come è cambiato?

Diciamo che una volta era più semplice, il cliente era meno esigente, si poteva avere un rapporto più umano, diciamo che parlavi ed eri considerato invece adesso c'è il geometra, ghe se tizio, caio, varie figure nel nostro settore ghe se parlino però se noialtri che dopo femo...

Quindi vi sono i tecnici che si sono messi tra il cliente e il posatore...

Esatto...

Che "non capisce niente?"

Capiscono però una parte però bisognerebbe che facessero il *laoro* prima di...

Di capire ...

Di capire, perché se non te e fè

Ho capito. Internet nella posa, si è messo anche quello tra il posatore e il cliente in un certo senso, oppure...

E i sé messo anche staltro in mezzo perché ... ho seguito varia gente che guarda internet e dopo viene da ti e te dise vita, morte e miracoli di come se posa e (ride) un conto se guarda internet e guardemo anche noaltri, go guarda anche mi, se diverso , un conto se vedere un conto se fare

Infatti...

Il cliente ... particolari diversi mi so reso conto anche mi che va in internet e i guarda, preventivi, contro preventivi, per fare i preventivi guarda tramite internet, o se no rivestimenti, bagni, 5mila euro, piastrelle, idraulico, elettricista, falegname e dopo (ride) mettono dentro tutto quanto perché la sai ... sono molto scettico perché io vedo ogni lavoro è particolare non è che ogni sia uguale se no ... è variabile ...

E il tempo libero del posatore negli anni '80, tempo libero negli anni '90, nel 2000 e nel posatore di adesso, è cambiato tanto? A prescindere che è cambiata l'età, quindi magari famiglia e quello che può venire, ma un posatore degli anni '80 frequentava più il bar di un posatore di adesso, la sera, oppure la sera andava a casa e finiva là?

Ma la dipendeva dalla persona, diciamo che una volta con la cultura che gli e sera era più, diciamo che tanta gente andava al bar anche per trovare lavoro perché al bar si trovava persone ... e il muraro o l'amico che ti *feva* girare il lavoro, invece adesso è diverso, disemo che c'è più professionalità adesso e devi sapere esattamente cosa devi fare, cosa te devi posare, su che supporto te ghe da fare, invece una volta fatto il massetto la colla era quella, il materiale da tagliare era 20/20, 30/30 e bella finia invece adesso, tra formati, tra materiali, riscaldamento a pavimento, in pratica anche noialtri posatori bisogneria che adessimo a fare i geometri (ride) e poi andessimo a posare Anche roba tecnica perché dee volte noi...te da di quee tecnologie, robe che noi.... che cavolo c'è scritto qua o parli inglese o certe robe non le so perché le domandi o...

Quindi un posatore di adesso è uno molto più aggiornato di anni fa, uno che si fa corsi più...

Si bè se vuole stare sul mercato bisogna che sia aggiornà...

Quindi il tempo libero lo passa ad aggiornarsi in poche parole o una parte...

Bè una parte bisogna che si aggiorna la poi dipende da persona a persona e semo che se facile, io mi diverto e non ho nessun problema, guardo anche le nuove tecnologie che vengo a sapere, guardo internet e qualcosa come, guardo le macchine sempre più grandi, mattonelle, spessorate, se te voi ci sono tanta de che robe , ma anche formati, delle piastrelle, vedere cosa, come se è un formato, tre metri per uno, mi sono andato a fare un corso, sei andato a fare il corso anche ti...

Io no è...

Ah, tu non sei andato, invece de farne uno ne fai due però io adesso non so più bon a girarme, lo abbiamo fatto tutti e due, io ho fatto pratica con Enrico, ho fatto squadra, per mettere basso stè robe..

Cherlite o materiali simili alla cherlite?

Esatto, cherlite o lamina, quelle robe là, insomma vedo che andemo via a fare tanti metri, giremo, smistemo, sbusemo (ride)

Non è poco dico...

Si, si ma però è una roba che mi diverte, me ciapa, allora ci ti d'impegno... cioè non ho paura adesso di farlo, le prime volte o mamma (ride) tra l'altro ho fatto fatica...

Immagino ... per quanto riguarda invece la sicurezza in cantiere, sempre in questo arco di 40 anni, come è cambiata, come è modificata?

Sicurezza ... ma, tanta più sicurezza, tanta più burocrazia più che sicurezza, perché dovevi essere sicuro anche prima, "più che fagioli si è aperti nel senso che accettai quelle robe là", diciamo una volta erano più passabili, invece adesso c'è più burocrazia...

Ma è solo un discorso di burocrazia, o ci sono anche delle norme che effettivamente vengono usate, tipo il quadro elettrico che una volta non c'era, quadri a norma ...

Si, si, quello si però per mi il quadro elettrico ... diciamo che anche una volta vi ghe gera dove te ghe andavi, anche nelle ditte ve ghera il quadro elettrico, ovvio che è migliore sempre in continuazione, i fili o tutti, i tratti flessibili, sicchè ve gera sempre la sicurezza in pratica, però a livello del nostro lavoro, dicemo, non è che semo per aria, dicemo semo a livello...

Livello terra...

Livello terra , dunque non è che sia cambiata tantissimo...

Dunque a livello pratico diciamo che è cambiata che è cambiata la legge...

Carte, carte...

Dunque è solo un problema di carte il discorso della sicurezza perché ti ovunque andavi la sicurezza c'era?

Ve sempre stà , le scarpe o quello che serve, anche perché riguarda la to salute , ma è logico che più avanti si va si va sempre meglio, ve però tante norme non te riesci neache a lavorare come che dise iori, perché bisogna cambiare i fili ogni tre mesi e quello e staltro cioè come feto a fare una roba del genere...

Per quanto invece riguarda l'alcool in cantiere?

Allora con l'alcool in cantiere io ho visto un miglioramento, alcool in cantiere non c'è né più, è sparito...

Mentre una volta ve n'era?

Una volta, bè io ero ancora boccia, prime volte che andavo con mio papà e ciappavo e il vin o il ven e l'aranciata e giravo il cantiere perché te se el boccia facevo il giro del cantiere e mio papà diceva "si va bene fatti il giro e guarda un po' in giro poi vieni qui subito" però una volta c'era tanto alcool che girava per i cantieri, adesso zero...

Quando è che è incominciato ad essere così fiscale il discorso dell'alcool in cantiere, c'è stato un anno che più o meno ha incominciato a calare sensibilmente...

Ma diciamo, io associo con a tutti gli extra comunitari che sono venuti in Italia, essenzialmente i Rumeni e gli albanesi che beveva un sacco de birra, te vedevi per i cantieri bottiglie tutte quelle lattine, una *despeazion* perché anche gli italiani beveva però non ghe gera tutta quella roba là per i cantieri era impressionante ,diciamo che sono diventati più fiscali, tutta quella roba là, quando è venuta tutta quella gente là perché beveva *una passua* e mezza in confronto agli italiani che beveva si però più moderati cioè gli italiani , beveva l'alcool, il vin, a mezzogiorno ma durante la giornata l'alcool non ghe che ve fosse stà tanto alcool, magari il proprietario della casa che passava e un *goto di vin* ma una volta era *cossita*...il fatto se che però sta gente

... se prima te dava un bicchiere con loro te dovevano dare un bottiglion da 2 litri...

E per quanto riguarda droga? Hai mai visto girare droga in cantiere o non ti è mai capitato?

No, droga no, visti magari qualcuno che secondo mi se fasia si, ma visti o roba del genere no, per mia fortuna ho sempre trovato gente o, al manco droga non...

Non ne usavano...

Dopo che ho sentito, però...

Noti differenze magari tra il cantiere di una volta e il cantiere di adesso come quantità di persone che vi stanno all'interno o vi è stata una diminuzione, cioè se per esempio una volta ci stavano 3 posatori, 4 idraulici che lavoravano in contemporanea, invece adesso ...

No, no adesso se cambià completamente..di solito adesso ... cioè se dentro ci sono i posatori vi è soli iori raramente te te cati con elettricisti, idraulici...

Con altre squadre, quindi adesso se diventato tutto quanto selettivo?

Selettivo ognuno a i suoi tempi de lavoro...

Non si sormontano mai l'uno con l'altro?

Raramente, può succedere se bisogna finire, se ci sono problemi ma se no ci sono i tempi...poi se vai sulle ditte che fa appartamenti, quelle robe là allora...se cambià qualcosa anche là ma là tutti quanti si accavallano l'uno sull'altro, perché bisogna che finisse, in pratica ti te fè il pavimento, ti te si girà e l'altro se sa sora e allora giù parole l'uno con l'altro

Immagino ... e per quanto riguarda il rapporto con il cliente, questo bisognerebbe capire, una volta c'era il rivenditore che già interagiva con il posatore, negli anni '80 , o è stata una cosa che si è arrivati successivamente?

Si ghe gli era già qualcosa, si è incominciato a muovere a quel livello là, poca roba però gli era sa il cliente che magari toevo la piastrella e chiedeva ma non c'è qualche posatore che ti conosci ma sempre a livello di nominativi, non se che si metteva in mezzo al passaiò...

Adesso invece?

Adesso te si obbligà a lavorare *con iori e ciò te ghe* il tuo privato ma...

Quindi diventi quasi un dipendente del rivenditore, alla fine...

Iori dise di no ma saria cossita...

Che ti sei quasi un dipendente?

Perché è subentrato il discorso dell'iva agevolata al 4% e *iori* sono obbligati a rifarsi al venditore e il rivenditore praticamente *ghe manda* il posatore, se collegà cossita ...

Adesso parliamo di un argomento un po' spinoso ... ma so già come funzionava alla fine : fatture? C'è stata un'evoluzione negli anni con le fatture? Una volta si fatturava, non si fatturava....

Se fatturava , disemo , il giusto adesso invece te fai sempre più fatica nel senso che c'è sempre più i costi più alti e fatture se ne vedono sempre manco perché il lavoro è sempre manco

Ma sta in proporzione, cioè del tipo 10 lavori 2 fatture o 10 lavori 10 fatture, cioè vi è sta un aumento di fatturazione adesso rispetto ad una volta?

Si, si...

Quindi adesso si fattura quasi tutto

Quasi tutto però *te dico* ... guarda *mi stò anno mi go avuo* parecchie persone, richieste di non fare più fatture ... *noialtri ghemo dito non semo più boni a farlo, te ghe fare la fattura, se no te ghe pagare te va incontro a cosa e come, sarà che ghe se massa tassazione* ... e alla gente non interessa *che ghe se* l'iva agevolata, non gli interessa niente, a loro interessa di non spendere soldi, stop

Quindi stiamo tornando al discorso di una volta che il cliente cerca di non pagare l'iva?

Di non pagare l'iva, controtendenza, perché fino agli anni passati fattura, fattura, *se stà ben, non ghe se* problemi adesso “non mi fai la fattura!” ci sono dei clienti che proprio non vogliono la fattura e *come femo noi? Vado su cossi* vi è una roba impressionante....

Domanda un poco particolare, abbiamo già parlato prima del discorso degli extra comunitari, nel '89 sono arrivati gli albanesi, è cambiato il mondo, penso, cosa ne pensi? Cosa ne dici? Cosa mi racconti, non degli albanesi in se ma dall'evoluzione con l'arrivo degli extra comunitari, prima gli albanesi, poi i rumeni...

A livello lavorativo sono stati anni che ghemo dovuto essere più professionali se voemo stare sora a sta gente perché loro vanno più sull'economico e noialtri bisogna che andemo più sul professionale se no ti sei tagliato fuori bisogna che te daga al cliente più professionalità più disemo che abbia fiducia su quello che ti si lavorare se no non ...

Quindi il prezzo lo ha fatto l'extra comunitario mentre ti te si andato più sulla qualità

Sulla qualità perché se no...

Ti sei salvato sulla qualità?

Sulla qualità se no col prezzo ... non te riesci a stare dentro a quello che fanno ioro....

Che anno se che ha incominciato a presentarsi nel mondo della ceramica edile l'extra-comunitario, se nell'89 sono arrivati gli albanesi, i rumeni sono arrivati nel 2000 circa ...

Si, si si è vista proprio l'invasione sul nostro ... su quei anni là se proprio un'invasione se volevi il posto o gli e lo facevano iori o se non te disevano “ iori fa questo o te te adegui o...” ma ho visto tanti lavori buttati via però è quello là il problema ...

Adesso come adesso c'è ancora questa invasione o ha incominciato un po' a scemare?

E ha incominciato un po' a scemare perché certi rumeni o albanesi hanno visto che se meglio lavorare ben con professionalità e allora vien contro anche ai suoi colleghi che, che...

Ma quindi continuano a lavorare qua, non è che ci sono squadre che hanno chiuso o cambiato attività...

Disemo che quei che non hanno avuto professionalità sono già (fischia) andati via, c'è ne ancora, ma sempre meno, perché la gente ha sempre esigenze, grandi formati, cioè voluto cose particolari, loro vogliono le piastrelle e tu devi avere certe competenze non te puoi improvvisarti a fare certi lavori perché se no hai solo che rogne e basta, anche perché con il discorso di prima che il cliente va in internet e sa la colla che ghe voe per posare quel pavimento là, per un riscaldamento a pavimento ci vogliono determinate colle perché se no poe distaccarse, su di punti resta destaccae cioè ci sono varie tipologie e il cliente vede fare certi lavori o vede manco te de scarta subito...

Ok per quanto riguarda invece il discorso crisi, nell'82 abbiamo avuto una crisi, nel '92 abbiamo avuto un'altra piccola crisi e invece adesso c'è una crisi che è un po' diversa, sono 5 anni ormai che è partita perché nel 2007-08...

2008 e ... adesso e (fischia)

Al massimo ... rapporti che ti ricordi con le altre due crisi, c'è stato qualcosa con quelle del '82 e del '92 oppure sono state crisi molto passeggere?

Ma diciamo che ghe iera un po' di crisi ma passeggere perché la gente ancora riusciva a fare qualcosa, diciamo che c'era la crisi però c'erano le fabbriche che lavoravano, riuscivano a tirare avanti adesso invece...

Quindi è un problema non solamente edile è un problema delle fabbriche che ad un certo punto...

Si in pratica se che la gente *non ga schei* ma realmente

Niente più soldi che gira praticamente a differenza...

Oppure ghe sarà una piccola parte che invece ha ancora...

Quanto incide secondo te il fatto che della sovrapproduzione nel settore edile? Fino al 2005 è stato costruito di tutto e di più ad un certo punto ci siamo accorti che non tutto quello che veniva costruito veniva venduto, probabilmente anche questo ha inciso un po' ...

Su tutto quanto, si...

...sul sistema, può incidere che ne so l'impresario smette di costruire, sul prezzo di che altri....

Si bè no, l'impresario che tien duro costruisce diversamente, costruisce *tanto meo de prima*, cioè tipologia più definita, invece, una volta buttava su tutto quanto; il problema *se adesso* costruisce meno perché *i se meno* richiesta però se il cliente prima il mutuo era facile farlo adesso non te lo fè più e anche l'operaio non compra, non compra più niente ...

Quindi è un problema dovuto anche alle banche...

Banche un insieme di robe, non vive più, non ha più costruito perché non c'è più richiesta, la gente non ha più la possibilità di comprare...

Se *te dovessi* pensare ad un cantiere, in questi 40 anni, uno solo: grande, piccolo, particolare, distante, non distante, cosa ti viene in mente?

In che senso?

Immagina che devi pensare ad un cantiere particolare, il più particolare, tu pensi ad un cantiere che ti è stato impresso

Ne ho parecchi perché dato che faccio un lavoro particolare...

Quindi non hai un cantiere in particolare

Ma mi viene in mente uno dove sono stato ultimamente, disemo, lo abbiamo fatto magari con i stucchi bi componenti, mi è stato un po'

impresso, le robe nuove, disemo che si migliora sempre e anche queo che ti ciappà lì male, li bisogna attrezzarsi a fare anche quello... *e se na rognà*

Ho capito e immagino che alla prossima domanda tu mi risponderai tuo papà, ma lascia stare tuo papà, una persona significativa sul tuo lavoro in questi 40 anni, c'è stata una persona che *te sta più* di aiuto che ti ha...

Um di aiuto...

Oppure che è stata importante ecco...

Posso esagerare? Me stesso.... Cioè sono *stato ciappà* da tante persone ma non c'è ne stata una che mi sia stata di aiuto, ho sempre fatto di testa mia, sempre *lottà*...

E al contrario? Una persona che se potessi avere evitato avresti evitato, che ne so non ti ha pagato, ti ha contestato il lavoro, ti ha portato via roba, c'è una persona?

Um si c'è ultimamente che mi ha...non avrei mai detto che mi avesse fatto una roba del genere, è stato due anni fa

Puoi dirmelo?

Tanto *a mi* non me ne frega niente, gli e lo dico anche in faccia, Edil Rustego che due anni fa, e *me ga dito*...

Paolo?

No, è morto Paolo, suo nipote insomma io lavoravo anche per iori, Zacchia e iori, e lavoravo insomma, in pratica non avevo problemi e due anni fa mi ha dito “ non ghe né, non ghe né, non ghe né...” e va bè, non ghe ne per mi, non ghe ne sarà neanche per quei altri e fatto stà sono andato dopo pochi di mesi a prendere un *fiatin* di colla e me domanda come va il lavoro, “come, come va il lavoro non mi hai dato niente da fare”, che io non ho bisogno, bisogna aiutare gli extra comunitari a lavorare, la risposta che me ga dà, gua me se stà qua, par una roba, o dito ma “te si proprio fuori de testa?”

Quindi è il nuovo gestore questo, colui che adesso gestirà...

Si ma è proprio un ebete, guarda quella là...che non avrei mai pensato mi potesse dare una risposta del genere...

Si un po' pesante...

Che *mi non bisogno*, che hanno bisogno gli extra comunitari...

Cambiando un po' argomento, se si presentasse un ragazzo giovane, adesso so che lavori con altri posatori, un ragazzo giovane 18-20 anni, che abbia finito una scuola superiore qualsiasi e ti dicesse voglio imparare il lavoro del posatore, ti cosa gli diresti? Vieni con me che ti insegno oppure forse se meglio che cambi settore, nonè il caso ...

Di che vuol fare il mio stesso lavoro, *non poteria* venire sotto *di mi* perché con le tasse che *ghe se* adesso, ma per insegnargli *mi gli insegneria* perché ho adesso *un toso* più giovane *de mi*, vedo che tante robe non sa farle, apparte che non le ha mai fatte perché è sveglio ma *mi gli* insegno ancora adesso, però con la crisi che avemo *saria dura* inviare uno a lavorare....

Non è solo un discorso di tasse,ma anche di crisi?

Di crisi...

Comunque gli consiglieresti di continuare a fare il lavoro di posa?

Mi si, secondo mi perché se uno *se* un po' sul mercato, vi saranno altre robe nuove, *digo* le mie idee, *par mi* ci sarà qualche altro materiale e se riesco a puntare *su queo* potrò andare su spazi che altri *non gà*...

Ho capito quindi quella è una ricerca di spazi, di nicchie di mercato, all'interno della posa nuova e vecchia, 20/20, 30/30, 60/60 o quando il mercato ti richiede un 3x1 vai a fare il 3x1...

Be *queo lo femo* tranquillamente...*ho imparà*, ho fatto i miei corsi, so che posso farlo, non ho problemi nel farlo...

La tipologia di cliente che hai avuto in questi anni è cambiata? Tipo una volta praticamente era qua sulla zona del camposampierese, adesso è ancora

qua, sulla zona del camposampierese, si è allargato il giro, vai anche in trasferta oppure...

No, se è vai via in giornata, non è che...

Quindi 20-30 km?

Si 20,30, 40, al massimo arrivo a jesolo non è che...

Quindi sempre in giornata?

Si, in giornata, dopo raramente ... non *se ghe ho mai forà* più di tanto... poi se arriva *non se ghe me tira indrio*, vado parto non ho nessun...sempre se *se robe* un po' particolari, sempre per la nicchia, perché se devo andare a lavorare in giro per altri lavori...

Non vale la pena...

Te se ste qua, li hai lo stesso, non c'è tanta differenza...

Ho capito. Il rapporto con gli altri posatori? Ho sentito che hai cambiato diversi collaboratori ...

Si

Tipologia di rapporti con gli altri posatori che magari non hai collaborato ma che conoscevi in giro, c'è un rapporto di invidia, di collaborazione, che tipo di rapporto hai avuto?

Ma se trovo un posatore che sa *tutto eo* mi rompe le scatole ma *no se che gli do tanta retta*, tanto peso, ma di solito con quasi tutti si scambia la parola, sono molto aperto perché vedo che si può imparare un po' da tutti quanti, so ancora drio imparare quindi...

Ma ci sono rapporti con gli altri posatori, non è tipo...tempo fa ho parlato con uno che faceva massetti e mi ha detto che lui con gli altri "posatori di massetti" "non ha nessun tipo di rapporti..."

No, no è bello anche avere rapporti con gli altri posatori...

Non ci sono rapporti strani....

Si magari come va, dove *sito lavorare*, si parla magari sanno che tu sai fare cherlite e ti chiedono un consiglio , come si fa magari a posare il mosaico, qualcosa di particolare, la gente te domanda e allora e così che ho conosciuto zacchia e *so andà a fargli* il rivestimento di mosaico perché era dalla mamma ed è *più veccio de mi* e allora..magari *te parli* e ti conosci *staltro*, si Dimitri è capace di fare *queo*, ma con quasi tutti buoni rapporti, se parla non...

Ho capito. Ti ringrazio.

Intervista a Sandro

Ho conosciuto Sandro tanti anni fa, ma ho avuto realmente contatti con lui solo dopo il 2000. Non abbiamo mai lavorato assieme, ci siamo confrontati tante volte nel lavoro, ma non ci siamo mai trovati nello stesso cantiere: abbiamo due giri di clienti diversi.

Sandro è una persona tranquilla, un posatore atipico, o forse un tipico posatore arrivato al mestiere dopo il '90, l'anno dei collanti. Per lui non è mai stato importante fare metri, lavorare tanto; ha sempre trovato gli spazi per la sua vita privata, moglie prima e figlio dopo. Non è mai stata una persona che pensasse prima al lavoro: prima sempre la famiglia. Non ho avuto problemi per intervistarlo, se non aspettare che finisse le ferie, ovviamente in famiglia; è passato lui da me per non essere disturbati ed è partito a ruota libera raccontandomi la sua vita dalle prime esperienze lavorative ma anche i problemi di imparare senza avere nessuno davanti .

Data di nascita?

9-7-1965

A?

Camposampiero

Genitori? di Villanova?

Di Murrelle mio papà e mia mamma Pianiga

Lavoro dei genitori?

Casalinga mia mamma e mio papà fino ai 33anni contadino e dopo operaio di fabbrica da Carraro.

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

Della mia infanzia ma ... ho diversi ricordi ... ero tanto timido, tanto, questo lavoro qua mi ha aiutato ad uscire dalla timidezza, ho lavorato anche in ufficio, però lavoravo da solo, fare questo lavoro qua mi ha aiutato a tirarmi fuori da tanti problemi che avevo *te me disevi*, la domanda principale? Cosa mi ricordo da piccolo? *Che gavevo* una fobia delle donne (ride)

Nel senso che ti piacevano?

Quando ero piccolo, praticamente, avevo tante zie e tutte quante *mi ga* non so ... e che se cosa strana, una domanda un po' particolare e sarebbe anche *un fiatin lunga*, comunque dai, quando arrivava una donna dentro, mia mamma *me diseva*, mi non me ricordo, che scappavo sotto la toa e *cosa ghe che mi ricordo da piccolo?* Che mi piaceva tanto la campagna, che andavo sempre fuori, volevo stare sempre fora, volevo dormire fora, non volevo mai dormire e per mi era sempre tempo perso dormire, invece tanta gente, magari si sveglia a mezzo giorno *se poe* ... oppure, arrivavo a casa dai compiti, e da scuola e poi facevo i compiti prima *de magnare* e poi era apposto (ride) o altre robe de scuole, *ma poteria* essere infinite robe adesso ti me devi dire ...

Che istruzione hai avuto?

So perito confezionista ...

E quindi 5^{superiore}...

5^{superiore} ...

Ma hai fatto la scuola elementari qui a Murrelle, le medie a Villanova e le superiori a Padova?

Le superiori il biennio a Camposampiero e il triennio a Padova

Una volta che hai finito le superiori, sei partito militare o sei riuscito ...

No, ho fatto il militare un anno ...

Prima del militare hai avuto esperienze lavorative o hai finito di studiare?

Si in terza superiore, avevo un cugino *che gaveva...* praticamente era un direttore di produzione di diverse fabbriche ed è stato: alla Benetton, Coveri, Armani etc , così mi ha consigliato un po' lui di fare questa scuola: prova, mi ha detto, prova che *te vederè*, perché mi meccanica l'odiavo, odiavo chimica e una roba che proprio ... forse sta roba qua che era *un pocchettin* strana, ho detto magari *mi piaserà* ... però sempre così, finita la terza media non puoi mai sapere cosa però la scuola mi ha *un pocchettin* deluso perché ... forse mi non gli ero neanche *tanto portà* però gli era sperimentale e a differenza dei professori che erano lì sul biennio, che te seguiva, che praticamente ... mi *go trovà* bravissime persone che veramente sono stato contentissimo a Camposampiero.... Invece il triennio a Padova ... cioè gente che veniva a lavorare solo per il 27, tanto per capirsi, *ghe nerano* 2-3 *che gaveva passion*,, il resto era proprio, proprio ... feccia ... tanto par capirsi ...

Tornando al discorso del lavoro? Dove hai lavorato :in qualche ditta de confezionamento, de moda?

No, *ho lavorà* praticamente al Benetton, un biennio, due anni e qualcosa ...

Ma d'estate o durante il periodo scolastico?

A no, *te me disevi* dopo il militare?

No, prima del militare ...

Prima, appunto *te disevo* di sto cusin *che go* che me ga dito “ *vuto fare* un esperienza, uno stage?” “ma dove?” *gli faccio mi* ... “dove *che te vo*, in tutta Italia, anche all'estero, dove conosco gente, dove che ti te poi andare, mi te consiglio di stare in Italia, ma lontano da tua mamma perché *se no ti non te te svegli altro*” (ride) “ E dove? Qual è il posto più distante?”

gli ho detto io “ anche in Sicilia” “*Va ben, ‘ndemo in Sicilia*” mi non ero mai stato neanche fuori da Padova, praticamente ... e insomma *ciapo* il treno da là sono arrivato a Bronte, in provincia di Catania, là era stato *averto* 13 laboratori, tutti sui 20-25 persone, *io ero drio*, sembrava che ... *ma là ghe iera* una situazione ... quasi tutti in nero, cioè un centinaio di persone in nero, *vi ghera una taglieria* che tagliava ... *vi ghera ... come si ciamava* ... Puma, diverse marche , Americanino, e là tagliava dai jeans a giacche a vento, felpe etc e dopo *vi gera* l’assemblaggio, praticamente tutti quelli che erano nella taglieria erano tutti tosi diplomat in chimica, che avevano fatto la scuola a Gela, che lavoro *non gli e ghera* e andavano tutti là, tutti maschi che tagliava...

In nero? Tutti in nero o quasi?

Probabilmente si ... insomma *ghe iera gente che veniva a torsi un lavoro* ... gente ... mafiosi ... te li vedevi con la pistola *piega* sulla cintura, *iera* qua davanti sulla maglietta

Ma era una cosa che vedevi sempre o era una cosa cioè ...

Te vedevi la pistoa impirà (alza la voce)

Questo scusa in che anno?

Nel ‘82-‘83...

Si, non stiamo parlando insomma di tanti anni ...

No, no ... e ‘82! Perché l’ Italia ha vinto ai mondiali ...

Ti te se arrivà da solo, a 16 anni ...

Si 40 giorni *so stà*, si a 16 anni ... e mio cugì *ghe* mi ha messo a dormire su una Praticamente l’unica pensione che era là, al terzo piano e *vi iera* una camera libera, questa signora mi faceva da mangiare, quando non *vi gera* matrimoni, perché *se vi ghera* matrimoni *ea* andava al matrimonio e mi lasciava *impiantà* la anche la domenica e mangiare non

Anche la sera ...

A me diseva qua c'è il formaggio, mangia il formaggio (ride) oppure pomodori secchi, oppure arrivo dopo, oppure anche *non me diseva niente* ...

Allo sbando proprio ...

Si ma vi ghera guarda ... non terzo mondo, ma vorrei dire, quarto, quinto mondo, *la ghi sera* ragazze che veniva a lavorare tutti vestite di nero, ma tantissimi, non perché *vi gera* la moda nero, era dark, voglio dire ... *tutti i gaveva* magari uno zio morto 2-3anni fa, o un parente, sua la mamma o suo nonno e *gli era* un lutto continuo; per trovarsi con il moroso, *ghe doveva* fare finta, mettersi d'accordo, che l'una accompagnava a casa quell'altra, invece dopo *veniva fora che* ... ogni tanto scappava qualcuna, faceva la fuitina e tornava a casa, magari dopo *che i sera* incinta o che i genitori si erano arresi, in qualche modo, perché non volevano che le famiglie se mettesse Capiro? Come i Montecchi e i Capuleti, *cossia* e ... il sistema di lavorare là *ghi iera*, praticamente gli scarti di fabbrica dove che te tagliavi etc , tutti quanti gli scarti buttati fuori dalla finestra, praticamente gli scarti arrivava al primo piano, dalla gente al primo piano, *gli è arrivà* la un camionista... e questi non capiva niente, proprio, sulla testa *non gli ga* ne ordine, ne niente, cioè una mentalità non voglio dire quella parola la perché ...

Va bè dilla...

Io non ho niente contro i meridionali, ma questi se terroni, cioè proprio *un terron*, non perché è meridionale, perché *lè un terron* ...

Nel '82 può darsi che adesso le cose siano cambiate ...

Sicuramente sono cambiate, tanto ...

Se vai là probabilmente ...

No, là venivano fatti di quei casini ... *ti te se*, per esempio un jeans , *ghe se* la pezza, ti te sdrotoli, magari se lunga tre metri *e là ghe se* tutti i vari pezzi che tagli, non te poi, *dopo te fai* tutti gli strati, strati, strati...la ghe se che ne so un pantalone, o il davanti del pantalone, là bisogna che la pezza sia rispettata, non te poi girare il pacco così, perché il colore cambia ogni metro, il colore cambia , su tre metri il colore cambia di poco ma dopo i 7-

8-10 metri, quando ti me giri la pezza una se celeste, l'altra se blu, veniva confezionà là, veniva rabaltà , fatto il colera a peso, tanto sera tutte compagne secondo iori, se compagne, ma il colore cambiava

Insomma facevano quello che volevano ...

Allora c'era un camionista, questo me lo ricordo ancora, che abitava a un nome strano, comunque, per andare da Valdobbiadene a Pieve di Soligo, il nome non me lo ricordo va bè, comunque sto posto che se

Sotto il Montello praticamente?

Si sotto *Monteo*, comunque sto qua arriva con sto camion e ghe aveva 3 zoccoletti, *queo che gaveva* intorno, uno per le feste, e quei da lavoro, insomma uno par ... in base a quello che doveva fare, e gli era la pulizia in persona, i pareva un infermeria la sua cabina, allora è venuto là, e mi raccontava tutti i suoi viaggi, mi aveva detto che aveva *una moglie* che gli voleva tanto bene però, ne aveva un' atra in Germania, con tanti *figlioi*, un tipo *cossita* e mi aveva detto *dai vien* che andiamo a mangiare qualcosa insieme, perché non conosceva nessuno e *ste tipe* qua, parlavano tutte in siciliano, io andavo fuori di testa, non capivo niente; solo il padron parlava in italiano, più qualche toso che *era andà* a stà scuola di Gela e "*te vederè* che le facciamo cambiare", mi fa: " parliamo il dialetto padovano, mi e ti e te vedere che queste qua ..." allora guardavamo *ste tipe* qua, ci mettevamo a ridere e parlavamo il dialetto padovano, queste qua diventava rosse " ma cosa state dicendo?" diventava rosse no, perché *si incassava* no, "ma voi cosa state dicendo" "e voi cosa state dicendo?" "ma no, allora parliamo anche noi in italiano", "ah, siete capaci di parlare italiano? Allora parliamo anche noi italiano" e allora, da quella volta la, si parlava italiano: si capiva, si scherzava, ci si conosceva perché se nò ... avevano paura di farsi capire

Questa come prima esperienza lavorativa è stata abbastanza scioccante, penso, per un ragazzino di 16 anni ...

Si, si tu pensa che *il paron*, Franco Cattania xe tè diventà parlamentare al posto di Taglia, non *te digo* altro sul posto dove so sta , mi son andato su, l'unica domanda che gli ho fatto a questo qua " ma se vero che in Sicilia

esiste la mafia?” “ma no, sono tutte cose che si dicono al nord per screditarci” e gli era, e va ben quando ne sento di *ste robe qua* ...

Quando *ti si tornà* a casa, hai fatto 2 anni di scuola, dopodiché hai fatto il militare, poi sei andato a lavorare, chiamiamolo lavoro serio

Si ,dopo ne ho fatto un altro durante le vacanze , sono andato a fare praticamente dei piazzamenti a mano, piazzamenti dei disegni che dopo *ti te fe su*

Ma sempre nell'ambito delle scuole, praticamente tu non sei mai andato a lavorare nel settore edile? Tu non hai mai lavorato nel settore edile durante i tuoi studi?

No, tabacco avevo fatto, raccolta del tabacco sui campi, così tanto per *ciappare, quattro schei* per comprarti i libri o ...

E il tuo primo lavoro serio, finito il militare, qual è stato?

Se stà ,che praticamente, sono andato per una ditta che si chiamava “ Altana” e faceva parte della “Benetton”, perché la Benetton aveva il 51% di questa ditta qua, 49% era della tipa che dirigeva *che gera* Marina Salomon, tu la conosci?

No

Mai sentita, comunque vai su internet e vedi che e *iera stà insieme*... ed era figlia del direttore della “ Doxa” di Milano, aveva conosciuto Gilberto, coso di Benetton, questo qua era stato insieme, aveva 2 *fioi*, e a *ea e ga* da, tra l'altro era dirigente di altre 2-3 ditte, tra cui una famosissima, la Replay, era sua ... e comunque questa mandava avanti 3-4 fabbrichette questa *par esempio* la Altana faceva camice per la Benetton ... c'erano 800 persone che lavoravano ogni giorno, *se ghe dava* lavoro a 800 persone che cuciva ...

Ma all'interno della ditta o erano persone esterne?

Esterne, esterne ...

Quindi non erano della ditta 800 persone, erano 800 piccoli artigiani che lavoravano per loro?

Bravo, 800 magari c'erano gli artigiani, operai ... comunque ... *la gli e ghera* ... cioè la Benetton e ghe dava l'opportunità ai giocatori di rugby, che lavoravano in magazzino là, *chi che voleva* lavorava solo in magazzino, faceva il magazziniere e basta, cioè non facevano un cazzo, qualcosa facevano, senza nessuna pretesa, tanto per dargli uno stipendio; i calciatori prendono i miliardi ma il rugby è uno sport così, però tanto per aiutarli a sostenersi, invece chi aveva testa, se faceva dare il materiale e se faceva un laboratorio, due o tre laboratori, quello che erano in grado di fare, *iori* gli davano il lavoro perché lavoro *iera* tanto, quindi loro si facevano piccoli imprenditori ed erano incentivati a restare con la Benetton, a giocare bene e insomma se erano validi se li teneva, *capio*?

Si, questo nel ? Più o meno? Ti ricordi l'anno?

Nel '85-'87 mi pare ...

Hai lavorato ...

In questo arco di tempo ...

E che incarico avevi presso questa ditta?

Mi fasevo piazzamenti, preventivi di consumi ...

Quindi lavoro d'ufficio essenzialmente ...

Si e seguivo ... come un cad, un cad no tridimensionale, ma bidimensionale ... e io ero da solo praticamente su sto gran magazzin, *iera* un magazzin de stoffe, in più *ghe iera* il reparto taglio, dove *veniva taglià* e *ghe iera* questo ufficio dentro, che praticamente era una specie di container, grandissimo, interminabile, e *ghe iera* questi computer che costava una follia; i primi, che dopo praticamente qualsiasi, anche privati, poteva comprarsene uno, dopo 10 anni, però i primi costavano, mi pare, il dollaro era andato ai massimi , e costava 200 milioni, quella macchinetta là, che adesso puoi prenderne una con 5 mila euro *te puoi toe* una roba del genere ... e *iera* sto tipo, sto tecnico, che veniva apposta, Gheber Kanscon *se chiamava*, e veniva apposta da Vicenza, ogni giorno, con neve o *soe* , *se venuo* per mesi e mesi , a *insegnarmi a mi ad adoperarla*, senonchè mi ero stato assunto al terzo livello, di entrata, così uscito da scuola *ciapavo*

600mila lire di uno stipendio, praticamente *me li magnavo* con la macchina andare su e giù a Treviso, insomma così ... *e ghe iera*, un tipo che era il direttore solo di mi, cioè il mio responsabile in un certo senso, che era al 6[^] livello, dopo *me l'ha raccontà*, dopo 2 anni *ste robe qua*, e questo qua però seguiva il reparto taglio, voeva imparare *anche eo* a usare il computer, però non ne aveva il tempo, perché doveva seguire il reparto taglio *e tutte ste robe*, stava là un ora al giorno, ma per il resto andava là ... *io va bè ho ciappà piede su stà roba*, mandavo avanti e in due anni sono andato 3 o 4 volte a chiedere aumenti , *mi me ga porta* fino al 6[^] livello *come eo*, una mattina sono *arrivà* a lavoro tutto contento “*ghe ma aumentà un 'altra volta, me ga portà al 6[^] livello ...*” non avevo mai detto niente *a eo*, questo qua incazzato nero “ *come ti te si andà a domandare aumento? Era a mi che dovevi chiedere l'aumento perché so mi sovra de ti te me disevi andavo mi ...*” “*ma ti a che livello sei?*” “*6[^] come ti ...*” “*ma da quanti anni è che lavori qui?*” “ *10 anni ... mi ero arrivà al 6[^] livello dove che iero*, mi hanno portato qui, mi hanno dato qualcosa di più ...” “ *In 10 anni non ti hanno mai aumentato, e ti, non sei mai andato per ti e voi andare per mi? Se vuoi vado io per ti ...*” questo qua *se andà* in escandescenza, e diventato tutto rosso *come una stua*, *ga tirà* fora 2 boccette “ *ma ti me ghe fa sta roba qua: prima me ga fatto venire la gastrite, poi mi hai fatto venire fuori l'ulcera e adesso me toccherà operaeme ...*” insomma gli fatto venire fuori dai sentimenti, questo qua *ga covà* nei miei confronti, per 2 anni, un'invidia grandissima che mi me so reso conto, io non pensavo *a ste robe qua* e comunque si capiva, perché è la *ghe jera* 2 finestrelle, per esempio, su questo ufficio, e io avevo il desiderio di guardare fuori ogni tanto perché, te se, stare 8-9 ore dentro sul computer, e la *ghe jera* la campagna, ogni tanto mi giravo e là aprivo la veneziana che *ghi iera eo* entrava e la *serava* e ogni volta, sempre su sta musica qua, 10 volte al giorno ... oppure *mi me ciapavo* i miei 10 minuti, andavo a bere un caffè oppure parlare con la modelista là in fondo, sentire se e ... anche perché erano *bee tose*, ma comunque uno non può stare 9 ore al giorno ... ma ti va a ricontrollare *queo che ghe te fatto*, pare che tu non abbia niente da fare ... no, guarda che *mi* il mio lavoro l'ho fatto, solo che *non te poe...* cioè *ui* aveva un'invidia e non sapeva come ...

E alla fine come è andata?

E il tipo che mi ha insegnato a lavorare, che veniva da Vicenza e *ghe mi ha ricontatà*, e gli avevo lasciato il mio numero di telefono, “*ma ti visto che ti piace, diciamo che anche ti te impari*, diciamo che il mio obiettivo è comprare qualche macchina di queste qua, magari di qualche ditta che fallisce, che la vende, mettermi per conto mio, perché conosco tantissima gente che *me darìa* il lavoro, cosa ne dici se *te ciamo*, magari più avanti, perché stiamo aprendo da diverse parti e dobbiamo aprire anche Noale, ho 2 soci ...” e questo si era fatto risentire, *se iera successa sta roba qua* e mi non gli ela facevo più ad andare a lavorare, perché sinceramente, andare là mi veniva il volta stomaco, mi era venuta una gastrite anche a me, che ho detto faccio la fine de sto deficiente qua, una gastrite che sono andato 2 volte a fare la gastroscopia perché pensavo di avere un tumore sullo stomaco, e questo *me ga ciamà*, ma sì, me dà anche qualcosa di più, ti dico che nel '87 prendevo un milione e quattro, mi sembra, l'ultima paga che *non ghiera* neanche proprio malaccio, comunque allora *sono andà*, mi sono licenziato e gli ho dato i giorni, il tempo e gli ho insegnato il lavoro a una ragazza che c'era là, una persona in gamba, ha fatto anche in fretta ad imparare, di grandissima esperienza, anche, e insomma *so andà* via da là e sono andato in questa nuova situazione: invece di essere solo camicie c'erano 33 ditte, era la Benetton ,Stefanel, la Perla tantissime ditte famosissime, si andava dal vestito da sposa, al tanga al reggipetto, al costume estivo, qualsiasi ... e là mi sono fatto un po' di esperienza anche mi, però tutti sti piazzamenti, *ste robe*, preventivi di consumo etc, però io non me la sentivo di stare una vita, non mi piaceva ...

E quanto sei durato in questo settore qua?

Ma 4-5 anni ... tra una roba e quell'altra ...

Quindi nel '86...

Fammi pensare ... il militare ... sì adesso non mi ricordo se il primo scaglione del '85 è finito ...

Il primo '85 finisce a gennaio '86

Comunque ti dico ho smesso nel '91

Cosa è successo, hai incominciato subito a fare il posatore quando hai smesso o hai fatto qualcos'altro?

Era una storia molto interessante, secondo me il destino ga da esistere perché ... certe volte passa dei treni *te poi ciapparli, non ciapparli*, e sempre un bivio *davanti a ti, te poi* andare a destra, a sinistra ... comunque se successo questo, intanto *ghe ghe* sta un periodo che *ghi gera* la prima guerra del golfo ...

Nel '91...

Può darsi che sia stato il '90-'91 comunque *ghe gli è* sta una crisi di lavoro, si lavorava ...

Ma lavoravi ancora come ...

Si rendeti conto che mia zia, che *gaveva un casolin*, c'era gente che comprava tutto: tutte le sigarette, tutto lo zucchero; ma è stata la guerra del golfo, la gente faceva incetta di qualsiasi cosa, gli hanno svuotato la bottega, non hanno mai venduto tanto così in tutta la sua vita ...

Saranno stati contenti?

Si contentissimi, però la gente non se capiva più, pareva quasi che la guerra *che iera* nel golfo, venisse qua da noi altri, guarda che a pensarci bene era una roba ... poi era un periodo anche delle ferie e li ho conosciuto un amico, che era di Campodarsego, un impresario, Scappin, non so se lo conosci, ha fatto anche una casa qua a Mussolini

Scappin di Campodarsego, quelli delle pietre faccia vista o i costruttori?

Scappin delle pietre faccia vista, se 3 fratelli, uno rosso ...

Delle pietre faccia vista?

Si ga va fatto questa villa qua e se proprio faccia vista

C'e n'è uno costruttore che però costruisce conto terzi, non costruisce fisicamente e fa costruire, e c'è l'impresa Scappin ...

Questa è l'impresa Scappin, l'impresa girasole, dopo ci sono tanti Scappin, c'è anche un Scappin che ha fatto il sindaco di Campodarsego ...

Era suo zio, questo qua che ti dico io, un costruttore era sindaco, ex sindaco ...

No, era parenti questi qua ... comunque va ben ... suo papà era anche questo ... aveva 200 uomini, ha costruito mezza Padova, ma da quello che *ma ga dito*, dopo *se faito*

Impresa grossa ...

Si grossissima, *non iera* sindaco comunque va be ... allora questo qua, eravamo abbastanza amici, frequentavo un gruppo di ragazzi di Campodarsego etc e questo qua aveva una morosa, la morosa aveva un fratello, questo era un posatore, *mi* non lo conoscevo questo qua ...

Come faceva di nome?

Pavan, domanda a tuo zio a Otello se conosceva Pavan e questo qua ... *mi* non lo sapevo, aveva fatto un incidente, era in ospedale ed era in coma praticamente e sto mio amico mi ha detto "sto organizzando, se trovo qualcuno che mi venga ad aiutare, che faccia qualche notte" perché, *mi* doveva aiutare sta morosa, perché aveva dei problemi praticamente, aveva suo papà e sua mamma che erano un po' schizzati non gli erano tanto apposto e ... bisognava seguire stà persona Va bè gli ho detto "mi non l'ho mai fatto ma *se te disi* ..." "guarda e la distirà, respira ma non mangia e flebo e cosa non si sa neanche se ... comunque *se meglio che ghe gabbia assistenza...*" va bè sono andato un paio di notti, intanto ho visto questo personaggio e fatalità ho intessuto i rapporti, la fibra forte, questo e quell'altro, questo qua si ha riavuto ... è stato in coma 40 giorni, dopo un po' di tempo questo qua, alla fine insomma questo mio amico mi chiama, guarda e *se ga* riprendere a fare il posatore, siamo qua che stiamo cercando di stimolarlo, di incoraggiarlo etc. *gheto* tempo *ti*, magari che se in ferie, a dargli una mano, anche qualche giornata, perché è pieno di dolori, *se gli ha sbregà**ma iera* pieno di dolori, guarda una cosa allucinante, *va bè andemo* a fare sta roba ho detto, sono stato disponibile, insomma *se catemo* e mi guarda *te piase* questo lavoro e ... insomma *me ga invoglià* e mi ha fatto subito provare, dai prova anca ti, cosa se se ... ma non ho il

coraggio, magari ti rovino il lavoro ... no, ti tira la colla e *mi te fasio vedere* ... ma proprio ero imbranato come una foca, il primo dì non volevo neanche proprio ...

Ti ricordi dove sei andato, il primo cantiere?

Si Robegan ...

Una casa? Un appartamento?

12 appartamenti o 24...

Ne avete fatto uno praticamente?

No, lui ha ciappà questi 12 appartamenti, *ma non gliela faceva*, era da solo e allora *con mi* il primo giorno, ha fatto 40metri, praticamente ha fatto tutto *eo*, era in gambissima sto qua a *casettone*, *con il tozzetto*, quelle robe là, un tipo particolare; secondo giorno: lui *se anda* in un altro soggiorno e *me ga dito* “ *ti comincia questo qua*” “ *come comincia questo qua?*” “ *e ti metti cossita*”, alla fine mi iero più il tempo che andavo su da lui a chiedergli come si faceva, questo e quell’altro, non ho il coraggio, però *eo* è venuto una volta sola giù, il resto mi ha detto “bisogna che ti vada avanti *ti* perché devi imparare”, se succede qualcosa non importa *le cavemo, le rimettemo*, ste robe qua, insomma avrò fatto 5 metri ora di sera, porcheggiando, ste robe qua, però se venuto fuori bene e go dito “*ma si endemo avanti..*”; il giorno dopo *ho ciappa* più coraggio e insomma ... dopo *me faseva* fare sui bagni, dopo abbiamo incominciato a fare i bagni finiti, i soggiorni, *la ghi iera* o 20x20 o 25x20, i classici delle mattonelle in *piee*, e tutto ... con *listeo finae*, a volte neanche quello, vasche da bagno e nicchie; flessibili *non vi gerano* flessibili piccoli, *vi gera* il flessibile *grando*, *mi toccava* farei buchi con il flessibile *grando*, anca i jolly delle nicchie, *mi* ero addetto a fare le nicchie, *mi ha dito* “*ti*, quando hai imparato a fare le nicchie con il flessibile *grando*, a fare i jolly, cose e ...” mi chiamava l’uomo nicchie o minchia (ride), comunque quella volta là ho imparato, se non mi sono tagliato le gambe quella volta là o le braccia ...

Questo nel '91, nel '91 esisteva già il flessibile piccolo, lui aveva il flessibile piccolo?

Eo aveva il flessibile grande, ma uo voleva che mi imparasse ... e io mi ricordo io dovevo tagliare con il flessibile grande e adoperavo le roba sua ... in poche parole incominciando cossita “ dai hai visto che qua te ciappi più soldi di dove te eri ti? Ma te piase?” “vuto che te diga la verità? Io se 15 giorni che so qua non ho più male allo stomaco”, me era sparia la gastrite, nervoso, era una liberazione per mi la mattina me svegliavo contentissimo e non vedo l'ora di avere la giornata davanti par ... e non ero mai stufo avevo 28 anni e li ho incominciato un'altra vita, un altro lavoro, un altro mondo, esperienze e questo e quell'altro e se sta da un certo punto di vista la mia fortuna

Quindi a settembre quando *te si torna* a lavorare ...

No, no, so torna e me so licenzia ...

Gli hai dato i giorni di tempo?

Si, si ...

Sei tornato come dipendente o come artigiano?

No perché mi so subito messo in regola subito dopo 15 giorni sono andato dal suo commercialista che ha detto “qua bisogna mettersi in regola subito ...”

E hai continuato a lavorare con sto tipo qua ...

Si

E avete lavorato insieme per quanto tempo?

3 mesi

3 mesi?

Dopo questo *se ga malà*, cioè *era già malà ma a mi* non lo sapevo, questo era paranoico e schizofrenico, tanto per capirci ...

Ok

E era stato questo periodo qua, cioè era stato dimesso dall'ospedale, *eo se curava e doveva toe* le medicine, tutte robe che lo *tranquillizzava ...*

Si

Però dopo lui si stufava e non voleva *più toere* niente *sicchè andava* E *disevano* che era intelligentissimo sto toso qua, *eo diseva* che *gli era perseguità* dai servizi segreti israeliani, da mossad, e *gliea* una storia sto qua: gli era nato in Argentina, a Santa Fè dopo aveva vissuto in Israele Dopo era venuto qua, insomma, dopo trasmetteva era speaker di radio Gamma 5, mi sembra vi fosse stato un periodo, e dopo *ne diseva* talmente tante, ogni tanto andava a torlo i carabinieri lo portavano dentro *e lo battia*, ne combinava di tutti i colori, di tutti i colori, *baruffe* con tutti ...

Tutti i clienti, tutti i rivenditori?

Persone ... anche i rivenditori, conoscevi quello da Massanzago, Flavio?

Barban?

Barban e *se amigo* de coso, allora prima de fallire che aveva il negozio e tutto quanto, e *gli deva* tanti lavori a sto qua, però lui diceva che avanzava sempre *schei*, fa conto una volta e *diseva* che avanzava 70 milioni ... una volta ... forse è il primo lavoro che ho fatto per Flavio ... Flavio gli ha detto “dame sto toso qua che me serve”, perché lui doveva andare in altri posti, *curarse*, spariva per un giorno o due, *gli e go da una mano* a fare delle *betonelle* su un posto *cossita* e va be .. e li ho conosciuto questo Flavio e *cossa* volevo dire ...

No stavamo discutendo sul fatto che hai lavorato con sto tipo per 3 mesi

E sto tipo qua, Flavio e *gà ciappà* una fioriera di quelle grandi, di cemento, e la *gà ciappà la portà* dentro in ufficio, *la ribaltà* per aria ed è *cascà adosso* ad una scrivania, *ve iea* una tosa e questa è *diventà balba*, praticamente, e questa se una di denuncia ... visto che dopo 3 mesi *mi go smesso* di lavorare per questo e *me dispiaceva* perché *te se* in 3 mesi ... *mi gavevo* bisogno di fare pratica ancora ... e *ieo capità* sulle grinfie di Claudio Masiero, *me ga visto no* e *me ga dito* “ guarda me dispiace che tu non abbia più l'appoggio di sto ragazzo... lo conosceva no .. te metto mi

con dei ragazzi posatori, tu lavori con loro un po' e quando ti senti pronto parti da solo ...”

Nel '91 Edil punto lavorava anche in ceramica o solo in ciottolato?

Anche ciottolato ...

Ha mollato tutta la ceramica ad un certo punto ...

No, no facevo anche ceramica ...

Lavoravi anche con la ceramica?

No faceva anche ceramica, ceramica e anche ciottolato ... comunque va be, un colpo ho lavorato con uno che si chiamava Napolitano, era un vecchiotto di 65 anni, poi ho lavorato un po' con Paolo Bano, è stata la peggior esperienza della mia vita, perché, quello là, è peggio di un paranoico schizofrenico, molto peggio, comunque va be, ne ho girati un po' ...

Ma sei andato anche tu a fare i lavori a casa sua in villa o *ti te se riuscito a evitare*, perché sai che i suoi posatori, i suoi collaboratori, che erano quasi tutti extra comunitari, andavano a lavorare a casa su per fargli la casa ...

A gratis?

Bè è ovvio, era fuori lavoro, non hai avuto modo?

No, però mi ha inculato 500mila franchi, mi ricordo ancora sull'ultimo lavoro che *gli e go fatto* siamo andati a fare la Capannina, la Capannina ad Arsego e là praticamente io gli facevo i pocci, perchè la mattonelle, la roba grande, la faceva *lu*; *lu* faseva 2 km al giorno con tutti i paraculi *che gaveva*, con tutti i pensionati *che gaveva*, impressionante, bastava buttare basso e andava bene tutto, *ma catava chi non ghe andava ben*; era Olindo Orlando che gaveva il lavoro in man, praticamente, non te spiego neanche come facevano a lavorare perché se no ti vengono i capelli dritti, *mi gli facevo* solo che i bagnetti, mi dava sti lavoretti, ma a me stava ben, *ciapavo qualcosetta*, intanto andavo avanti, ormai avevo incominciato sto lavoro qua ed *iera* una maniera per far pratica; allora sto Bano mi fa che mi dava sti bagnetti del cacchio, e anca là doveva specularci sopra, “

guarda che non mi ga dà tutti i schei di tutti i bagnetti che hai fatto, *se ga tenù* mezzo milione perché i *ga dito che...*” “cazzo *ma ga dito chi?*” gli ho detto “ *ma sio sicuro*, perché ho giocato a carte l’altro giorno, *l’ho catato* al bar e non *me ga dito niente ...*” “ a no, no perché guarda che ...” ; allora *mi* sono andato a suonare a casa sua a domandare “ ascolta *ma ho fatto capee*, ho fatto lavori che *non andava ben..*” “ *ma sito dio scherzare?*” *ga dito* “ l’unica cosa *che va ben* su quei palazzi la se i tuoi bagni” *ga dito* “ *mi me go tenuo mezzo milione per le capee che ha fatto eo*” al che mi sapevo benissimo cosa aveva fatto, allora mi ha spiegato questo, quello, “ *te ghe rasion*” gli ho detto “ se vero”, per esempio, c’era un salone grandissimo, largo 4 metri che arrivavo fin in fondo, *eo se partito con ste matonee* con due file, *se partito da in fondo e dopo non ghe stava più con le mattonnee*, perché lui non metteva una stagia, non sapeva neanche cosa fosse una stagia, un metro, una bolla, lui bastava solo tirare la colla e *spiacicare* la, insomma *non ghe stava più con le mattonnee*, ha dovuto rifilare, st’altro *se ga accorto*, fati conto, va be non gli e la fatto disfare ma si è tenuto il mezzo milione, *gheto capio* e altre robe insomma ... vorrei raccontarti *quea* volta che siamo andati a fare una scala con Bano, siamo andati su ...

Scale in malta o scale in colla?

In malta

Quindi siete partiti dal basso e siete arrivati su, praticamente, se come cosare il marmo, solo che lo avete fatto in ceramica

Si quei grossi da 3 cm ...

Il sistema è uguale praticamente solo che se lo fai in colla devi partire dall’alto verso il basso ...

No, ma c’è ancora gente che posa anche mattonelle da un centimetro, parte da sotto e va verso l’alto ...

E riesce bene?

Guarda conosco uno che fa solo così ...

A si, non credevo ...

Viene fuori bon, non credevo neanche mi, se che non ho voluto impararlo perché go dito non me metto per carità però l'è bravo, guarda è un signore, bravissima persona e ... questo qua ... guà non gavevo mai fatto le scale, li ho detto "mi vengo te me fe vedere come..." "si, si te ti guardi mi, non te preoccuparti" E allora io guardo questo qua che incomincia a fare, non ga misurà ne niente, o forse e gà misurà e ga visto una media di un'altezza di 17 cm non so, quello che viene, fa il pianerottolo, i primi do piè d'oca e tutto dritto fino a sora "no ma come fetto?" go dito "non te segni mica la scala, qualche segno per catarsi, vedere magari se ..." perché se queo che mi voeva vedere "no, no non sta preoccuparti te vederè che arrivo sora si ..." arrivo sora non te ghe ve sora, gli ultimi 3 gradini ha sbagliato di un centimetro perché non se dato le pendenza, non ... seto cossa che ha fatto ... insomma ora di mezzo giorno ha finito la scala, posà la malta, con gli scalini, una roba veloce così e ... quando mi gli portavo la malta e la portavo su, eo andava avanti, gli tagliavo il tocco laterale perché c'era anche il volta testa, insomma, era anche veloce a fare la scala non se che ... il padrone non ghe iera quel giorno la, mi sono andato avanti a fare il bagno La mattina drio arrivemo là e el paron me ga dito "si può camminare sopra perché io ho già camminato ..." insomma, la ga preso per la mano, lo a ga tirà su per la scala e arrivano sopra "sentito niente?" gli ha dito "no, perché che cosa dovrei sentire?" "vieni con mi" gli ga dito lo ga riportà un'altra volta, ha fatto così per 4-5-volte, eo non voeva di ... "ascolta, mi so stufo di camminare perché a far le scale mi stufo, tu adesso te ghe fare una scelta, cavito a scala o la cavo mi e te metto in conto tutto quanto come ghe se ... perché mi voivo una scala fatta a punto ... voi che misuriamo gli scalini? Perché camminando io sento già se roba che ... "no e, e ..." allora ha tirato fuori il metro, c'erano addirittura 1,5 cm in qualche scalino, non so come caspita ha fatto a recuperare per arrivare in alto, forse se sbaglià non era 17 era 16,5 cm ... "e ma ... o ... o ..." allora Bano gli fa a questo "allora mi te a regao sta scala qua" "ma no, scusa cosa se che te dito? Ti te a me regai sta scala qua?" "si, si te a regao fa conto che te ghe messa giù per niente ..." "ti te me fe la carità a mi? Guarda che mi sta scala qua l' ho già pagata, te ripeto

che se non *ti fe presto a cavarla ...*” e mi ero lì che tacevo e ridevo perché questo qua se uno sbruffone numero uno, mi ero andato là e cercavo di capire qualcosa che non sapeva nemmeno lui *cosa era drio fare*, però tante volte e *gandava ben ...*

Però questo della scala dove è successo?

A Villanova, qua ...

A quindi proprio qua in paese

Infatti questo è stato l'ultimo lavoro che gli ho fatto io e lui mi ha detto *“dai disfa stà scala,netta stì scalini!”* “no!” *go* detto “ *mi* non sono venuto qua per imparare a nettare gli scalini, tu non mi hai neanche insegnato niente” E sono andato via ...

E dopo a quel punto sei partito per conto tuo o sei stato affiancato a qualcun altro?

No, mi so andà da Claudio, *me ga* da fare una terrazzetta, una roba da 5 metri in ciottolo, oppure una scalettina E lì *ho ciappa* fiducia “ *va che ti te si* bravo, *ti* non te rendi conto ... guarda che c'è di peggio di te ... *ti te ghe passion ... ascoltame mi ...*” e lì ho incominciato a lavorare a *pocettini* questo e quel altro, pavimenti, niente di più niente di meno, così sono andato avanti, però mi serviva sempre per fare esperienza La roba peggio è stata il primo anno, *te ti metti* in regola, tasse non te ne paghi e questo e quest'altro ...

Nel '91?

Si nel '91 ,non te ne paghi, perché il primo anno ...

Ma ti te si messo in regola a Settembre quindi il primo anno è durato 3 mesi ...

Non mi ricordo se se stà a Settembre ...

O a Ottobre?

Non mi ricordo, comunque va,si erano le ferie, probabilmente si ...

Era il '93 che se stà ...

Ma *iera* roba diversa, forse non serviva fare il fatturato come adesso o non vi *gera il minimo*... comunque delle tasse vi era lo stesso da pagare e *mi* ... cioè stò matto qua a me dava un forfè ogni tanto, ora non mi ricordo se mi dava 50 mila lire al giorno oppure 100 o bè Comunque dovevo fare fatture mi ... insomma *se arrivà* se tasse da pagare, secondo anno e anche l'anticipo per il terzo e anche quelle del primo anno, insomma so stà ... *se arrivà tasse da tutti i cantoni e mi schei non gli avevo perché a mi me bastava imparare* Ero così e non mi rendevo conto, *perché mi non gavevo* né papà, né zii, né nessuno, ero allo sbando, la prendevo in culo da tutti, qualcuno ogni tanto imparavo, *adoperavo*, vedevo però Anche per Dimitri na volta ho fatto *un pocio* però *me ga dito* “ non hai niente da fargli fare a sto toso qua?” ed era Claudio e gli era Dimitri che lavorava con un altro ...

Papà?

Figlio ... e allora io sono andato ad attaccare su una villa tutti i battiscopa etc però ero da solo, *con coa ed era restà stà roba*, mi non *go lavà* come si fa con la spugna che non resta di stuccare, tutte ste robe qua, fatto e ... mi pensavo che fosse perfetto così *non mi rendia* conto, certe robe *per mi* erano dettagli che non ... a uno che lo ha sempre fatto *non ghe scampa* però ... allora *ciama* Claudio e “gli ho fatto *attaccà* il battiscopa, però è rimasto tutto *onto el padron se ghe lamentà* ...” allora *me ciama* Claudio “bisogna *che te vada a nettare la colla*” però non veniva più via ... insomma carta vetrata, *cosa go fatto, in qualche maniera go fatto*, ho perso una giornata e così ho fatto brutta figura con Dimitri (ride) io me lo ricordo, magari *eo* non se lo ricorda All'inizio comunque *se drìo imparare* ... *Eo* pensava che *mi fossi bon* , però che si, *eo* doveva fare altre robe e non aveva tempo, comunque di lui posso dire solo questo Anzi se bravo a lavorare ... e *cossida* appunto, tu pensa che dopo un anno e ... ho dovuto domandare la pensione a mia madre per pagare le tasse, mia madre mi ha dato i soldi, cioè *per mi se stà* un disonore totale; *se saltà* fora un anno fa circa, dopo 20 anni che io faccio il posatore, 21, 22, *quanti ghe se*, un anno fa che io ho fatto la casa nuova, o 2-3 anni fa che mia mamma

me ga dito ... che io gli ho detto “mamma ho fatto la casa nuova, te vieni ad abitare con mi, te faccio un appartamento ...” “guarda” mi ha detto “tu non sai neanche quanto male siamo stati io e tuo papà, che ti ghemo fatto studià, e ti ieri andato a lavorare, avevi la macchina della ditta, parevi contento si, e dopo, tutto su un colpo, te ghe mollà ... che mi non saevo cosa fare ... che i parenti mi dicevano – ma ha perso la testa o cosa? Ma guarda che la terra se bassa ... - tutti mi prendevano in giro e ti te si andà avanti così Adesso te ti se fatto la casa E i tuoi parenti non se in grado di pagarse il mutuo Però vedi te ghi tenù duro ... e quella volta ti ho anche dato la pensione, ho detto – madonna cosa xeo drìo fare-” però a mi non mi hanno manco accennà Cioè ho capito il valore E quella volta là ho capito quanto grandi sono stati i miei genitori ...

Hai un ottimo ricordo perché è successo 20 anni fa ...

Più di 20 anni fa, 22 anni fa ...

Dopo Edil Punto deve sei andato a posare?

Dopo Edil punto so *anda* a fare un lavoro, nel qual evi era un impresario di Murelle che ...

Nel frattempo *te abitavi* sempre a Murelle o sbaglio?

Murelle si, si ...

Non *ti eri sposà* all'epoca?

No, no... e coso, come *se chiama*? Beppi, che sta qua sulla via Cornara, incrocio su via Stroppari ... Beppi Campagnaro che aveva un *cugin* che si chiamava Beppi Capagnaro anche questo, mi pare a Sant Andrea dove adesso c'è un geometra sulla curva ... a là per andare da Ancona, sulla sinistra *ghe iera* una fabbrica di giostrine che dopo ...

E c'è ancora? A no...

E ghe iera ... e là hanno fatto 5 appartamenti e *ghe ga* dato una mano questo geometra, allora sto Beppi è andato *con mi* dal geometra e mi ha detto “*vuto fare* questo lavoro qua? Tu sei un bravo toso” “grazie per la fiducia” ho detto, allora *mi gà presentà* *Va ben*, *go dito* “*femo*” e

ho ciappa sti appartamenti, alla fine di questi appartamenti ne aveva comprato uno Otello per sua mamma, egli era andà ad abitare “ma chi sito? Da dove sito?” mi ha detto “e mi se da Murelle” “no, ti non te si da Murelle, da Murelle c’è solo Sanguin che lavora e quell’altro Come si ciama Che ghe se morto ...”; i posatori te li contavi non in una mano, una volta, su *tre dei*, anche su un paese, anche su due paesi, c’era un posatore per paese

Questo è stato un regalo del lavoro in malta, il fatto che c’erano meno posatori di adesso, adesso sono tutti capaci

Si, si ma era una cosa bestiale, cioè in fare in malta, dovevi fare il massetto e entro mezzogiorno tirare il massetto e dopo posarle

E batterle

E batterle, *ti non è che potevi ...* una volta che avevi incominciato: piove, sole, neve qualsiasi roba; *ti prima che tirassi*, specialmente con il caldo che dovevi incominciare a buon ora la mattina, se si tirava sabbia o cemento, non si attaccava più, batteva a vuoto e dopo era il macello

Comunque da quel momento là hai incominciato a lavorare anche per Otello?

L’ho conosciuto e *me ga dito* “guarda che io ho lavori da farti fare” perché vedeva che il lavoro non era fatto male, mi ha fatto ristuccare il pavimento di sua madre, perché non gli comodava, infatti avevo fatto *una cappea*, avevo lavato massa presto, c’era massa polvere, gi ho ristuccato e gli ho detto “*te va ben*” Otello “si, si” e allora sono stato là, mi aveva riempito di lavoro sono stato 10 anni sotto di lui

Quindi hai lasciato Edil Punto e hai incominciato a lavorare per Otello

Si, si Claudio ogni tanto mi domandava “guarda lasciami stare, lasciami vivere” *gli e go dito* “mi è successo di tutto: mi hai messo con Paolo Bano etc” “ma io ti do anche lavori per conto tuo” “si ma guarda ogni volta che vengo *a schei* là *E ghe se* una storia ...” allora sono stato con Otello era uno che pagava, perfetto, persona appostissimo e

E hai lavorato 10 anni praticamente per lui? Come dipendente, praticamente, solo che a fine mese invece di darti la busta paga te facevi la fattura

Praticamente si, ogni tanto

Avevi qualche cliente tuo ma sporadico

Si qualche cliente mio *cossita*, però dicendoglielo prima, perché lui di lavoro aveva sempre 4-5 case da fare: *e ghe* se una casa qua, *ghe* se una casa là

Seconda metà anni '90 quindi, cioè '93-'94'95 in questo periodo qua?

E ormai sono passati 10 anni, prima di sposarmi, sono passati 13 anni, comunque *se si stà* pochissimo con Edil Punto, *gò lavorà* per un anno metti e dopo sono stato sotto Otello per 10 anni ...

Quindi praticamente dal '94-2004 , '93-2003, più o meno

O dal '92 fino al 2002 dovrei guardare, dovrei avere ancora qualche carta, si comunque gli anni

Gli anni d'oro praticamente, dove c'è stato il boom dell'edilizia è iniziato nel 2002

Si

Ad un certo punto è capitato qualcosa di particolare che hai smesso di lavorare per Otello?

Per Otello *se stà che ... si arrivà i rumeni Se arrivà i rumeni, se arrivà gli extra-comunitari* e lavoravano per la metà di quello che lavoravano gli italiani

Loro avevano la qualità però con gli italiani

E gaveva la qualità però eo diseva che non era più bon a ciapparli.... Allora ... privati ne aveva molto meno ... gaveva ciappà in mano gli impresari che facevano gli appartamenti per venderli, allora là lui voleva entrare nel giro degli appartamenti perché c'è ne erano tanti di più, tante più mattonee, tanti più Ghe ge ne era anche di privati, però avevano avuto un calo verticale ... per cui io avevo sempre fatto privati, tante

villette a Campodarsego, Vigodarszere , i curavo il lavoro e *eo* mi dava da fare queste robe qua ... Io gli appartamenti non sapevo neanche cosa fosse *E mi ha dito* “guarda io non riesco a *ciappare* con i prezzi che *te me fè* ti, ma non per poco, non per mille franchi, proprio non riesco neanche ad *andargli attaccà* ai preventivi che *fè* i rumeni agli impresari, mi non riesco neanche a *ciappargli* un lavoro e allora ho deciso che io do lavoro Però ti casa ti metto a fare ...” *a ga dito*, “perché *anche ti*, i privati e se tanti *pochi* ...” allora mi me ricordo che “non starti a preoccupare”, *mi gavevo rifiutà* tre case da fare da uno, da tre privati, perché veniva su l’inverno e *Lo ciamo*, più o meno gli stessi soldi me li dava lui , però era come andare in fabbrica: io andavo su là la mattina alle 8:00 e non avevo nessuna rognà, non dovevo andare a vedere il lavoro, non dovevo andare a fare i preventivi, se gli era problemi *ciamavo eo* che parlava *ai paroni* e gli spiegava che Che se gli spiegavo mi non era la stessa roba, perché magari *iori* voleva, aveva fiducia *in ieo*, era *cossì* Dopo ho passato 10 anni senza rendermene conto, 10 anni volati *via cossì* ... “e comunque ho rifiutà 3 case” gli ho detto, “non preoccuparti perché *mi di lavori ne go lo stesso*”, mi dispiaceva dirgli di no, perché *anche eo e teneva*; dico e fatto, *se stà* novembre che praticamente era l’inizio dell’inverno che mi ha fatto stò discorso qua, *eo* non voleva mandarmi via in un certo senso, però *voeva* che mi calasi le braghe, ma veramente calarle, non di poco, “non starti a preoccupare gli ho detto, tanto qualche cosa *la caterò* da fare, se *non cato* niente vengo a lavorare per *gli schei che mi disi ti*, però io vedo che lavori c’è ne sono, ho appena *rifiutà* 3 case, anzi, mi dispiace, perché se lo sapevo le *ciappavo*” allora, *me gà portà* a Mandriola, a Mandria, dove *casso* se sto posto, e *ghe gera* quella gente là, *ghe iera* un bifamiliare, una casa ma grandissima, come se fosse tre case attaccate insieme *per dirte* no, e avevano comprato 2 bagni da Otello, il resto della casa *lo a ga comprà* da Edil Ferrarese sullo stesso giorno, i primi 60x60, e gli ho fatto stì 2 bagnetti e *se stà* contentissimo, *gli ho spiegà* così in amicizia la situation, a dito “ ma io ho ordinato da Edil Ferrarese, ma, *se me poggi cossì le mattonee*, eravamo d’accordo che mi mandasse i posatori” così *ciappando* in mano il telefono, i primi cellulari “ma Edil Ferrarese *quando se che* mi mandi qua la roba a si qua là ...” ci mettiamo d’accordo *mi e ti*, ricordo 60x60, e mi ha dato 13 o 14 no, era in

euro 30 mila franchi, non mi ricordo neanche “*ti va ben per stò prezzo qua mettermi giù?*” “*ma più che ben*” e gli ho dito “*mi che non avevo niente da fare Va ben, va ben te li faccio*” Questo qua si chiamava Baido, era il responsabile di tutti i lavori, tutti i restauri per l’università, aveva 60-70 siti universitari da tenere conto, ed era parente de Baido, grosso impresario da Campodarsego ed è *arrivà stò qua suo cugin che iera drio farsi stà casa qua soggiorno e bagno. Quell’altra mezza bifamiliare ed iera un ispettore di banca che iera suo amico, parente, fatto questo mezzo qua, dopo stò impresario ga visto come ho posato casa sua, gli è piaciuto e mi ha detto “ma ti che stai facendo casa mia venito a farmi i lavori?” sono andato anche là e me se aperto, ho detto ma anche Otello casso*

Così hai passato l’inverno?

Poi ho passato l’inverno, no aspetta dopo quell’impresario là è venuto dopo, *par dirte un’altra ghe vo da fare un bagnetto* ad un infermiere, mi aveva *portà* le mattonelle Otello, *ea e andà* da Otello “a non lavora più *per mi*” *eo* non gli passò il numero Fatalità mio fratello è stato in ospedale, *ricoverà per cossa*, non mi ricordo, “*ma ti se anche ti alto e magro, sito parente de Sandro, non riesco a trovarlo, fa il posatore ancora, perché mi avrei una casa da fare ...*” “*ah si aspetta te do il numero ...*” e allora *me ciama* “*vien qua che ho una casa da farte fare e ...*” e quell’inverno là ho fatto anche la casa, *per dirte* ma non *Ghe ve sempre stà Se serra una porta ... se ghe serra una finestra se verge un porton* o una roba del genere *Mi fin desso se sempre andà così E allora*

Adesso come adesso, *lavorito* ancora per un rivenditore fisso o cerchi di alternare rivenditore-privato?

Mi cerco di alternare però ho gente che mi dà Hai presente chi è TM?

E’ un impresa di costruzioni

Iori dà lavori a diversi così Uno di questi è *che ghe vende ...* e fa ... cioè *iori* faceva 2-300 appartamenti all’anno, si chiama ceramiche sassolesi da Noventa, *non te conosci?*

La conosco di fama ma ...

E, però non te li consiglio *Mi ghe* faccio il minimo di lavori indispensabili perché tanto loro vanno avanti ad acconti, un poco, un poco, un poco

un saldo non c'è mai?

Un saldo ogni tanto ma ... *che te prendi mattonee, gheto capio, che te ghe compri mattonee da eo, che te ghe porti al cliente*, è sempre più difficile, insomma *non se ghe* avanzo tanto ma c'è gente che avanza 120 mila euro ...

Posatori?

Posatori Questo qua fa ancora le scale in malta, *eo* fa tutte le scale di tutti gli appartamenti, condomini, privati, da un acconto ogni mese ... ma 120 mila euro ... adesso *voe* dar un appartamento in permuta *Eo voeva* già prima, te se fa presto a fare un salto di 6 mila, in questi tempi qua ... *eo* intanto porta a casa un appartamento va bè comunque gente che Minimo avanza 40 mila, 50 mila, 60 mila, ne ha tanti di posatori Io sono quello che ne avanza meno, ne avanza 10 mila, quando sono tanti però mi fermo

Se si va tanto a lavorare in subbapalto per TM , ditta grossa?

Ma a TM non mi conoscono mica, magari mi vedono anche il *paron* e Che so 2-3 volte ma io e *dico anca* ma ... non centra niente ... però, comunque, anche loro mi mandano da privati se li hanno, però adesso sono andato da uno che ha un immobiliare, ho appena finito a Mirano e

Sempre tramite questo rivenditore o per conto tuo?

E se suo amico “bisogna *che te ghe vada ti* perché è mio amico e ...” e abbastanza buono era 80x80 rettificato e posato, tutte camere, camerette, salette, bagni, tutto che andava avanti dentro lo stesso coso ... va bè ... massetti qui *non ghi iera fatti ben....* E tutto *cossi* insomma ...

Queste le tue esperienze di lavoro a livello clienti, e a livello materiale, come le hai vissute dal '91 a oggi, che differenze hai trovato sia a livello di colle che

magari nel '91 hai trovato il primo keraflex o H40, adesso come adesso hai di tutto di più, che ceramiche. magari una volta classiche erano 30-30, giunto unito, fuga larga, invece adesso hai un po' tutto

Si, come ti ho detto posava ancora tutti in malta, ma *ghe gerano* già le colle Insomma ho fatto tanta fatica a fare i primi massetti, proprio non me veniva i massetti, *non ghe riuscivo* ...

I massetti a livello camerette ...

Camerett, cioè all'inizio *non te poi* prendere la responsabilità di una casa o ... però anche fare *i pavimentin* di un bagnetto. che magari vi era una nicchia, un qualcosa, uno scanso non ... con tanta fatica ... una volta *me so comprà* due barrette fatti a U, ti te le mettevi, faceva la guida, poi te le cavavi e il massetto, *te è* *Comprà que*, ho fatto un volta e *go imparà* a farlo praticamente, non le ho più adoperate, *cossì* ... perché *mi* tante volte mi faccio paura da solo, *che non so bon a farlo e non me riesce*, mentre quando *te si* propositivo. le robe *te e fè* Però dentro *de mi so sempre un fià negativo*, invece o visto che quando *me sono buttà e me sempre andà ben* ...

Ma ti sei buttato a capofitto o *te ti*

Adesso ho *cambià lavoro e me son buttà*, non è che *so andà a divertirme* *per dirte anche sposarme, me so butta, non te se mai* come va a finire, non ho fatto contratti preliminari come li fa adesso o Per dirti mia mamma *non voea* che mi sposassi sta tosa qua, i suoi genitori *non voeva* ... comunque è sempre stato un rischio, dentro *de mi non sapeo* ... va be che non avevo paura di no, di trovare la persona *sbaglià*, cioè ... non so forse *per ti no* ...

Penso che sia un problema per tutti ...

Si trovare la persona che mi *voesse ben* veramente ...

Tornando al discorso delle ceramiche, la differenza che hai trovato in questi anni qua?

va be, all'inizio *ghe i era* sta terra cotta e.. *ste* bicotture etc. una volta *me se* successo che volevo fare sta posa in colla ... “ *te faccio* io il massetto” “no, dai *te poso* su in malta e ...” praticamente *se sta fatto un saon* grande, però avendo avuto l'esperienza, *me sarei rifiutà perché i ea* tutte de travetti, non iera, cioè era una cosa fatta sulle toe, non poteva andare ben, in più *ste* mattonee qua era in posata bianca, pasta bianca, non se incoa facilmente, assorbe tanto, e se brusa e si satta; allora eoaveva la manovalanza e tutto quanto, allora poi abbiamo bagnato e tutto quanto, probabilmente, se era una bicottura si attaccava anche *ben*, ma questo qua *si è brusa tutto*, si è incendià ... camminando *ghe iera* un laboratorio, fate conto ,con macchine da cuseretc. spostemo pesi, questo e quell'altro, insomma dopo qualche dì questi *mi ciama*, *guarda cossa* è successo qua *non si cata* più ... “è colpa mia, però tu mi hai anche *sforzà a fare stà* roba” “va bè dai, cerca di mettermela apposto” allora ho messo a posto la quante chiazze, se *era cossì* , però dopo, i schei i *aveva* se voleva per fare le cose fatte bene, doveva buttare via tutto e fatto una roba con i tavelloni e i travi traversi, però *go* fatto una figura di merda, secondo il mio punto di vista ...

per te?

Si, secondo il mio punto di vista, esperienze che fai sbagliando, perché nessuno ti dice niente, cioè *al manco mi* non avevo nessuno, mio papà, nessuno che mi appoggiasse in quel periodo là, che adesso non mi ricordo più *coffa* c'era, un periodo che *iero* ancora all'inizio, proprio all'inizio che *non gavevo* ... dopo, qualcuno che mi aveva aiutà all'inizio, che *i gaveva un pochettin insegnà* all'inizio C'è stà un tipo che lavorava, come secondo lavoro faceva il posatore, però aveva anche troppi lavori ... primo lavoro da postin, però, di pomeriggio no ...

Non era di Campodarsego?

No E quello *mi gà domandà* “dai vienito a darne una mano, che *te ghe* anche le macchinette tutto quanto, *se da mia soera* che non riesco ad *andarghene fora* ...” e casso vi erano *certe robe che mi non avevo ancora imparato e cosa*, e lui sapeva fare, *sebben era muraro*, era grezzo fin che *te voi* e tutto quanto, però, certe robe di base *che mi me mancava e gò*

ciappà, me ga insegnà certe robe di base che me mancava E così tutto quanto, me gà portà ... e sono andato avanti ... te me disevi i materiali ... si va ben ... dovrei dirti i materiali? Adesso c'è il gress porcenallato

C'è stata un'evoluzione: dalla bicottura al gress?

Si prima c'erano i formati grandi, poi c'è stato il mosaico, dopo però insomma ...

Ma c'è stato un ritorno a quello di una volta oppure ...

Tutto *se* nuovo ...

Il mosaico si usava negli anni '90 oppure no?

Ma, il mosaico si usava magari negli alberghi, sulle piscine; però adesso che il privato si facesse il mosaico non penso che ve ne fosse *stà* tanti, adesso *se diventà* ... *te se*, adesso, magari un piatto doccia, o *un listeo* o il fondo di una cucina, adesso *se diventà* come un master, come si può dire?

Uno status symbol

Uno status symbol

Tutti devono averlo ...

E tutti devono averlo, anche chi ha 30 anni di mutuo bisogna che abbiano un metro quadrato di mosaico nel locale ma ... *cossida, ve stato* un ritorno; io non lo avrei mai fatto sinceramente, un poco alla volta *go provà*, ed è venuto buono anche quello

Per quanto riguarda l'evoluzione del cantiere nel '91-'92, quando tu hai incominciato, c'era una tipologia di cantiere, è tanto diversa da quella che hai visto negli anni o ...

Ma, una volta potevi andare con una piattina a lavorare, con il filo de ... *gheto capio?*

Si ho capito ...

Qualsiasi roba, ciabatte, nessun problema, adesso invece se ben ti dico che mi controlli non li ho mai avuti, sono passati 22 anni mai nessuno mi

ha detto “*ma ti? Ghetto occiai, ghetto questo, ghetto parenti*” che mi tante volte, vado il primo giorno e il secondo giorno vado in ciabatte da infermiere (ride)

Quindi praticamente la sicurezza in cantiere c’è solo il primo giorno ...

No, *doveria esserghe* sempre, ma dopo *mi go capio* che a lavoro, per certe persone, i controlli *non vien* ...

Ok perché è un lavoro che se te fai una casetta piccola ...

No, perché *mi go fatto* quasi sempre privati, quindi sul privato se quasi impossibile che il controllo *ghe vien*, perché una volta che i so là, magari se lavori che son fermi da un anno, la posa viene fatta dopo chi *ghe vien*

Ok. Però a livello di sicurezza generale è migliorata rispetto al ‘91 o siamo sempre agli stessi livelli? Che so i quadri elettrici ...

I quadri elettrici mi sembra siano più ...

Impalcature esterne ,che so, ti è mai capitato di lavorare su impalcature esterne ...

Guarda, *te dico*, mi è successo un fatto che *ierimo* su un cantiere se tratta di 5-6 anni fa, c’erano gli appartamenti da 13-14-15, va bè e *ghe giera* le terrazze da fare, *ghe venua* fora la legge che doveva mettere o i parapetto o mettere e come si chiama ...

La cinghia

La cinghia etc. allora “ma va tranquillo, perché tanto i parapetti non abbiamo fatto in tempo a metterli giù, se vuoi la cinghia se nò ... “ allora ho pensato, siccome era sabato,-non verranno i controlli-, ci sono due terrazze da fare e sono andato sabato, allora, se gaveva paura all’inizio, perché, *ghe iera* un posatore che aveva fatto un mansarda *fora*, con la scala d’alluminio cosa ha fatto:*se già ciappa due seccioni* di colla o la macchinetta e un *seccion con e man e ... e se ghe sbrissia basso e se spaccà* il malleolo, cosa *se ghe spaccà*, il perone e *E se stà* in ospedale per un *bel tocco*

Un posatore italiano o straniero?

Italiano, ma peggio degli extra-comunitari ... di quelle bestie là, proprio grezzo guarda ... penso che rumeni peggio *de eo non ghe* ne siano Cioè *ui* se peggio dei rumeni ... perché io rumeni *cossì* non li ho mai visti ...

Era un posatore italiano giovane, che conosco?

Di san Dono se ... Sandro *se ciama* Sandro ... può essere che te lo conosci anche ti

Dalle parti di Massanzago quindi ...

Da quelle parti là ... comunque, va bè, anche *un bravo toso percarità* , *ma non bono* a lavorare, ma proprio non ci siamo proprio, non da 6 ma neanche da 5 ... ha incominciato a lavorare tanto prima de mì . Comunque *cossa* volevo dirti ... questo qua si è fatto male e tutti terrorizzati “ *e doman* viene il controllo ... *e doman* viene il controllo ...” *mi gà doperà sta affare* ... *va ben* mettiamo stà cinghia, diavolo porco, pareva due racchette ... *e so andà* di sabato, domenica mattina sperando che.... *te ghe capio?*

La sicurezza è migliorata in cantiere, *ti* nella tua esperienza che rapporto c'è stato tra il cantiere e l'alcool: nel '91 c'era ancora l'alcool *dei murari*, della gente che si portava via il vino o già nel '91 l'alcool era praticamente sparito in cantiere?

No, no ... mi mi ricordo anche, con i posatori che ho incominciato, gli piacevano le birre, *se faceva* una sosta e si andava a bere, ma si beveva no uno spritz, si beveva una coca-cola, si beveva un aranciata

Comunque l'alcool già dal '91....

Mi no go mai conosciuto gente che beveva ...

Droga in cantiere, hai mai avuto modo di trovarne?

Droga, all'inizio proprio primo anno, siamo andati *drio* a fare ... lavoravo con un tipo che si chiamava Napolitano *Ghemo ciappà* un giro de Da uno di Piove di Sacco, da Legnaro, *che gaveva* tanti lavori da fare,

praticamente sulla zona della Stanga, *te se* quei palazzi che hanno fatto, c'è ne uno faccia vista rosso, zona residenziale, dove c'è il Biri *de drìo* là e ... praticamente quei così là li ho fatti *mi, mio frateo*, c'erano 180 bagni da fare, su un inverno *mi e mio frateo e stò* Napolitano, che mi aveva presentà Claudio; guarda arrivavi al 13 piano *su stò* palazzo, *te ghe andavi su a piè*

Sulle scale?

Sulle scale, perché c'erano le gru enormi che andavano su e giù, però dovevano servire tanta gente, allora *ghe iea stò* pontile, fuori da ogni piano, che arrivava là roba, sto pontile fatto con innocenti con la roba no grande, sarà anche *tenuo percarità*, però questo qua con la gru non aveva tanta esperienza, *tanta man*, te arrivava là che certe volte ti dava delle botte che se non stavi attento *ti te spiaccicava o ti buttava basso per il coso*, insomma una volta non voleva Doveva *scaricarme un bancale di mattonee* e insomma questo qua “no, *mi serve a chialtri*, molla tutto, *te porto basso il bancale ...*” “*mi me porto basso il bancale*” “no *me serve a chialtri*” e *ghe me lo ha tirà* su, dopo me la messo giù, robe da circo, *ma mi go detto* -no, ciappà ste rischi qua, che razza di incosciente,- e *iera* incosciente ... e *ti eri solo*, dovevi fare, volontà di fare e ... se parlava appunto di droga, una volta là, sono venuti i carabinieri, hanno *circondà* tutto e *serrà*, e cazzo *ghe iera* un toso *che gaveva portà* via la pistola a suo papà, adesso che mi ricordo, non droga, la pistola, che suo papà era guardia giurata e questo *qua gli e là portà via* e *Gli ga trovà* la macchina di questo toso qua, e la smontà portelloni etc. finché *non ga catà* la pistola ...

Comunque non droga, ti non hai mai avuto ...

No, droga no, droga no ...

Ti che ti lavori in cantiere, essenzialmente, sito con altre squadre o sito sempre ...

Ah, aspetta una volta *ghe iera* una squadra di pittori che noialtri lavoravamo e gli *ea* anche stì pittori qua, spariva sempre roba, *ghe ma dito che iera* uno di stì pittori qua che ... e *là sgammà* insomma

Be ma non era giovane?

No, no

Ma tu non hai mai avuto modo di trovare droga in cantiere?

No Dopo *ho lavorà* anche con dei tosi che sono sta in comunità, *ma queo* se un'altra roba ...

Ma tu non hai mai avuto modo di trovare droga in cantiere, nel senso che non hai mai avuto esperienza ...

No, mai avuto esperienza ...

Nel senso che tirava coca o ...

Me gà dito dei racconti *stì tosi qua che sio stà* in comunità, uno era pittore e aveva 14 tosi sotto *de eo*, ma era *arrivà* un punto che si faceva di coca, ma era una cosa ... lui lasciava tutti i tosi in cantiere, andava a prendersi in *furgon* e andava a torsi la coca “Una volta mi ero appena fatto”, *ga dito*, “e *so partio* *So andà in quelle stradelle* interne ,là dell’arcea, *son andà via con la testa e ho incomincià*... sai le macchine parcheggiate là? Tutte *le gò beccae* finchè Tun ,tun, tun,tun, *finchè so anda a incruccame su un cancello*, là mi sono *impiantà*, una roba là *voea linciarme*” *ga dito* “per fortuna è *arrivà* là la polizia e mi ha salvato, *iera drio copparme* ...” *pà dirte*...

Quando lavori in cantiere lavori da solo o con altre squadre, operai, oppure magari nel ‘91 c’era ...

Mi lavoro quasi sempre da solo ...

Ma è stata una roba costante questa o è arrivata con il tempo, per esempio nel ‘91 magari c’eri tu e c’era l’idraulico, l’elettricista ...

A in quel senso là? No, pensavo con altri colleghi Quando *te ghe fè* a fare appartamenti, che ci sono tanti appartamenti, mi lavoro per una ditta *che gà* da velocizzare etc. perché si avanti con gli avanzamenti e più presto che finisci giustamenteper cui mi trovo anche con 3-4 colleghi ognuno *se fa* il suo appartamento ...

Posatori?

Posatori ...

Ma non c'era sia l'elettricista, l'idraulico ...

A no, *che ghe se* anche l'elettricista, l'idraulico che va avanti, intanto, magari se sull'appartamento e fa quel che i può fare, *ghe* sempre questo via vai de gente ... se se privai no ... perché io dico “ o mi ... o eo ... perché *mi go bisogno* de” se se poe, magari che non ha niente da fare e non mi disturba, magari io li lascio anche lavorare, però bisogna che non *me pesta* i piedi ...

Nel '91 tu sei partito da solo, forse tu non te ne sei neanche reso conto, ma dalle ultime interviste fatte, nel '92 c'è stata l'ultima crisi dell'edilizia, *te ne sito reso conto ti* ...

No, infatti mi ogni tanto sentia che gli era stà crisi ma mi lavoravo anche i sabati e le domeniche ...

Questo nel '92, adesso come adesso che siamo in crisi dal 2008-'09 , come la vivi, hai diminuito i prezzi ...

diciamo che mi per 20 anni, 19-20 anni potevo sempre lavorare, cioè avrò perso 10 giorni di lavoro in 20 anni perché c'erano 10 gradi sotto zero o ... ma non sono stati persi, perché, magari *mi* il sabato lavoravi tutto il sabato o lavoravi il sabato dopo, cioè mi non ho perso neanche un giorno di lavoro, e mi è andata anche bene, perché non mi sono mai ammalato, *ciappà* un raffreddore, e invece negli ultimi 3 anni qua come hai detto *ti*, d'inverno ... vorrei dire che è diventato un lavoro quasi stagionale, perché d'inverno si saltano anche dei periodi ... a parte che ho anche dei problemi di schiena che una volta non avevo per cui un mese, 15, 20 giorni all'anno d'inverno, i primi freddi, sento e *me frega e ascolta ghe to capio*, mi fermo e ...

ti blocca ...

mi blocca ...

A livello fiscale dal '91 ai giorni d'oggi, c'è stata una grandissima differenza o bene o male nel '91 si è sempre fatturato tutto come si fattura adesso, ci sono state delle tendenze cicliche? Mi spiego mi è stata fatta un'osservazione che nei primi anni '90 si è arrivati da un periodo in cui non si fatturava assolutamente niente o quasi, quindi si è incominciato finché non si è arrivati a un picco nel 2010-2011, in cui si fatturava quasi tutto, però, più di qualcuno mi dice che ultimamente si è ritornati all'origine, è una cosa che senti anche tu questa o adesso come adesso ...

No, adesso forse ancora di più fatturare, perché adesso *che ghe se* queste ristrutturazioni che *te poi se* il 50%, tanta gente *voe tutta fattura, voe tutto quanto* ...

Quindi è stato un trend che continua sempre ad aumentare ...

Bè sì, due o tre anni fa magari trovavi chi ti diceva “dai facciamo tra *mi e ti* ...”, dopo dipende se è la prima casa, la seconda casa, se può scaricare oppure no ...

Comunque tendenzialmente ...

Lo stato gli dà la possibilità di scaricare il 50% *se ghe* il 20%, *te ghe fè ben ti*, fa pagare il materiale poco, piuttosto di pagare tanto i geometri o spenderli in burocrazia ... alla fine tutto il risparmio che dicono, *non se che ghe sia*, te lo spendi in burocrazia tante volte quel risparmio là, per cui magari *ghe iera* ... te riuscivi lo stesso ... te riuscivi, cioè tante volte, era il cliente stesso che ti diceva “guarda non voglio fatture perché non ho intenzione di pagare l'iva, però *vuoi farlo ti* o se no faccio fare da un altro”

Un'altra domanda: l'evoluzione che c'è stata nel tuo tempo libero, ti sei nel frattempo sposato, hai avuto un figlio, è cambiata tanto dal '90 a oggi? Cioè un posatore che vive con i suoi negli anni '90, immagina di vivere con i tuoi adesso, sempre a 20 anni, 30 anni che avevi, quindi senza moglie, figli

Bè mi gavevo una morosa, finché non *mi so sposà*, ogni sera ero fuori al bar o con gli amici, quasi ogni sera; adesso vivo a casa però *go* 48 anni e cioè mi vengono le crisi di sonno *che ghe se* mostruose, apparte che dormo, una volta dormivo molto meno però al manco 7 ore per notte le

dormivo, adesso mi sveglio alle 4 di notte e non dormo più ... magari *ciappo* sonno in divano alle 22:30, mi sveglio a 00:30 ho dormito 3 ore e magari *ciappo* sonno *cossì* per altre 2 ore, a volte non so nemmeno quanto ho dormito, 1 ora, 2 ore, *ciappo* sonno così

Ma in bar, vai ancora fuori?

Bè alla fine *se andà* che andavo fuori il venerdì, adesso non vado più neanche *queo*, è fatica che *mi me muova* da casa adesso ...

Ho capito ... 'nel 89 sono arrivati i primi albanesi, tu hai incominciato a lavorare nell'edilizia nel '91 quindi te li sei trovati addosso ...

Macedoni, albanesi ...

I macedoni, un po' dopo, nel '89 sono arrivati gli albanesi, che rapporto hai avuto tu, già mi hai detto prima il discorso che hanno abbassato i prezzi, e che rapporto hai ora con gli extra-comunitari che ti ritrovi in cantiere?

Ma adesso quasi quasi, voglio dire, *i te sfotte*, *ho catà* dei pittori, tempo fa che *mi ga dito* "ma cosa fai tu italiano qua in cantiere? Non ci sono più italiani ormai, sono tutti rumeni, extra-comunitari" *mi ha sfotù ghetto capio?* Con tanti sono diventato anche amico, è gente tranquilla, ma c'è sempre il galletto, alla fine saranno anche gli italiani galletto, comunque Una volta *go dovuto* andare via dal cantiere, Otello, per rendete conto di quando l'ho fatto, ho fatto dei lavori da Gamba, *che a strada* che prendi da Fiumicello per andare a Campodarsego, *gheto presente lo stradon*

Si

Invece di andare a Campodarsego te giri a sinistra, per andare a S.Andrea, *ghe se* una casa rossa, quella è la casa di Gamba che vende macchine a Campodarsego, *gà* un auto-officina e vende anche macchine Opel Allora Otello mi ha dato quella casa là ... i massetti, *casso* bisognava catare gente che *faseva* massetti, non so, non ha voluto domandare a tuo zio, *cassi suoi*, mi arriva la una banda di albanesi, uno che in teoria doveva essere *bon a fare stì* massetti e altri 4-5 manovali suoi, vabbè dentro mi pare che fossero stati fatti i massetti, però, c'erano tutte i portici, terrazzi, marciapiedi, ogni volta che lui faceva un massetto; per esempio ha fatto un

portico, ma grande, 20-30-40 metri, roba *che iera più portechi* che non so, questi non capiva un cazzo, faceva massetti era come tirare un sacco di patate, con Allora quando avevano finito, aspettavo che andassero via, montavo sopra mi e mi facevo, per esempio, c'era uno scalino da tre e mi gli avevo detto che la testa bisognava *farghe* uno scanso e che *la mattona* era da uno, allora montava cavare ... cioè alla fine me lo faccio io, dammi un manovale, perché che senso ga perdere una giornata e avanti cossì, io gli mettevo in conto le mie ore, lui non so cosa desse a iori ma va bè Ad un certo punto là è stato risolto porcheggiando e tacendo ma alla fine è stato fatto ,arriva il massetto della scala da fare ,la scala principale vedo questo qua che comincia, io ormai lo sapevo fare il massetto delle scale e vedo che questo qua comincia a fare il massetto e ... vado là, era tutto là impegnato che ... “scusa non vorrei romperti le scatole, ma non sarebbe meglio dargli *una scoata* prima?”, lì c'era proprio la polvere, strati di polvere e *non poea* attaccare ma manco buttaci l'acqua, il cemento, non so fa qualcosa E questo mi fa, senza neanche *girarse* “guarda che io fatto posatore tanti anni in Grecia” una persona giovane, più giovane *de mi*, va bé Dopo due giorni tre, che *io ciappo* in mano la scala per farla e ... so andà a infilare la *cassola* per vedere, si tirava via tutto , venivano via blocchi cossì, allora ciamo Otello “guarda che i tuoi amici *coossì e coossì* ...” “ e *sito drìo scherzare?*”,*ciappa* la macchina e viene fino a lì qua la e ... *ciama*,questi qua e *sdesfa* tutto quanto, hanno fatto prestissimo perché in 4-5, ognuno porta via il suo blocco e va bé Dopo due tre giorni, questi qua, ancora alle prese con il massetto, magari *faeo ti* , e allora i *gà bagna* con la resina tutto quanto, *i gà buttà* resina anche dentro il massetto, dentro il coso, guarda uno spettacolo, duri come l'acciaio, sennonché *mi so arrivà* là e ho fatto i primi due o tre scalini “scusa ho detto, ma *come se che te fè*, non te segni mica la scala? Qualche segnetto nel muro?” “guarda che io ho fatto tanti anni posatore in Grecia!” non si è neanche *girà*, neanche stavolta, va bè ... dopo due tre giorni, vado a fare stà scala che il massetto se ghe indurio etc e praticamente, il primo scalino sotto, non fa 14+3 fa 17 e 17 anche in alto, perfetto, però prima veniva da 20 quell'altro, veniva 3 cm più alto del pavimento

Al che tu hai chiamato il venditore ...

Riciamo Otello “Otello vieni qua perché porco zio *chi casso ghetto mandà qua?*” e ... Madonna, insomma quanto *gai battuo*, non so neanche come hanno fatto a disfare il massetto, a ogni modo *se che l’hanno disfà* ... dovevi vedere Otello bianco, se diventa bianco, e se lo ricorderà la prossima volta che gli dico ... però se successo, dopo Otello è venuto là un'altra volta, per vedere il cantiere etc ed eravamo là fuori che *parlavimo* e allora mi so messo lì “ ma zio là, ma *come casso* fa a”insomma non ricordo neanche quello che dicevo, se venuto avanti stò albanese, mi guarda dalla terrazza “guarda che ho sentito, sei stato tu che mi hai fatto disfare il massetto, adesso se vengo giù ti piantiamo sulle spalle il cancello ...” “no, stà tranquillo, la scala potevi farla tu nessun problema ...”ho incominciato a far su le mie cose e sono andato via Otello “ma *no cossa fa, ti gua* là” “no, no guarda che io non vado mica a rischiare la vita questi qua *ti impira* veramente *un colteo*, qualcosa” *ghe iera incassai*, avevano gli occhi fuori dalla testa e “no, no lo metto apposto tutto *mi e...*” la sera *me ga ciamà* “guarda che ho messo apposto e li ho fatti andare via, *te vien ti, te fè* il massetto come lo vuoi tu così”che figura di merda che abbiamo fatto con Gamba ...

Quindi c'è stato un rapporto abbastanza conflittuale anche all'inizio, adesso come adesso, com'è tra posatori rumeni e posatori italiani? Hai un rapporto conflittuale quando li vedi in giro o non hai nessun contatto, perché magari non li vedi in giro, non hai modo di sentirli ...

L'altro giorno *me so catà* con 3-4 posatori macedoni, mi pare che fosse, *ghe stà* un Gavevo due giorni, tre liberi perché *mi è saltà* un lavoro che dovevo andare da un privato, *mi ga dito* “te ve là, te poi andare avanti, ci sono due tre appartamenti e puoi andare avanti, ci sono questi tosi qua ma ...” mi sono *arrivà là* che questi dovevano ancora arrivare, sono arrivati a mezzogiorno perché venivano da Bassano, io non sapevo che lavorava par e Sassolesi, quando arrivo là “ Ma te chi è che ti ha detto” erano grandi e grossi “queste mattonelle le abbiamo portate su noi, le abbiamo scaricate su noi, tu se al primo piano, fai il soggiorno” “io non sapevo niente *de ti*” gli ho detto “ *vuto* farlo ti l'appartamento? Lè qua, io non sapevo niente, tranquillo che guarda se vuoi lavorare, lavora” e allora *ga ciamà* i Sassuolesi tutti incassà e Poi li ho *ciamà* anch'io “dove *me ghetto*

mandà? Vuto impiantarme su rogne” go dito “no, no stà tranquillo gli ho parlato io, tu fai le tue robe, poi non se niente vero che ha portato su le mattonelle lui, go mandà su roba, eo a solo scaricà da...”, gli ha dato una mano non è che abbia fatto chissà cosa, e so andà avanti quei due giorni là, gli ho fatto il soggiorno e basta ... ma comunque non se ghemmo guardai tanto ben ...

Quindi non hai dei buoni rapporti con gli extra- comunitari A livello di prezzi ti ha inciso l'arrivo degli extra-comunitari?

Ma sicuro, *mi go fatto* un rivenditore come Otello ...

E in percentuale, come prezzistica, il tuo prezzo è rimasto costante o sei aumentato?

Mi sono rimasto al prezzo di 10 anni fa

Ma sono andati giù nel frattempo o son rimasti costanti?

Gli se anche andà giu ... perché 10 anni fa mi chiedevo 25 euro all'ora, me li davano sebben tirava il naso, adesso non te i danno neanche 13-14, anni fa li domandavo e me li dasia, te dico la verità adesso, se ti domandi più di 20, sembra che ti si drino, capio, tagliare il collo ai putei ,capio ...

Ho capito ... per quanto riguarda invece i prodotti, adesso ti lavori per tanti rivenditori, anche per qualche privato, se il privato ti porta a casa tipo prodotti cinesi, hai mai provato a posarli o non li posi?

Mi è capità solo una volta di trovare mattonee cinesi e go avuo problemi ma neanche lo sapevo, l'ho saputo dopo, mi sono accorto dopo perché so e ghe me ga fatto vedere il campione, è scritto in italiano e tutto quanto, dopo sulle scatole che me so arrivae c'era scritto made in cina, cinesi insomma, ho visto che erano cinesi, il problema non era neanche quello è che erano mattonee, scatola a scatola, tutti dello stesso bancale, della stessa partita, ve ghe nera di più grandi, di più piccole, go dovu lavorare con crocette da due, con crocette da tre e posae quasi ... per far venire fuori le righe, erano un 15x15 in diagonale, un portego da 40-50 metri, cioè la se uno che non era bon posarle scappava a casa ... e di colore diverso ...

E il rapporto con il cliente su questo caso qua come Probabilmente te o *ghe* avvisà

No, non ho avvisà niente, *me ne sono accorto mi, i primi due pacchi che i era uguali, ho ciappà* in mano il terzo, *che iera* diverso, ho aperto un poco di pacchi e *mi son reso* conto chese uno guarda i primi due pacchi e vede che *va ben* e ... *go* dovuto misciare, *vergere* 4-5 pacchi e prendere 2 *mattonee*, due *mattonee*, due *mattonee*, alla fine sono riuscito a *imbarcarmi*, da morire *Gli ho smistae* e tutto, *il padron non se accorto di niente*, ho lasciato i primi due pacchi *come gli era* e no se ne reso conto

Quindi se un cliente ti chiedesse un consiglio, tu gli diresti non comprare roba cinese, praticamente.

Ah, mai più! Gli dirò “guarda a tuo rischio e pericolo”

Per quanto riguarda i collanti, il cliente ti presenta Mapei sei contento, ti presenta Keracol sei contento, se ti presenta un'altra marca? Che reazioni hai di fronte ad un'altra marca?

Mi gli dico che non l'ho mai usata però Se è un prodotto tipo mosaico, mosaico o vuole quello che *voglio mi o mi me rifiuto*, capito, non posso rischiare una roba del genere ... però su altre *mattonee* basta che *i guarda*, si insomma, legga i dati del prodotti, le sue caratteristiche e se vedo che può andar ben provo se non va, faccio presto, li mando a comprare altra colla, ma in genere *ne go adoperà* più de 10 tipi di colla ed è sempre *andà ben* ... Laticrete adesso devo usare, *non go mai adoperà* o forse una volta

Laticrete è una colla americana se non ricordo male

Comunque mi trovo benissimo, *so drìo* usare quella adesso *par dirte*, se ti non *te te lavi le man*, dopo che te le sporchi si lavano comunque, anche se è colla bianca ... *mi so drìo* provare sul marmo

Una domanda personale, se ti domandassi così a bruciapelo, nel tuo settore una persona particolarmente importante per me? Una ...

Par mi?

Per il tuo lavoro, perché ti ha aiutato, indirizzato, insegnato?

Tante perché ... tante allo stesso modo ... bé la prima quel matto là, se non *ghe fosse stà queo mi non avrei incomincià*, e dopo ogni persona *me ga da qualcosa*, tantissimi, o nel modo di vedere come non si fa o nel modo di vedere come si fa, cioè nel bene e nel male tutti quanti *me ga da* quello che erano in grado di darmi, insomma ...

E una persona negativa?

Ma mi go stò Paolo Bano che me sta proprio Sono passati 20 anni ma non mi va giù, quando lo vedo gli sputerei addosso sempre, cioè *mi* sono uno che non odia nessuno, cerco sempre di dimenticare, cerco sempre *de ... non se che ...* ma questo veramente *me ga ...* perché era anche un gran criticone, giudice degli altri, quel che *punta il deo, te ghe capio*, cioè questo portava il cristo alla *procession*, davanti del prete tanto *par dirte*, ma comunque questi non sono nemmeno affari che mi interessa, che *vuoe* o che *non vuoe*, ma quello *par mi* è una persona no ...

A distanza di tanti anni, la differenza che hai trovato tra l'essere un impiegato, quindi un dipendente, e il mondo edile, che differenza hai trovato, cioè uno dice vado a fare il dipendente o vado a fare l'impresario?

Guarda tutti hanno detto che ... *mi* avevano anche dato la macchina della ditta *per dirte*, avevo anche un appartamento a Treviso, se avevo problemi potevo anche andare a dormire là, cioè non era un brutto lavoro come ... però *mi non me piaseva*, cioè l'ambiente dell'ufficio, *mi me piase* anche cambiare, quando *te ghe ve* proprio in disputa o non *te ghe ve* proprio a pelle in ufficio; prima o dopo fai fatica ad andare sempre d'accordo con quelle persone, oppure capiti quel carattere *che ghe vai* d'accordo, ma *se te cati* uno che ... e tutti i giorni te devi trovare e ... *te mori cappio*, anche se il lavoro ti piace, alla fine non te riesci più a resistere, infatti dopo cosa è *subentrà* la gastrite, a questo qua gli ho fatto venire l'ulcera, *per dirti*, ma dopo quell'altro posto di lavoro che ero *andà è subentrà* problemi con altre persone, sicché anche da là sono venuto via volentieri perché il toso che *me gaveva ciamà*, *queo* si è aperto un altro laboratorio a Tienne, *me ga dito* "vienito a Tienne?" e *cazzo go dito so qua* a 14 km e sono a lavoro, a Tienne

sono andato un mese, se 100 km *schei* di benzina, autostrada e non esiste, *mi* piuttosto ... però ... la domanda quale *e iera* (ride)?

La differenza che hai trovato da lavoro come dipendente e ora.

Ecco appunto, si, la vita di ufficio *mi me stressa massa*, cioè *sono andato fora* molto volentieri da quella vita perché non era ... non mi sentivo proprio ... dicevo che *mi* quando finivo di lavorare alle 17:00 i miei problemi li lasciavo al padrone; *mi mi* facevo le mie ore e poi potevo staccare dal lavoro, *ciappavo*, però ero nervosetto lo stesso, mi mettevo le mie braghette corte e correvo anche sotto la neve, la pioggia e mi sfogavo, sapevo che il mio tempo era libero fino al giorno dopo, mentre adesso, all'inizio mi piaceva tanto, lavoravo anche 10 ore, veniva scuro, *mi catavo* da solo e dicevo "ma dove è andata tutta la gente", non capivo che era ora di andare a casa, *gheto capio* perchè all'inizio avevo un entusiasmo, a parte qualche primo tempo che ho avuto *delusion*, questo e quell'altro, però dopo, come hanno incominciato le robe a funzionare, il lavoro *ghe iera*, i soldi ti arrivavano, non era come adesso, avevi di quelle *soddisfazion* che *mi* non avevo mai visto nella mia vita da impiegato, cioè ho fatto un mondo che ... l'America *capio* e dopo *se cambià le robe* specialmente ultimamente, che non ... cioè proprio Uno lavora si, *te piase lavorare, te ghe passion, te fe* lavoro fatto bene, ma tante volte non varia la pena, *te ghe capio*, o per quello che *te si pagà* o per quello che *dovaria pagarte*, perché c'è anche quello da dire, *dovaria* ma magari i soldi non arriva

Quindi il problema è venuto con gli anni, adesso tu hai lavorato con i rivenditori, ma i privati che sei riuscito ad avere, hanno avuto anche un problema di soldi, di pagamenti ...

No, i privati quasi mai, i rivenditori I rivenditori hanno *impiantato rogne*, storie con gli impresari, perché è tutta una catena, l'impresario non paga il rivenditore e lui ha problemi *con ti*, o fallisce l'impresario

Quindi il problema lo hai avuto con il rivenditore, lui non paga perché non viene pagato ...

È chiaro ...

L'ultima domanda e poi ti lascio perché sarai anche tu stanco, se arrivasse *un toso* e ti dicesse “insegnami il tuo lavoro” gli diresti “si vieni a lavorare *con mi* che te lo insegno” o gli diresti “guarda, visto il periodo è meglio che te vai verso altri settori”?

E quello senz'altro è meglio *che te vai* verso altri settori, anche perché adesso non ho lavori *neanche per mi*, poteria insegnargli ma non... cioè *se ti te si* giovane, magari ti insegno, ma ti conviene per un domani, magari andare in Germania, *gheto capio*, adesso come adesso; ma non saprei neanche se *l'insegnaria a mio fioo per dirte*, no ad un altro addirittura, proprio *a mio fioo*, magari *gli insegnaria* perché impari ad usare *le man*, invece di usare solo la penna o *non vedo cossa* più di tanto.... cioè tutto può servire, tutto può andar *ben* ma Non avrei tanto entusiasmo (sbuffa) potrei anche insegnarglielo a parte che *adesso mi* ... il mio primo lavoro mio l'ho fatto dopo 3 anni, *me sembra di ricordarme* o qualche puttanata, diciamo, però senza avere un socio o qualcuno davanti *de mi*, adesso dopo 3 mesi *se boni* a fare tutto, non so come *chi gli faccia* ...

Questi sono italiani o extra-comunitari?

Gli extra-comunitari dopo un giorno so boni a fare tutto, si butta proprio, niente da perdere, e *chi ghe gli dà* lavori non so come gli faccia ...

Ok ti ringrazio

Intervista a Mauro

Mauro fa il rivenditore da Michielotto, a Melaredo, una piccola frazione di Pianiga sulla strada Treviso – Padova, segue i lavori sia come venditore che come responsabile di cantiere. Tra noi c'è un rapporto di collaborazione che dura, tra alti e bassi, da una decina d'anni.

È subito stato disponibile per l'intervista, anche se direttamente non fa il posatore ci fa capire il mondo della posa delle ceramiche con un occhio esterno, un'ottica di una persona che ne è entrata come tecnico ma senza essere passato dalla "gavetta"(cioè la posa). Sono andato a casa sua una mattina, e ci siamo messi subito a parlare anche perché di sottofondo c'erano i suoi due figli che giocavano .

Nato a?

Dolo

Il?

16-03-1973

Studi?

Geometra

Quindi hai fatto gli studi dove a?

Mi sono diplomato a " I.T Massari" di Mestre

Ti abitavi dove?

A Pianiga

A Pianiga, *te ghe fatto* le scuole elementari a Pianiga, medie a Pianiga?

Ho fatto le elementari a Mellaredo dopo mi sono trasferito e ho fatto le medie a Pianiga

Genitori che lavoro facevano?

Mio padre era vigile del fuoco, comandante della caserma di Piove di Sacco e mia mamma a tutt'oggi un negozio, un pulisecco, una pulitura.

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

La mia infanzia bella, coccolato, viziato magari no ma coccolato però si, io con mio fratello non c'è mai mancato nulla, devo dire che non

c'è mai mancato nulla, dalla pizza alle ferie, ovviamente con delle regole però onestamente non c'è mai mancato nulla ...

Abitavate su un appartamento, su una casa di ...

I primi anni su un appartamento in affitto, poi quando ci siamo trasferiti a Pianiga abbiamo comprato una casa, una villetta a schiera

Una villetta a schiera ... finiti gli studi militare oppure ...

Militare, ho lavorato per pochi mesi, poi mi è arrivata la cartolina, ho fatto un anno di militare

È stata la tua prima esperienza lavorativa, è stata la tua prima esperienza oppure ...

No, *mi go lavorà* sempre ... lavorato negli spazi scolastici, le ferie oppure le festività oppure ho fatto tanti lavori, da venditore scarpe nei mercati a carpentiere a ...

Qualsiasi lavoro andava bene, ovviamente in nero ...

Si

E il primo lavoro in regola?

Ma già quando facevo il carpentiere mi avevano messo in regola, per brevi periodi, a tempo determinato, perché ci spostavamo, andavamo a montare scaffali anche in giro per l'Italia e quindi ... anche se studiavo, nei periodi estivi mi facevano un contratto di tre mesi, comunque un lavoro ...

Quindi facevi il carpentiere fuori, non dentro una ditta

Stavamo dentro raramente, magari se dovevi fare qualche riparazione, fondamentalmente era una ditta che faceva scalfature industriali, di quelle grandi, quindi si andava fuori a manotenderle o a montarle

Ok, finito il militare hai cominciato a lavorare dove?

Finito il militare *gò inizià* a fare il tirocinio per il geometra, ho fatto 2 anni tra studi tecnici, ho lavorato in uno studi di geometri a Dolo, ho

lavorato in uno studio di architettura a Noale, ho lavorato in uno studio di ingegneria a S.Maria di Sala, e ho lavorato in comune a Pianiga per un anno

Con contratto a termine?

Tutti contratti a termine o contratti di tirocinio perché erano previsti per fare l'abilitazione alla professione

Hai preso l'abilitazione?

Non l'ho presa perché dopo alla fine è arrivà Michelotto, costava farla e anche mantenerla l'abilitazione, quindi non ho fatto l'esame *da mona*, però insomma posso sempre farlo l'esame perché il tirocinio l'ho fatto, ripeto dovevo fare l'abilitazione però ho paura dei costi, c'erano dei costi anche annuali da sostenere che se non sono libero professionista non vale la pena che io sostenga, quindi ...

E con Michielotto che anno se che hai incominciato a lavorare?

Michielotto nel '98, 15 anni da Michielotto ...

Primo impatto?

Ma, tutt'altro ... neanche tutt'altro lavoro ... tutt'altro lavoro nel senso, rispetto all'esperienza che ho avuto nei tre anni precedenti, dopo il militare e prima, lavoravo negli studi tecnici quindi era essenzialmente lavoro d'ufficio, si usciva qualche volta ma molto meno, qua c'è comunque tecnico, un lavoro che riguarda il mio settore quindi l'edilizia, però c'è un richiamo ai lavoro che avevo fatto negli anni passati, per esempio quando vendevo scarpe, cioè il commerciante

Appena arrivato ti ha messo a vendere?

No, no, si vendere e anche uscire in cantiere, non mi ha mai messo in magazzino, *mi non so, mi so andà* direttamente in negozio e uscivo con Michelotto Roberto a vedere i cantieri, comunque poco, onestamente, *me gà mollà* subito, mi ha detto "arrangiate", però ecco, insomma ...

Come *te* trovi a lavorare, a vendere?

È il mio lavoro, mi piace

Sono passati anche 15 anni nel frattempo, il rapporto che c'era 15 anni fa ad adesso, a prescindere dalla mancanza di lavoro che magari ne parliamo dopo, sono cambiati i clienti, sono cambiati i materiali ...

Materiali bene o male se uno si tiene aggiornato, si c'è ogni giorno una novità, bisogna anche concepirla e capirla prima noi venditori per poi poterla proporla al cliente, è cambiato il tipo di cliente nel senso che il cliente è più duro da soddisfare, ha pretese più elevate, ed è molto più pignolo, giusto però in certe situazioni, magari in maniera esagerata, molte volte senza un fine in se stesso se no molte volte, purtroppo, visto il periodo economico che va via, con il fine di abbassare i prezzi cioè quindi non per una qualità "preferisco il lavoro fatto bene quindi me lo rifai" no da "preferisco il lavoro ... lasciamelo un po' così però mi fai uno sconto ..." questo vuol dire che si punta al risparmio ...

Economico, sempre ...

Però va bè diciamo che i clienti ... la maggior parte sono clienti che conosciamo da anni o per il passa parola o per altro quindi comunque ...

Quindi l'ambito lavorativo è all'interno del comune di Pianiga o comunque comuni limitrofi?

Si, Pianiga provincia Padova, forse spingendosi un po' meno verso la provincia di Venezia, cioè restando nell'interland

Di 20-30 km

Si però con una circonferenza che si porta più verso la provincia di Padova che verso Venezia ...

Con i posatori? Il rapporto che c'è stato all'inizio come te lo ricordi? Il tuo primo posatore con cui hai collaborato?

È stato anche il mio maestro disemo, maestro de “vita” e anche lavorativo che mi ha insegnato cosa vuol dire essere posatore e come si comporta un posatore, te lo conosci? Si chiamava Guglielmo Carraro ed era socio di Sergio che però con Sergio ...

No, io conoscevo Sergio ...

Bè gli era insieme comunque Guglielmo e Sergio, Guglielmo quella volta non ha voluto venire a lavorare al centro Tommasini Sergio invece si e allora si sono staccati per quel discorso là, quella volta me ricordo, Sergio ha detto “bè mi vengo, Guglielmo faccia quello che vuole” Guglielmo ha detto “no, mi me tengo i miei clientini i miei privatini e sono apposto” però era una persona, è ancora perché lavora ancora, purtroppo non lavoro più insieme, per una serie di circostanza, delle volte non lavori più insieme alle persone non solo perché magari non lavora ben o cosa, ma semplicemente perché mi go preso una strada e lui un'altra e quindi non ... comunque ho un ottimo ricordo, mi gà ditto “ questo se la colla, questo se lo stucco, queste sono le crocette, se posa cossì, questa se la spatola ...” ripeto non sono in grado di fare il posatore ma so cosa vuol dire grazie a lui insomma ...

Hai sempre visto una posa a colla quindi, mai un a posa malta?

Si, le go viste le prime ma rare dopo sono andate scemando in breve tempo quindi non ho fatto in tempo ad “apprezzarle”, ho visto più pose a malta per quanto riguarda il ciottolo, il ciottolo si, prima di arrivare a posare il ciottolo con la colla, la colla per il ciottolo è arrivata dopo quindi il ciottolo è andato avanti un altro po', la palladiana di marmo con la malta, quindi non si riusciva a calibrare bene lo spessore nei primi anni, quindi se go fatto ora a vedere piastrelle per un anno ancora qualcuno sporadicamente lavorare in malta, il ciottolo l'ho visto per 3-4 anni prima di passare completamente anche il ciottolo alla colla ...

La differenza tra i posatori di una volta e quelli di adesso? Essenzialmente che hai potuto ...

La professionalità ma non la professionalità intesa come bravura e ... attenzione, perché anzi forse qualcuno di meno bravo rispetto ai posatori di una volta, però la professionalità data dal fatto, come dicevi prima, adesso c'è la necessità, forse anche per una questione di aspetto anche economico, purtroppo, però c'è la necessità di tenersi aggiornati con i corsi di aggiornamento perché i prodotti di una volta esisteva la colla x, lo stucco y e basta, adesso c'è la colla a, b, c , d etc , lo stesso per lo stucco, quindi serve una certa ogni tipo di e ... quindi serve una certa professionalità anche tecnica e magari una volta era molto più alla "buona" anche a livello culturale, è completamente diverso, a livello di istruzione ci sono i geometri, ci sono i laureati comunque ci sono persone Anche perché il periodo storico è diverso, il lavoro è quello che è, e quindi anche una certa professionalità, una certa capacità intellettuale è necessaria nel senso che magari forse una volta forse il posatore era più "grezzo" chiamiamolo così, alla buona, adesso invece deve rapportarsi con il cliente, deve studiare le dispense, deve Quindi comunque più spesso un diplomato se non addirittura dei laureati perché non è uno può intraprendere ... e anche vuoi per una certa necessità lavorativa perché lavoro non ghe ne se mi dà da mangiare fare il posatore, anzi a qualcuno non dà solo da mangiare dà da vivere bene, meglio far quello che fare l'impiegato di banca che prendi uno stipendio ... o fare un lavoro che faccio io che ciappi uno stipendio da, da ...

Nel suo tempo libero, i posatori, magari non lo sai tanto, però ad esempio mi è risultato che negli anni 80' frequentava spesso i bar, anche per trovare lavoro, una volta si andava al bar, c'era l'amico che aveva bisogno di fare ... adesso come adesso il posatore essenzialmente il lavoro lo trova dal rivenditore o lo trova ancora magari andando al bar la sera ...

Secondo mi il posatore lo trova tanto con il passa parola, quindi può essere il bar, può essere l'amico, può essere anche il rivenditore, per carità del Signore, certo che non gà pagà, secondo mi, per esperienza o anche per averli conosciuti chi si è vincolato soltanto a lavorare con determinate ditte o con rivenditori, perché nel momento in cui quel rivenditore per un motivo o per l'altro, anche per cause non dipendenti

dal posatore né dal rivenditore, però gli toccava magari chiudere per un fallimento, il posatore si trovava a piè perché non si era mai aperto le sue strade Chi che ha sempre lavorato bene se perché ha avuto una vita "sociale" un po' aperta quindi forse è anche vero che il bar, o bar come può essere il calcetto o essere magari avere Molti professionisti o imprenditori di alta fama sono per esempio calciatori, perché.... perché ci sono dei posti dove socializzi con altra gente e dove anche nel tempo libero a ma quello ...e tutto fa brodo, quindi probabilmente si il bar sicuramente ...

Comunque adesso come adesso nella vendita non c'è un rapporto con il bar per vendere?

No, il cliente ... c'è un rapporto però di passa parola, ti ripeto molti clienti che vengono da me vengono con il passa parola, perché l'amico, il fratello, lo zio si è trovato bene, perché se si fosse trovato male non verrebbero mica, però i viene perché ... oppure i torna, e sono anche soddisfazioni lavorative però vengono molto con il passa parola e dopo ci sono clienti che vengono là occasionalmente a vedere

Per quanto riguarda invece il lavoro extra-comunitario, so che magari nel tuo settore non ci sono ma nel settore di posa, probabilmente si sono presentati in questi ultimi 8-10 anni una marea di posatori nuovi, extra-comunitari, che rapporto hai avuto con loro, come ti sei trovato?

Orami sono extra-comunitari tra virgolette , almeno quelli con cui lavoriamo noi sono connazionali al 100% nel senso che sono persone che ormai vivono in Italia da molti anni, fai fatica anche a capire che sono stranieri, parlano meglio il dialetto che l'Italiano però fai fatica a capire e ... quelli che io conosco e con cui lavoro insieme, è un rapporto di dare avere perché magari io ti do lavoro tu mi passi Sono persone squisite che lavorano bene insomma

Non c'è nessun problema?

No, quelli con cui lavoro io, dopo in giro c'è tanta gente, le squadracce, diciamo così, quelle che fanno i grandi numeri, le conosco però non le frequento perché noialtri come target di clienti

abbiamo più i privati, nella cantieristica di lavoro grossa è fare il lavoro di Tommasini o eventualmente fare 5-6 appartamenti non siamo mai messi a fare bussolossi di 30-40 appartamenti ecco che là dentro ti mando le squadracce, per dare l'idea ma non è dispregiativo, però di mandare extra-comunitario che ha uno che sono buoni di posare, due che, può essere anche italiano non è che e dopo c'è ne 10 che non se bon di fare un caiser però te ghe da fare questo movimento, te ghe da andare avanti a posare e poi lui quindi è solo manodopera alla fine però quello è un altro discorso ...

Per quanto riguarda il discorso fatturati, so che magari per ti questo discorso se un po' ...

In azienda da mi chi che segue stà roba sono altre persone, io seguo più la vendita, l'amministrazione

Quindi non te segui la fattura, del tipo è stata fatta la fattura al cliente x che segue, anche non magari per un discorso di vendita di ceramica, anche per la posa in opera, se un cliente ti chiede una posa in opera e ...e se per caso ti chiede il posatore però ti dice se c'è il posatore non voglio la fattura, ti risulta adesso come adesso si lavora solo in fattura?

Ma no, adesso come adesso se cerca di evitare per due motivi, uno è che non c'è più la falenza nel senso che vuoi il prelievo agevolato etc. che c'è, vuoi per i controlli e quindi per il rischio, se si può anche mi qualche volta quando uno mi dice ma fammi ben che te me de tutto cossì io gli dico “ a guarda che tu a me mi fai solo un problema nel senso che le ditte ormai a me non vendono più niente cossì, cioè se non ho roba che mi esce fuori bianca, non posso fare i miracoli, mi crei un casino mi complichì la vita, questo vuol dire lavorare male, allora se io devo farti uno sconto perché mi fai lavorare male no, preferisco lavorare regolare, non avere nessun problema, e quello che cerco di dire ai clienti sempre più spesso, delle volte tanti non capisce e ti dicono “ma se senza?” “si, si è senza” dopo io faccio lo scontrino lo attacco di dietro e vaffanculo, se più il tempo di spiegargli che non lo fatto senza perchè e ... e quello di dirgli si è senza e attaccarglielo dietro ...

È teoricamente è sempre stato così?

No, è cambiato molto ... è cambiato molto anche dal periodo in cui se ghe stà appunto l'innovazione, c'è stato un punto forte, adesso se drio scemare anche queo però da quando ghe che stà l'innovazione dell'iva, cioè l'iva agevolata per la prima casa, del 10% bè insomma là e anche con i rimborsi per quanto l'ecologico, se uno voleva fare il rimborso doveva fare regolare, inutile, non conveniva, non ghe sera convenienza, prima che ghe fosse quello allora ... quello è stato un buon deterrente secondo mi, anzi a livello governativo i doveria oltre ad averlo prorogato fino a fine anno i doveria pensare bene perché l'edilizia lo sappiamo bene è un settore trainante per quanto riguarda tutto il commercio qua in Italia

Per quanto stiamo parlando, sei arrivato appunto al discorso della crisi, nel 92' c'è stata una crisi ciclica, ora non so se l'hai vissuta o ne hai mai sentito parlare, oggi come oggi abbiamo una crisi che perdura dal 97'-98' parliamo dell'edilizia in generale o comunque del mondo della posa, comunque bene o male quello è il periodo, trovaidelle affinità se hai conosciuto la crisi del 92' oppure come la vivi dopo ...

Il fatto che sia ciclica sicuramente dopo mi hanno sempre insegnato a vedere i periodi storici, economici con una parabola discendente o ascendente, quindi c'è un periodo in cui le cose vanno molto bene e un periodo in cui le cose vanno molto male, se abbastanza normale, se da capire però la durata, ovviamente più lungo è il periodo florido, più lungo sarà il periodo che ne consegue non buono, insomma e quindi delle affinità può essere quee, certo che questo è un periodo più lungo di quello del 92' decisamente più lungo secondo mi ...

Aspettative che hai tu rispetto a questa crisi qua, che ne so ci sarà un miglioramento?

Penso che adesso abbiamo raggiunto il punto negativo della parabola più basso, presumo, tendenzialmente io sono sempre stato uno che ha sempre visto il bicchiere mezzo pieno e sono abbastanza ottimista quindi più basso probabilmente non demo, cioè è impossibile andare,

quindi da qua navigheremo sul fondo forse per un altro po' però dopo ci sarà una risalita, il problema è essere capaci a questo punto, perché tutti quanti sono buoni a fare apnea, però adesso bisogna capire ... abbiamo fatto apnea, siamo arrivati al fondo di questo oceano, però bisogna capire quanto ancora bisogna nuotare sul fondo e tenere ancora il fiato, perché anche se mi dicono guarda che hai finito di andare in basso, te ve su però io non sono più capace di tenere ancora il fiato ...

Quindi questo vuol dire che ci saranno ancora chiusure nel tuo settore?

Si

Nel settore vendita, anche nel settore posa o la posa è un mondo a parte?

La posa se un mondo a parte ... la posa se un mondo che, come tutti i lavori, stà a galla chi, ma non necessariamente chi lavora meglio ma anche chi è più gatto, cioè un posatore deve tirare fuori le unghie, non tutti secondo mi O comunque bisogna accontentarsi, cioè un posatore al giorno d'oggi porta a casa il suo stipendio, penso, normale, però non può pretendere di fare i numeri che faceva una volta, ringraziamo che ancora sia così e ti ripeto qualcuno è già dietro

A cambiare lavoro?

A cambiare lavoro o comunque a fare un lavoro extra o comunque ampliare non fare solamente il posatore e dire "bon vengo là e ti" non l'ho mai creduto perché credo nella specializzazione e quindi quello che fa il pittore non lo fa il posatore però c'è quello che si adatta ... noto sempre più spesso i falcotti che sono quelli che arriva e che te dice guarda che io ho il cliente e te porto Cioè avere da fare anche ... ma dopo non se che potemo ciapparne, nel senso se io una piastrella la vendo a 10 e la compro a 7 e ne spendo 1 me ne resta 2, 1 me lo porto a casa e quell'altro uno non posso darlo a ti, a ti e a ti perché dopo me se successo proprio ultimamente me se successo "guarda che ti ho mandato quel cliente là!" e un altro "guarda che ti ho mandato quel cliente là!" "ma se ha detto che me lo ha mandato lui, mettetevi d'accordo!"

Questo l'impresario?

L'impresario, i posatori, fac-totum che se la peggio categoria infatti mi riferivo a loro principalmente, perché magari il posatore o l'impresario ci stà, ci stà che visto il periodo si cerca di portare a casa anche un fià sulla vendita, anche se dopo se un dare avere, nel senso tu mi porti il cliente domani mi te dago la colla, cioè alla fine della fiera non penso ... allora io domani ti domando i schei sulla posa che te ghe fatto ovviamente par conto tuo, perché una parte e sul contratto è ovvio che me la riservo, è diverso, anche perché mi prendo anche io i miei rischi anche se sono solo un commesso però ci sono più faccendieri in giro per il mondo e si è venuta fuori tutta in questo periodo qua, se gente che proprio non ... se te ghe de una cassiola in mano non sa neanche da che parte ciapparla, se gli dai un pennello in mano lo ciappa per le setole cioè sono boni solo di dire ok io ti ho portato questo, ma commentandosi anche, ne ho trovate molto di più in questo periodo qua certe persone per me possono anche volare nel senso che non ... a me non piacciono insomma non ...

Se ti arrivasse un toso giovane che te domandasse di fare il posatore, tu gli consiglieresti di fare il posatore o il rivenditore in caso? O gli diresti cambia settore che non è il caso?

Bè gli direi che questo non è il periodo d'oro nel nostro settore questo è chiaro, c'è qualcuno che dice che i periodi migliori per aprire un'attività è il momento in cui il settore v'è meno bene, perché da là puoi solo ... sono tesi, de economi etc che ha valutà sta cosa, non so se sia reale o meno, dipende da chi ha fatto ... mi lo faria, mi vivo sempre su ... se dovessi andar via da Michielotto farei fatica ad andare a lavorare da un'altra parte perché sono talmente abituato a lavorare per conto mio che forse mi prenderei il rischio di continuare lavorando per conto mio ... però con la mia esperienza che gò ...

Ma vendita o ...

No io parlo ovviamente del mio lavoro

Ti apriresti un negozio tuo o una rivendita ...

Si, ma io con l'esperienza che ho alle spalle, consigliarlo a uno giovane che non ha mai fatto questo lavoro metterlo a vendere cioè non È un azzardo

E per quanto riguarda il settore posa?

È la stessa cosa ... secondo mi un po' di professionalità Gli direi vai prima insieme con qualcun altro, cioè vedi anche se ti piace, se te me dici che una persona che non l'ha mai fatto te digo prova ... anche perché bisogna vedere che copertura che te ghe, se te vuoi provare magari per un anno che te ghe i genitori, o qualcuno o hai messo via dei soldi e puoi dire ok per un anno, anche se magari lavoro per niente, perché in questo periodo, come ho detto prima è un periodo in cui bisogna tirare fuori le unghie ... cioè non è un periodo che te ve fora e subito ti dicono vieni a posare le mattonelle a casa mia, è un periodo in cui i lavori bisogna procacciarseli, bisogna non è così facile ... e quindi bisogna anche avere la capacità non solo fisica ma anche economica di poter dire ok faccio un periodo che tengo botta, perché non è dito che trovi lavoro subito che te porti a casa gli schei etc

Non ho altre domande, ti ringrazio.

Intervista a Genesisio

Ho visto la prima volta Genesisio di fronte a Zacchia, nel parcheggio. Quell'anno la Mapei faceva dei corsi promozionali con un autobus di fronte ai rivenditori più affezionati, ed io ci sono andato con Vincenzo. Appena ci ha visti Genesisio ci ha apostrofato dicendo che non gli interessava, che erano cose da giovani, che lui aveva già dato, ha preso un caffè e se ne è andato. Ho poi lavorato con lui, ho imparato a lucidare il marmo sui davanzali, ho preso fiducia con lui nella posa del mosaico. Genesisio è una persona particolare, calma senza fretta, senza l'incubo del "far metri". Per lui quello che non si fa oggi si può benissimo fare domani.

Una volta andato in pensione ha smesso, come dice lui, ma non completamente, ha fatto qualche piccolo lavoretto, riparazioni per lo più. Ma io ci ho lavorato dopo il 2002, per lo più era l'uomo di fiducia di Massimo, quello che andava a mettere a posto i lavori fatti male dagli altri, o a pulire i cantieri fatti in giro. Però di una cosa puoi stare certo che lui a metà giugno attacca la sua roulotte alla macchina e fino a ferragosto non lo vedi più, ha cominciato a passare il suo tempo libero con sua moglie, a fare ferie, a vivere.

Nato il?

Loreggia il 31-01-1946

Scuole?

5[^] elementare

Sempre a Loreggia?

Sempre a Loreggia.

Genitori che lavoro facevano?

Contadini

Entrambi?

Tutti e due

Finita la 5[^] elementare c'è stata la tua prima esperienza lavorativa o avevi già incominciato a fare qualcosa?

Dalla prima elementare andavo a fare il falegname a tempo perso

Già dalla prima elementare?

Non dalla 1[^] elementare, dalla 5[^], mezza giornata andavo a scuola poi l'altra mezza andavo a lavorare facevo il falegname

E che ricordo hai della tua prima esperienza lavorativa?

Bella, me *ga piasso*

In fabbrica a fare il falegname o falegname quello che và a montare infissi

...

No, andavo in fabbrica

Quindi passavi 4-5 ore in fabbrica

Si

E te piaceva stare chiuso in fabbrica?

Si

Che ricordo hai della fabbrica in sé?

Mi me piaseva perché i era 4-5 tosi quindi me piaseva lavorare insieme, allora mi divertivo anche un poco

Ma c'erano solo "tosi" o c'erano anche persone adulte?

No, gli era anca adulti e gli e ghera anca donne

Ma alla fine era una fabbrica abbastanza grande?

Eh

Ma c'era anche il sindacato all'interno della fabbrica?

E, il sindacato (ride) buongiorno (ride ancora)

Dopo finito la 5^a elementare hai continuato a fare il falegname?

No, finito la 5^a elementare *gò fatto* il gessista, andavo su una fabbrichetta a Padova e andavo a fare cornici di gesso

E per quanto tempo?

So stà là 4-5 mesi, dopo da là mi sono stufato, perché non mi piaceva

...

Ma non ti piaceva il lavoro?

No, non mi piaceva, era un lavoro che non mi dava soddisfazioni né niente ...

Questo quando avevi 11 anni ...

No, quando ho compio 15 anni

Perché fino ai 14 anni sei andato a fare il falegname, giusto?

Ho fatto il falegname esatto

Dopo ai 15 anni hai provato a fare il gessista ...

So anda a fare il gessista, dopo so tornà indrio e sono andato a fare il falegname un'altra volta ...

Sulla stessa ditta?

No, un'altra ditta a Camposampiero ...

E sempre là?

No, tornitura, facevo la tornitura del legno, tornivo il legno, per gambe dei tavoli, per mobili quelle robe là; da là sono stato altri 5-6 mesi, dopo sono andato su un'altra fabbrica, su un mobilificio sempre a Camposampiero, *par* un altro 6-7 mesi, poi da là sono partito e sono andato a Varese a lavorare

Tutti questi lavori qua sempre fuori regola o ad un certo punto ti hanno messo in regola?

No *mi* da 14 anni sono sempre stato in regola

E a Varese?

A Varese ho fatto officina metal meccanica

Militare?

Militare non l'ho fatto per via dell'*occio mi so fatto male all'occio e non sono partito militare mi*

Ti sei fatto male dove? In fabbrica?

No, no avevo 3 anni, qua a casa un incidente a casa de ... *ho perso l'occio* sicchè il militare non l'ho fatto

Ho capito, che ricordo hai della tua infanzia?

Ma la mia infanzia era bella perché *gherimo in tanti tosi* qua a casa, *ghe era* una famiglia numerosa

Famiglia di contadini?

Contadini esattamente, mio papà, mia mamma, mio nonno, tutti sono sempre stai contadini, dopo se stà i zii sono partiti, sono andati a Varese di qua, di là insomma ...

Quindi quando sei andato a Varese sei andato a raggiungere ...

C'era mio nonno e mio zio che si erano già trasferiti là ...

Sei andato a fare cosa. Per una curiosità a Varese?

Con mio nonno, con mio nonno sono andato là a provare, a vedere se prendevo *qualche scheo* ...

E il risultato?

Il risultato bene perché sono stato quasi 2 anni là, *me trovavo ben*, prendevo anche una bella paga, solo che dopo ho avuto un incidente, *mi so taglià un deo* ed ero là *mi solo, te se comè* ...

Sempre in una ditta metal-meccanica?

Sempre metal-meccanica e dà là mio papà *ga vossuo* venni a casa “vieni a casa, vieni a casa ...” mia mamma ha incominciato anche lei “non sta ad andare in giro *te si massa giovane* ...” sono tornato a casa e da lì, ho incominciato a fare il pavimentista ...

Pavimentista è stato un caso che hai incominciato a farlo?

No, c'era mio zio, suo fratello di mio papà, ha sempre fatto il pavimentista lui, a Varese ...

A Varese sempre?

Ha incominciato a Varese dopo *se venuo qua* e io ho incominciato a lavorare in regola sotto di lui ...

Questo nel '70-'60?

No, *iera* nel ... o Maria Vergine

Più o meno e! Non serve l'anno esatto ...

E iera nel '65-'66 *cossita* ...

Cosa ti ricordi del tuo primo cantiere?

Da casa dei contadini *mi ga* dato un martello per spaccare pietre vecchie per fare il pavimento (ride)

Spaccare pietre "vecchie"?

Piastree di quelle di granito di una volta, quelle là, sassuoli, quella là, quelle rotte *spaccaimo* le pietre e *ghe faseimo* il pavimento di palladiana ...

Ah praticamente posavi i pavimenti di palladiana ...

Palladiana ...

Dopo levigavi, quindi, anche dopo ...

Dopo *mi* gli ho dato una mano par un mese a fare questo lavoro qua, dopo e *me ga dato* in mano la macchina *par* levigare e finalmente nel '80-'85ho sempre levigà marmo, *mi go sempre levigà* ...

Quindi praticamente eri un dipendente che lavorava per ...

Mi lavoravo sotto di loro a levigare e finalmente nei primi anni '70 ho incominciato a lavorare per conto mio e ho incominciato a posare marmo, ho *comincià ad arrangiarne* ... Posavo marmo

Quindi *ti* praticamente hai sempre posato marmo non ceramiche?

Ceramiche ho incominciato a posarle nel '72-'73

Come mai questo cambio da marmo a ceramica?

Perché i *ghe stà* un calo, vi era un calo de marmo e *allora i ghe stà una richiesta* tanto di ceramiche e *go comincià* a posare, non con la colla con la sabbia ...

Cosa ti ricordi dei cantiere all'epoca?

Lavorare tanto, *menare tanto la baia* (ride)...

Quindi tanto sforzo fisico ...

O, garantito ...

E come sicurezze?

Sicurezze *cosa vuto* erano le armature che gli e *gherano* una volta, vi erano i *arganei ghe iera* che *te tirai su* e allora le gru ...

Si ma i parapetti queste cose qua ...

Ma i parapetto per quello e i ghera, era di legno, roba, ma quella i ghera, e ghera anche sulle scale roba ,disemo, quasi quasi che le scale dell'entrata dentro, sebben i mettesse delle tavolate roba erano quasi più sicure di adesso e quelle di adesso e con tutti gli sghei, le lamierette ste robe e me par tanto ballerine a mi ..

E a livello quadri elettrici, vi era qualche sicurezza a livello elettrico?

E quando lavoravo *mi te se* che l'anel veniva là, *ti taccava* la corrente e *te metteva* su il contatore e tu da là dovevi fare anche due o tre km di strada per tirarti i cavi, sicurezze eh eh (ride) *te ghe ieri* come una sagra dove *te gieri*

E il rapporto che c'era tra posatori e posatori, visto che tu lavoravi come dipendente, ad un certo punto ti sei staccato, penso che hai continuato ad avere un rapporto con il tuo ex datore, cioè tuo zio ...

Sempre, ho sempre avuto rapporti con mio zio ...

Ma con gli altri posatori?

Sempre avuto tanti, perché quando andavi sui cantiere *cossità*, non *se che ieri da solo* ...

Quindi squadre di più posatori insieme?

Esatto, ti potevi *cattare chi ghe* posava marmo, *te catavi* chi posava le scale, chi posava le ceramiche, *ghe iera* sempre qualcuno e *ghe iera* 4-

5 appartamenti dopo facevi metri, *te* posavi roba da 40-50 appartamenti, non bastava mica solo uno ...

Che giro di zona facevi negli anni '70 , posavi qua vicino o andavi in giro in Italia?

No, io ho lavorato tanto a Mestre , *par e Barche roba cossì*, per le zone di Padova, ho lavorato tanto nella zona del Santo, quando i *ghe sero* con mio zio, con lui si ho lavorato tanto a Padova, dopo o lavorato a Mestre, isola ad Albarella, *dopo go ciappa* mi ero per conto mio, mio fratello per conto suo ma *ci aiutaimo* a lavorare insieme e *go fatto* per 12 anni, fino al '76 e *anca anca* ...

[La moglie “ *ti la ga fatto finchè non ci siamo sposati e finchè ti te si andà in pensione ti, se si sta con tuo frateo*”]

Si ma io stò parlando quando *gireimo* tanto l'Italia, *girà* dappertutto, perché *andeimo* a posare il cotto quareo il cotto fatto dalla fornacia di S.Anselmo ...

Ok quindi praticamente tu lavori direttamente per S.Anselmo ...

Andaimo a farghe le prima case, *andaimo* a fargli vedere come si posava, come ... come un campionario, *gheto capio?*

Quindi tu facevi corsi?

Noialtri *andaimo* a insegnargli agli altri come si posava stà roba ...

Questo cotto ...

E ... e allora *andaimo* a fare una villa qua, una villa in Piemonte, una a Benevento, *semo andai* in Austria, la Germania l'abbiamo vista da sotto e sopra dappertutto , a Vienna, abbiamo fatto come si chiama? Ginevra, comunque abbiamo *giraito* tanto So *che ghe sta* un periodo, mi sono sposato nel '76 e c'è stato un periodo che la moglie la vedevo anche una volta al mese Ho fatto i miei bei sacrifici ...

E si, immagino ... livello sicurezza i cantieri all'estero?

E i cantieri all'estero ... e là non scherzavi mica ...

Ma nel senso c'era più *decli*, più sicurezza in generale ...

Più sicurezza in generale, e *ghe iera* dappertutto intanto c'erano degli orari, tu potevi lavorare da un ora tot fino ad un ora tot, non potevi *andare fora*, *te potevi* lavorare ... di sabato se te dovevi lavorare bisognava *che te lavoravi di scondon non te potevi* farti vedere, la domenica guai se facevi rumore *gheto capio? Tanto seri tutto un altro mondo de lavorare là ...*

Dell' Italia?

Dell'Italia un'altra *coa*, *te gavevi* dei bei guadagnetti là ...

Quindi avevi un riscontro economico ...

E si , *te lavoravi* però *te gavevi* bei soldi ...

All'epoca si lavorava in fattura o la fattura era ...

No tutto regolare quando *te facevi quello là bisognava che facessi* tutto fatturato ...

Ma era una roba che succedeva in tutto il mondo dell'edilizia o il mondo dell'edilizia era si ...

Oddio *te se* una volta *te facevi* dei contadini roba bisognava che *te saltassi* e allora te la facevi in un altro *moniera*, facendogli lo sconto perché non bisognava *te mettesti* dentro ...

Come giravi in giro per l'Europa?

In macchina ...

In macchina e gli attrezzi?

Gheivo un camioncin

Che vi seguiva o ...

No, nostro *aveimo* un 850 ...

Ha fatto chilometri questo 850 ...

Oh ... è lo stesso che aveva il papà di Demitri o no?

Si una volta anche il papà di Demitri ... uguale ... sempre *quei iera*, dopo *i ghe* sera le macchine che girava, dopo quando *gheimo incomincià* ad andare tanto all'estero allora *gireimo* con la vettura normale, te portavi via solo ... *non se che te portavi via* stage o roba *cossì*, se portava via solo il flessibile la *cassola* e due o tre *monate*, perché là in cantiere *troveimo* tutto ...

Eravate riforniti dalle ditte?

Dalle ditte , la ditta ci mandava là , là *troveimo* tutta la roba e noialtri *doveimo* fare un pavimento e venivano altri posatori e noialtri e insieme a noialtri e allora uno *mi* uno *mio frateo* e gli *insegnaimo* a fare ste pose a fare con noialtri e *posaimo* e loro stava là con noialtri e dopo loro andavano avanti e andavano avanti *iori* ...

Sul tempo libero che passavi in Germania, cosa facevi? Perché penso che finito di lavorare in Germania ...

Ah, *andavimo* a letto, *stavaimo* in albergo e dopo andavi a letto ...

Quindi *non ghe sera* una vita sociale finito di lavorare ...

No, te lavoravi e basta anche perché con le lingue *cossa vuto* ...

E quando eri in Italia?

In Italia *te* lavoravi in Italia ma anche lì te facevi abbastanza ore e quando andavi a letto la sera *te ieri finio* ...

Ho capito ... quando è che hai smesso sto discorso di girare il mondo, praticamente, hai incominciato a lavorare più qua?

Verso '98-'99

Ma perché non è stato più usato il cotto o perché ti eri stancato?

Bè il cotto andava avanti perché andava avanti ancora il cotto, solo che *i era* gente che orami cominciava ad arrangiarsi abbastanza, *gheto capio*? E dopo è arrivata un età che insomma che *go incomincià a stufarme*, non avevo più le energie ...

Se *te ne avessi avuto* ancora voglia la fornace S. Anselmo ti avrebbe mandato ancora in giro?

Si mi avrebbe mandato ancora in giro *se che* ...

Quindi ci sono squadre adesso che ti hanno sostituito ...

Squadre che adesso *Eletro me ga sostituio* tutti quanti, *l'Eletro* qua in Italia insomma che ...

Continua a girare ...

Continua a girare.

E dopo che, cioè una volta che hai smesso? Cioè fino al '98 facevi solo in giro per il mondo *così*, oppure seguivi anche una clientela qua in zona?

Anche quella in zona però *manco*.

Quindi sei stato soprattutto un posatore in giro per il mondo, non posatore qua ...

Posatore qua dopo *go lascià* tanto perdere ... infatti i clienti *che gheimo* qua li abbiamo tanto persi ...

E nel '98 rimettersi nel mercato come era?

Ma abbiamo fatto presto perché quando siamo tornati giù abbiamo iniziato a conoscere ... questo qua da Rustega , Edilrustego *se conosceimo ben*, e dopo c'era Sofia che anche loro me conosceva da Saletto *ga inscomincià* a darmi dei lavori, delle case, abbiamo incominciato subito a ingranare perché dopo anche con Zacchia ...

Quindi non ci sono stati problemi?

No, dopo i privati hanno incominciato a conoscere, cioè hanno visto che siamo tornati a casa e hanno *scomincià* a chiamare, insomma fino al 2001 ho chiuso tutto e ...

Basta, non hai fatto più lavori? Hai chiuso tutto o hai continuato ancora un po' ...

40 anni *de* ...

De servizio ...

Go fatto anche 41 con ...

Con la partita iva

Ehh

Dopo hai continuato ancora un po' oppure hai smesso?

ho chiuso tutto, *me ne stò* a casa mia, me faccio i miei lavoretti a casa e il resto lascio che lavorino gli altri ...

che differenza ha notato sui cantieri in questi ultimi anni, apparte la sicurezza?

E la sicurezza era più ... bisognava stare tanto attenti ...

E a livello di persone che frequentavano i cantieri? Erano diverse rispetto ad una volta oppure c'era sempre la stessa tipologia di persone ...

Um No *mi go sempre trovà* ... sarà perché *noialtri gheimo* non so un sistema di lavorare che *non rompeimo* le scatole a nessuno però anche i proprietari robe , imprese, *me voeva ben*, insomma noialtri siamo sempre stati ...

Quindi non avete mai avuto problemi con il cliente in sé?

No

Il cliente degli anni '70 è paragonabile ad un cliente degli anni '90 ?

Mai avuo ... guarda *se mi* posso dirti la verità su tutti ... sui ... quindi dei 30 anni e passa di posatore perché una decina d'anni l'ho fatta tra una roba e l'altra l'ho fatta di quei altri lavoretti, però mettì in 30 anni *gaiardi* di posatore *mi digo* che uno deve essere stato che mi ha dato un inculata *ai schei* ma se no guarda non posso dire A ...

E a livello di professionalità dei posatori? Visto che una volta ne hai conosciuti degli anni '70...

E ghe ne se tanti che non ...

Ce n'erano tanti negli anni '70...

Ghe ge ne era tanti una volta ...

Una volta?

perché tutti facevano il posatore, *il muraro* faceva il posatore, il posatore lo facevano tutti perché il vero posatore di una volta non esisteva, perché *il muraro faseva tutto eo*, al massimo *ghe iera* quello che livellava i pavimenti e allora là poteva servire ma il posatore della *mattona*, della scala, di quelle robe là non *iera*

Quando è nato il posatore?

Il vero posatore deve essere *scomincià* a nascere che ha comincià a *ciappare pie* nel '70 ...

Con l'arrivo delle ceramiche ...

Con l'arrivo delle ceramiche, con il bum delle ceramiche *se scomincià* ad arrivare il posatore e allora mi dico che noialtri siamo stati uno dei primi che *ghemo comincià* a allontanare la malta, proprio eliminare la malta e cominciare le prime colle, pensati *ti ghemo incomincià* ad adoperarle a Mestre quelle che faceva in polvere e *te zontavi ti* le dosi di acqua quelle robe là ...

Già negli anni '70 c'erano le colle?

Vi erano già quelle colle là ...

Che erano praticamente resine ?

Resine mi sembra che erano della keracol una roba del genere, non me lo ricordo più, so che una era il simbolo *de ... de* un elefante roba del genere che dopo *que* hanno incominciato a venire fuori le colle vere era stata una *solusion anca per noialtri* chi per noi ...

Ma *voi altri* quando andavate a posare il cotto posavate in malta o in colla?

Tutto in colla *par* ...

Ah, già tutto in colla?

Tutto in colla ...

Allora avevate già una squadra che faceva massetti o il massetto lo facevate voi?

Ghe iera già i massetti fatti te pensa che quei anni là, quando noi andavamo in Germania, noialtri non sapevamo neanche che cosa voleva dire, i era già tutti i riscaldamenti a pavimento ...

Ah si? Come è stato confrontarsi con un modo così diverso?

E ghe gli è sta una delle novità adesso, non gli erimo noialtri preparati a sapere i pavimenti come gli andava trattà, che bisognava te stassi un tot di spessore dai muri, te ghe facessi le giunte, le dilatazioni ...

C'è stato qualcuno che ve la spiegato una volta arrivati?

E gherano gli ingeniere che erano là gli ingegneri della Germania là erano loro che facevano gli schizzi e dà là siamo partiti abbiamo capito ben come fare ...

Quindi quando siete tornati qua in Italia avete incominciato a fare ...

Noialtri lavoraimo già con i giunti, che qua non ne volevano sapere dei giunti anzi distanziatori delle *mattoee*, quelle robe là “*sito matto?*” *te disevano “sito semo”* invece abbiamo incominciato a dire bisogna fare i giunti per via *de ... e se ghe se problemi de movimento*, dopo quelli delle ceramiche non risponde altro, insomma *li ghemo convinti di fare*, tanti convinti *de ...*

Di posare così ...

Perché *anca noialtri*, quando mi domandavamo, ma *noialtri non volemo* in fuga e *volemo ... no, gli diseimo “no te ti arrangi”* perché tanti volevano fare in sabbia e cemento e noialtri sabbia e cemento *la gheimo eliminata tutta, non voleimo più vossuo sapere di sabbia e cemento ...*

Quindi negli anni '70 posavi già in colla ...

Proprio sabbia e cemento *non voimo saperne, ghemmo* butta via tutto, macchina da battere e ...

Andavi con la macchina da battere quindi non hai mai usato la piastra?

Gheimo la piastra, la prima macchina che abbiamo preso era piastra dopo *gheimo montà* i rulli ...

Ah, siete riusciti a lavorare anche con i rulli?

Con i rulli si che *che ghe stà* Siero da Campodarsego che l'ha faceva no, mi sfugge il nome adesso di come si chiamava, Bellon, Bellon ha incominciato a fare ... Bellon mi ha venduto la prima macchina con il piatto e dopo lui ha *scomincià* a fare il brevetto per il rullo, infatti ho ancora i rulli (ride)

Ma in Germania quando siete arrivati che effetto ha avuto questo fatto di dover usare la colla? Eravate preparati?

Ma *iori ghevi* già ...

Ma voialtri eri già preparati?

Si *noialtri* si

Ah, allora sapevate già come fare?

Oh ... quando *gheimo* fatto la scuola, *diseimo* qua dentro in fornasa, noialtri prima di andare via, *gheimo* fatto delle prove della roba, abbiamo fatto tanti campioni, de qua de là, fatto le prove e *ghemo risultà* che con la colla era migliore di prima ...

Come siete riusciti ad entrare in fornace, conosci qualcuno?

Conoscevo il proprietario *gerimo* più o meno della stessa età, lui era amico qua de casa, veniva qua a casa a *magnare* ...

Capisco vi è stato un rapporto professionale più che altro ...

Ma un rapporto di amicizia *ghe*, *noialtri* ancora negli anni *indrio* vi era mio papà che andava a tirargli su la terra con il trattore, pensati *ti* a fargli i monti ...

Capito

Se sempre sta un rapporto di amicizia de roba e da la abbiamo incominciato a fargli i primi lavori, fargli la casa a *lu*, con *ste piastre* con sta roba e da la e sta *inventà* tante robe, quadri grandi, quadri piccoli ...

Sempre in cotto però perché quella fornace la lavora a cotto mi sembra ...

Cotto, *ghesimo comincià* a posarlo e levigarlo, ma quello lo abbiamo fatto in poco tempo, lo abbiamo fatto una roba de due o tre case , dopo *ghemo* scoperto di levigarlo là in casa e abbiamo comprato la macchina con i nastri come quella da falegnami e allora levigava e stuccava e dopo abbiamo incominciato a posarle, certo *te* lasciavi la fuga, e dopo *te stuccai* e tutto quanto e allora con la boccaletta passavi una per una rassare via e dopo spugna e via lavare e allora *te ne facevi* 4 o 5 *piastree* al colpo e dopo *te* lavavi ...

Ma questo del campionario o ...

No, no in cantiere ...

A, non penso che facevi tanti metri ...

E no *non te potevi mica* fare tanti metri, *ti metti* che te posassi anche 30 metri su un giorno, percarità te li posavi, però dopo il tempo più lungo era stuccarle ...

Stuccarle quindi forse era questo che insegnavi ai posatori ...

Esatto *Non è come il trani che te poi buttare la seccia di roba in cima e te la tiri perché come te le butta e già secca, te le già brusiada* ...

Terrazin, come il porfido si può dire ...

Terrrazin esatto, tu andavi avanti con il *cassolin* in mano *te la rassai* *te* la buttavi via e *te puivi* e dopo una spugna la lucidavi, veniva perfetta, bellissima ...

Ho capio ... si usa ancora il cotto, oppure il cotto adesso si usa pochissimo qua da noialtri ...

Ma non lo senti neanche più adesso ...

Quindi la fornace di S. Andrea

Ma ga chiuso adesso, no so neanche cosa i fassia qualche ordinasion ma, il bum di quegli anni è stà in quei anni là ...

'70-'80?

Ma il bum forte di quel cotto là non se stà tanto in Italia ma all'estero ...

In Germania forse, qua andava più il cotto fiorentino, magari ...

Qua era si, dopo ga incomincià, lui ha perso quando ha incomincià il cotto spagnolo, te ghe capio, perché lo gà copià cotto spagnolo ga copià tanto da ioro con questo materiale qua ...

Ho capito tu lo posavi o eri con S. Anselmo e non lo posavi neanche?

No, anche il cotto spagnolo ...

Sempre in colla però?

Ho sempre lavorato con le colle ...

E il rapporto che hai avuto con le colle, nel passare del tempo, è cambiato nel tempo? Nel senso una volta il pavimento *te lo lavoravi* con collanti molto ...

se tutta un'altra roba e ...

Ma sia per E le colle di adesso caratteristiche tecniche, per la durata ...

Esatto, tutto un altro facilità, *te lascia più tempo libero, te lascia più movimenti da fare ...*

Il collante che si usava in Germania, che mi hai detto siete arrivati a posare su pavimenti a riscaldamento, come modulo elastico, avevate già un modulo elastico? Perché io penso che i primi collanti italiani che facevate voi in cantiere, con sabbia e cemento e resina non avesse una grande elasticità ...

Ma iera già i giunti che faceva già iori, ghetto capio? Il giunto del pavimento, ti ghe avevi ... non potevi superare un 4x4

Quindi ogni 4x4 per quattro lo tagliavano?

Tagliava e ti dovevi andare dietro quei tagli là ghetto capio?

Quindi non era tanto l'elasticità della colla quanto dei giunti che erano presenti ...

E dopo ti te se che iori, in Germania, già gli anni là, iori lavoravano tanto a silicone, non esisteva un angolo di un bagno, sotto di un bagno, non esistevano stuccature ...

Era il posatore che faceva il silicone o c'erano delle squadre apposta?

No, il posatore si arrangiava infatti mi ho imparà da iori a usare il silicone ...

Oltre al silicone, usavi anche tu la posa dall'alto verso il basso sui bagni?

No, quella non l'ho mai fatta, iori si, tanto, ma mi non sono mai riusci ...

Tu parti dal basso e vai verso l'alto ...

Dal basso, iori si la facevano dall'alto perché la colla che avevano iera una colla proprio una colla ... che adesso la ghemmo anche noialtri ma per mi non se uguale a quella che ho visto ...

La sua è migliore praticamente?

La sua era anti-scivolamento veramente, non scivolava, invece la nostra si, cioè stà ferma là però ha sempre la tendenza de ...

Venire giù ...

Venire giù sicche a parte che adesso anche la Mapei fa la roba bona, perché fa la roba veamente bona, però come antiscivolamento può dire quello che vuoe mi ...

In Germania era meglio ...

Si

Tempo libero di un posatore di adesso, se una volta *te* andavi in giro per il mondo eri ... adesso, anni '90 perché ovviamente nel 2000 hai smesso, *te* sei andato in pensione quindi hai smesso, ma un posatore di adesso il suo tempo libero come lo passa? Sta con la famiglia, va in giro, ha degli hobby, c'è un modo *de ritrovarsi*?

Ma mi non lo so se adesso ... penso che si se troverà *anca quella schianta* quando *se ferma* la sera, ma più parte *mi credo* che adesso i posatori, ma qualsiasi uomo, persona che va a lavorare stia più con la famiglia ...

Ok, *te* me hai accennato al discorso di *se ferma, se ferma* al bar quindi?

Eh, una volta ci si fermava a mangiare una polentina, a bere *un ombra ghetto capio?*(ride)

Il fatto di fermarsi al bar era un modo per ...

Era una roba di scambiarsi tante robe *e giera ... te te* contavi tante storie, *te* passavi tante *information* ...

Se trovava anche lavoro in questo sistema qua?

Si *te* trovavi anche lavoro, perché *te* trovavi sempre quello che aveva sentito parlare "e anch'io ho un lavoro da fare"

Quindi era una specie di pubblicità?

Di pubblicità per noi, non gli era mica le pubblicità che *i erano* adesso ...

Quindi si è passati ad un lavoro, che una volta il posatore se lo trovava essenzialmente per conto suo al bar, passa parola ...

Parola *e de* conoscenza *de* imprese ...

Adesso come adesso, cioè adesso, e nel 2000?

Adesso tutto tramite i rivenditori perché se no *non te fe un cacchio* ...

Sono loro che praticamente monopolizzano il mercato?

Ti non te si bon a entrare dentro una casa se non sei passato prima per iori, ghetto capio?

Ho capito

E penso che anche i posatori di adesso *e ga* un po' più dura, perché *non poe* fare quello che *i voe* ...

Quindi diventano come dei dipendenti, praticamente, i posatori di adesso?

Mi go l'impression che sia ciappà peggio de un dipendente (ride)

Peggio, addirittura?

Si perché ... una volta *mi se* dicevo ma va a quel paese e lo mandavo e amen, adesso, *se te disì l'indoman* bisogna che te cati un altro lavoro, ghetto capio? Perché non *te trovi* più lavoro ...

Ho capito

Mi go visto tanti che ... e dopo *i te tira, i te tira* in una maniera che *ti te cava non la pee ti te cava la regata, ghetto capio?*

Ho capito

E allora quando *femo* un poco Che una volta metti che posavi i pavimenti a *10 mila franchi te ti fasevi i schei*, adesso *che ghe se* gli stranieri che vengono avanti e *indrio* che ti va a posarti i pavimenti a 10 euro, ragazzo siamo arrivati a cosa (ride) a morire di fame ...

Ecco appunto il discorso, l'arrivo degli extra comunitari ...

Quello *se stà* la rovina di tutti quanti, perché *me ga rovinà* posatori e *murari, gà rovinà* tutti perché *i gà strucca* i prezzi in una maniera ...

Ma solo per il motivo che hanno *ridotto* i prezzi o perché hanno rovinato il mercato?

Hanno rovinato il mercato perché *i se drìo massa e sga incomincià a ciappare* tutti i lavori *iori* perché, se ti lavoravi a metti, 13-14 euro, metti anche 15 perché bisogna che *te lavorassi e te cattavi che quest'altri* ti facevano 8-9 *dove veto ti?*

E la risposta dei posatori italiani quale è stata? Cambiare lavoro o abbassare i prezzi?

No, *i gà tocca* abbassare i prezzi, non ghe se che gli è toccà e che quegli altri, i grossisti, *te tira e ti bisogna* che gli *abbassa*

Questo su un discorso di cantieristica o anche su casa privata?

Ma casa privata *te fe* fatica a entrargli dentro, perché la casa privata, ormai anche adesso *te vedi, mi sento*, perché adesso ormai sento più perché *i parla i* posatori qua e la, *te senti* che parla *iori*, se qualcuno *te* domanda di fare questo lavoro e *te* lo domanda a *ti, ti* bisogna che fai la fattura non più al cliente ma te la fai direttamente alla ditta, sicchè *ti* e dopo il pagamento tuo quando *seo?* 30-60-90-120

Quindi è tutto un problema ...

È tutto un problema che *i e gira* sotto che è *massa complicà* la roba

Quindi il mondo della posa, secondo te, dopo l'arrivo degli extra- comunitari è andato solamente deteriorandosi?

Mi vedo che tanti ha cambiato mestiere ...

Ma posatori giovani?

Posatori giovani hanno preferito la fabbrica, *chi ga trovà* la fabbrica ...

E chi non l'ha trovata ...

Chi non la trovata se dura ...

Quindi continuano a tirare avanti facendo i posatori?

Facendo i posatori ma *i se tirà* all'osso ...

Quindi questo discorso qua oltre all'arrivo dei posatori ...

Ma è un po' tutto, *massa tasse, ghemmo massa tasse*, quando *noialtri* dobbiamo dare più del 70% di quello che prendiamo allo stato, come

facciamo a vivere? (ride) e allora scusa per cavare il 70% e dargli *gli schei* allo stato, *ti* per quanto *se* che lavori?

8-9 euro, *se* è quello il mercato ...

E allora alla sera cosa hai *ciappà*?

Niente ...

Pagati le tasse, pagati la benzina, pagati *queo*, *te* si distante va a *magnare* un *boccon* e quando se la fine del mese, se hai un paio di *fioi* bisogna che *te fai* tirare la cinghia anche a *iori*, perché se no muoiono di fame ...

Ho capito, quindi il lavoro del posatore su questi anni qua ...

Ma *per mi* il posatore *se andà* proprio ... Ma *per mi* il mondo dei posatori, speriamo che i cambia, perché, è proprio a zero ...

Ma c'è ancora professionalità nel mondo dei posatori o ...

Ghe ne se che sono professionali, sono proprio bravi, solo che non sono valorizzati ...

Quindi c'è la massa *e se* qualcuno ,però è equiparato alla massa, praticamente ...

Gheto capio non vien valorizzato, quello che se fa la casa o quello che si fa l'appartamento, non guarda, guarda di risparmiare, sicchè il vero posatore di una volta che controllava che tutto fosse perfetto, adesso *se finia*, perché *mi go* visto tanti appartamenti che *i vien fatti*, tante robe *che me vien*

Quindi sei stato contento di andare in pensione ad un certo punto?

Si! Si! *Me despiase* perché sono diventato vecchio ma sono contento di essere andato in pensione ...

Adesso che sei in pensione hai più tempo libero ...

Ah, adesso mi diverto e *me* la godo, adesso *so mi con mia moglie, mi* quando ho quello che mi basta ad arrivare a fine mese, o quei due, tre che mi basta per vivere e per il resto non me ne frega niente ...

E come hobby, ti è rimasto qualcosa del posatore oppure proprio ... che ne so leggere il giornale del posatore ...

Ma *i me manda* sempre, anche la Mappai, *me* manda sempre i libri, ogni tanto *mi aggiorna*, guardo, *si non se che ... e me piase* leggerlo ...

Frequenti ancora altri posatori oppure basta?

I due tre che conosco qua del paese, *te fe due parole cossita* basta ...

E con i rivenditori i rapporti? Con nessuno?

Si, *te butti cossì* la parola, se no non ...

Non ne vuoi più sapere proprio, zero?

Gò cancellà, proprio non voglio, neanche più saperne, proprio ...

Ma c'è stato un problema?

No, no proprio ...

Quando sei andato in pensione hai detto basta ...

Basta perché *i ghero stufo ghetto capio?*

Ho capito

Te disi i miei migliori anni, *mi* le ferie *ho fatte* quando sono andato in pensione, perché *mi* prima ferie non sapevo neanche cosa fossero, a Loreggia *ghe iera* la sagra del S.Rocco e mi sapeva che giorno era il S.Rocco perché dicevano “c'è il S.Rocco”, perché era di sabato (ride), lo facevano venire di sabato, se veniva di *luni o marti* era lo stesso, *ghetto capio?* Non esisteva ...

La tua idea di crisi: nel '82 prima, nel '92 dopo, abbiamo avuto due crisi relative; adesso ne abbiamo avuto una veramente pesante, tu che hai vissuto quella del '82 e quella del '92 ...

La peggio è questa di tutte ...

Se prima c'è ne stata qualcun' altra ...

Ma crisi, *mi* che *mi* ricorda ... può esserci stata qualche crisetta, ma prima, nel settore edilizio dei posatori hanno sempre lavorato, hanno sempre lavorato perché magari ci sono stati gli anni che non fabbricava tanto ma restauravano tanto, *gheto capio*, adesso *ghe se* solo i restauri ormai *chi se che* ... una volta *te* vedevi su un paese 50-60 gru piazzate, adesso *te ne* vedi una *te* pare un miracolo ...

Quindi è un discorso generalizzato praticamente?

Guarda che adesso *mi ti giri* la testa e non *te* vedi mica una gru, non *te* vedi niente, *te ve* per le strade, *te ne* vedi una qua una là ...

Le tue idee su prospettive future?

Mi me auguro *che si versa*, *mi* auguro che *si versa*, sarà durezza dovrei *versere* però ancora, me auguro che *si versa* ancora ...

Secondo *ti se un "toso"* giovane avesse voglia di imparare a fare il posatore avrebbe aspettative?

No

Nessuna? Quindi *se ti* qualcuno venisse a chiederti di insegnargli il lavoro, gli diresti di andare da un'altra parte?

Metti che *te lo insegna* perché per carità non ho mai perché imparare l'arte e metterla da parte hanno detto che non è mai sbagliato, però *mi* adesso *un toso* giovane, non lo so che abbia una famiglia e una roba e l'altra, *mi me* chiedo come fa a vivere e come possa fare a vivere, vedo tanti *tosi* poveretti che *se tirai*, una volta potevi avere anche la soddisfazione di dire bé *mi* compro la macchina nuova, me cambio *il furgon*, me cambio questo e *te* o avevi e avevi la possibilità che *te potevi* girarlo, ma adesso, cosa è che *te cambi*? Bisogna che *te cambi* il portafoglio da destra a sinistra, per vedere *se si impiena*, ma vedo che è sempre vuoto, *non ghe se ne altro*, *non ghe se niente* ...

Quindi praticamente il fatto, cioè il lavoro non c'è e quindi non vale la pena iniziare dici ?

No, *par mi* ma in qualsiasi, *seto* adesso Se non parte *una schianta* l'edilizia non parte niente ...

È tutto bloccato?

Per mi è colpa delle banche che *non tira fora i schei*, perché *se vero* hanno preso inculettate, ma da chi le hanno *ciappate*? Da *noialtri*? Le hanno prese dagli stranieri, perché quando sono venuti questi qua gli hanno dato *schei* a raffica perché *i ga va avanti* e fa e briga, quando è stata l'ora di pagare i debiti questi qua hanno preso e sono andati via ...

Quindi secondo te l'edilizia è stata "coppà" e blocca" ...

Coppà e bloccà dai massa, le banche non ha più voglia di darti un soldo è vero, è partito massa veloce, è partito massa veloce perché i posatori, *i murari* la roba che *iera* qua in Italia, il lavoro per *noialtri e ghe iera* tranquillamente e dopo *se venuo fora* il bum, chiama stranieri, chiama manodopera, chiama manodopera, quello che doveva andare avanti in 20 anni è andato avanti i 6 anni e hanno fatto *schioappare tutto*

Ho capito quindi è stata una crisi di sovra produzione praticamente?

Di sovrapproduzione, tu prova a guardare i capannoni che *te vedi* in giro, fatti, fatti, fatti e non *se verto neanca* uno, quante case *che se scritto* vendesi, affittasi *e se là* anni e anni *gheto capio* perché? *Butta schei, butta schei* non *se reso* conto che ne ha butta massa ...

Cosa ti ricordi del tuo ultimo giorno lavorativo?

Ah, guarda ...

Te lo ricordi il cantiere, per esempio?

So che *iero drio* fare un lavoro con mio fratello, ho dato una mano a mio fratello, abbiamo fatto una casa che *ierimo* finire i bagni, so che sono andato dagli artigiani là e gli ho chiesto proprio una sera “come *sio ciappà* con il lavoro?” e gli artigiani mi hanno detto “guarda chiudi tutto, *serra* tutto perché hai già *passà* il periodo, va in *pension* perché se no vai in cerca di storie” e *go ditto* : “meglio che chiudo tutto”, e là ho chiuso tutto, ho lavorà altri 3-4 mesi ancora, perché volevo andare avanti con l’anno in più e *serrare*, ho chiuso e quel giorno che ho chiuso, basta ...

E hai appeso la cazzuola al muro ...

Ho buttato là tutto quanto *su un canton e go ditto* “basta!” e *go ciappà*, me ricordo sempre, e so stà a a casa su e giù per la campagna, *me so ... so andà* via con *mia moiere* che non ero mai andato via, ho fatto 40 giorni di festa Dio caro, e dopo qua a casa ho incominciato a sistemarmi la casa, qui per conto mio, a farmi i miei lavoretti, e allora avevo la casa da sistemare mi sono fatta tutti i lavoretti miei, logico erano mi, *mi sono arrangià*, ho fatto tutto quello che dovevo fare e una volta l’anno *mi i miei* 40 giorni di ferie *no me li ciava* nessuno ...

Ho capito, quindi aver chiuso il lavoro ha portato vivere ...

A vivere si

Quello che prima non facevi però ...

No, io prima non vivevo, prima non ...

Ma era una roba generalizzato?

Erano tutti cossita ...

Ma era un discorso di lavoro che ti portava a essere così o era un discorso che uno avendo preso il giro continuava ...

No, no era proprio il lavoro ghe iera, te potevi lavorare per farte un cavolo ...

Quindi per poter metterti da parte qualcosa ...

Te potevi metterte da parte qualcosa, era gli anni bum, se ti riusciva a metterti via qualcosa cosa gli dicevi di no? Chi non è riuscito a mettersi via qualcosa ...

Non lo ha fatto ...

Non ha fatto niente ...

Quindi ha portato un accumulato personale di denaro il fatto di lavorare come un ...

Esatto ...

Cioè te potevi anche dire mi faccio un mese di ferie, per assurdo ...

Esatto (ride)...

Forse il cliente non ti lasciava e tu non volevi farlo ...

Esatto non te potevi fare niente te ieri quello, te andavi avanti a fare metri perché ti ieri giovane, una volta te avevi in mente quello ...

Di lavorare?

Lavorare, lavorare, lavorare Par avanti, gheto capio? Infatti se non avessi lavorato in quegli anni là non avremmo fatto la casa, non ci saremmo sistemati, non avremmo fatto quello che abbiamo fatto ... e adesso siamo rimasti con pochi schei un'altra volta ancora ma non me ne frega un cazzo, però solo io, tutto mio, se mio non può dire niente nessuno ...

Hai lavorato praticamente per

Per sistemarmi per un doman per stare tranquillo ...

Ti sei fatto una pensione, praticamente e un tetto sotto la testa ...

E un tetto sotto la testa che un tempo non c'è lo avevo, perché siamo partiti qua che ierimo sotto in affitto e con debiti non con schei, con debiti ... dopo ci siamo comprati la terra semo comprà le case dopo se morto mio papà, miei zii dopo se ga diviso, se diviso la casa e tutto

quanto adesso stiamo abbastanza bene tutti quanti ... però ghemo lavorà

Hai finito di lavorare e adesso ti godi la tua pensione ...se te tornassi indietro faresti tutto quello che hai fatto o cambieresti qualcosa?

Ma io ho idea che se tornassi indietro rifarei tutto quello che ho fatto perché l'ho fatto con tanta soddisfazione ...

Quindi ti piaceva il tuo lavoro?

Si, il mio lavoro si, perché mi quando me so fatto male, me so fatto male, mi son fatto male anche nell'altro occhio, nel 73' una scheggia mi ha tagliato l'altro occhio e ho dovuto ...

In cantiere o a casa?

In cantiere ... E ho avuto problemi e me ga dato ... se volevo potevo prendere un lavoro in ferrovia i mi dava un mestiero, si insomma lavare treni e quelle robe là, però l'orgoglio è stato più grande de mi de fare il mio lavoro è ho rifiutà

Ho capito, infortuni su lavoro? Hai avuto solo questa scheggia i sto occhio o hai avuto altre cose?

No, è logico con una mattona te tagli o con il flessibile, qualche strisci etto sul dito ma ...

E secondo te è più sicuro il lavoro del posatore adesso rispetto ad una volta o una volta era più sicuro farlo?

No, adesso hai materiali più sicuri perché hai tutte le riparasion, una volta te adopeavi, l'unica macchian che avevi era il flessibile, gheto capio era quello, posatore o non posatore te andavi in basso, te mettevi il fazzoletto in bocca e bisognava che te lo mettevi ...

Ok, quindi una volta succedeva quel che succedeva ...

Si mi roba de infortuni appartate quell'infortunio là, se nò ...

Hai visto qualcuno, qualcuno che si è infortunato in cantiere ?

No, non mi è mai successo di aver visto altre persone, gente che se cascà, gente che se ghe taglià, mai visto ... sentiti quelli si se cascà questo, se taglià l'altro però personalmente averli mai visti no ...

Ok, l'alcool in cantiere che evoluzione ha fatto?

Ohhh, tanta (ride)

Tanta non c'è né più o ...

No, non esiste più l'alcool in cantiere, ormai non esiste più ...i qualhe bottiglia di birra ma si e no ...cioè una volta d'inverno i Anche il posatore una volta, anche per irrogare la canna dell'acqua, una volta metteva il vin mettia ... mi ricordo i miei padroni la prima cosa beveva un goto de nero e dopo si buttava assai dove ... in una giornata bevevano 3-4 litri de vin ...

Quindi una volta l'alcool era presente in cantiere?

Ohhh, da un bel po' di murari e portava da bere con la seccia ...

Questo in Italia e in Germania per una curiosità?

Birra, tanta ...

Quindi quello che qui in Italia era vino là era birra ...

Birra si la posso dire che come birra e ghe ne aveva sempre ... perché là il posatore io l'ho sempre visto con la bottiglia di birra, come si spostava di 10 cm portava di 10 cm la birra con se la birra sempre drio ...

La birra in Germania e il vino in Italia quindi l'alcool era presente in tutti i cantieri ...

Si, si

Quindi in diversi posti, diverse tipologie di alcool ...

Si, si mi che mi ricordi ho bevuto tanta acqua si bè di alcool no perché non era adatto apparte che mi traeva sempre sicchè

Quindi non avevi neanche modo di bere ... Ti è mai capitato di trovare droga in cantiere ti dove sei andato?

No, non gli era neanche in quelli anni là, mai sentito parlare ...

Neanche in Germania, niente ...

No, proprio la droga te ghe sentito in questi ultimi anni qua che hai sentito parlare di droga ...

Ma in cantiere o fuori?

No, gli ho sentito fora qua, droga de cantiere mai sentita ...

Quindi non hai mai trovato qualcuno che si drogasse in cantiere o che facesse uso di droghe in cantiere ...

No, ghe te cattà qualcuno umbriaco si, se finio dentro la vasca da bagno (ride) fa conto ti ...

Muratori o altre categorie?

Erano tutti muratori, fa parte dei murari, murari, i manovali (ride)

Ho capito, il "muraro" non beveva, cioè forse ...

Ehhh, beveva beveva anche il muraro, tante volte i aveva tanto del lei ed era sera

Ho capito, ok

Con il discorso anche della guida adesso, che non te puoi guidare se ... i adesso te ga mollaa, ha smesso, be dico che se una volta controllava l'alcool chi avesse bevuto alle guide, si andava a casa, ghe saria tre quarti in saluum ...

Ha livello di extra - comunitari e alcool hai notato qualcosa o loro si sono adeguati allo stile italiano di continuare va bè già negli anni 90' ha incominciato a calare credo ...

Mi quelli che ho conosciuto io di extra-comunitari che lavorava e una roba e l'altra come vin non li ho mai visti, che beveva birra si, vin non ho mai visto che bevesse vin o roba ...

C'è stata un'evoluzione nel cantiere sulla tipologia di materiale che usavi?
Delle ceramiche che andavi a posare?

Erano tutti nuovi

Sì, tipo che nei '70 era il cotto, nei '80 ...

Sì dopo ha incominciato il gres porcellanato ...

Questo quando più o meno?

Questo mettiamo torniamo indietro di 6-7 anni

Quindi inizi anni 2000

Sì nel 2000 si ...

È stata un'innovazione particolare?

E bene ha fatto partire e poco dopo il gres porcellanato e dopo ci sono stati i formati, perché hanno incominciato a fare i formati più grandi, prima te lavoravi con 7,5x15, 10x10, 20x20 iera poche, dopo ha incominciato il 25, dopo ha incominciato il 20x30, dopo hanno incominciato sempre più grandi gheto capio da 25x50, 30x 60 ...

Secondo te è un modo di tenersi nel mercato anche il fatto di aggiornarsi per un posatore?

Casso! Bisogna che sia aggiornato no!

Quindi un posatore diventa quasi un tecnico ...

Il vero posatore deve essere un tecnico ... dovrebbe essere meglio del geometra e meglio dell'architetto perché l'architetto può disegnare e può fare quello che vuole ma quello che posa è sempre il posatore, se il posatore non sa bene di fare un bagno, come deve arrivare, come deve partire come già da fare è meglio che stia a casa ...

Una volta era così oppure ...

Sempre stata così, il vero posatore era lui che doveva calcolare quelle robe là ...

Quindi anche una volta il posatore si faceva i suoi corsi, se seguiva ...

I corsi te li facevi ti perché una volta non è che c'erano tante scuole, era la scuola che ti insegnava a are il muraro una volta ma quella del posatore non ghe iera, il posatore bisognava che te lo facessi ti ...

Quindi si basava sull'esperienza essenzialmente ...

Un esperienza e con le esperienze ... su tutto ... sul levigare, sul sistema di lucidare, sul sistema di posare, su tutto ... in quel periodo si facevano solo i pocci ... sulle tue esperienze ghetto capio?

Ho capito ... ti aiutava qualche altro posatore una volta o era una roba che proprio dovevi fare tutto sulle sue spalle, sulle sue esperienze, quindi non c'era una ditta di ceramiche che ti diceva fa così o fa cosà, gli altri posatori che magari avevano esperienza, ti aiutava o magari ti diceva arrangiati

No,no, te ti aiutava tanto tra posatori ...

Quindi era un rapporto di collaborazione ...

Te ti insegnavi tanto l'uno con l'altro, te ti insegnavi ...

Adesso è meno questo rapporto?

Adesso ognuno si tiene il suo, è una cosa di gelosia de ...

Siamo diventati più individualisti essenzialmente?

Esatto, uno che sa una roba non viene ad insegnartela, te ghe capio, il brutto se questo, i giovani ... perché uno dovrebbe insegnargli le robe no lasciare che si arrangia ...

Quindi una volta si era più una grande famiglia ...

Si è io ho avuto fortuna che ho avuto mio zio che mi ha insegnato bene, era uno che ... sarà stato uno che si beveva anche le ombre ma nel suo lavoro era fino, perfetto , ghetto capio?

Ma tuo zio ha sempre lavorato in malta?

In malta dopo è arrivata la colla ma cosa vuoi ormai era vecciotto anche eo, che si prendeva in mano la colla, però che ga trasmesso

anche a suo figlio che se avanti, gli ha trasmesso delle belle robe, già imparà tanto suo figlio che lavorava con mi e gli ho insegnato tante robe che lui non le sapeva e le ho tramandà anche mi, ghetto capio? E adesso lè contento di quello che gli abbiamo tramandà

Ho capito è stata un'esperienza che avete dato a più generazioni

E sono contento di avergliela data e adesso che vada avanti, non solo a lui anche a tanti posatori che conosco gli e lo date, tanto a mi non me ne fregava niente perché ormai ...

“Te si andà in pension ...”

Ride

Va bene mi sembra che non ci sia altro, ti ringrazio

Niente.

Intervista a Massimo

Ho intervistato Massimo nel suo ufficio, tra la discussione tra un cantiere e l'altro. Ho conosciuto Massimo una decina d'anni fa, come responsabile dei cantieri di Zacchia ha sempre seguito noi posatori nella soluzione dei problemi e nella gestione dei lavori. Massimo è la persona che ci ha abituato a lavorare in un certo modo, di cercare sempre di fare il “meglio”. Anche ora gestisce le pose di Zacchia, ma si occupa anche di vendita. Non ho avuto problemi nel trovare tempo, sapevo già che suo padre aveva lavorato nel settore della posa, ma non avevo saputo nulla di preciso.

Nato a?

Desio Milano

Il?

15-07-1971

Hai studiato a Milano o a Padova?

Studiato a Castelfranco veneto

Quindi ti sei trasferito in giovane età ...

Anno 77' io avevo 6 anni

6 anni ... genitori?

Tutti originari qua della zona, Silvelle, Castelfranco la mamma

E lavoro?

Casalinga la mamma e posatore il papà

È andato a fare il posatore a Milano o ...

Si è spostato per lavoro e dopo ...

Ma è diventato posatore a Milano o è diventato posatore qua e dopo si è trasferito ...

Posatore e muratore a Milano

Ah, quindi lui aveva già fatto il posatore e muratore là

Si perché ha fatto 25 anni via quindi il grosso del lavoro lo ha fatto comunque là ...

Quando è tornato a casa ha continuato a posare o ha cambiato lavoro?

Lui ha continuato a posare

Cosa ti ricordi di tuo papà quando era giovane?

Non molto ...

Era sempre in giro per lavoro praticamente ...

Si sempre in giro per lavoro, tanto in giro per lavoro ...

Quindi non hai grandi ricordi di tuo papà?

No, non grandi cose ...

Lo hai seguito nei cantieri quando eri bambino oppure ...

Si, abbastanza anche abbastanza bambino ...

Da che età più o meno?

10-11 anni , ho incominciato ad andargli *drio* per passatempo, non per prestare chissà quale manodopera, curiosità ...

Quindi periodo estivo essenzialmente?

Periodo estivo, si

Cosa ti ricordi dei cantieri di quegli anni là?

Lavori particolari di pavimenti esterni

Sempre fatto fresco su fresco? Di materiali particolari o di ceramica?

Prevalentemente porfidi

Quindi porfidi ...

Tante pietre naturali oltre che di piastrelle all'interno

Te, levigavi anche o facevi solo posa?

Solo posa

E il discorso muratura, una volta che è venuto qua e che andavi tu, continuava o aveva già smesso?

No, aveva già smesso

Quindi faceva solo posa?

Si

Ti ricordi il primo cantiere dove hai messo piede?

Mi ricordo qualche casa nei dintorni di Trebaseleghe

Quindi vaghi ricordi essenzialmente?

Si, forse in particolare una casa per la lavorazione esterna del porfido quella si

Ti è mai passata l'idea di diventare parte del lavoro?

Si

Come mai non l'hai fatto?

Perché mio papà mi ha detto “non sta a fare la vita che ho fatto io, va a scuola e studia”, ho studiato, ho fatto il geometra e dopo, la mia prima attività è stata questa qua dentro

Quindi una volta finito di studiare sei venuto direttamente qua?

Si, so stà qua e qua so ...

Nel mondo della vendita

Nel mondo della vendita

Hai visto cambiare il lavoro del posatore da quando hai iniziato tu, a quando sei entrato, dopo una decina d'anni?

È cambiato radicalmente

Sono cambiati i posatori o sono cambiati ...

La metodologia di posa

I posatori dunque sono stati la stessa cosa?

Ummm, come?

Come persone: erano più grezzi una volta, adesso sono più preparati?

Secondo me erano più preparati una volta, sotto l'aspetto preparazione, come capacità manuale di lavorare, successivamente anche con il cambio sabbia e cemento a colla e il resto si è semplificato forse il lavoro e più persone si sono messe a posare senza grandi esperienze maturate nel passato

Cosa ti ricordi del tempo libero di tuo papà?

Ma lui non aveva mai tempo libero

Mai tempo libero? Mai tempo di portarvi che ne so al mare?

No, infatti non ho ricordi di vacanze fatte fuori, genitori ... ti dico, una volta 15 giorni in montagna che lui lavorava posava il porfido e noi altri abbiamo fatto vacanza

Quindi praticamente un posatore è una persona che lavora sempre?

Si, da piccolo ha incominciato fino a quando non è andato in pensione, ha sempre lavorato

Quando è andato in pensione ha smesso oppure qualcosa?

No, ha smesso anche perché le condizioni di salute non gli consentivano di ...

Ga proprio smesso?

Si

Come trovi i posatori all'interno del mondo edile, sono persone a differenza magari di tuo papà che si prendono spazi liberi, o sono persone che lavorano ancora con quei ritmi là?

Diciamo che adesso i ritmi sono cambiati anche in funzione del mercato che è cambiato come quantità, però diciamo c'è un sistema diverso e per quanto assidui lavoratori, più abituati a gestirsi famiglia, lavoro e tutto il resto.

Ok, da quanto tempo è che lavori qua?

Ottobre del 91', quindi 22 quasi 23 anni

Quindi hai fatto in tempo ad assistere alla crisi che c'è stata intorno ai primi anni 90'?

Bè io sono arrivato nel 91', quindi, sono arrivato che non conoscevo per bene questo mondo qua, quindi ...

Ti hanno messo subito a vendere o hai avuto una preparazione di base?

Ho cominciato con altre mansioni, sempre su vendite ma seguendo tutt'altro ambito che è quello di pergolati, strutture in legno ...

Ma sei passato tanto dopo alla ceramica?

4-5 mesi dopo sono passato in mostra e da là mi sono avvicinato al mondo delle ceramiche

E da quanto tempo ti occupi esclusivamente o in parte del discorso posa?

Ormai dal 2004-05'

Come hai visto cambiare i posatori nel frattempo?

Diciamo che si è sentito questo passaggio in via definitiva da sabbia e cemento alla colla, e che nel piano lavorativo è cambiato proprio ...

Sul piano generazionale come sono cambiate? Sono persone più grezze o più a modo?

Il cambiamento generazionale c'è stato sono più disponibili anche al cambiamento, all'aggiornamento, cosa che nella vecchia guardia la risposta era "ho sempre fatto così" perciò ...

Ok l'arrivo degli extra-comunitari nel settore?

L'arrivo degli extracomunitari ha rovinato un po' l'andamento positivo del mercato perché quando c'è stato tanto da fare, parlo dagli anni 98' al 2008 è stato un bel lavoro ma rovinato, parlo di prezzi, dalla presenza di manovalanza ...

Ma hai avuto problemi con ditte extra-comunitarie con cui hai collaborato o con chi hai collaborato sono sempre stati perfetti ...

Diciamo che io ho lavorato molto poco con ditte extra-comunitarie per cui ...

Quindi in questa età qua ...

Ma diciamo che abbiamo le nostre squadre di posa per cui in qualche sporadiche occasioni , ma curiamo più il privato che grandi lavori, di 50/70 appartamenti, per cui non abbiamo mai essenzialmente cercà il prezzo più basso, per una fascia di mercato che tutto sommato, prevalentemente sul privato per cui non abbiamo avuto il bisogno di fare battaglia sui prezzi, di ricercare il prezzo più basso a tutti i costi ...

Sul mondo dell'edilizia che tu hai incominciato a frequentare negli anni 70 più o meno ...

No, no forse da quando ho incominciato a lavorare, negli anni 90' ...

Ok c'è stata differenza sul mondo del'alcool o l'alcool è sempre stato presente allo stesso modo nel mondo dell'edilizia?

Si può dire che è diminuito drasticamente ...

Cioè tu puoi dire che il primo giorno che hai lavorato hai visto il muraro che era un pò brillo ...

Adesso come adesso diciamo che è da un pezzetto che non mi è successo anche se qualcuno che continua a bere c'è ancora ...

Oddio ma in modo accettabile?

Qualcuno no (ride)

Per quanto riguarda il discorso droga ti è mai capitato qualcuno che ne facesse uso?

No, quello no, alcool si ma droga direi proprio di no

E la sicurezza nel cantiere come è cambiata?

Tante normative in maggior parte disattese ...

Disattese ...

Perché poi chi deve mettere in pratica queste normative non le mette in pratica e chi deve controllare non controlla ...

Quindi il cantiere continua più o meno ad essere quello che era una volta?

Un po' più attenti ma più per la paura di ... piuttosto che ci sia una cultura del del dire "devo stare attento a non farmi male o a non crearne, fare male agli altri o cosa" è più un timore della multa, timore del passaggio del controllo, ma secondo me non è ancora nata una cultura della sicurezza, nel mondo edile in generale, ormai il posatore per il lavoro che fa i rischi sono minimi, rispetto magari ad un muratore, per esempio, che deve salire su un impalcatura, il posatore il

grosso del suo lavoro lo fa per terra, i rischi ci sono sempre , può essere un poggiolo, una sporgenza, però forse i rischi magari negli interventi che facciamo noi, perché se uno lavora su un rivestimento di facciata, corre gli stessi rischi che corre un muratore

Se un toso giovane venisse qua e ti chiedesse di trovargli qualcuno da affiancare, per imparare a fare il lavoro di posa, cosa gli diresti? Non stare a pensarci, non ne vale la pena, è un mercato che non ha futuro, cosa gli diresti?

Bè ad oggi diciamo che non ci sono grandi prospettive, però i 20 anni che ho fatto qua mi insegnano che è un settore comunque trainante, con gli alti e i bassi che comunque ci sono, anche negli altri settori penso, forse non è il momento di buttarsi a capofitto o di farci chissà quali investimenti, però per imparare un lavoro lo consiglieri comunque sotto altre cose, altre prospettive, perché no?

Come lavoro la differenza dal lavoro d'ufficio, perché bene o male fai un lavoro d'ufficio, anche se ogni tanto esci in cantiere, e il lavoro che facevi con tuo papà secondo te ad una persona da più soddisfazione il lavoro d'ufficio, anche se tu sei sempre a contatto con persone anche diverse, o il lavoro di posatore che ti dà la possibilità di girare, vedere ...

Chi realizza un opera secondo me ha più soddisfazioni, qui svolgi lavoro di routine, contabili, amministrazione e via dicendo, non hai la possibilità di espressione, creare qualcosa di personale, allora diventa ... sempre quello, creare qualcosa che sia un pavimento piuttosto che un muro secondo me ti dà più soddisfazione per il semplice fatto che è creato da te

Quindi il rimpianto di non aver fatto il posatore sotto-sotto c'è?

Ma, sotto un certo profilo sì, diciamo che quello che faccio ora in ufficio potrei averlo fatto anche gestendo personalmente squadre di posa, anche essendo presente in cantiere ...

Ma non hai mai pensato al fatto di posare fisicamente?

Si ho pensato anche a questo ma la certezza del lavoro del momento, unito al fatto che dopo cominci con casa, famiglia, e altri pensieri ho preferito rimanermene tranquillo

Quindi tu vedi il posatore come una persona che non ha il tempo di dedicare, forse è stata anche l'esperienza del papà, alla famiglia bene o male, hai pensato di fare qualcosa di diverso perché hai pensato ti desse più tempo per tutto il resto?

Ma diciamo l'assistenza dei genitori per la scuola, il fatto di non aver poi fatto nessun periodo finito le scuole, per dire, gò lavorà due anni, ho studiato, adesso ho fatto anche un po' di lavoro pratico ... so partito direttamente qua dentro, qua tutto sommato trovo un ambiente buono, di conseguenza ...

A livello di materiali come è cambiato da quando sei venuto a lavorare qui dentro, si lavorava ancora in sabbia e cemento nei primi anni 90' o già si posava in colla?

No, si posava ancora essenzialmente in sabbia e cemento, anche se non moltissimo ...

Ma anche i pavimenti o soprattutto opere interne?

Ma diciamo che fino all'avvento del gres porcellanato che potremmo dire, credo ...

2000 ...

2000, 98'-2000, prima tutto il resto monocotture, bicotture, paste bianche, paste rosse, sono state posate in sabbia e cemento, qualcuno ha posato in sabbia e cemento fino a 4-5 anni fa per cui

Qualcuno? Raramente?

Pochissimi tanto che se uscito poi in grandi formati, che a sancito in via definitiva ... che a fresco un gress grande formato non si può posare

E l'evoluzione dei materiali?

Sono cambiati radicalmente, nell'estetica, nella sostanza, nei formati, nel sistema costruttivo dei materiali è cambiato tutto ...

E con i clienti? Adesso parliamo un po' dei clienti : Il cliente come è cambiato in questi ultimi 20 anni? Abbiamo visto il posatore come è cambiato, abbiamo visto i materiali, il cliente è diventato una persona più esigente, più informata, più ...

Il cliente è cambiato per il fatto che spende molto di più, ha a disposizione molta più scelta ed è molto più esigente

E a livello internet cosa ha comportato sia al mondo del posatore che al mondo del rivenditore?

Ma al rivenditore già portò che il cliente che entra in negozio è spesso molto più preparato, a volte più preparato dello stesso rivenditore, al cliente che interessa un prodotto impara a conoscere 500 prodotti, quindi magari a reso più difficile la vita del venditore, nel mondo del posatore credo non tantissimo perché è un sistema di informazione ma forse non è l'elemento dominante, credo che il passa parola sia ancora quello che crea il buon anno del lavoro al posatore che conseguentemente ad altri ...

Agganciandoci a stò discorso qua, tuo papà, forse tu non lo sai neanche perché non lo seguivi a lavoro tutti i giorni, lui andava a lavorare e tornava alla sera tardi, ga mai frequentà bar, tuo papà che ti te sappi?

Mai

Mai? Per alcuni era un modo di trovare lavoro però ... essenzialmente si andava al bar la gente aveva bisogno di lavoro ...

Certo, certo ...

È ancora così tra i posatori o il mondo del posatore è completamente cambiato?

Credo assolutamente no, ogni momento di aggregazione che sia il bar, che sia il mercato, che sia trovarsi fuori da messa, uno parla cosa feto, cosa non feto, nasce il discorso ho rifatto la casa, ho rifatto il bagno ho

rifatto questo il passa parola nasce da questo non tanto dal bar come luogo di ritrovo insomma ...

Quindi tu dici che è una cosa staccata dal bar trovare lavoro?

Assolutamente si ...

Adesso come adesso si può dire che un posatore trova lavoro essenzialmente tramite rivenditore?

Penso che ormai una grossa fetta lo trova tramite rivenditore ... poi che lavori oggi su questa casa qua se quella di fianco, tre case più avanti, quella ti ha visto, ti conosce, altro elemento che devi anche assolutamente ...

Si può anche dire che il posatore è quasi un dipendente del rivenditore? Che è stata l'evoluzione che lo ha portato ad esserlo?

Secondo me si anche perché adesso ce ne anche meno come quantità e di conseguenza, magari come noi, ti rivolgi ad un numero più ristretto di posatori, allora non sarebbe un dipendente ma siamo arrivati quasi a questo ...

Quasi a questo

Se non altro dipendente nel senso di continuità del lavoro, non dipendente nel senso che si è imposto, prezzi, e modalità di esecuzione però ad oggi diciamo il 90% lavori per un rivenditori magari capita due o tre lavori in mezzo al resto però...

All'epoca di tuo papà però credo che la cosa sia stata molto diversa la cosa però...

Grosse cose con l'impresa poi anche con il privato però ... credo ci fossero molti lavori che si facesse per conto suo anche appoggiato al rivenditori ... credo però che l'appoggio alla vendita sia arrivato qua negli anni 90' ...

Il rivenditore ha sostituito l'impresario nel monopolizzare il lavoro dei posatori?

Si perché è cambiato l'impresario, mentre una volta l'impresario si arrangiava a fare tutto adesso magari delega al rivenditore la gestione dei lavori, un muratore fa la costruzione però fa intonacare, fa fare i massetti, fa fare i pavimenti e quindi si rivolge ad altri intermediari ...

Ho capito

Cosa che adesso sta un po' cambiando sempre per il discorso che ... quindi finisce di fare il lavoro e invece di far fare i massetti me li faccio io, piuttosto di chiamare quello che Mi arrangio ... comincia ad esserci qualche segnale di appropriamento da parte del muratore di alcune cose che aveva smesso di fare ...

Quindi dici l'impresa si appropria un'altra volta del mercato della posa ...

Si con il limite che adesso tante l'impresario attuali, specie più giovani fa molta più fatica perché magari non le ha mai fatte certe cose quindi non ...

Quindi si attacca sempre al rivenditore ...

Mio papà 30 anni fa faceva muri, intonacava, faceva pavimenti, riusciva a fare tutto in qualche modo però adesso fa meno case a muro lasciando perdere il resto insomma ...

Il discorso che ci siamo fatti noi altri era diverso, l'impresario che va direttamente a chiamare il posatore quindi è sempre lui che passa...

Succede anche questo ...

Una volta era una roba a norma comunque

Adesso magari lo vedi magari hai un posatore per far questo lavoro perché ho il suo nominativo ...

Ho capito. La zona di lavoro di tuo papà te la ricordi più o meno?

Ma nel circondario, prendi un raggio di azione di 15-20 km ...

Castelfranco, Cittadella, Padova, Mestre?

Ma secondo me Castelfranco era già un limite, si Mestre, un raggio di questa zona qua ... Sempre vicino comunque ...

Ha lavorato anche per Zacchia magari?

Diciamo che era uno che lavorava anche per Zacchia, negli ultimi anni no ma 85'-90' lavorava anche per Zacchia

Ok rapporti con i materiali, come definirli, cinesi? Non ti sei mai confrontato o ti se capitò di confrontarti sia a livello di vendita che a livello di cliente che in cantiere chiedeva un prodotto magari cinese a basso costo

Fortunatamente ho avuto poche richieste di questo genere, penso che un cliente che sia interessato a spendere poco ed ad avere un materiale di questo tipo non si rivolga ad una rivendita come la nostra ma piuttosto a centri come il Brico, centri commerciali, brico e quant'altro ...

Ho capito quindi vuoi altri non ...

Deve essere un buon prodotto perché se qualcuno la ha posà o il cliente che lo ha comprà non è rimasto soddisfatto

Quindi tu dici che con il materiale cinese chi lo ha provato non è rimasto soddisfatto..

Assolutamente Soddisfatto, se uno voleva spendere tre ed invece a speso due è rimasto soddisfatto per quell che si era prefissato di spendere ...

Quindi è rimasto un discorso puramente economico ...

Magari uno ha comprato il prodotto cinese credendo di risparmio che ne so 15 euro invece di spenderne 30 comprando la stessa cosa si è sbaglià insomma ...

Ho capito quindi voi puntate sulla qualità

Assolutamente si

Ho capito quindi anche alle vostre squadre richiedete insomma professionalità

Assolutamente si

È il vostro raggio di azione essenzialmente qual è ?

Una trentina di km, 25-30 km, poi magari capita la villetta Torreglia-Baone perché magari l'architetto ha preso un lavoro a 80 km da qua per carità abbiamo lavorato anche lì, abbiamo lavorato un po' dappertutto ma ...

In questa zona ...

Essenzialmente si ...

Hai rapporti oltre al lavoro con i posatori o con i posatori hai un rapporto solo lavorativo? Ti è mai capitato di andare fuori con qualche posatore?

Assolutamente si

Come persone come sono? Persone a modo, persone tranquille ...

Dal mio punto di vista persone assolutamente tranquille

Rispetto a loro i posatori di una volta come erano?

Ma posso fare la differenza d'età perché se penso a mio papà di 30 anni fa o io che avevo 20 anni questi ne avevano 50, probabilmente è anche più difficile instaurare un rapporto extra-lavorativo o magari ritrovarsi come capita adesso, si l'interlocutore ha bene o male la stessa età, stesso modo di vedere le cose, stessi hobby, stessi problemi a casa, famiglia, figli ...

Quindi è solo un problema d'età non è un problema di cambiamento del posatore?

Non è assolutamente un problema di cambiamento è che l'interlocutore ...

Non è che una volta era più grezzo e adesso meno grezzo?

No, dai il posatore di una volta era perché era abituato a fare un po' di tutto nel senso che faceva tante altre cose in un cantiere, adesso il posatore fa esclusivamente quello, gli dici di fare i muri di una vasca

comincia a tirare i remi in barca, gli dai da fare 50 metri di massetto c'è chi non è attrezzato, chi è da solo chi per svariati motivi Il posatore fa solo il posatore prima aveva un raggio di azione più ampio

Bon ti ringrazio

Bene se hai bisogno di qualcos'altro ...

Intervista a Federico

Federico si definisce un posatore anomalo, infatti è l'unico che ho intervistato in cantiere. Sono andato a Mirano, in una lottizzazione, forse una delle poche, abbiamo fatto due parole sulla tesi e sulla ricerca e poi ci siamo messi sopra due sedie improvvisate a parlare, con un orecchio alla finestra, attento che non arrivasse il proprietario dell'immobile, anche se l'orario di lavoro era già finito. Non è stato difficile poter intervistare Federico, dopo due telefonate avevo l'appuntamento.

In cantiere ho trovato con lui, suo padre ex posatore, con il quale abbiamo parlato un po' di lavoro, abbiamo guardato un lavoro che il proprietario dell'immobile sta contestando a un'altra ditta di posa, e abbiamo parlato della difficoltà dei prodotti posati e di come le contestazioni del tempo si siano modificate nel tempo. Poi sono tornato a parlare con Federico.

Nato a ?

Mirano , Zianigo

Quando

13/03/1965

Lavoro dei genitori?

Posatore mio babbo, mia mamma casalinga

Quando eri piccolo dove abitavi, campagna, centro ...

No, centro

In centro paese quindi ...

In centro-centro ...

Ok, cosa ti ricordi di quando eri piccolo?

Ricordi (ride)

Ricordi che puoi avere ...

Stiamo qua un paio d'ore ...

No, un oretta ... bé non serve che mi racconti tutto: mi è piaciuto, non mi è piaciuto, giocavo con altri bambini ...

Certo è stata un'esperienza positiva, ho dei bei ricordi, insomma ...

E dei tuoi genitori cosa ti ricordi?

Tante robe, tante belle robe, *secondo mi* ...

Tuo papà era presente nella vita familiare oppure, partiva la mattina e non si vedeva più fino alla mattina dopo ...

Umm in certi casi era presente, in altri casi si portava via con il lavoro e non era presente in casa ...

Ho capito quindi non era una cosa predefinita ... Scuole?

Medie, superiori non le ho finite mi sono fermato alla 2^a superiore ...

Medie le hai fatte a Milano?

A Milano ...

Posso chiederti cosa hai studiato?

Istituto tecnico

Commerciale o ...

Sì, sì itis

Perito quindi ...

Perito ...

Il tuo primo lavoro?

Il mio primo lavoro è stato una *mastella* ad una *casioea* ...

A che età, 15-16 anni, più o meno?

No, la mia prima esperienza lavorativa sono andato a seguire il mio babbo ed è stato durante le vacanze estive, magari mi portava là, *mi* scopavo per terra, poi mettevamo la piastrella tutti e due, *gheto capio?*

Ti ricordi l'età in cui ai cominciato? 11-12 anni, 10 anni ...

Bo non so, molto presto ...

Non ti ricordi quindi il primo cantiere dove sei andato?

No ...

E a 15-16 anni hai finito la scuola, giusto? 2^a superiore ...

Si

E sei andato a lavorare, con tuo papà?

Si

Quindi sei andato a fare il posatore

Si

In regola, fuori regola?

No diciamo con contratto familiare ...

Quindi in regola, praticamente, con contratto a-tipico ma in regola ...

Si

Ti ricordi il primo cantiere che hai fatto in regola? Cioè quando hai incominciato effettivamente a lavorare?

No, assolutamente ...

E nel tempo libero di tuo papà, ti ricordi cosa faceva? Generalizzando un attimo?

Nel tempo libero ne aveva tanto poco, però, insomma ...

Ti faccio un esempio, era uno che passava il tempo in famiglia, andava al bar la sera?

No, uno lavoro e famiglia ...

Quindi bar quasi niente ...

No

Quando hai incominciato a lavorare tu, ti ricordi se si posava già in colla o malta?

In sabbia e cemento

Anche a muro?

Tutto, anche il mosaico

Ma tu hai sempre fatto il mosaico o anche le ceramiche?

No, ho fatto anche le ceramiche però c'è stato un momento che il mosaico tirava quindi ho messo sia l'uno che l'altro ...

Quindi posavi entrambi; marmi, non hai avuto mai modo di posarli, levigarli?

Levigarli no, posarli si, insomma non ho mai avuto robe ... se era capitava, nel contesto del lavoro, che c'era una casa di marmo si rivolgevano a me, insomma ...

Il militare, sei andato a militare?

Si

Ti ricordi l'anno?

'84-'85

Ha segnato un passaggio il tornare dal militare, oppure, quando sei tornato a casa è tornato tutto come prima?

No è stata una bella esperienza ...

Oltre alla bella esperienza, che è qualcosa di personale ...

Anche perché ho continuato a fare il posatore anche là (ride)

Ah, non hai cambiato lavoro ... non è che quando sei tornato a casa tuo papà abbia detto “adesso *mi me ritiro*, ci sei tu davanti, segui più tu il discorso, io faccio il boccia” si può dire

No, perché c'è stato un periodo che io ho mollato l'attività del posatore, insomma erano anni non facili, paragonabili a quelli di adesso, forse peggio ...

In che anni per una curiosità?

Ma, una prima del militare, se febbraio del '85, si primi anni '80...

'82-'83?

Si non era proprio una bella roba no ...

Quindi praticamente, tu hai smesso di posare, hai preso e sei andato a lavorare dove?

In Aprilia, era un po' un aspettativa come tutti i *fioi qua a dea zona*

Come è stato il tuo primo giorno di apprendista?

Bé tra l'altro collegato un po' con gli studi che avevo fatto io non su carta, però, si insomma collegato un po' alla meccanica, per cui, andare a lavorare su una società che era anche abbastanza interessante, era una bella roba , l'idea di andare a lavorare in Aprilia era il sogno di *tutti i boce dea zona*

Ma il fatto di trovarti dopo tanti anni di cantiere, quindi al'area aperta, che cambiavi persone, trovarsi chiusi in quattro mura ...

Traumatico ... traumatico ...

E di questo ti ricordi qualcosa di particolare, che ne so: il freddo, il caldo i colleghi ...

Dell' Aprilia ?

Dell' Aprilia ...

Bé è stata un'esperienza e come tutte le robe che *ga* servito a ricercare di continuare a fare quello che già avevo fatto e sto facendo ora ...

Quanto tempo sei stato in Aprilia?

Ho fatto due anni ed era a contratti trimestrali che venivano rinnovati di tre mesi in tre mesi, ho fatto tre, tre sei e tre nove il primo anno, altrettanto il secondo anno, poi integravo con lavoretti stagionali ...

Quindi nell'ottica di partire militare ...

Si, si

Cosa ti ricordi della sicurezza, la differenza della sicurezza tra il cantiere e la fabbrica?

Ciò sicurezza in cantiere non *ghe i e nera* assolutamente niente, tranne il fatto che avevo il papà che nel cantiere era dentro, perciò già certe attenzioni che sono riservate adesso mio papà le attuava perché *i era* la filosofia del lavoro: un lavoro sacro; per cui mi ricordo *che ierano* delle robe che ancora adesso si ritrovano, voglia o non voglia, però adesso *dirte* de preciso non me ricordo comunque bé forse la roba peggio era la spolverata di cemento sul massetto ...

Quindi sul fresco su fresco ...

Quella era micidiale

Quindi nel '82-'83 lavoravi con fresco su fresco

Una roba allucinante

E la sicurezza in fabbrica?

In fabbrica era più sicuro ...

Quindi era tutto a norma, le norme si rispettavano molto di più?

Si, *gli era* una sicurezza che si insomma non al 100%, però non era contemplata, non era a stessa roba, cioè ...

Nel '85 sei tornato in cantiere, è stata una liberazione o un ritorno al passato: come hai vissuto il ritorno dal militare e al cantiere?

Non mi ricordo questo passaggio ...

Non è stato traumatico?

No, no ...

Forse più traumatico il passaggio dal cantiere alla fabbrica ...

Quello sì, ma non solo per il discorso del lavoro che risulta più pesante o meno, proprio per una sorta di limitazioni, cioè solo il fatto di fare la stessa strada, fare la stessa strada era micidiale ...

A distanza di anni, della tua esperienza che comunque hai elaborato mentalmente, come vedi i tuoi colleghi che sono entrati con te in Aprilia o che lavoravano in Aprilia e che sono rimasti in Aprilia? Erano persone volenterose, erano persone che ...

A parte il fatto che sono rimaste ben poche

O sono andate in pensione o ...

No, sono rimaste ben poche perché ... qualcuno ha cambiato mestiere perché si è ... qualcuno lo trovi in cantiere come cartongessista ... sono rimasti ben pochi dei miei ex-colleghi

Ho capito quindi tutti quelli che sono entrati là o una buona parte sono andati a fare ...

Ma non credo che ce ne siano tanti

Ti ricordi cosa pensavi tu di quelli che lavoravano dentro una fabbrica, dentro all'Aprilia per esempio?

Sì ...

Te andava ben stare là fare, le sue ore non fare ...

Si fare numero, automi, macchine ... infatti è stato pesantissimo lavorare là, ero un numero in una catena di montaggio e veniva meno un po' di manualità un po' di meccanica, sentivi sempre " tisch, tisch .." e anche la sera, stavo la un ora in più per studiare, per far prima, per aiutare per ... però alla fine vedevo che non venivo ripagato e nessuna soddisfazione e alla fine io mi trovavo a fare anche il lavoro di *quei altri* ...

Quindi non avevi nessuna gratifica, a livello personale ...

Nessuna ... anzi venivi scoraggiato perché ti toccava lavorare di più e anche agli occhi degli altri ...

Ok torniamo al discorso del cantiere nel '85-'86 *ti se* ritornato a posare, si posava ancora fresco su fresco essenzialmente ...

Si, anche se ti dico io e mio padre siamo stati tra i primi, penso, a battere, a usare la colla ...

La colla quella che si usava in cantiere con le resine e il sacchetto ...

La Stoccol ...

Stoccol?

Si, c'era sacco e cemento, c'era un sacco giallo che usavi, *misciavi* tutto e alla fine ...

Questo a parete o anche a pavimento?

A parete più che altro ...

Quando sono arrivati i collanti che hanno risolto i problemi negli anni '90 o più tardi?

Ma negli anni ... no prima ...

Ma sono state usate occasionalmente o le usavi sempre?

Ciò l'anno non me lo ricordo, so che noi usavamo sempre quello là e che anche i rivenditori rompevano sempre *pà dirti* mio papà "dammi la colla" no, perché costava ... costava, poi c'era anche un discorso

di velocità, perché quando dovevi fare un pavimento con la sabbia e cemento eri più veloce, però, dopo, è venuto fuori il discorso del gres porcellanato forse quello ha segnato un po' la conclusione ...

Quindi fine anni '90 ...

Si, perché per quello ci voleva un cemento speciale perché attaccasse, a quel punto là c'è stata la svolta ... è stato il gres ...

Praticamente inizi anni 2000 abbiamo smesso di posare con sabbia e cemento e usare solo collanti ...

No qual cosina anche prima ...

Qual cosina prima ...

Si penso anni '90, nel '95 ...

Metà anni '90 ...

Si

Come si è evoluta la sicurezza dal '75 a oggi?

Ma si è evoluta, ciò dipende perché abbiamo dei cantieri dove non abbiamo mai fatto ...

Ma anche la casa singola, rispetto ad una volta, c'è più sicurezza oppure più o meno è la stessa?

Ba, no c'è una sensibilità maggiore dovuta a quelle che sono le norme, però vedo che delle volte ancora grossi dubbi, grosse ... manca proprio la cultura, tempo fa sono andato anche in un cantiere prestigioso a Calstelfranco dove non c'era problemi di soldi etc , aveva le scale con i fili etc, noi camminando con i fili *con questo con st'altro*, bastava un secondo e cadevi di sotto, con una scalinata da tre piani ...

Quindi non c'era nessun parapetto?

Assolutamente no

Non c'era un responsabile della sicurezza in tutto questo, oppure, faceva finta di niente?

E ... sulla carta ... sono stato io a dire, "guarda ragazzi qua cerchiamo di ... vi vedo che cadiamo giù ..." perché con tutti i cavi che passavano per le scale che andavano giù tutti ... per fortuna che dopo hanno capito il discorso e dopo due giorni c'era il parapetto o se no *non ghe iera* ...

Quindi nonostante tutte le norme che si sono aggiunte nel tempo, tanti cantieri sono ancora anni '70 praticamente ...

Assolutamente si ... ad alcuni ancora non gli e ne frega niente ...

Per quanto riguarda invece l'alcool, in cantiere, c'è stata un'evoluzione in questo periodo di tempo?

L'alcool è stato ritirato, non c'è sta più niente quello si ...

Proprio zero o c'è ancora qual cosina?

Qual cosetta ancora ma quasi niente ...

Per quanto riguarda le droghe, in cantiere, hai mai trovato droghe in cantiere, qualcuno che si drogava ?

No

Mai, mai?

Mai

Ok per quanto riguarda invece i lavoratori extra comunitari, nel '89 sono arrivati gli albanesi, poi i serbi i cossavari, i bosniaci, ma nel 2000 ,essenzialmente ,sono arrivati i rumeni che sono entrati nella posa, *cosa dito di lori*, il tuo rapporto *con lori*, le tue esperienze *con lori* ...

Ma posso dirti di tutto ... cosa è stata la loro situazione, come è stato a suo tempo che noi siamo andati in Germania, di qua e di là, non eravamo di certo visti bene anche noi, perché ci sono stato anche io, saltuariamente, occasionalmente, però non eri certo visto in maniera positiva, non era il massimo ... e non solo in Germania, basta andare

che so in Trentino *che lori* sono peggio, forse anche peggio, questo lo so per certo ...

Quindi sei in Italia?

Siamo in Italia, ma, secondo loro non siamo alla loro altezza, questo lo so perché visto che là ho avuto modo di lavorare parecchie volte, vedo che non è una cosa personale ma è una cosa di genetica, noto che anche là sei tranquillo, però in linea di massima non sei *considerà massa* ...

Per quanto riguarda gli extra comunitari dunque, tu li vivi tranquillamente, non hai mai avuto problemi con loro o ti hanno creato problemi nel mondo del lavoro?

Beh mi hanno creato problemi sicuramente, non proprio di lavoro, ma nel momento in cui c'è stato il bum di lavoro, noi altri abbiamo dovuto adattarsi a loro con i prezzi perché se no loro lavoravano e noi no, parlo in generale e non nel particolare, però loro hanno abbassato fortemente i prezzi ...

Ok, questo nel bum del lavoro, adesso come adesso che siamo in un periodo di crisi come ...

Hanno abbassato i prezzi come prima (ride)

Quindi l'arrivo degli extra comunitari non incide più di tanto ...

No, *i gà abbassà* ...

Ma adesso si è fermata la cosa o siamo ancora andando giù?

No, adesso che c'è meno lavoro dalla soglia che c'è nella carta stiamo ancora andando giù ...

Quindi stiamo ancora seguendo loro che per lavorare abbassano i prezzo ...

Adesso per una sorta di economia ... prima perché ... allora
Prima la domanda *ea* tanta e la forza lavoro era anche *se godrio*, anche strutturava quello che era, adesso l'offerta, la domanda di lavoro è poco ... cioè il lavoro è poco, si siamo calati di numero nel

sensò che qualcuno è tornato al proprio paese, però *gavemo* una sorta di speculazione, perché i lavori sono pochi ...

Per il fatto che adesso, dagli anni 2000 in poi, la normativa ha previsto che il rivenditore si mettesse in mezzo tra il rapporto di posa che ha il posatore e il cliente, ha forse aiutato il fatto che gli extra comunitari si siano inseriti nel mercato o è stato un fatto irrilevante ? Nel senso il posatore extra comunitario che si presentava al cliente era visto in un certo modo, ma nel momento in cui il cliente non combinava più con il posatore ma con il rivenditore, forse ha a sua volta, ha perso l'arma di potersi scegliere il posatore ...

No, *secondo mi* se stato l'effetto bum economico, cioè l'agiatezza ... cioè io ho fatto questo pensiero qua: una volta, noialtri, non si era appoggiati ai rivenditori per il semplice fatto che il cliente *te* veniva a casa, ok, sapeva che *te* lavoravi con le tue piastrelle, tu prendevi le piastrelle da tizio, caio , sempronio, anzi addirittura *te diseva lui andemo a toere* le piastrelle insieme ... e ti andavi *a toere* le piastrelle insieme, era importante il rapporto buono, cioè di dire, guarda se da Moenigo, se da Mirano, il mio amico *se da Miran ciamo eo* che se qua, che *se vedemo* sempre, *andemo a toere* le piastrelle, *femo stò* lavoro, facciamoli contenti, perché per lavorare serviva anche uno scambio , cioè se mi vado a fare un lavoro a Milano, quel cliente là contento o non contento, dopo non ci vediamo più; se invece *te ste* in paese, *te* continui a vedere, *te ghe* anche una sorta di incentivo a fare bella figura, non per questo non ti impegni se vai a fare il lavoro lontano, però, c'era a livello sociale, una cosa più ... più ... simpatica insomma ...

Cioè si lavorava più con il passa parola che ...

Con il passa parola ... dopo di che *cossa è venuo fora*, che la gente con gli anni ha avuto più soldi in tasca, per cui non si prendeva più la briga di andare a suonare il campanello, puoi, non puoi, andava a vedere la piastrella e voleva ... come succede adesso ... vanno a vedere la piastrella e comprano il lavoro finito, senza ulteriori perdite di tempo, perciò è diventato determinante il rivenditore che ha preso il monopolio del lavoro, in linea di massima e là, collegandosi al

discorso degli extra comunitari, il rivenditore, vendendo queste forze di lavoro nuove che si presentavano, per lui è stata una manna, perché preferiva prendere questi signori qua che costavano tanto, tanto meno e lui ci guadagnava sopra ...

Tornando al discorso che hai fatto prima che sei andato in Germania, sei andato in Germania a posare immagino, tanti anni fa, ti ricordi più o meno il periodo in cui sei andato?

Bé sono andato in Austria, in Germania due volte e bé 18 anni ...

Quindi 18 anni sei andato ...

Quando avevo 18 anni ...

Ok, quando andavi in Germania, il tempo libero, o in Austria il tempo libero che avevi dalla posa, come lo passavi, ti ricordi?

Non c'era tanto tempo libero ...

Questo a 18 anni, però lavoravi ancora fresco su fresco se non ricordo male?

Ma ... si, si

Quindi quando avevi finito di lavorare andavi in albergo ...

eri finio praticamente ... come un calsetto

quindi non c'era tempo libero praticamente ...

Assolutamente no ...

Questo per dire che una volta il posatore non aveva tempo libero "da godersi"

No, anche perché in quel caso là dovevi rispettare gli impegni se te facevi il massetto e il 7,5x15 (ride) quando è sera ...

Mentre qua in Italia cosa ti ricordi del tuo tempo libero da giovane, quando lavoravi in cantiere? Riuscivi a usarlo?

Si, si pienamente ...

Quindi avevi il tuo tempo libero?

Frequentavo dei tosi, mi sentivo uguale

Ho capito, adesso come adesso?

Infatti la differenza da me e da quelli che io definisco posatori “mao-mao”, in quanto non ho mai fatto un lavoro per prendere i soldi , cioè per far soldi, cioè come scopo, cioè faccio questo lavoro perché prendo tanti soldi, no! Ma faccio questo lavoro perché mi piace far questo lavoro, cioè a prescindere *se ciappo o non ciappo*, perciò quando io avevo preso la mia giornata ero contento *gheto capio?* Non come tanti posatori che si sono messi a fare questo lavoro per prendere di più rispetto a quello che prendevano prima, invece io l’ho fatto proprio perché ...

Ok quindi tu eri realizzato dal lavoro stesso, non dai soldi che ti portava ...

Si, dopo logicamente si guardano anche i soldi, però è una cosa che mi piaceva, che mi sono sentito di fare ...

Adesso come adesso, i corsi che vengono fatti presso i rivenditori delle varie ditte di collanti sono un incentivo per imparare oppure, sono una pseudo perdita di tempo, nel senso che ti presentano sempre le solite cose ...

Ma io se posso andare, infatti ... anche l’ultima quella della cherlite, nonostante fosse aggiornà e tutto quanto, *mi se ga presentà*, nonostante non l’avessi mai fatto , nonostante avessi messo le mani in pasta, però, a mie spese, sono andato a fare il corso, partivo solo con la mia macchina tutto quanto, sono andato a fare il corso, l’ho ascoltato e l’ho trovato interessante perché per quanto poco c’è sempre da imparare ...

Una volta però, quando sei partito, i primi anni, penso che questi corsi non li abbiano mai fatti, penso che i primi siano arrivati con i collanti essenzialmente?

Si, si ...

Che differenza c'era tra il modo di imparare di un posatore di una volta e un posatore di adesso, perché adesso la ditta *te gà insegnà*, una volta era una cosa legata più manualmente ...

La ditta non penso proprio che ti insegni ...

Ditta intesa come Mapei, Keracol chi che fa cherlite insomma ...

Si ti insegna a incollare, si ti insegnano come attaccare le piastrelle ma non ti insegnano come si fa a posare, cioè a posare, ti te tiri la colla in una maniera giusta, *te fe* la procedura giusta, ma posare è un'altra cosa, cioè posare devi sapere dove partire, dove arrivare, se fai bene o male, se hai il prodotto giusto ma magari hai la scatola sbagliata, il colore quello che non vuole il cliente, cioè ... prima di attaccare hai una bella parte, dà là ad arrivare, ci vogliono un paio di anni ...

Ok, adesso ti faccio una domanda un po' particolare, so già che è particolare in partenza ... il nero e il fatturato ... come si è evoluto in questi anni qua il nero? So dalle altre interviste che una volta si lavorava molto poco in fattura che in nero, sugli anni anche questo è cominciato, sugli anni '90, '90-'2000 hanno incominciato ad aumentare i fatturati, mi è stato detto, da alcuni, che ultimamente c'è un ritorno al passato, il cliente chiede di lavorare in nero, ti risulta a te questo?

No, assolutamente no ...

Cioè tu trovi sempre il cliente che ti chiede la fattura ...

soprattutto per un discorso che trovo anche giusto ... con i controlli fiscali che ci sono, quello che magari era il bagnetto di una volta, perché era quello che si faceva in nero, perché serviva alla signora Maria che non aveva problemi di questo e quello Si e *e staltro*, adesso. solo ... ne parlavo l'altro giorno, se un *veccio* ha ottanta anni non *tira fora mie euro al mese* ... Se no ... c'è da dire una roba, gli anni che idealmente *si ciappava* la fattura di questo e di *staltro*, agevolazioni e allora diventava valida, però nella fascia giovane, media dei clienti ... se si può fatturare, si fattura tutto ... e da una parte è giusto perché se tutti pagassimo le tasse avremmo un prezzo

che si può eliminare, se invece facciamo come questo, *staltro*, quell'altro, la ti tocca abbattere, è una lotta, perché se tutti pagassero subito, la concorrenza sarebbe pressoché ... può sballare di un euro, due al metro quadro, mentre se no lavoriamo in nero, soprattutto a livello extra comunitari, ecco che viene sta roba qua, ti viene da fare la fattura, per i primi anni hai le agevolazioni e ti vâ anche bene ... perché *i vaseva* la fattura e dopo ... sicchè i cacciava anca l'iva e se *venuto* fuori questo, *staltro*, quell'altro, la riduzione, ti cacci l'iva e (fischia), questo ha anche contribuito alla selezione della qualità delle persone, ciò va anche bene perché insomma ...

In cantiere, ti è mai capitato di assistere ad un infortunio relativamente grave, o grave?

Si

Puoi raccontarmi qualcosa se te lo ricorsi? Più della botta in testa o del taglietto sul dito, magari ...

Ciò *me stato ditto*, ma io non ho visto direttamente, c'è stato un cantiere dove sono andati a posare è venuto giù dalla parte dei piedi ...

Si è fatto parecchio male?

È stato in coma due mesi ...

Come è stato vissuto, dalle persone che vivevano in cantiere, questo incidente?

Malissimo, perché era un signore, uno dei pochi cantieri che mi volevo fare, perché era proprio sto rapporto anche umano, perché non si trovava *nissio*, perché negli anni si ripresentava un po' quello che avevamo fatto gli anni prima, con le stesse persone e ci trovavamo anche più che bene, era uno splendido rapporto lavorativo, era un signore lavorava tanto bene, ci *trovavimo* anche i fine settimana ... eravamo tanto amici, cioè non ci sono stato male, di più ...

Questa a livello personale e a livelli di cantiere, come è stata vissuta?

Tragedia ...

Sono scappati tutti?

Scappai tutti perché *iera* una roba strana ... *iera* tra parentesi gli unici colletta, ma non era nulla di informale ... quello è stato proprio un caso ... che non era nemmeno dentro in cantiere, era proprio fuori ... perché è andato a chiudere un buco in alto, sembrava un buchetto, è venuto giù il castelletto non si sa nemmeno ... se uno che è stato una vita sulle armature

Ho capito ... la localizzazione di lavoro tua, mi sai dare una zona precisa? Dove capita o preferisci restare vicino a casa tua?

No, non ho obbiettivi anzi, a volte mi piace cambiare, anche cambiare settore, anzi se vado all'estero non mi dispiace per niente, se ho l'occasione lavorative ,mi porto via anche la famiglia, forse è meglio anche delle vacanze, vedi Formentera (ride) ...

Quindi hai fatto anche posti di mare?

Si

Hai girato parecchio, non sei il tipo di posatore che gli piace stare sempre dentro in piazza ...

No, sempre no, però se capita di tanto in tanto non fa male, anche perché ho visto ... che *te ne vieni* fuori arricchito, che vedi sempre situazioni nuove e impari sempre qualcosa, adesso per dire ... a Formentera c'era una cosa importantissima che era l'acqua ... gli angoli dell'acqua, con gli smalti, butta giù, no, veniva riciclata tutta l'acqua, veniva fatto un bacino grande come una piscina, veniva fatto un deposito,*decantà*, tu pensa a noi altri che buttiamo via l'acqua che è un bene prezioso, invece là veniva riciclata, perché c'è n'era poca e anche ti inquinava e invece là che è una località bella, interessante, come quella là, butti via acqua e cemento e tutte quelle robe, inquinava i fossi e anche ricordo altre cose che noi qua non abbiamo nemmeno lontanamente ...

Adesso attaccandoci un attimo, parliamo anche dei rifiuti dei cantieri, c'è stata un'evoluzione dei rifiuti di cantiere o quello che era una volta è anche adesso?

No, adesso è un po' cambiato, una volta veniva fatto tutto un fuoco, butta via e brucia tutto ...

Solo cartoni essenzialmente o anche altro?

No, cartoni essenzialmente, cartoni, imballi vari ...

Quindi c'era dentro anche il nailon?

Anche, sicuramente ...

Adesso ti faccio una domanda un po' particolare, tu hai imparato a lavorare da tuo papà, fine anni '70 inizi anni '80, tu insegneresti ad un "toso", adesso come adesso a lavorare ,o gli consiglieresti di andare da un'altra parte?

Ma ... sarebbe anche bello insegnarglielo qua nel bacino dove lavoro io, la vedo dura che un toso si metta a fare un lavoro così ... quegli anni là, era più facile, perché si è un lavoro pesante , pesante fisico ma non altrettanto pesante come se lavorare in fabbrica, perché a livello psicologico, diventa più pesante quello, che non ... aver sempre un alterazione,,per tanti giorni, non è proprio il massimo ... per cui *mi lo consiglieria* però bisogna sempre vedere chi va a farlo, la condizione o se non altro le motivazioni, lo faccio come ripiego, quello può essere interessante, ma se è uno che non è portato a fare quel lavoro là, perché dovrebbe entrare in una società che te propina di tutto ...

Quindi la tua idea è che un toso se volesse potrebbe ancora andare a fare il posatore, nonostante la crisi che c'è ...

Per me si se ricalca quello che hanno insegnato a me nella vita si ... se no non sarebbe venuto qua, sarebbe dentro una fabbrica, anche se par certe robe sarebbe consigliabile andare in fabbrica a livello sicurezza, a livello vogliamo fare una casa, vogliamo avere un mutuo, se sei un artigiano non ti danno niente, se prendi mille euro ti danno il mutuo, ci sono i pro e i contro, l'artigiano per le soddisfazioni personali, però a livello di società non siamo considerati, cioè non siamo tutelati, non siamo protetti, siamo proprio l'ultima categoria, se vai a domandare ti dicono "ah, si, si ... niente!" non fai niente ...

Per quanto riguarda il discorso crisi, nel '82-'83 c'è stata una crisi nel modo dell'edilizia, si è ripresentata nei primi anni '90, '91-'92, crisi leggera a che mi risulta nel mondo dell'edilizia, dal 2008 in poi si ha avuto una crisi nel mondo dell'edilizia, come le vivi queste crisi? Ci sono state delle differenze somiglianze su queste tre crisi?

La prima è stata micidiale , micidiale perché nel momento di formazione professionale credo che lavorare una settimana su tre non era il massimo, non era il massimo Perché proprio non riuscivi a capire cosa dovevi fare; non era come adesso, non era nemmeno da capire, cioè era drammatico, magari vedevi l'operaio che andava a lavorare tranquillo e tu che eri a casa, era veramente una bruttissima situazione, le ultime qua, io per esempio questa non la sento, cioè la sento come prezzi ma continuo a lavorare

Quindi hai una continuità di lavoro nonostante tutto

So drivo lavorare, addirittura in certi casi anche di più ... sappiamo benissimo tutti quanti che delle volte se robe occasionali, cioè il frutto *de* occasioni, il passa parola, queste cose qua, non è facile capire certe occasioni del mercato cioè dei clienti, perché delle volte vò benissimo a tutti e tu sei a casa o delle volte vò male per tutti e tu stai lavorando però è solo un caso ...

Un caso che tu ...

Solo una casualità, non tanto che uno se bravo o queste cose qua, forse un giro di parole giuste che in quel momento ... che magari se prima o se dopo

Quindi tu, tranne il fatto che sono diminuiti i prezzi, non hai nessun problema di trovare lavoro, di continuare a lavorare ...

No mi hanno proposto anche l'altro giorno "vieni a darmi una mano", so proprio *drivo* lavorare ...so proprio ...

Cioè è importante anche, questo alla fine ...

No, ma soprattutto del perché le robe vengano fatte anche ... cioè sono arrivato a fare una selezione, ci sono dei rivenditori a cui dico di no a priori, perché so come gli gira, cioè che dopo non viene pagato

Infatti adesso parliamo anche dei clienti: come sono cambiati i clienti nel tempo?

I clienti nel tempo sono diventati più esigenti, più ... che non sanno nemmeno loro cosa vogliono ...

A livello di pagamenti: puntuali, è diventato più difficile?

No è tremendamente difficile, tremendamente difficile ... e una roba che a livello, che questa c'è l'ho proprio sullo stomaco: i politici hanno fatto una norma sull'iva agevolata che va bene, ma il fatto che si ha un solo raccomandatario, posatore o rivenditore, se uno va vedere le piastrelle, il *cortello* dalla parte del manico ce l'hanno i rivenditori, e noialtri che servire; cosa succede che noialtri siamo alla stregua ... cioè dovrebbe essere una roba *scorporata*, perché il cliente ha capito benissimo che il rivenditore ricarica, ma non ci può scampare, perché c'è l'iva agevolata e a meno che non fatturi, tu con costi alti al rivenditore, cioè, è anche qual'ora l'importo che prende il rivenditore è il doppio o il triplo di quello che prendi tu, è assurdo che accorpori il materiale alla posa, se non bisogna che si cambi indirizzo, cioè vendo *compro, fasso* ..

Cioè diventi rivenditore?

Diventi rivenditore, entrambi ... chi segue questa politica qua, segue i clienti e gli porta le piastrelle e ci prende sopra, deve ricaricarci sopra ...

Pensando a una persona che ti ha dato qualche cosa nel tuo lavoro? Un nome

Mio papà

E in senso negativo?

In senso negativo: certi clienti, certi clienti dove tu vai a mettere anima e cuore loro guardano solo, mi è capitato che guardano solo il loro interesse, il rapporto umano del lavoro, cioè quando si intraprende un lavoro e si sente di fare qualche cosa che è oltre prassi normale, ci sono clienti che lo riconoscono, ma a volte ci sono clienti che ti buttano a terra, oltre al livello economico, anche quello morale, anche questo rientra nel mondo del lavoro ... e comunque rifarei quello che ho fatto fino a ora, rifarei il posatore

Un'ultima domanda: è cambiata la considerazione dei dipendenti delle ditte, tipo Aprilia, che hai adesso da quella che avevi all'epoca? Cioè una volta chi lavorava in fabbrica non voleva prendersi responsabilità, ora li vedi in modo diverso?

Non cambia più di tanto, come all'epoca, però ora chi va ad occupare un posto del genere non viene assegnato in modo fortuito, ma bisogna passare delle selezioni, si accorgono se hai delle capacità. È migliorata la voglia di fare se no non vai dentro, adesso su certe aziende ti dicono già se hai le capacità di stare dentro la , se no puoi fare qualche cosa d'altro. Una volta in Aprilia facevi una formazione e poi passavi assunto a tempo indeterminato.

Ti ringrazio

Bibliografia

- BAGNASCO Arnaldo, *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977
- BERNARDI Ulderico, *L'eredità del metal mezzadro nel Veneto agopolitano*, in *Rurilitalia, La rivincita delle campagne*, a cura di Corrado Barberis, Donzelli, Roma, 2009
- BERTONCIN Barbara, *L'unico computer che c'era...*, "Una Città", n.151 ottobre-novembre 2007
- BETTIN Gianfranco, *Gorgo. In fondo alla paura*, Feltrinelli, Milano 2009
- BONOMI Aldo, *Il rancore. Alle radici del malessere del nord*, Feltrinelli, Milano 2008
- BOZZINI Federico, *Cipolle e libertà. Ricordi e pensieri di Gelmino Ottaviani operaio metalmeccanico alla soglia della pensione*, Edizioni Lavoro, Roma 2007
- CASELLATO Alessandro e ZAZZARA Gilda, *Veneto agro. Operai e sindacato alla prova del leghismo (1980-2010)*, Ires-Istresco, Venezia-Treviso 2010
- CASTAGNARO Diego, *Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori*, "Una Città", n.134, dicembre 2005
- CECCATO Egidio, *Camposampiero 1866-1966. Un comune dell'alta Padovana nel crepuscolo della civiltà contadina*, Signuom, Padova 1988
- CONTINI Giovanni, *Fonti orali e storia locale. Memoria collettiva e storia delle comunità*, in *Introduzione alla storia orale. Vol II. Esperienze di ricerca*, a cura di Cesare Bermani, Odradek, Roma 2001
- COPPIELLO Gigi, *Bruno da Cittadella, dottore in malta. Storie di operai, imprenditori e artisti*, Marsilio, Venezia 2012
- DE CASTO VIEIRA Osvaldo Bruno, *Storie di vita in cantiere. Far case in Veneto dal boom economico alla globalizzazione*, tesi di laurea magistrale in Storia della società europea, Università Ca' Foscari Venezia, Anno accademico 2009/2010
- ERBANI Francesco, *L'Italia maltrattata*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- GARRUCCIO Roberta, *Voci del lavoro. Dagli anni Settanta a oggi, globalizzazione e cambiamenti in una fabbrica Pirelli*, Laterza, Roma-Bari 2012
- Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, a cura di VALLERANI Francesco e VAROTTO Mauro, Nuova Dimensione, Portogruaro 2005

- GUIDI Antonio , *Cao del mondo. Il caput mundi di Santa Giustina in Colle*, Natisone Lavori, Padova 2009.
- MICELLI Stefano, *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia 2011
- NESI Edoardo , *Storia della mia gente*, Bompiani, Milano 2011
- POLANYI Michael , *La conoscenza inespresa*, Armando, Roma, 1979.
- REVELLI Nuto, *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina. La pianura. La collina. La montagna. Le langhe*. Einaudi, Torino 1977
- SENNETT Richard, *Comunità di mestiere*. Consorzio per il Festivalfilosofia, Modena 2009.
- SENNETT Richard, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008
- SMARGIASSI Michele, *L'arte dell'intervista*, "la Repubblica", 23 dicembre 2010.
- STELLA Gianantonio, Schei. *Dal boom alla rivolta: il mitico Nord-Est*, Baldini & Castoldi, Milano 1996
- TURRI Eugenio, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia 2000
- VALLERANI Francesco , *L'Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel paese del cemento*, Unicopli, Milano 2013
- VILLALTA Gian Mario, *Padroni a casa nostra. Perché a Nordest siamo tutti antipatici*, Mondadori, Milano 2009.
- WNGER Etienne, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano 2006.